TECLA MERLO

OPERA OMNIA

VI PORTO NEL CUORE
Lettere circolari alle Figlie di S. Paolo

TECLA MERLO

VI PORTO NEL CUORE

Lettere circolari alle Figlie di san Paolo

EDIZIONI PAOLINE

Sigla dell'opera: VPC
A cura di Caterina Martini fsp.
Collaborazione di Ignazia Balla fsp – Elisabetta Capello fsp
Natalina Spada fsp – Maria Renata Vanzetta fsp

Nulla osta
Albano Laziale, 28.10.1988
P. Giuseppe Nocilli

IMPRIMATUR

+ Dante Bernini, Vescovo
Albano Laziale, 28.10.1988

© 1989 Casa Generaliza delle Figlie di san Paolo
Via San Giovanni Eudes, 25 – 00163 Roma

«Essere molto attente
a quello che viene comunicato
nella Circolare interna.
Vi sono quelle sante parole
che scrive la prima Maestra
con tutta semplicità.
Sono dettate sotto la luce di Dio
e fanno del bene,
perché vengono da colei,
attraverso la quale le grazie di Dio
devono passare e la luce di Dio deve arrivare».

ALBERIONE, 1957

PRESENTAZIONE

E' con vera gioia che vi presento la prima raccolta delle Lettere circolari *della Prima Maestra Tecla, raccolta che viene pubblicata in occasione dei venticinquesimo anniversario della sua morte.*

Le sorelle che hanno curato l'edizione, hanno lavorato con impegno e amore per raccogliere il materiale e corredarlo delle opportune annotazioni.

Nell'impostazione della raccolta esse hanno seguito il criterio della integralità sia riguardo ai contenuti che allo stile. Questo metodo, che fonde elementi universali e contingenti, ci permette di accostare con immediatezza la personalità della Prima Maestra Tecla, come pure lo svolgersi della storia della nostra Congregazione che si è lentamente costruita fra grandi eventi e fatti quotidiani. Se letti alla luce del cammino che la Congregazione ha percorso, anche i testi che oggi ci sembrano superati, assumono rilievo, come espressione di vita vissuta e quindi deila nostra storia di salvezza.

Voglio tuttavia attirare la vostra attenzione sull'eredità che la Prima Maestra ci lascia. I brevi scritti raccolti qui, giungevano nelle case quasi mensilmente lungo un arco di tempo di 34 anni. Erano attesi, meditati con gioia, e costituiscono il fondamento deila formazione delle Figlie di san Paolo, una formazione data in forma sobria e spontanea.

La generazione attuale che non ha conosciuto la Prima Maestra Tecla ha perciò bisogno di incontrarla nei suoi scritti. Questi testi permettono di abbracciare con un solo sguardo l'insegnamento che lei ci ha trasmesso nel tempo. Attraverso un linguaggio colloquiale, una espressione letteraria molto semplice, la Prima Maestra ci ha consegnato una grande eredità. Il suo insegnamento abbraccia tutti gli aspetti della vita paolina: preghiera, studio, apostolato, povertà, vita comunitaria e consigli evangelici e ci guida a viverli nella linea di una continua crescita interiore.

Il suo insegnamento si può sintetizzare in una parola: "progredire"; un progresso che parte dal di dentro e si espande nell'azione apostolica. Progresso per la Prima Maestra è sinonimo di santità, una santità che pervade in modo dinamico tutte le espressioni della vita.

Nella ricorrenza del venticinquesimo della sua morte e nella vigilia capitolare, cogliamo questa eredità che ci spinge a guardare avanti con entusiasmo, con fede e con la massima fiducia in Dio che guida i nostri passi.

SR. MARIA CEVOLANI
superiora generale

Roma, 8 dicembre 1988

INTRODUZIONE

I. LE CIRCOLARI

1. L'autrice*

L'autrice delle circolari che fanno parte della presente raccolta è Maestra Tecla Merlo (1894-1964) nel ruolo di Confondatrice e prima Superiora generale delle Figlie di San Paolo. Ricevette il mandato di superiora da don Alberione il 22 luglio 1922[1]; fu riconfermata nell'ufficio il 15 marzo 1929 quando mons. Giuseppe Francesco Re eresse l'istituto delle Figlie di san Paolo in Congregazione di Diritto diocesano. Nel decreto di erezione venne dato a M. Tecla il titolo di Prima Maestra[2]. E Prima Maestra la chiamarono sempre le Figlie di san Paolo, tanto che quell'appellativo sostituì il nome proprio e si trasformo in un simbolo che ha significato e continua a significare per ogni Figlia di san Paolo: confidenza, fiducia, rapporto filiale.

Nell'incontro con don Giacomo Alberione, avvenuto nella sacrestia della chiesa dei SS. Cosma e Damiano in Alba (Cuneo), il 27 giugno 1915[3] ella accettò di condividere il suo ideale e gli fu accanto, come collaboratrice sapiente, nella fondazione delle Figlie di san Paolo e delle altre istituzioni della Famiglia Paolina, nell'assoluta certezza che don Alberione era lo strumento scelto per il compimento della volontà di Dio. Lo stesso don Alberione rese testimonianza circa la preziosa collaborazione di M. Tecla:

* Per una visione completa del «curriculum vitae» cf *Dati biografici di M. Tecla Merlo* p.54.

[1] Cf UCBS, agosto (1922). I primi nove membri emisero la professione privata perpetua il 22 luglio 1922. Con quell'atto fu costituita la Congregazione della Pia Società delle Figlie di san Paolo. Teresa Merlo prese il nome di Maestra Tecla. Il titolo di «Maestra» al posto di «suora» significa il riferimento spirituale a Gesù Maestro.

[2] Cf *Decreto di erezione della Pia Società Figlie di san Paolo in Congregazione di Diritto diocesano.* N. 953 di Prot. (Arch. gentile. FSP).

[3] Cf MERLO T., *Tac* n. 5, p. 128 (Arch. gen. FSP).

«Per il Primo Maestro[4] fu di aiuto costante:

1) per formare bene le Figlie di san Paolo; le quali sono partite come da zero ed hanno raggiunto una formazione spirituale, intellettuale dovunque accetta ed operante: nella semplicità, soprannaturalità, sveltezza.

2) per avviarle all'apostolato specifico: cosa insolita per quel tempo e difficile secondo il ragionamento umano: eppure sotto la sua guida si arrivò a formare le scrittrici, le conferenziere, le tecniche, le propagandiste, le addette al cinema e alla radio.

3) per superare punti scabrosi [...].

4) per costituire le Pie Discepole [del Divin Maestro] e le Suore Pastorelle [Suore di Gesù Buon Pastore]»[5].

Nel 1916 emise i voti privati[6] nelle mani di don Alberione; ella considerò quell'atto come la sua definitiva donazione al Signore e alla causa della Buona Stampa.

2 Storia e descrizione del testo

Il primo novembre 1928 inizia l'espansione delle Figlie di san Paolo con l'apertura della prima casa filiale nella città di Salerno[7]; segue a pochi giorni di distanza l'apertura della casa di Bari, Verona, Udine, ecc. Maestra Tecla accompagna di persona questi inizi, portandosi sul luogo e vivendo con le sorelle le prime difficoltà. Nel dicembre del 1929 le nuove comunità, il cui compito è soprattutto la difusione[8], sono 11. Nasce allora l'esigenza non solo di creare un vincolo di unione con queste sorelle, ma di trasfondere in esse lo spirito della vocazione che si va chiarendo e illuminando giorno dopo giorno.

[4] Don Alberione racconta in terza persona la sua esperienza spirituale e la storia carismatica della Famiglia Paolina.

[5] ALBERIONE G., *Abundantes divitiae.* A cura di GIOVANNINI L., Roma 1985, nn 236-237.

[6] Cf MERLO T., *Tac* 5, p. 128 (Arch. gentile FSP).

[7] Cf Note sulla *storia delle Case* (Arch. gentile. FSP).

[8] Cf MERLO T., *Quaderno 3,* 1926-1929 (Arch. gentile. FSP. Cart B2).

I canali scelti per questa comunicazione sono vari[9]: visite del Fondatore e di M. Tecla, corrispondenza personale, invio di meditazioni e ritiri che il Fondatore tiene in Casa Madre; invio di scritti e conferenze di M. Tecla; cura particolare degli esercizi spirituali, ecc.

Tra questi canali si inserisce la *Circolare*. Quasi ogni mese don Alberione e M. Tecla inviano alle comunità una breve lettera che propone l'indirizzo sui vari aspetti della vita paolina. Fino al termine del 1933 questi testi sono dattiloscritti: ne sono pervenuti 19.

Nel novembre 1933 le Figlie di san Paolo di Alba lasciano l'abitazione attigua alla Società san Paolo in Piazza san Paolo e si trasferiscono nella nuova sede in Borgo Piave (zona detta *san Cassiano*), che diventa la loro Casa Madre. Subito (gennaio 1934) iniziano la pubblicazione del loro bollettino interno *Eco di Casa Madre* (1934-1936) che nel tempo ha assunto nomi diversi: *Circolare interna* (1937-1942), *Vita Nostra* (1945-1947), *Regina Apostolorum* (1948-1972).

Con l'espansione dell'Istituto si vanno precisando meglio le componenti della vita paolina e prendono vita altri organi di formazione e informazione che ne favoriscono lo sviluppo: *Cose nostre* (1951-1968), circolare informativa; *Il Raggio* (1957-1969), guida pratica all'apostolato; *Scuola e vita paolina* (1962-1968), rivista sugli studi interni. Nelle varie testate appaiono comunicati di M. Tecla che dà brevi indirizzi specifici per il settore. Nel bollettino interno il testo di M. Tecla si trova quasi sempre in prima o seconda pagina e fa seguito al testo di don Alberione.

Di frequente M. Tecla raggiunge le sorelle con un semplice foglio dai formati più diversi. La maggioranza dei testi di questi fogli sono a stampa, ma a volte sono solo dattiloscritti e negli ultimi anni lo stesso manoscritto viene riprodotto con cliché[10].

Non è possibile cogliere un criterio che distingua la pubblicazione su foglio da quella sul bollettino ufficiale. In genere il

[9] Cf ALBERIONE G., *Lettere a Maestra Tecla*, Roma 1986, L 2,3,4,7,9,11, ecc.

[10] Cf note alle singole circolari.

foglio viene usato nel periodo bellico, durante il quale il bollettino cessa la pubblicazione; viene usato di preferenza dopo il 1950 quando *Regina Apostolorum* ospita quasi esclusivamente gli articoli del Fondatore, già apparsi sul *San Paolo* (circolare della Società san Paolo); quando si tratta di comunicazioni contingenti; oppure quando l'urgenza di comunicare non può rispettare la periodicità del bollettino interno che è mensile.

Il presente lavoro attinge a tutte queste fonti: raccoglie 300 circolari di M. Tecla. Coprono l'arco di tempo che va dal 26 dicembre 1929 al 23 settembre 1963, quindi 34 anni della storia delle Figlie di san Paolo. Le circolari si raggruppano nel modo seguente:
4 di cui si dispone solo del ms non essendo stato rintracciato lo st (nn. 26,37,44,213);
28 dattiloscritte (nn. 1-19,34,74,124,219,229,249,260,293,297);
249 stampate;
19 riprodotte in cliché (nn. 173,198,199,200,201,202,203,204, 205,212,218,221,223,226,238,276,277,287,290).

Solo di 23 si è conservato il manoscritto originale (nn. 42, 76,125,142,173,184,221,224,229,230,233,235,238,240,261,267, 274,275,278,284,288,289,290). La scomparsa dei ms trova la giustificazione nel fatto che la comunità possedeva la tipografia. Stampato il testo con facilità si eliminava il ms, sovente redatto su ritagli. Data la comodità, l'autrice interveniva con frequenza sulle bozze di stampa apportando correzioni e integrazioni. Ci è lecito quindi considerare come originale la prima edizione a stampa.

Ad eccezione dei ms e dei cliché, di 10 ds, di 6 stampati che portano la firma autografa, in tutti gli altri casi la firma è dattiloscritta o stampata. La firma è varia: M. Tecla (159 circolari), Prima Maestra (136 circolari), Maestra (2 circolari), senza firma (2 circolari).

Le destinatarie normalmente sono indicate con l'espressione epistolare: «Carissime» (151 circolari). Ma ci sono anche altre denominazioni: «Buone sorelle» (14 circolari), «Carissime sorelle» (14 circolari), «Carissime Maestre e sorelle tutte» (4 circolari); altre volte viene usato il singolare: «Carissima» (11 circolari). In molti testi le destinatarie non sono indicate esplicita-

mente (63 circolari). Altre volte in apertura c'è un titolo (19 circolari), oppure l'indicazione del contenuto: «Avvisi della Prima Maestra» (15 circolari).

3. Luoghi di emissione

Le *Circolari* provengono dalle tre sedi centrali presso le quali M. Tecla dimorò come Superiora generale. Alcune sono scritte mentre è in viaggio, ma in genere vengono inviate dalle sedi di:

– *Alba - Piazza san Paolo* (1929-1933). Sono le circolari che vanno dal n. 1 al n. 19, tutte dattiloscritte;

– *Alba - Casa Madre, Borgo Piave* (novembre 1933 - novembre 1936). Vanno dal n. 20 al n. 40. Le circolari 41-46, scritte da Roma vengono ancora stampate ad Alba, nella cui tipografia continua ad essere stampato per alcuni mesi l'*Eco*.

– *Roma - Casa Generalizia, via Antonino Pio* (1936-1963).

Vanno dal n. 41 al n. 300; tra queste si annoverano anche le poche circolari inviate dall'estero e i saluti inviati dalla clinica di Albano durante l'ultima malattia (nn. 287,288).

Anche da questo punto di vista le *Circolari* sono un materiale prezioso per la ricostruzione della storia delle Figlie di san Paolo. Le tre periodizzazioni, pur essendo sproporzionate tra di loro, riflettono un particolare stile di vita, che si rivela interessante.

4. Natura e composizione

I testi non appartengono tutti al medesimo genere e il termine *circolare* va applicato in senso lato, cioè: messaggio che giunge a tutte le sorelle.

Perciò si è proceduto a una triplice catalogazione:

a) circolari vere e proprie.

Sono testi destinati a tutte le Figlie di san Paolo e hanno un carattere quasi sempre generale. Sono stampate sul *bollettino interno* o anche su foglio sciolto;

b) avvisi.

Sono per lo più norme disciplinari che riguardano: la formazione umana, l'osservanza religiosa, la vita fraterna, la salute, i rapporti con l'esterno, le letture, ecc. Alcuni hanno un carattere assai contingente;

c) lettere.

Comprendono le risposte collettive date alle *lettere* inviate a M. Tecla per Natale e per la festa di san Paolo (Cir 40); inoltre le lettere che M. Tecla invia quando è fuori Italia: in queste circostanze ella scrive molto spesso alle sorelle del Governo Generale o semplicemente alla comunità di Roma. Maestra Ignazia Balla, allora vicaria generale, pubblica quelle lettere integralmente o stralci di esse con lo scopo di dare notizie della Prima Maestra, di comunicare il suo pensiero, di cementare l'unità. Le lettere si trasformano così in strumento di formazione e di crescita per tutta la Congregazione. Hanno una tonalità affettiva, informativa e confidenziale.

5. Temi, stile e struttura

Le circolari non scaturiscono da un piano organico, ma dalle varie situazioni della vita concreta e dalla esigenza di far crescere la Congregazione nel proprio spirito. Gli argomenti trattati sono quindi molteplici ed è pressoché impossibile farne un elenco. Vanno dalla riflessione sulla natura dell'apostolato a direttive spicciole sulla diffusione, sul problema del magazzinaggio, agli sconti, agli inventari; dall'impegno nella vita spirituale alla vigilanza sulle letture; dal richiamo all'osservanza delle Costituzioni ai dettagli della carità fraterna, ai rapporti con gli esterni, i parenti, ecc; dall'amore alla Congregazione a suggerimenti minuti sul lavoro vocazionale; dalla povertà alla beneficenza, dalle norme generali di governo e di formazione ai dettagli sul trattamento delle suore, che una saggia superiora deve conoscere.

Nella stesura della stessa circolare M. Tecla non ha preoccupazione di uno sviluppo logico e tanto meno di uno stile letterario. La sua comunicazione ha la connotazione della immediatezza, propria di chi parla scrivendo e vuole farsi capire.

Il tono è sempre colloquiale e positivo sia quando sottolinea il progresso delle comunità, come quando risponde a problemi che le vengono posti, quando corregge abusi, sollecita contributi spirituali o economici, invita alla disponibilità per nuove iniziative.

Circa la redazione si nota un miglioramento di stile. Ciò è dovuto al progresso di M. Tecla, ma anche alla sua abitudine di sottoporre il testo a qualche sorella più preparata di lei (M. Ignazia Balla, M. Nazarena Morando, ecc), per la correzione formale. Espressamente interrogata, M. Ignazia Balla attesta che M. Tecla era solita passarle la circolare dicendo: «Correggimi la forma». Questo modo di procedere si riscontra nei brevi ms pervenuti, in alcuni dei quali si notano appunto lievi ritocchi formali, fatti da altra mano (cf Cir 213, 230,261, 274,275, 278, 289). Abbiamo considerato queste correzioni come parte dell'originale, essendo espressamente volute dall'autrice. Nelle note abbiamo quindi solo evidenziato le varianti tra lo st e il ms corretto. Si dà anche il caso in cui M. Tecla stende di suo pugno alcuni punti, che poi passa ad altra mano: troviamo così testi dove il pensiero è fedelmente rispettato, ma la redazione è più rifinita (Cir 142).

La Circolare 219, che nella copia conservata non ha firma, appare evidentemente stesa da altra mano, ma è scritta su sua richiesta[11]. Ugualmente si può dire delle circolari 200, 210, 229, 250, 254, 260 da lei firmate, ma che sono proprie della segreteria o di una incaricata di settore.

La redazione risente della cultura di M. Tecla e della sua personalità semplice e lineare; il linguaggio comunemente usato è quello proprio della lingua parlata, con frequenti espressioni dialettali, cariche dell'arguzia e della sapienza popolare.

[11] Cf Cir 219, nota.

6. Raccolte precedenti

La raccolta delle circolari è obbedienza a una disposizione del Fondatore che risale al 14.4.1954 e, purtroppo, non ancora del tutto eseguita. Così egli scriveva:

"Le Figlie di san Paolo hanno in essa [Prima Maestra] un duplice libro: quello della quotidiana sua vita in primo luogo; in secondo luogo si possono riassumere in un libro le pratiche e continue conferenze alle suore, i molti avvisi generali e particolari pubblicati sopra la circolare *Regina Apostolorum*, ecc. Si può fare un buon libro che riuscirebbe un tesoro per tutte le Figlie di san Paolo specialmente le lontane che non riescono sempre ad avvicinarla" (AD 231).

In risposta a questo orientamento, il 5.5.1954 M. Ignazia Balla scrive alle comunità, sollecitando l'invio di materiale per preparare il «buon libro»[12].

Il volumetto, di 299 pagine (9x14,5), è pronto per il 23 settembre 1954, giorno onomastico di M. Tecla. E' una raccolta di pensieri: sono divisi per temi, tratti dalle conferenze e dalle circolari, ma senza alcuna indicazione di fonti e di data. Raccoglie inoltre 11 lettere inviate dai viaggi e già pubblicate sulla circolare interna[13]. Seguono, dopo la morte di M. Tecla, altri due volumetti: uno di pensieri (ed. 1964), l'altro raccoglie, trascritte da nastro, alcune conferenze che si collocano tra il 1957 e il 1963 (ed. 1966).

[12] Nella sua breve circolare M. Ignazia dice «[...] Il Primo Maestro consiglia di raccogliere in un libro tutto ciò che ci ha detto o scritto la Prima Maestra [...]. Il libro è ora in preparazione. Vi saremmo grate se ci mandaste tutto ciò che, eventualmente aveste voi e che vi potesse essere inserito per es.: appunti di meditazioni o conferenze fatte in codesta casa, stralci di lettere - non personali s'intende - che possono interessare tutte. Ci fareste una grande carità, mandandoci tutto ciò che avete e con sollecitudine, perché desideriamo consegnare il più presto possibile il lavoro in tipografia» (Arch. gen. FSP).

[13] Tali *Lettere Circolari* sono le seguenti: 40,51,88,92,93,95,112,154,156,157,169.

Grazie a quel tempestivo intervento di M. Ignazia molto materiale non è andato perduto.

7. Criteri seguiti nella presente raccolta

L'attuale lavoro è portato avanti ancora in ossequio a quella direttiva del Fondatore ed è il tentativo di raccogliere, in modo sistematico e nella misura del possibile critico, quanto M. Tecla ha rivolto per scritto a tutte le Figlie di san Paolo.

E' doveroso tener presente che le comunicazioni abbracciano un lungo arco della storia delle Figlie di san Paolo (1929-1963). Dallo stile e dai contenuti si coglie non solo un insegnamento universale, ma anche la storia vissuta, con le sue ricchezze e i suoi limiti, con i suoi eroismi e le sue mediocrità: trama umana dentro la quale passa l'azione di Dio che la trasforma in storia di salvezza.

Il criterio di fondo seguito è stato quello di rispettare al massimo il tono di questa *tradizione vivente*. Da qui alcuni criteri consequenziali.

Il primo riguarda *l'ordine cronologico* dei testi, strettamente osservato anche se le circolari provengono da diverse testate. Nell'ordine cronologico è evidenziata la periodizzazione che tiene conto delle tre sedi in cui M. Tecla visse.

Il secondo riguarda i *contenuti*. Dopo l'apertura delle prime case in Italia, iniziano le fondazioni all'estero (1931). Giuridicamente la Congregazione resta però una sola entità fino all'aprile del 1959, quando ottiene dalla Santa Sede l'approvazione della divisione in province (Cir 229). Fino a quel momento il cammino è fortemente unitario e solo successivamente si vanno manifestando le differenziazioni. La presente raccolta rispetta questa unità e uniformità. Spesso valori universali e norme contingenti si fondono e si richiamano a vicenda. Pur coscienti che alcune norme sono desuete, si è tuttavia assunto tutto, perché ciò aiuta a capire la storia delle Figlie di san Paolo. Le omissioni, tra l'altro minime, sono sempre giustificate in nota.

Il terzo criterio è quello dei *destinatari*. M. Tecla si rivolge alle suore tenendo conto dei vari servizi che svolgono nella Congregazione. Si rivolge in modo esplicito e spesso riservato, alle superiore delle case filiali. In apertura a questi testi si trova sempre l'indicazione: «Circolare riservata alle Maestre». Nella presente raccolta è sembrato opportuno conservare in una certa misura questa distinzione; essa permette di meglio evidenziare la fisionomia di M. Tecla come donna di governo e l'attenzione con la quale ha seguito le responsabili delle comunità locali.

Alcuni stampati invece, sono rivolti esclusivamente a chiarire situazioni o bisogni del momento: date di esercizi, indicazioni per gli abbonamenti, ecc. Questi testi, anche se portano la firma di M. Tecla, non sono stati assunti.

II. L'AMBIENTE SPIRITUALE

M. Tecla non scrive le sue circolari a tavolino, non attinge in modo diretto a fonti particolari. E tuttavia ella respira una atmosfera spirituale che incide profondamente sulla sua vita e sui contenuti che comunica alle suore. Partendo dalla sola analisi dei testi, tentiamo di far emergere gli influssi spirituali e culturali che sono alla base del pensiero di M. Tecla.

1. L'influsso diretto di don Alberione

La preoccupazione centrale di M. Tecla è quella di guidare l'istituto nella adesione alla volontà di Dio che per lei si manifesta attraverso il Fondatore e più tardi anche attraverso le Costituzioni approvate dalla Chiesa. Di fronte alle direttive di don Alberione non ha dubbi: «La raccomandazione - ella scrive - è del Primo Maestro, la quale cosa per noi è quanto dire: volontà di Dio» (Cir 35). Passa quindi all'assunzione e all'applicazione

degli orientamenti più vari con la venerazione e la fermezza con cui si accoglie e si trasmette un piano che viene da Dio.

Tutto l'insegnamento e l'agire di M. Tecla si muovono in questa ottica: essere mediazione tra il Fondatore e le Figlie di san Paolo. E non si tratta di mediare una linea consolidata, ma di accompagnare uno sviluppo che «parte da zero». Con la fiducia totale in Dio che guida ogni cosa, ella accetta tale partenza avviando il cammino di ogni espressione della vita paolina: spirito, apostolato, formazione, stile di vita, studi, ecc.

Don Alberione è quindi la fonte primaria a cui M. Tecla nelle sue missive attinge, non solo in ciò che riguarda le linee operative, ma anche a livello spirituale e di linguaggio. E' difficile però citare dei riferimenti particolari perché M. Tecla spesso redige le sue circolari sullo stesso pensiero alberioniano. Confluiscono nei suoi scritti le varie indicazioni ricevute personalmente[14], orientamenti dati nella predicazione o nelle circolari, temi di fondo del suo pensiero, specialmente quelli riguardanti il sentire apostolico, il paradiso, la santità, le devozioni proprie dell'istituto[15].

a) Il respiro paolino della prima comunità

M. Tecla presta grande attenzione agli orientamenti alberioniani in tutto l'arco della sua vita, ma le circolari, le conferenze e la stessa struttura della sua vita spirituale si radicano - a nostro avviso - nel clima spirituale che si è formato nella prima comunità, approssimativamente dalle origini fino al 1933.

Nel 1923 si chiude la breve esperienza di Susa[16]: la piccola comunità, che si era avviata all'apostolato specifico intorno al giornale diocesano e alla libreria, rientra ad Alba e si fonde con

[14] Cf ALBERIONE G., LMT, L 3,4,11,61,67,70, ecc.

[15] Dopo la Sacra Scrittura, i libri più meditati da M. Tecla, come testimoniano tutte le sorelle che sono vissute con lei, sono quelli di don Alberione (cf DAMINO A., *Bibliografia di don Giacomo Alberione*. Roma 1984, pp. 25-49; 231; 235).

[16] Cf BIANCO C., *Memorie degli inizi* (Arch. gen. FSP).

il gruppo che frattanto vi si è costituito[17]. La comunità, che vive sotto la guida di M. Tecla, ha sede in una casa attigua alla Società san Paolo con la quale condivide l'ideale apostolico, la spiritualità e anche il lavoro. Stando alle testimonianze delle prime sorelle e alle cronache del tempo, quelli sono gli anni dell'eroismo durante i quali si pongono le fondamenta del cammino futuro.

Don Alberione lavora per formare nella prima comunità la coscienza che la buona stampa non è mestiere, ma vero apostolato[18]; e a questo apostolato è chiamata anche la donna[19]. Vanno emergendo e solidificandosi le linee della spiritualità specifica: la totale fiducia in Dio, espressa nel «Patto»[20]; le tre grandi devozioni che devono sostenere l'apostolato stampa: la devozione al Divin Maestro, alla Regina degli Apostoli, a san Paolo «il più zelante e ardente apostolo di Gesù Cristo»[21].

L'esperienza della prima forma di diffusione, analoga alla predicazione e pervasa di sacrificio, fa scoprire il «carattere sacerdotale» dell'apostolato paolino[22], aspetto che confluisce nella preghiera composta nel 1924 dal Fondatore: «Per chi ha sete di anime»[23], dove la vita dell'apostolo viene unita alla Vittima divina e offerta in riparazione per i grandi mali del mondo moderno e come intercessione per le sue urgenze di salvezza.

Si sviluppa nella comunità, attraverso la meditazione, lo studio e iniziative varie, il *culto* per la Parola di Dio da vivere e da diffondere in ogni famiglia e in ogni nazione[24].

[17] Cf UCBS, agosto (1922).

[18] Cf UCBS, gennaio (1919).

[19] Cf UCBS, novembre (1918).

[20] Cf ALBERIONE G., *Segreto di riuscita*. A cura di COLACRAI A., Roma 1985.

[21] Cf UCBS, aprile (1922).

[22] Cf UCBS, gennaio (1924)26.

[23] Cf Commento alla preghiera: *Per chi ha sete di anime*. A cura di COLACRAI A., Roma 1985.

[24] Tra le grandi iniziative intorno alla Parola di Dio è da ricordare la traduzione della Bibbia in sei lingue con l'intento di portarla a tutti i popoli [cf UCAS, gennaio (1932)2].

In questa comunità, fortemente impegnata, c'è anche la presenza discreta e influente del can. Francesco Chiesa. Tra il 1926 e il 1931, oltre i manuali di teologia, egli scrive, su richiesta di don Alberione, alcuni libri, che incidono soprattutto sulla formazione spirituale delle Figlie di san Paolo: *Gesù Maestro*(1926), *La Chiave della vita* (1927), *Ego sum vita* (1927), *Introduzione all'ascetica* (1929), *Emmanuel* (1932). Inoltre il can. Chiesa tiene alla comunità ritiri ed esercizi spirituali, lezioni di ascetica, filosofia, teologia morale e dogmatica; soprattutto aiuta, attraverso la direzione spirituale (per alcuni anni è confessore di M. Tecla e delle prime sorelle), a interiorizzare le componenti spirituali della vocazione paolina.

E' tutto un terreno fertile che M. Tecla collabora a formare, ma dal quale soprattutto è formata e abilitata al compito che dopo il 1929 svolge in forma più diretta e più ampia.

b) La spiritualità ignaziana

Sempre con la mediazione alberioniana, la comunità paolina delle origini subisce l'influsso ignaziano. Tracce di tale influsso si riscontrano in tre quaderni che raccolgono conferenze e meditazioni tenute tra il 1926 e il 1929.

Il primo quaderno contiene appunti (presi da mani diverse) di conferenze quasi settimanali, tenute ora da don Alberione ora da M. Tecla. In quegli appunti si nota che don Alberione orienta la comunità verso la meditazione e l'esame di coscienza, condotti secondo il metodo ignaziano[25].

[25] Cf MERLO T., *Quaderno 3*, soprattutto le Conferenze del mese di settembre 1927. L'approccio di don Alberione con lo spirito ignaziano si estende nel tempo. Presso i Gesuiti egli ha fatto varie volte gli esercizi spirituali: 1911, 1922 (cf Alberione. Cart. Arch. Curia vesc. di Alba) e pare un corso prolungato, nel 1926. In quegli anni redige e pubblica il libretto: *Metodo di esame particolare secondo S. Ignazio*. Il 18 settembre 1927, ma certamente già prima, le FSP vengono orientate a fare l'esame secondo tale libretto (cf *Quaderno 3*). Nella conferenza di luglio 1928 si insiste sulla meditazione da farsi secondo il metodo ignaziano (*ibid*). Vengono intanto pubblicati due libri che hanno esercitato una notevole influenza sulla vita spirituale della Famiglia Paolina: PINCELLI L., *Corso di esercizi spirituali per otto giorni*, 2 voll., Alba 1927; BELLECIO L., *Gli esercizi spirituali secondo il metodo di S. Ignazio*, Alba 1928.

La presenza ignaziana appare addirittura nell'abbozzo delle Costituzioni del 1926, allegato alla domanda inviata al S. Padre per ottenere l'approvazione

Gli altri due quaderni contengono gli appunti presi da M. Tecla. Sono assai estesi e riprendono 64 meditazioni tenute da don Alberione al primo gruppo di Figlie di san Paolo tra l'll ottobre 1927 e il 23 maggio 1928. Nella meditazione di apertura M. Tecla annota anche lo scopo di tale esperienza straordinaria: «Corso di meditazioni o esercizi prolungati per orientare la propria vita». E una specie di noviziato, durante il quale don Alberione vuole porre le basi del cammino futuro. E M. Tecla annota tale intento: «Questo corso di meditazioni sono il fondamento. In seguito si continuerà e si svolgeranno i punti»[26].

Il corso si divide in tre parti e segue il metodo delle tre vie[27]. I contenuti di quelle meditazioni confluiscono nel volumetto *Donec formetur Christus in vobis*, stampato nel 1932[28].

Sia nelle meditazioni che in DF, don Alberione presenta il proprio metodo ma la fonte ignaziana fa da substrato.

A nostro avviso, quelle meditazioni sono davvero «il fondamento» per M. Tecla e alcuni elementi diventano costanti della sua fisionomia spirituale: Dio principio e fondamento di tutto da cercare al di sopra di tutto, la diffidenza di sé e la totale fiducia in lui, il distacco dalle cose e la povertà, l'ansia della salvezza delle anime, la tensione alla santità, ecc. Tali elementi però sono liberati da ogni connotazione culturale e vengono trasformati in atteggiamenti di vita.

pontificia. Si riscontra questa espressione:«Formazione spirituale: basata sullo spirito di *S. Ignazio*, sulla vita e dottrina di S. Paolo, sulla devozione alla Regina degli Apostoli, sulla meditazione del Maestro Divino» (cf ROCCA G., *Formazione della Pia Società san Paolo*, Roma 1982, doc 77, p. 654; cf anche ROLFO L., *Don Alberione*, Alba 1974, p. 249; DA SILVA A., *Il cammino degli esercizi spirituali nel pensiero di D.G. Alberione*, Ariccia 1981, p. 33ss).

[26] Cf MERLO T., *Quaderno 5,6* (Arch. gen. FSP).

[27] Il medesimo schema si trova in BELLECIO L., *op. cit*. Tale volume dovette influire su M. Tecla, poiché ben due volte lo propone come testo di meditazione alle suore (cf Cir 31, 49).

[28] ALBERIONE G., *Donec formetur Christus in vobis*. A cura di DAMINO A., Roma 1984. Per un approfondimento del testo, cf DA SILVA, *op. cit*. pp. 49-63.

2. Lo spirito devozionale del tempo

Negli anni che vanno dal 1925 al 1935 circa, don Alberione cura in modo particolare alcune edizioni di spiritualità. Caratterizzano il catalogo editoriale, che si va appena formando, gli scritti di sant'Alfonso, di san Francesco di Sales, del Rodriguez, di san L. Grignion de Montfort, del can. F. Chiesa e i libri sugli esercizi spirituali a cui abbiamo già fatto cenno.

Parte di questa produzione si trasforma anche in alimento spirituale della comunità paolina, alla quale vengono indicati ogni mese i libri su cui fare la meditazione[29]. M. Tecla si nutre alle medesime fonti. Stando alle tracce che appaiono nelle *Circolari* dobbiamo dire che ella assimila in modo particolare alcuni testi alfonsiani: *La pratica di amar Gesù Cristo, La vera sposa di Gesù Cristo, Le glorie di Maria; Gli esercizi spirituali* del Bellecio e certamente i libri a carattere spirituale del can. Chiesa.

Influisce sulla spiritualità mariana di M. Tecla l'opera di san L. Grignion de Montfort, *Il trattato della vera devozione a Maria Santissima*, che ella ha imparato a meditare fin dal 1916 alla scuola del can. Chiesa[30]. Il volumetto successivamente stampato dalla Società san Paolo diventa strumento efficace per l'approfondimento della devozione mariana nell'Istituto. Don Alberione stesso attesta che M. Tecla lo «studiò e editò»[31].

E nelle *Circolari* si riscontrano tracce significative di questa assidua meditazione sia nel contenuto che nel linguaggio: Maria è la «mamma celeste», la «regina» che protegge, difende, guida,

[29] Nel periodo che precede la guerra, EC riporta quasi tutti i mesi i libri da usarsi nella meditazione e sovente M. Tecla li propone nelle sue circolari. I titoli che ritornano con maggior frequenza, oltre la Sacra Scrittura e i testi del Fondatore, sono: S. ALFONSO, *Le glorie di Maria, La vera sposa di Gesù Cristo, La pratica di amar Gesù Cristo*; BELLECIO, *Gli esercizi spirituali*; AUTORE IGNOTO, *Diario spirituale*; S. FRANCESCO DI SALES, *La Filotea*; GRIGNION DE MONTFORT, *Il Trattato della vera devozione alla Vergine Maria* (cf Cir 22,31,49,58,61,110,204).

[30] Cf Can. CHIESA F., *Diario parrocchiale*, p. 396 (Fot. in Arch. gen. FSP). La devozione mariana nello spirito del Grignion de Montfort viene presentata alla prima comunità delle FSP che risiede a Susa, come la devozione «da coltivarsi in Casa» [cf UCBS, 25 aprile (1925)18].

[31] ALBERIONE G., *Note dattiloscritte* (Arch. gen. FSP fot.).

conduce a Gesù (Cir 1,27,76, ecc.): bisogna affidarsi totalmente a lei (Cir 5,94), servirla, perché siamo «sua proprietà» (Cir 129).

3. Gli influssi successivi

Dal 1934 fino al 1961, M. Tecla fa pubblicare quasi tutte le meditazioni, ritiri, esercizi spirituali tenuti da don Alberione alle Figlie di san Paolo; ha origine così una serie di 29 volumetti, senza contare le numerose meditazioni pubblicate o singolarmente o sul bollettino interno. Il pensiero del Fondatore diventa punto di riferimento sempre più stabile e sicura fonte formativa per lei e per la Congregazione.

Ma il mondo spirituale di M. Tecla, sempre sotto la guida del Fondatore che diventa pure suo direttore spirituale, si amplifica con l'accostamento di altri classici della spiritualità.

Durante la seconda guerra mondiale M. Nazarena Morando, maestra delle novizie e consigliera generale, inizia la traduzione delle opere di santa Teresa d'Avila; nel 1945 viene pubblicato il primo volume che contiene: *Il Cammino di perfezione e Il Castello interiore*[32].

Certamente M. Nazarena conversa sovente con M. Tecla alla quale la lega una profonda amicizia, sulle opere teresiane che diventano oggetto di lettura feconda. Dal gennaio del 1946 infatti, M. Tecla sembra assumere una visione assai più dinamica della vita paolina, anche se non sviluppata, concentrata sul senso del *progresso*: «Ogni giorno un passo avanti: ognuna cerchi di *progredire*» (Cir 88). E' un progresso globale che abbraccia la vita spirituale, apostolica, comunitaria, religiosa:

«Progredire nel nostro lavoro spirituale: esami di coscienza sempre più intelligenti, maggiore raccoglimento, continua lotta per combattere i difetti, maggiore vita interiore. Progredire nel

[32] S. TERESA DI GESU', *Opere*, vol.1. Trad. a cura di M. Nazarena MORANDO FSP, Roma 1945.

vivere sempre meglio la vita religiosa, in una osservanza sempre più fervorosa dei voti e delle Costituzioni. Progredire nell'esercizio dell'apostolato: organizzarlo con sempre maggior intelligenza, spirito soprannaturale, generosità» (Cir 152).

Soprattutto emerge l'orientamento ad «avanzare nelle virtù e nell'unione con Dio» (Cir 203), a progredire nei vari gradi dell'orazione, diventando sempre più anime di preghiera (Cir 251).

Più tardi la sua vita spirituale si nutre alle opere, diventate classiche, del Marmion, *Cristo vita dell'anima*; del Colin, *Il culto della Regola, Il Culto dei voti* (Cir 209).

III. LINEE EMERGENTI A LIVELLO STORICO

E' difficile scoprire nelle circolari un centro di unità, tanti e diversi sono gli argomenti trattati. Tuttavia è possibile rintracciare: costanti di notevole rilevanza storica, spunti di chiara spiritualità apostolica, il ruolo di M. Tecla come guida spirituale delle Figlie di san Paolo. Nel presente capitolo tenteremo di cogliere le costanti di rilevanza storica. In quello successivo ci soffermeremo sulla spiritualità di M. Tecla.

1. La formazione e lo sviluppo della Congregazione

Un filo conduttore sul quale prendono significato le varie circolari è il *formarsi della Congregazione*. M. Tecla, come abbiamo già accennato, è Superiora generale di una Congregazione che non ha storia. Si tratta di inventare le espressioni di vita e di apostolato, i comportamenti e il volto orante della comunità; lo stile di vita fraterna e il modo di vivere i consigli evangelici secondo un carisma che pone le suore sempre a contatto con l'esterno e con le forme più avanzate del progresso tecnologico.

Come i discepoli del Vangelo, le Figlie di san Paolo devono imboccare la loro strada senza bagaglio, cioè: mancanza di pre-

parazione specifica e assoluta ristrettezza economica. M. Tecla non inizia quindi con pianificazioni astratte, ma entra nel cuore della vita vissuta, adottando l'arte del quotidiano discernimento e della docilità al Fondatore, accettando la continua sperimentazione che tale modo di procedere richiede. La fisionomia specifica è la risultante di un lungo cammino.

Alla luce di questo processo, pur con forti dissolvenze, le circolari riflettono tre periodi:

a) Il periodo della ricerca e del discernimento della finalità dell'istituto (1929-1940).

E' il tempo che precede la seconda guerra mondiale. Le circolari rivelano l'impegno di M. Tecla a guidare le Figlie di san Paolo sulla via che il Fondatore va progressivamente tracciando. Nel suo ruolo di mediatrice ella:

– orienta decisamente le Figlie di san Paolo verso la pubblicazione e diffusione del *libro religioso* (Cir 2,4,5,6,11,ecc). Il primo posto è riservato alla *Bibbia* che si deve meditare, vivere, diffondere; anzi occorre portare le famiglie a leggerla dopo averla acquistata: «Il nostro lavoro di apostolato sarebbe incompleto se non arrivasse fino a far leggere la parola del Maestro divino che si porta nelle case» (Cir 32). Seguono le *biografie dei santi, i libri di preghiera, l'opera catechistica (ibid)* ecc;

– illumina sulla natura dell'apostolato, che è essenzialmente spirituale e non si può profanare «col cercare il guadagno» (Cir 76); sulla necessità di avere edizioni proprie (Cir 55), ecc;

– suggerisce gli atteggiamenti da assumere in libreria e in propaganda nella fusione armonica di «modestia e disinvoltura» (Cir 3), coraggio e prudenza, entusiasmo e realismo (Cir 5,9,35);

– presenta, attraverso un testo del Fondatore, la natura vera della libreria paolina (Cir 7).

– orienta il cammino spirituale e formativo dando suggerimenti per il discernimento vocazionale; propone i libri da usare per la meditazione c la lettura spirituale (Cir 22,31,49,61), invi-

ta all'ascesi centrata su piccole mortificazioni e sacrifici per cooperare alla salvezza dell'umanità.

b) Il periodo dell'espansione e dell'approfondimento della coscienza apostolica (1946-1953).

Terminata la seconda guerra mondiale, M. Tecla e il Fondatore iniziano una serie di viaggi che li porta a fare più volte il giro del mondo.

Le *Circolari* di questo tempo riflettono la gratitudine a Dio che ha protetto durante la guerra la Famiglia Paolina (Cir 82); la gioia per l'incontro di volti cari, non rivisti da anni e per sentirsi un'unica famiglia in qualunque parte del mondo ci si trovi (Cir 87,120,ecc); la commozione per il fervore di spirito e per lo zelo apostolico riscontrati ovunque (Cir 95,123).

Questi viaggi inoltre pongono M. Tecla di fronte ai grandi bisogni di quella umanità che ancora non conosce il Signore (Cir 90,123, ecc). E un'attesa di salvezza a cui le Figlie di san Paolo devono rispondere con sollecitudine attraverso l'uso dei mezzi potenti che il Signore ha messo nelle loro mani (Cir 88); ma soprattutto attraverso la donazione totale di se stesse, senza cedere al ripiegamento che inaridisce (Cir 104). E devono anche rispondere con mobilità che significa apertura di nuove comunità a ritmo accelerato, portando la presenza paolina in nuove nazioni: Spagna (1946), Messico, Colombia, Giappone (1948), Cile (1949), India (1951), Canada (1952), Australia, Inghilterra (1955), ecc. E' allora che le circolari si trasformano in diari di viaggio; si caricano di informazioni sulle singole nazioni e sulle comunità paoline in sviluppo (Cir 184,190, ecc).

c) Il periodo del consolidamento (1953-1964).

Il 15 marzo 1953 la Congregazione riceve l'approvazione definitiva da parte della Santa Sede. Quell'atto ufficiale è una pietra miliare e comunica a M. Tecla una certezza indistruttibile:

«Siamo nella volontà di Dio; il sentiero che battiamo è quello che ci conduce alla vetta della santità [...]. L'approvazione definitiva delle Costituzioni è un segno dell'amore di Dio, di compiacimento della Chiesa, è una via sicura e spaziosa su cui possiamo carnminare con celerità verso la meta: il Paradiso» (Cir 165).

Anche nelle circolari si avverte che la vocazione ha raggiunto la sua espressione piena. Ci sono ancora le cronache dei viaggi (Cir 230-236), ma ora si tratta soprattutto di ap-

profondire, di vivere in fedeltà la volontà di Dio ufficialmente confermata e in essa tendere alla santità con tutto l'essere.

La costante che appare nella molteplicità degli argomenti trattati è la preoccupazione del *consolidamento*. L'insistenza va quindi sull'amore alla Congregazione (Cir 197), sull'osservanza delle Costituzioni (Cir 165), sull'intelligenza dell'apostolato (Cir 170), sulla fedeltà allo spirito dell'istituto, senza intaccarlo con un aggiornamento deviante (Cir 176). E' costante il richiamo a progredire nelle virtù religiose, nella vita spirituale e nell'esercizio sempre più intelligente dell'apostolato.

L'accento va sulla comprensione dell'obbedienza, e su una visione esatta della libertà (Cir 170); sulla povertà, considerata muro di cinta e sempre collegata con la perseveranza vocazionale: «Figlie di san Paolo povere, veramente distaccate dalle cose e da se stesse [...]. Il fallimento della vocazione generalmente avviene per mancanza di povertà» (Cir 171). Insiste sul cammino di orazione (Cir 152); incoraggia le nuove iniziative redazionali e l'apostolato cinematografico (Cir 183). Si fanno più frequenti i richiami alla santità, scopo unico della vita, e al Paradiso, luogo del premio e della comunione piena con il Signore.

Tutto questo che, a prima vista, può far pensare a una visione statica, ha, come vedremo, una dinamica interna molto forte: la tensione alla santità, obiettivo unico e assoluto a cui devono tendere le Figlie di san Paolo.

2. Il rapporto di M. Tecla con le Figlie di san Paolo

Fin dalle prime circolari appare una attenzione costante alle suore nel contesto della loro vita concreta: salute, ristrettezze economiche, preoccupazioni familiari, difficoltà comunitarie, fatiche apostoliche, impegno spirituale, ruolo di governo. Sembra che M. Tecla, anche attraverso lo scritto, sia in colloquio con ogni persona di cui accompagna il cammino con bontà, fermezza e calore umano. Sottolineiamo tre aspetti:

a) La corrispondenza.

C'è un intreccio epistolare fittissimo con molte sorelle[33], ma si instaura anche una tradizione di comunicazione a livello di

[33] Le Lettere attualmente raccolte in archivio per la formazione dell'epistolario sono oltre 8000.

istituto, centrata sulle due lettere annuali che le suore le inviano a Natale e a san Paolo (Cir 40). Pur legate a una disposizione, tali lettere servono ad accrescere il rapporto di confidenza da ambo le parti. Quando M. Tecla non può rispondere individualmente, dà una risposta collettiva, riservandosi di personalizzare la lettera con qualche riga manoscritta. Sono le circolari che esprimono l'affetto della *Madre* e una profonda tenerezza:

«Se non ricevete, non dite che vi ho dimenticate. No. Vi porto tutte nel cuore: ogni giorno vi raccomando al Signore e vi metto sotto il manto della Madonna» (Cir 112): «dalla più anziana all'ultima entrata che non conosco ancora» (Cir 157).

b) *Gli esercizi spirituali.*

Le circolari rivelano una grande cura di M. Tecla per gli esercizi spirituali «di otto giorni» (Cir 17) e lasciano trasparire il suo dispiacere, quando, essendo lontana, non può «vedere le suore che hanno incominciato gli esercizi» (Cir 241). Infatti presenzia quasi sempre ai corsi e vi tiene qualche istruzione, specialmente in apertura e alla conclusione. Ma ciò che crea un rapporto profondo è il fatto che durante gli esercizi, riceve tutte le suore, le ascolta, le orienta, ne approva il lavoro spirituale. Considera fondamentale l'appuntamento degli esercizi spirituali per sostenere le suore nella fedeltà e nel progresso vocazionale; per sollecitare ognuna ad assumere sempre più le caratteristiche della vita paolina. M. Tecla appare così nel suo ruolo di guida spirituale.

c) Le direttive alle superiore

M. Tecla nell'accompagnare il lento formarsi della Congregazione, segue in modo particolare la formazione di uno stile di governo. Lo rivelano le circolari «riservate alle Maestre» (Cir 291-300).

Sotto la quantità di norme concrete, si coglie come ella conduca quasi per mano queste giovani suore che al tempo stesso sono: superiore, fondatrici di case, promotrici di forme di apostolato che si vanno creando giorno per giorno, responsabili del lavoro vocazionale. Emerge una linea di governo, fondata su un grande rispetto della persona (Cir 291) che si manifesta: nella capacità di segretezza e di riserbo (Cir 294), nella capacità di correggere senza umiliare (Cir 291), nel concedere una giusta

libertà che favorisce la serenità comunitaria e la creatività apostolica (Cir 291), nel saper armonizzare lavoro, preghiera, studio e giusto riposo con attenzione ai bisogni delle singole suore (Cir 292,295,296).

Il compito primario della superiora è quindi la cura delle persone, specialmente di quelle in formazione (Cir 293,298,299,300). Le giovani devono essere accolte nelle case con amore e seguite con pazienza e attenzione affinché non si scoraggino nelle prime esperienze apostoliche. Il tipo di superiora che M. Tecla propone è essenzialmente materno, orientato a far crescere le persone sulla base della fiducia e dell'affetto.

3. Presenza e collaborazione al sorgere e allo sviluppo delle Istituzioni della Famiglia Paolina

Sebbene solo per accenni, le *Circolari* lasciano intravedere che M. Tecla condivide in tutto il progetto alberioniano e dà la sua piena collaborazione per realizzarlo, facendosi presente con molta discrezione e attenzione a ogni istituzione paolina.

– *Presenza alla Società san Paolo*. Fin dalla prima circolare M. Tecla considera come un fatto naturale lo stretto rapporto che intercorre tra Società san Paolo e Figlie di san Paolo, essendo gli istituti uniti dal medesimo apostolato. Più avanti, quando i rapporti si fanno un po' difficili, ella è molto energica ed esplicita con le suore riflettendo anche in questo il pensiero alberioniano:

> «La cooperazione di spirito, di mente e di opere tra i due istituti assicura la vita, lo sviluppo di entrambi e ne moltiplica i meriti. Il progresso nella parte economica - per tutti - viene come conseguenza: non dubitiamone, anche se in un primo momento ciò non appare» (Cir 138).

Ma M. Tecla non sostiene solo questa parte visibile. Le *Circolari* accennano a una sua presenza quasi materna che riguarda: le persone, specialmente i paolini che partono per le missioni, sovvenendo alle loro necessità (Cir 57); il problema formativo, sostenendo gli studi dei chierici attraverso le «Borse di stu-

dio»[34] per realizzare le quali tutte le case filiali collaborano (Cir 68); l'accoglienza di ogni tipo di cooperazione proposta dal Fondatore, anche quando costa sacrificio.

–- *Presenza alle istituzioni femminili*. M. Tecla è in una posizione particolare nei rapporti con le *Pie Discepole* e le *Suore Pastorelle*.

Delle Pie Discepole è giuridicamente Superiora generale dal 1929 al 1947, a motivo della fusione dei due istituti avvenuta con il Decreto di approvazione diocesana. Le circolari sembrano non considerare questa realtà e sono sempre rivolte solo alle Figlie di san Paolo. Ciò dice quanto ella fosse cosciente della vocazione specifica delle Pie Discepole: assolve al compito giuridico della ammissione al noviziato e alla professione; è maternamente vicina al loro difficile sviluppo, senza avvalersi in modo ufficiale della sua autorità sul piano formativo. Stando alla circolare 109 le Pie Discepole sono però oggetto della sua «ardente preghiera», perché possano ottenere il riconoscimento della Chiesa:

> «Il Signore, sempre buono e misericordioso, ha esaudito una nostra ardente preghiera ed ha concesso la grazia dell'Approvazione Pontificia alle Pie Discepole del Divin Maestro [...]. Ringraziamo il Signore di questa grande grazia e continuiamo ad amarci vicendevolmente come buone sorelle, camminando ognuna nel proprio spirito, ognuna nella fedele corrispondenza alla propria vocazione».

Delle Suore Pastorelle, invece, annuncia la nascita presentando alle Figlie di san Paolo il programma redatto dal Fondatore e impegnandole a sostenerne lo sviluppo:

> «Il Signore chiede alle Figlie di san Paolo altre opere di apostolato. Perciò occorrono sante e scelte vocazioni.
>
> Leggetene il programma e mettiamoci all'opera per questo nuovo gruppo della Casa che si dovrà occupare delle opere pastorali» (Cir 46).

[34] Cf ALBERIONE G., LMT, L 13,34,35. 35

Quando sembra che le tre famiglie si potrebbero costituire in una sola Congregazione, sotto la direzione di un'unica Superiora generale[35], M. Tecla, dopo aver fatto presenti le difficoltà[36], esorta all'unità assumendo con fede il momentaneo orientamento del Fondatore:

> «Aderiamo allora volenterose tutte, ai passi che si vanno gradatamente compiendo, perché la Congregazione cammini sempre più nella unità per il maggior sviluppo dei tre Apostolati affidatile» (Cir 72).

Non una parola con le suore sulle difficoltà e implicanze comunitarie che una simile realizzazione comporta, data la diversità di carismi: solo un pressante invito al silenzio (Cir 63).

– Le *Circolari* evidenziano pure la premura di M. Tecla per le *Suore Apostoline* che si manifesta nel sollecitare le Figlie di san Paolo a sostenere la rivista *Se vuoi* (Cir 243). Rivelano anche la sua presenza alle altre parti del progetto alberioniano: i *Cooperatori* di cui fin dall'inizio asseconda lo sviluppo (Cir 7,12,17); gli *Istituti secolari* invitando le suore a cooperare per la costituzione dei gruppi a livello delle Chiese locali (Cir 219).

IV. LINEE DI SPIRITUALITA'

Le *Circolari* abbondano di dettagli disciplinari che, a una lettura superficiale, potrebbero apparire il tema predominante. Ma non è così. E' necessario distinguere tra linguaggio e spirito. Il primo è legato al tempo ed è spesso dicotomico; il secondo è esperienziale e scaturisce dalla vita. Leggendo le *Circolari* sotto il profilo spirituale, esse si rivelano come una finestra aperta sulla vita interiore di M. Tecla e sul suo ruolo - in quanto superiora - di *maestra di Spirito* delle suore secondo il progetto dell'istituto (cf MR 13).

Far emergere questi due elementi è quanto ci prefiggiamo in questo capitolo.

[35] Cf *Ibid*, L 53, 54

[36] Cf *Ibid*, L 53, nota.

1. La vita interiore

a) Il nucleo unificante: la fede confidente

La preoccupazione di formare e guidare le sorelle - scopo delle *Circolari* - vela un poco il mondo interiore di M. Tecla, ma è importante farlo emergere, perché è da esso che emana tutto il suo insegnamento. Uno spiraglio per coglierlo, - a motivo del loro carattere più autobiografico - sono alcune circolari, inviate dopo i lunghi viaggi all'estero e che lei intitola: «Ciò che ho imparato». Esse rivelano in M. Tecla una persona che fa sempre «lettura spirituale» degli eventi personali, di Congregazione, dell'umanità: la storia è storia di salvezza in cui si manifestano la transitorietà delle cose, la stabilità e l'amore di Dio, il bisogno di salvezza dell'uomo. Riportiamo alcune espressioni di questa visione di fede biblica:

«Ho imparato:

1) che bisogna solo fidarsi di Dio e stare nell'ubbidienza, tranquille e serene, che tutto andrà bene, anche quando a noi pare il contrario» (Cir 38);

2) «che dobbiamo sempre diffidare di noi, dei nostri giudizi, delle nostre vedute, ma sempre aver fede, che tutto ciò che succede è disposto dal Signore» (*ibid*); «è il Signore che fa tutto: basta che noi togliamo gli impedimenti, cioè il nostro amor proprio» (Cir 45);

3) «che in tutte le cose, sia che piacciono o no, dobbiamo vedere sempre la volontà di Dio e starcene tranquille e serene. In sostanza prendere tutto dalle mani di Dio, nostro Padre» (*ibid*);

4) «che in questo mondo siamo solo di passaggio, quindi non attaccare il cuore, né alle persone, né alle case, né al posto e neppure alla nazione» (Cir 38). «Conta veramente solo ciò che è eterno. Le cose transitorie non valgono nulla, finiscono presto e non soddisfano. Non facciamo gran conto di ciò che passa; attacchiamoci all'eterno» (Cir 126);

5) «che è facile perdere lo spirito quando non santifichiamo la nostra mente, la fantasia, il cuore. Sempre più togliere l'*io* e allora regnerà *Dio*» (Cir 45);

6) «che noi siamo niente, non contiamo niente e non possiamo fare niente senza la grazia di Dio. Perciò dobbiamo starcene sempre umili e domandare nella preghiera l'aiuto di Dio. Noi siamo soltanto capaci a guastare; il Signore invece, sa fare grandi cose, quando trova delle anime docili e umili. E' lui che guida e dispone ogni cosa con bontà, come un Padre che vuole il bene dei figli» (Cir 126);

7) «vi sono tante anime che aspettano la salvezza e sono pochi gli operai del Vangelo. Pensate: ancora la metà dell'umanità non conosce Dio e l'altra metà lo serve così poco... Occorrono apostoli, ma veri apostoli che abbiano il cuore pieno di amor di Dio» (*ibid*);

8) «guardare sempre al Paradiso. Là è la nostra patria, là il nostro posto, preparatoci dal Divin Maestro» (Cir 39).

Questo sguardo sintetico tratteggia la vita spirituale di M. Tecla che si delinea come vita totalmente fondata sulla fede e sulla totale fiducia in Dio, percepito come Padre, nelle cui mani l'anima riposa «serena e tranquilla». I due aggettivi richiamano la spiritualità della piccolezza del Sal 131: «Signore, non si inorgoglisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo [...]. Io sono tranquillo e sereno come un bimbo svezzato in braccio a sua madre».

b) Atteggiamenti costanti

In coerenza con questa visione spirituale, nelle *Circolari* emergono alcune costanti che esprimono chiaramente la qualità del rapporto di M. Tecla con Dio.

– *L'interiorità*. M. Tecla manifesta una particolare sensibilità al mistero dell'Incarnazione. Dei 300 testi qui riportati, 46 sono scritti in clima natalizio.

Le scene evangeliche che maggiormente attirano e conquistano il suo spirito sono: la *Visitazione* nella quale contempla come «la Madonna, appena ha ricevuto Gesù nel suo seno purissimo, è andata in fretta a portarlo alla cugina» (Cir 119); *Betlemme*, dove è attratta dall'umiltà, dalla povertà del presepio e dall'amore del Padre che ci ha donato Gesù (Cir 74); *Nazareth* dove Gesù nella sua vita nascosta, era sempre unito al Padre, e Maria era «continuamente intenta a meditare le parole di Gesù che teneva sempre nel cuore » (Cir 119).

La contemplazione la porta a una presa di coscienza chiara: la presenza del mistero di Cristo nel proprio cuore, di cui le espressioni seguenti sono appena un segno: «ricevere Gesù nel cuore» (Cir 263); «Gesù è venuto nel cuore» (Cir 1). Su questa contemplazione si configura l'adesione personale: «riformare i sentimenti del cuore e vivere la vita del Divin Maestro che è via, verità e vita»; vivere la «sua vita di unione con il Padre» (Cir 198); «Gesù che vogliamo portare sempre al centro del cuore» (Cir 25); «far crescere nel nostro cuore le virtù che troviamo in Gesù»; accogliere gli esempi che Gesù ci dà «quando dice a noi: imparate da me» (Cir 226) fino ad arrivare al: «non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me» (Cir 198). Tutto ciò non avviene all'insegna dello sforzo morale, ma nella via della fiducia e dell'amore: «Sempre più intimità con il Maestro Divino» (Cir 207) e sempre più fiducia in lui (Cir 224). Sintetizza questo atteggiamento un breve testo delle sue *note spirituali:* «Stare con il Signore con fiducia e serenità. Pensare che egli mi ama e io amo Lui»[37].

– *Umiltà e piccolezza*. Sono due termini che nelle Circolari si incontrano con molta frequenza ed entrambi si radicano ancora nella contemplazione del mistero dell'Incarnazione, oltre che nella realtà della vita paolina, all'inizio estremamente povera e poi tentata di autosufficienza (Cir 142). «Abbiamo bisogno di farci piccole, piccole» (Cir 18); «Chiniamo la nostra fronte davanti al presepio [...] e promettiamo di voler diventare anche noi piccole e così potremo entrare nel regno dei cieli promesso ai bambini e ai piccoli» (Cir 77). Una piccolezza che scaturisce dalla totale fiducia in Dio: «Da Gesù quest'anno impariamo - specialmente questo: essere piccole, ritenersi tali, e quindi diffidare di noi e molta fiducia nella bontà del Signore» (Cir 107).

Il termine *umiltà* spesso è usato come sinonimo di *piccolezza*, altre volte ne è la motivazione. Assai presto, infatti, M. Tecla giunge alla certezza spirituale che «non possiamo nulla senza la grazia» (Cir 38); soprattutto fa esperienza del «nulla» sia a livello profondo che apostolico: «Siamo niente» (Cir 156). Ma avverte che il «nulla che siamo» è raccolto da Dio, il quale si

[37] MERLO T., *Tac 4*, gennaio (1947)1 (Arch. gen. FSP).

«china su di noi», ci esaudisce, ha «pietà della nostra debolezza e ci sosterrà con braccio forte (Cir 76). Da qui la continua insistenza a «stare nell'umiltà», sull'esempio del Divin Maestro che «è mite ed umile di cuore» (Cir 118); a occupare il «nostro posto che è l'ultimo» (Cir 76) «nel silenzio amoroso ed operoso» (Cir 76).

– *Forza spirituale*. Piccolezza, umiltà e forza sono per lei correlative. Fin dalle prime circolari, M. Tecla presenta la vita paolina che ha «bisogno di virtù robuste» (Cir 27), «forza di volontà» (Cir 40), fortezza: «Siamo forti: pensiamo agli esempi di fortezza che ci diede il nostro Padre san Paolo quando, pur tra mille difficoltà di ogni genere, continuava a viaggiare, a predicare il Vangelo» (Cir 104).

Con frequenza coniuga insieme *forza e croce* insegnando a non chiudere gli occhi davanti alle contrarietà (Cir 196), a non stupirci «delle pene e delle tentazioni» (Cir 175), ma ad «accettare volentieri le piccole croci che al Signore piacerà mandarci» (Cir 160), imparando «a soffrire senza lamentarci» e senza scoraggiamenti (Cir 160).

Coniuga pure *forza e richiesta* di compiti che risultano superiori alle sue possibilità personali. Il ritornello allora che ritma le *Circolari* e soprattutto le note personali è il seguente: «Da me nulla posso, con Dio posso tutto» (Cir 93,124,190). Il «poter tutto con Dio» si estende a tutte le espressioni della vita: iniziative apostoliche, scienza, povertà, sofferenza, investimenti economici, ecc.

La sua forza proviene da una estrema confidenza: «Se il Padre ci ha dato ciò che aveva di più caro, il Figlio, confidiamo, ci darà tutte le grazie» (Cir 74). Perciò «sentire, riconoscere le nostre miserie, ma poi, con grande confidenza in Dio, slanciarsi come il nostro Padre san Paolo e dire: «Tutto posso in colui che mi dà forza» (Cir 124).

c) I popoli nel cuore

Nella vita di M. Tecla hanno inciso profondamente i viaggi all'estero, iniziati nel 1936 fino al 1963. Se i primi viaggi porta-

no un po' la connotazione dello stupore, della sorpresa e dell'apprendere, quelli successivi le imprimono sempre più nel cuore il senso della salvezza vissuto fino alla sofferenza. Ciò avviene soprattutto durante i viaggi in Oriente:

> «Mi è caro questa volta richiamare l'attenzione di tutte su un pensiero che mi fa tanta impressione in questo viaggio: quante anime vi sono al mondo che non conoscono e non amano il Signore! Bisogna proprio uscire un po' dal nostro guscio per persuaderci di questa triste realtà! ... Quando si leggono le statistiche: tanti milioni di uomini... è presto detto. Ma vederli, fosse pure passare solamente nelle loro terre come abbiamo fatto noi, vedere in quelle città un formicolio di gente, quale impressione! Eretici, scismatici, e specialmente pagani di ogni specie. E' cosa che stringe veramente il cuore» (Cir 124).

Questa stretta al cuore si trasforma in responsabilità e in presa di coscienza che «tutto il mondo è per noi campo di apostolato. Dobbiamo amare tutti gli uomini per fare a tutti del bene» (Cir 153).

Il riflesso di questo amore è anche la solidarietà con le situazioni umane di dolore: partecipazione ai grandi dolori della seconda guerra mondiale, ai dolori dei familiari delle suore, ai dolori della gente colpita da calamità naturali. Sintesi di tale sensibilità è l'esortazione costante: «Chiediamo al Signore un cuore grande e che senta i bisogni e le necessità di tutto il mondo» (Cir 126).

d) Dimensione mariana

Tutte le *Circolari* sono come attraversate dalla presenza di Maria. M. Tecla assorbe l'insegnamento alberioniano, ricevuto attraverso la sua sensibilità contemplativa. Le immagini più familiari sono quelle che rispecchiano la natura apostolica della vocazione delle Figlie di san Paolo: Maria che riceve Gesù e lo porta a Elisabetta; Maria «continuamente intenta a meditare le parole di Gesù che sempre teneva nel cuore» (Cir 119). Per questo Maria è la protettrice delle «propagandiste», che devono avere «il suo cuore», pieno di Cristo per portarlo a tutti (Cir 134).

La fiducia, atteggiamento che unifica tutta la vita spirituale di M. Tecla, caratterizza anche il rapporto con Maria. Ella è la «mamma celeste», che provvede e protegge; è la «maestra», «la Prima Maestra», che regge e guida la comunità delle Figlie di san Paolo (Cir 108). E il *luogo* dove si «trova Gesù» (Cir 27,108,118).

M. Tecla insiste sugli aspetti della devozione inculcati dal Fondatore: conoscere, imitare, pregare, predicare Maria (Cir 134), ma ciò che appare con maggior evidenza è l'esigenza di *affidamento*: «Non abbiamo timore: siamo nelle sue mani» (Cir 112). A Maria ella affida le Figlie di san Paolo, l'opera delle vocazioni (Cir 110), ogni espressione della vita paolina (Cir 107): «ella è Madre, penserà a tutto» (Cir 5).

e) L'interiorizzazione e l'annuncio della Parola

Le *Circolari* evidenziano un'altra componente che caratterizza la vita spirituale di M. Tecla e orienta il suo insegnamento: l'assidua meditazione del *Vangelo* e delle *Lettere di san Paolo*. M. Tecla non assimila il Nuovo Testamento attraverso lo studio sistematico, ma nella preghiera: meditazione, «visita», liturgia. Le varie allusioni evangeliche e paoline salgono spontaneamente dal cuore e servono da «giudizio» ogni volta che deve riproporre la finalità della vita paolina, correggere situazioni comunitarie, stimolare al progresso spirituale e apostolico.

Illumina la finalità centrale della vita paolina con Mt 6,33, su cui si struttura il *Segreto di riuscita o Patto*: «Facciamo il bene alle anime, cerchiamo il Regno di Dio e la sua gloria, la sua giustizia [...] il resto ci sarà dato in sovrappiù, *per giunta*» (Cir 76).

Propone come spirito proprio dell'Istituto le virtù evangeliche della mitezza, dell'umiltà, della semplicità, della trasparenza e della sincerità alludendo continuamente a Mt 11, 25-29; 5,37; Lc 2. Reagisce e corregge tutto ciò che negli atteggiamenti interni ed esterni sa di artificioso e 42 «piccino» proponendo come rimedio uno *stile di sveltezza* in tutte le cose (Cir 132).

Vuole che le comunità si costruiscano sugli orizzonti della carità, del perdono e della benevolenza, quali emergono dalle

Lettere di san Paolo, specialmente da Ef cc 4-5, lCor 13,4-7 che formano lo spirito stesso delle Costituzioni al capitolo sulla carità fraterna[38] (cf Cir 104,119,137). Lo scopo è di creare un *ambiente di famiglia*, simile a quello di Nazareth, il quale porti il segno della unione secondo At 4,37: «un cuor solo e un'anima sola».

Getta una luce fortemente apostolica sulla vocazione specifica con lCor 9,16-22 richiamando la chiamata divina all'evangelizzazione e l'obbligo di «farci tutto a tutti» (Cir 52,90,153). Il senso di impotenza che sempre si sperimenta nella missione viene assunto alla luce di Fil 4,13; 2Cor 12,9: «tutto posso in colui che mi conforta»; la debolezza è sostenuta dalla grazia (Cir 124).

Propone il progresso spirituale alla luce di Col 3,1-4 come una continua risurrezione per essere con Cristo fino alla inabitazione di lui in noi secondo Gal 2,20: «non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me» (Cir 74).

Il riferimento poi allo spirito di san Paolo è costante e globale. M. Tecla lo accosta con una connotazione precisa: «il nostro Padre san Paolo»: attinge alla vita e all'insegnamento dell'Apostolo come a una eredità propria; trova in lui uno specchio per tutte le dimensioni della vita paolina (apostolato, preghiera, vita fraterna e religiosa), che è autentica nella misura in cui porta impressa la sua impronta.

Il costante riferimento ai tempi forti della liturgia inserisce l'assimilazione dello spirito evangelico e paolino nel contesto dell'anno liturgico e quindi nel quadro globale del Mistero della salvezza.

L'analisi fatta, anche se in superficie, permette di cogliere due elementi fondamentali della vita spirituale di M. Tecla:

– *lo spirito contemplativo*. Sembra che l'azione sgorghi dal di dentro. Si può quasi dire che M. Tecla «abita nel cuore» dove

[38] *Costituzioni della Pia Società delle Figlie di san Paolo*, Roma 1953, art. 170-175.

a imitazione di Maria, medita e conserva la Parola, vive in profonda intimità con il Padre in Cristo e si lascia condurre in tutto da Lui;

– *l'unità di vita*. Anche attraverso questi testi, frazionati nel tempo, appare chiaro che in M. Tecla nulla è settoriale, ma tutto è vitale e unificato: la preghiera porta in sé l'apostolato; l'apostolato, con le sue esigenze di interiorità e di testimonianza, rimanda continuamente alla preghiera. Ugualmente è della vita comunitaria, sempre verificata sulla Scrittura per una fedeltà più piena al Signore.

2. La Maestra di spirito

M. Tecla propone alle sorelle, a livello di esperienza, la medesima unità che caratterizza la sua vita che è pienamente coerente con il suo insegnamento. Il suo intento non è quello di un'esposizione sistematica, ma unicamente pedagogico: aiutare le Figlie di san Paolo a progredire nella globalità della loro vocazione apostolica.

E il verbo chiave che caratterizza le sue comunicazioni è proprio, come già abbiamo accennato, quello del dinamismo: «progredire»; «fare un passo avanti nella perfezione religiosa e nella vera vita paolina» (Cir 199); «progresso spirituale e di apostolato sempre più intelligente» (Cir 225); «avanzare in virtù e nell'unione con Dio» (Cir 203).

Questa continua insistenza sul progresso in tutte le dimensioni della vita paolina induce a fare una lettura del suo insegnamento in prospettiva dinamica.

Sotto questo aspetto le *Circolari* rivelano una M. Tecla attenta alla vita profonda e davvero *Maestra* che, attraverso un'animazione spicciola, dà alle suore indirizzi vitali da cui emergono indicazioni per un itinerario spirituale che comprende tutte le componenti della vita religiosa apostolica. Apostolato e vita religiosa sono fusi in un'unica esperienza. Ella previene così, a livello di vissuto, i contenuti del PC al numero 8. Sotto questo aspetto è prettamente conciliare.

Tenendo presente la sua visione dinamica e globale, sintetizziamo quindi il suo insegnamento sotto il profilo dell'itinerario considerando di esso le tre dimensioni che emergono con mag-

gior evidenza: un cammino di preghiera, di liberazione, di donazione.

I suggerimenti e le sottolineature dimostrano la sua conoscenza non superficiale dell'animo femminile, dei dinamismi di crescita e dei meccanismi psicologici che bloccano il progresso.

a) Cammino di preghiera

Per M. Tecla la preghiera è il luogo privilegiato per la trasformazione interiore, perché si riceve «l'unzione dello Spirito Santo» e quindi, «la luce, la forza, il coraggio necessario» (Cir 251). Di qui l'importanza che dà agli esercizi di preghiera che maggiormente favoriscono il progresso interiore: l'esame di coscienza, la meditazione, la visita.

Gli aspetti però che sottolinea con maggior insistenza sono:

– *Il progresso nella preghiera*: non troviamo degli sviluppi teorici, se non il richiamo costante a realizzare i vari gradi dell'orazione procedendo sulla linea della semplicità e della fiducia. Più che negli scritti questo cammino è da leggersi nella testimonianza della sua vita;

– *l'importanza e la funzione unificante della preghiera*, dentro la quale tutte le realtà sono vissute nella loro giusta dimensione e soprattutto l'apostolato:

> «Tante volte si dà più importanza al lavoro, anche di apostolato, che alla preghiera. No, non cadiamo nell'errore di anteporre l'apostolato e le cose materiali alla pietà. Senza la vita interiore ben vissuta, l'apostolato è frainteso: non si mira alle anime nel lavoro della libreria, della propaganda, delle varie iniziative. Ci si riduce a fare le operaie e non dell'apostolato. Distinguere sempre tra lavoro e apostolato: il lavoro è un mestiere che ci fa guadagnare il pane per vivere, l'apostolato è un'attività che si svolge per il bene e la salvezza delle anime» (Cir 251).

Tra le forme di preghiera, viene evidenziata con frequenza la *riparazione*, intesa come cooperazione attiva alla salvezza:

«Il dolore più vivo che dobbiamo sentire noi, deve essere per le offese al Signore. Cerchiamo di riparare con le piccole mortificazioni, col prendere volentieri dalle mani di Dio i disturbi dell'ora presente (tempo di guerra) e offrire tutto in isconto dei nostri peccati prima, e poi per i peccati di tutti gli uomini» (Cir 77).

b) Cammino di liberazione: «lasciar libero il cuore»

Uno dei punti centrali dell'insegnamento di M. Tecla è il progresso nel lavoro spirituale, inteso come processo di liberazione, «affinché il nostro cuore, la nostra mente, la nostra volontà, le nostre forze siano di Gesù» (Cir 12) per divenire suo strumento totale nell'apostolato:

«Ognuna rifletta: ho veramente compreso a fondo questo dovere: mi sforzo di lasciare libero il cuore al lavoro della grazia, togliendo il mio *io* che è il principale ostacolo al conseguimento del bene mio e degli altri? Sono poi convinta che noi, deboli creature, non possiamo nulla senza la grazia di Dio? Più si vede il bisogno di fare del bene agli altri e più si deve sentire e riconoscere la nostra miseria» (Cir 124).

Per questo cammino di liberazione M. Tecla insiste:

– *sulla vigilanza*. Evidenzia soprattutto gli aspetti che sono correlativi alla vocazione apostolica paolina: l'attenzione allo spirito di mondanità alla quale può portare lo stesso apostolato; la vigilanza sulle relazioni che non devono disperdere, sulle letture e sull'uso dei mezzi della comunicazione sociale in genere in quanto tentazione specifica delle Figlie di san Paolo; l'individuazione dell'inganno spirituale, poiché il «nemico» tenta le suore sotto l'aspetto di maggior bene (Cir 263) specialmente sottraendole all'obbedienza, alla schiettezza, alla trasparenza (Cir 142); l'uso corretto della libertà che l'apostolato stesso richiede (Cir 115,173); il lavoro assiduo per realizzare il vero distacco da tutto e da tutti (Cir 211).

La vigilanza va anche sugli aspetti più positivi, come l'attenzione a usare al massimo il tempo in ordine alla salvezza (Cir 206,274); a svolgere l'apostolato con creatività e intelligenza, superando il ripiegamento (Cir 75).

– *sulla mortificazione*, senza la quale non ci può essere progresso:

«Se non ci mortifichiamo, non saremo capaci di niente [...]. E' facile perdere lo spirito quando non mortifichiamo la nostra mente, la nostra fantasia e il cuore» (Cir 45).

Cosciente della dispersione in cui le Figlie di san Paolo possono cadere, soprattutto a livello dell'immaginazione, M. Tecla insiste su una mortificazione specifica: *la curiosità*, che appunto ha spesso il suo appagamento in letture superficiali e vaghe.

– *sulla lotta* contro gli atteggiamenti psicologici e spirituali che bloccano il cammino: l'orgoglio, lo «spirito di ribellione e di indipendenza» che sono «grave danno al progresso spirituale e dell'apostolato» (Cir 170); la mancanza di trasparenza; la purificazione affettiva, soprattutto per quanto riguarda le relazioni (Cir 224); lo «spirito di comodità» (Cir 178) e il desiderio di possesso delle cose e del denaro, poiché «il maneggio del denaro è un pericolo da cui bisogna premunirsi con cura» (Cir 224). E' interessante notare come questi atteggiamenti bloccanti siano evidenziati come fraterna correzione per evitare la mediocrità, ma ciò viene fatto quasi sempre in relazione alle esortazioni sui consigli evangelici. Da ciò si può dedurre come i voti siano per M. Tecla la strada privilegiata sulla quale avviene il cammino di purificazione.

– *sull'adesione interiore al mistero del Cristo*. L'attenzione permanente di M. Tecla al cuore, significa l'apertura della persona nella sua totalità al mistero del Signore. Per lei è fondamentale che il cuore della Figlia di san Paolo sia abitato e riempito dalla presenza del Cristo e sia dilatato ad abbracciare l'umanità intera: «Procuriamo di avere il cuore pieno di Dio per portarlo alle anime» (Cir 149); «Quanto è bello e santo comunicare alle anime Gesù, quel Gesù che noi vogliamo portare sempre al centro del cuore» (Cir 25).

c) Cammino di donazione

Il cammino di liberazione e di apertura al Cristo è finalizzato al dono di sé:

> «San Paolo diceva: Guai a me se non avrò evangelizzato; e noi diciamo pure: "Guai, se entrata in questa Congregazio-

ne, non metto tutte le forze al servizio di Dio". La più grande disgrazia che possa toccare a una religiosa è certo quella di non impegnare tutta se stessa nel servizio del Signore, spendendo le proprie energie solo a metà, perdendosi in sciocchezzuole» (Cir 104).

Ciò richiede la dimenticanza di sé, una essenzialità di vita che non si perde «in chiacchiere e malinconie» (Cir 166), una disponibilità a spendersi e sovraspendersi come ha fatto S. Paolo (Cir 274).

Per M. Tecla la donazione totale matura attraverso:

La consacrazione

Vi sono alcune circolari che presentano la visione della vita religiosa concepita come «consacrazione», e quindi come appartenenza totale a Dio: «la suora che è consacrata è cosa di Dio» (Cir 129). I singoli voti sono mezzi per realizzare la donazione totale a lui all'interno della vita apostolica. In questa visione globale il suo insegnamento è già prettamente conciliare.

La castità in modo particolare è espressione del dono totale della persona: «La religiosa, facendo il voto di castità, consacra a Dio tutta se stessa: l'anima religiosa non ha più nulla che non sia consacrato a Dio» (Cir 129). Tale appartenenza esige «illibatezza» di vita, non sottrazione al dono, concentrazione di «pensieri e sentimenti» su Cristo (Cir 134), presa di distanza da ogni forma di superficialità e leggerezza (Cir 129).

La povertà, assunta nello spirito delle Costituzioni, «è fondamento e ricchezza della vita religiosa e dell'apostolato»[39]. M. Tecla la legge e la interpreta alla luce del mistero di Cristo «che scelse per sé la povertà e la praticò in tutta la sua vita terrena, nel distacco più assoluto, nel modo più perfetto» (Cir 116). Per lei le mancanze di povertà «ostacolano la vita spirituale, danneggiano lo spirito religioso» (*ibid*), minacciano la stessa fedeltà vocazionale: «Il fallimento della vocazione generalmente avviene per mancanza di povertà» (Cir 171). La vita povera invece significa incremento dell'apostolato, segreto «per trovare le vie ed i mezzi per farlo progredire sempre più» (Cir 116). Com-

[39] Cf *Costituzioni*, ed. cit., art. 124.

ponenti della povertà, oltre la rinuncia a disporre in modo indipendente, sono il lavoro (Cir 172), la massima valorizzazione del tempo (Cir 116,213,274, ecc). A livello spirituale M. Tecla propone la povertà come il grande mezzo per la liberazione del cuore: attraverso di essa la Figlia di san Paolo impara a valorizzare le piccole rinunce a vincere la tentazione della mondanità, a realizzare il distacco da sé e dalle cose, a entrare nel mistero di Cristo.

L'obbedienza è sinonimo di disponibilità (Cir 131); su di essa fonda tutto il progresso spirituale (*ibid*): «Diciamo sempre di sì alle disposizioni, ai comandi che vengono dati, alle pene e alle sofferenze che il Signore permette nella vita di tutti» (Cir 284).

Nella obbedienza prettamente religiosa ella coniuga insieme libertà, obbedienza e comunità: la libertà non deve divenire insubordinazione e la comunità non deve trasformarsi in luogo di giudizio e di critica, ma di docilità sapiente (Cir 144).

Nella prospettiva dell'obbedienza assumono un rilievo notevole le Costituzioni, in quanto mediazione della volontà di Dio (Cir 117,158) e «via nostra della santità» (Cir 159).

La vita comunitaria

La comunità è parte integrante del carisma delle Figlie di san Paolo, perché la missione si compie comunitariamente[40]. Certamente M. Tecla assume molti aspetti della visione del suo tempo che identifica comunità e vita comune. Ma ci sono espressioni che hanno in se stesse un dinamismo particolare e pongono invece l'accento sul rapporto: fraternità e missione. Vi è la certezza che «il bene lo compiremo in proporzione che vivremo la carità di famiglia» (Cir 81). Nel suo ruolo di Superiora generale, ella cura in modo del tutto particolare la vita fraterna e i rapporti interpersonali.

Acquistano particolare spessore due aspetti: a) *il senso di appartenenza*: «Tutti i cristiani formano una sola famiglia. Così

[40] Cf *Costituzioni della Pia Società delle Figlie di san Paolo*. Edizione rinnovata, Roma 1984, art. 13, 58.

anche tutte le Figlie di san Paolo formano un'unica famiglia» (Cir 197). Una unità che va mantenuta vivendo con il cuore in Congregazione, fedeli al suo spirito e alle Costituzioni (Cir 206); conservando l'unione con Casa Madre (Cir 38) e tra i membri senza nessuna distinzione di categorie e di nazionalità (Cir 153); b) *i rapporti interpersonali*: è la proposta dell'esperienza cristiana della fraternità come emerge dalle *Lettere paoline*, tenendo lontano la critica, la mormorazione; crescendo nel «compatimento», nel perdono, nella benevolenza, nella sincerità, nella comprensione vicendevole (Cir 83,113,130, ecc).

Per questo cammino evangelico della comunità ha un ruolo importante la superiora, che deve mettersi accanto ad ognuna con sacrificio di sé.

L'apostolato

M. Tecla trasfonde nelle sorelle l'urgenza dell'apostolato paolino, perché il mondo moderno necessita dei mezzi della comunicazione sociale (Cir 183): stampa, cinema, radio, ecc., sono i nuovi «pulpiti» (Cir 54) per l'annuncio della verità e vanno usati per la salvezza dei fratelli; non farne oggetto di una compiacenza vuota e inefficace (Cir 145). E questa consapevolezza sostiene gli atteggiamenti peculiari paolini nell'esercizio dell'apostolato: la creatività, l'operosità, la progressività.

L'insistenza di fondo però va sulla natura dell'apostolato (Cir 257) e sui suoi orizzonti universali. Si tratta di sentire che si è «associate alla missione di Gesù per la salvezza del mondo» (Cir 115); di sentire risuonare nel cuore l'assillo che «vi sono tante anime che aspettano la salvezza» (Cir 126):

«Noi, chiamate a un apostolato così vasto che può abbracciare tutto il mondo, dobbiamo sentire il bisogno di aiutare tutte queste povere anime (viaggio in Oriente), far loro del bene, contribuire alla loro salvezza, sia con la preghiera sia con l'apostolato intero» (Cir 124). Per rispondere a queste attese di salvezza M. Tecla usa espressioni che sintetizzano in due verbi la sua spiritualità apostolica:

– *«Aiutare»*: «Pensiamo alle anime che si perdono e non vi è nessuno che le aiuti» (Cir 166). L'aiuto da offrire prende consistenza dalla vita stessa della Figlia di san Paolo. Si esprime in

primo luogo nella testimonianza: «Se tutto, nel nostro contegno e nelle nostre parole, rispecchia bontà, serietà, delicatezza produrremo in quanti ci vedono una impressione profonda» (Cir 129); nella formazione di un «gran cuore» che sa «comprendere tutti gli uomini» nelle varie situazioni culturali (Cir 52).

In secondo luogo l'aiuto si esprime nella preghiera e nel sacrificio. M. Tecla insiste continuamente su questa dimensione: «Facciamo per loro qualche sacrificio e impegnamoci con generosità a fare bene quello che l'obbedienza vuole da noi» (Cir 166). In questo modo tutte le espressioni della vita fraterna, la sofferenza, le esigenze dei consigli evangelici possono essere vissuti nello spirito di Col 1,24: completare «nella propria carne quello che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo corpo che è la Chiesa».

– «*Fare del bene*»: «Alle anime dobbiamo dare, non quello che porta maggior lucro, ma quello che fa maggior bene, sia con la stampa, come con il cinema, la radio, o con qualsiasi altro mezzo che sarà usato» (Cir 140). E' indispensabile per lei la volontà esplicita di voler fare del bene e perciò occorre lo spirito di discernimento, che sa vagliare tra messaggio e messaggio, mezzo e mezzo di comunicazione.

Sotto la spinta a «far del bene», M. Tecla apre le Figlie di san Paolo al più grande coraggio. Se una iniziativa fa del bene, non devono esistere ostacoli per realizzarla, perché vale lo spirito del «patto»: «da me nulla posso, con Dio posso tutto» (Cir 274). E la dimensione della fiducia in Dio diventa allora anche il segreto dello slancio apostolico più coraggioso.

d) Il dinamismo fondamentale: la santità e la tensione al Paradiso

Questa visione della vita religiosa apostolica è pervasa da un dinamismo fecondo che la compenetra tutta: la tensione alla santità con una permanente attenzione al «Paradiso». La santità, intesa come «la più intima comunione con Dio», è la condizione essenziale per l'efficacia dell'evangelizzazione compiuta con i mezzi della comunicazione sociale. E la santità è la meta e la via unica che M. Tecla indica alle Figlie di san Paolo: «Le

apostole della stampa dovrebbero essere tutte sante: abbiamo almeno la volontà ferma, risoluta di diventarlo?» (Cir 76). «La Congregazione non ha bisogno di gente che sa fare, che lavora, che fa chiasso: ha bisogno di gente santa» (Cir 263). «Dobbiamo farci sante! e se non facciamo questo non facciamo nulla per noi, nulla per la Congregazione» (Cir 248).

E con altrettanta insistenza propone alle suore di portare nel campo delle comunicazioni sociali, dove devono spendere tutte le forze, la nostalgia dell'«Eterno», che è Dio, ed è anche una dimora: il *Paradiso*; là bisogna guardare, là bisogna giungere ad ogni costo, perché « staremo sempre con il Signore» (Cir 39).

Questo senso dell'eterno vissuto là dove la società attuale proclama l'effimero, acquista un significato profetico, dinamizza tutta la vita ed è, nello stesso tempo, sorgente di incrollabile speranza.

Conclusione

La presente introduzione, oltre a descrivere l'aspetto esterno delle circolari, tenta di farne una lettura intrinseca. Lo scopo è puramente didattico: aiutare le sorelle, cui le circolari sono rivolte, a discernere più facilmente tra norme circostanziali e ormai obsolete e le perle preziose che spesso sono nascoste nel contingente, ma che costituiscono un vero patrimonio spirituale per le Figlie di san Paolo di oggi e di domani.

V. OSSERVAZIONI

I testi a disposizione, come si è notato, sono quasi tutti stampati.

Gli interventi dei curatori sono minimi: correzione di errori tipografici o di dattilografia, qualche espressione grammaticalmente errata, aggiunta di qualche parola per rendere comprensibile il testo, aggiunta della punteggiatura omessa. Ogni intervento però è stato evidenziato con gli appositi segni diacritici, di cui sotto. Sia nei ds che negli st spesso gli argomenti sono

separati da trattini o asterischi. Nella raccolta a volte questi sono sostituiti dal semplice spazio tipografico.

Le note sono a tre livelli: a) note indicanti la natura e lo stato della fonte; b) l'apparato critico segnalato dall'esponente letterale; c) note a carattere storico-culturale, contrassegnate dal numero arabico. Nella prima serie di note si è indicato come e dove si trova la circolare. Per i ms, ds, cliché e st su foglio si è indicato il tipo di carta usato e il formato. Per gli altri st è indicata la fonte di pubblicazione. I testi ripresi dal bollettino interno, che non hanno una propria data, sono evidenziati da un asterisco.

Nell'apparato critico sono usati segni diacritici diversi per ogni tipo di intervento (cf *legenda*). Quando si tratta della stessa informazione si è usato il medesimo esponente. Ci siamo limitati all'esponente, senza altri segni, quando la modifica riguardava una sola parola. Il minuscolo e il maiuscolo non sono usati in modo unitario. Abbiamo, anche in questo, rispettato l'originale.

Nelle note storico-culturali sono riportate alcune informazioni per una maggiore comprensione e collocazione storica del testo. Poiché le Circolari coprono un lungo arco della storia delle Figlie di san Paolo, si è tenuto presente anche un principio didattico: aiutare le sorelle di oggi ad avere una visione più precisa ed ampia della loro storia.

Per la compilazione di queste note hanno dato prezioso contributo molte sorelle, specialmente le due archiviste: sr. Epifania Maraga e sr. Lorenza Binni. Senza la loro preziosa collaborazione questo modesto lavoro non sarebbe stato possibile. Di grande aiuto sono stati il consiglio di persone competenti e l'attenta revisione di don Andrea Damino SSP. A tutti va la nostra riconoscenza.

CATERINA MARTINI FSP

Vita, spirito, opere

20 febbraio 1894
Nasce a Castagnito (Cuneo), MARIA TERESA MERLO secondogenita dei quattro figli di Ettore Merlo e Vincenza Rolando.

22 febbraio 1894
Viene battezzata nella chiesa parrocchiale di san Giovanni Battista, in Castagnito, dal parroco don Pietro Palladino. Il padrino è Merlo Leone, la madrina è Rava Rolando Margherita.

1901 – 1903
Frequenta a Castagnito le prime tre classi delle scuole elementari. Non essendoci le altre classi nel paese, i genitori le fanno continuare la scuola in forma privata sotto la guida dell'insegnante Maria Chiarla.

23 aprile 1902
Riceve la prima comunione nella chiesa parrocchiale di Castagnito.

29 settembre 1907
Riceve il sacramento della Cresima nella chiesa parrocchiale di Castagnito, conferita da mons. Giuseppe Francesco Re (1848-1933), vescovo della diocesi di Alba. Madrina è la signora Zocca Barbero Carolina.

1908 - 1911 (circa) Frequenta corsi di sartoria e ricamo ad Alba, presso il «Ritiro della Provvidenza», diretto dalle Suore di S. Anna. In seguito i genitori la inviano anche a Torino a perfezionarsi nella professione.

19 marzo 1912
Scrive ai genitori da Susa. Non ci sono notizie di un suo precedente soggiorno in quella città.

1912 (circa)
Apre nella casa paterna di Castagnito un piccolo laboratorio, dove accoglie ragazze desiderose di imparare a cucire e a ricamare.

15 giugno 1915
Don Alberione apre il «laboratorio femminile», in piazza Cherasca 2, nel locale lasciato libero dai ragazzi della scuola tipografica, che, il 5 maggio, si sono trasferiti a Moncarretto. Quell'atto segna la data di nascita delle Figlie di san Paolo. La prima ad aderire all'iniziativa è la sig.na Angela Boffi.

27giugno l915
Incontra don Giacomo Alberione ad Alba nella sacrestia della chiesa parrocchiale dei SS. Cosma e Damiano.

29 giugno 1915
Viene definitivamente ad Alba per condividere il progetto di don Alberione insieme alla sig.na Angela Boffi, di cui è ospite. Della conoscenza della sua prima compagna, M. Tecla scrive nel 1923: «Quel giorno parlammo a lungo insieme, ci siamo comprese, ci mettemmo d'accordo e incominciammo ad amarci come vere sorelle». Nella divisione dei compiti, Teresa (M. Tecla) si occupa del Laboratorio femminile e del negozio di libri e oggetti religiosi che si apre verso la fine dell'anno.

autunno 1915 (circa)
Laboratorio femminile e abitazione vengono trasferiti nella nuova sede di via Accademia, 5.

15 settembre 1915
Entra il terzo membro della comunità: Clelia Calliano.

agosto 1915-1918 In Alba, insieme alle altre compagne, frequenta il gruppo de «La Lega catechistica» della parrocchia dei SS. Cosma e Damiano: segue i corsi di religione organizzati dal can. Chiesa per le catechiste, insegna catechismo; con lo stesso gruppo fa gli Esercizi spirituali annuali e i ritiri mensili. Dal 1916 gli Esercizi sono dettati da don Giacomo Alberione.

29 giugno 1916 Emette nelle mani di don Alberione i voti privati temporanei.

6 agosto 1916 Sostiene l'esame scritto della scuola di religione per catechiste.

12 novembre 1916
Fa parte del gruppo delle insegnanti di catechismo in san Damiano, ruolo che svolge fino al termine del 1918, quando parte per Susa.

13 marzo 1917
Entra la prima «aspirante» (13 anni) nella persona di Emilia Bianco (M. Clelia).

15 ottobre 1918 Don Alberione incontra mons. Giuseppe Castelli, vescovo di Susa, per il giornale «La Valsusa».

22 ottobre 1918
Muore Clelia Calliano, offrendo la vita per la Buona Stampa e per la futura Congregazione delle Figlie di san Paolo.

27 ottobre 1918
Sostiene l'esame orale di religione presso la scuola per catechiste.

18 dicembre 1918
Parte da Alba per Susa (Torino) con tre ragazzine: Emilia Bianco, Mariuccia Prinotti, Caterina Petean. La Sig.na Angela Boffi, responsabile della comunità, si era già recata a Susa il giorno 16 insieme al paolino Bartolomeo Marcellino. A Susa Teresa svolge il ruolo di «assistente».

12 novembre 1919 Scoppia un incendio nella abitazione di Susa. La comunità trova ospitalità per 2 settimane presso le suore terziarie francescane, poi nella «Casa della Beneficenza».

22 luglio 1922
Emette la professione religiosa privata perpetua con altre 8 compagne e prende il nome di Maestra Tecla. Con quell'atto si costituisce la Pia Società delle Figlie di san Paolo. In quell'occasione, don Alberione la nomina Superiora generale delle Figlie di san Paolo per un mandato di 12 anni.

4 novembre 1922
Angela Boffi lascia la comunità delle Figlie di san Paolo.

12 marzo 1923
Fa le consegne della libreria san Paolo di Susa al Signor Enrico Piazza.

23 marzo 1923
La piccola comunità di Susa rientra definitivamente ad Alba.

1923-1924
Scrive alcuni appunti sulle origini delle Figlie di san Paolo, in base ai quali vengono redatti vari articoli per l'UCBS, pubblicati tra giugno 1923 e aprile 1925.

10 febbraio 1924
Don Alberione fonda le Pie Discepole del Divin Maestro, delle quali M. Tecla, dopo il Decreto dell'approvazione diocesana del 1929, sarà pure Superiora generale fino al 25 marzo del 1947.

16 gennaio 1926
Invia a Roma per la fondazione della casa il primo gruppo di giovani, guidate da Maestra Amalia Peyrolo. Il 14 gennaio erano partiti i ragazzi della Società san Paolo con il Maestro don Timoteo Giaccardo e due Figlie di san Paolo.

20 ottobre 1926
Muore Angela Boffi. M. Tecla ne comunica la notizia a una suora piangendo e dicendo: «Io devo tanto alla Maestra Boffi».

maggio 1927
Visita, pare per la prima volta, la casa di Roma.

30 ottobre 1928
Veste, con un gruppo di altre sorelle, l'abito religioso che sarà la divisa delle Figlie di san Paolo.

5 novembre 1928
Viene aperta a Salerno la prima casa filiale con lo scopo della diffusione. Nello stesso mese viene aperta pure la casa di Bari e di Verona. M. Tecla accompagna personalmente le suore e le aiuta nei primi inizi. E' l'inizio dei suoi viaggi apostolici.

5 febbraio 1929
Va a Cagliari per aiutare le suore nell'apertura della casa.

15 marzo 1929
Mons. Giuseppe Francesco Re erige la Pia Società delle Figlie di san Paolo in Congregazione di Diritto diocesano. Nel Decreto M. Tecla viene riconosciuta Superiora Generale con il titolo di Prima Maestra.

19 marzo 1929
Emette la professione religiosa pubblica con voti perpetui insieme alle quattro consigliere nelle mani del Fondatore, delegato dal vescovo mons. Giuseppe Francesco Re. Viene così abilitata a ricevere i voti delle suore.

26 dicembre 1929
Invia la prima circolare alle comunità delle Figlie di san Paolo.

giugno 1931
Va a Messina per aiutare le suore nell'apertura della casa.

21 ottobre 1931
Prima fondazione all'estero: Sao Paulo (Brasile).

4 febbraio 1932
Don Alberione divide i beni e i campi di apostolato tra la Pia Società san Paolo e le Figlie di san Paolo.

29 novembre 1932
Redige il suo testamento lasciando tutto ciò che ha alla Pia Società delle Figlie di san Paolo.

novembre 1933
In Alba le Figlie di san Paolo si trasferiscono dalla abitazione attigua alla Società san Paolo nella nuova sede in Borgo Piave, sede che diventa la loro Casa Madre.

1 gennaio 1934
Inizia la pubblicazione del Bollettino interno *Eco di Casa Madre*, che porta nelle comunità delle Figlie di san Paolo gli scritti del Fondatore, di M. Tecla e le informazioni sulla vita della Congregazione.

novembre 1934
Esorta, con una circolare, le Figlie di san Paolo a lavorare alla diffusione della Lega per la Lettura quotidiana del Vangelo.

dicembre 1935
Dietro Consiglio del Fondatore introduce la norma della corrispondenza periodica delle suore con lei: a Natale e a san Paolo.

26 marzo 1936
Con la nave «Augustus» parte da Genova per il primo viaggio all'estero: visita le comunità del Brasile e dell'Argentina. Rientra in nave a Genova il 27 agosto 1936.

11 novembre 1936
Trasferisce a Roma la sede della Casa Generalizia.

28 gennaio 1937
S'imbarca sul piroscafo «Rex» per visitare la comunità di New York (USA). Rientra a Roma il 6 marzo 1937.

10 marzo 1937
Trasferisce da Alba a Roma il noviziato e lo studentato dei corsi di filosofia e teologia.

aprile 1937
Comunica su *Eco di Casa Madre*, con alcune parole di esortazione, il programma stilato dal Fondatore per la Fondazione delle Suore di Gesù Buon Pastore.

1938
Cagionevole di salute, passa un periodo a Genzano (Roma) presso le Suore Pastorelle che stanno iniziando il loro cammino.

agosto 1938
Scrive una circolare alle Figlie di san Paolo sullo spirito di adattamento e di universalità che le deve animare.

13 giugno 1939
Scrive a don Alberione e gli comunica il suo pensiero circa le «tre sezioni di apostolato» in un'unica Congregazione e come stanno le «cose» nella realtà.

9 marzo 1941
Muore Ettore Merlo, il padre di M. Tecla.

agosto 1941
Passa un periodo ad Alba nella riflessione e nella preghiera (LMT 60).

8 settembre 1941
Convoca le superiore, su consiglio del Fondatore, per un corso straordinario di esercizi con lo scopo del rinnovamento spirituale.

28 gennaio 1942
Inoltra la domanda alla Sacra Congregazione dei Religiosi per l'approvazione pontificia e il Decretum Laudis.

8 settembre 1943
Un furioso bombardamento colpisce la città di Grottaferrata (Roma) e la casa delle Figlie di san Paolo. M. Tecla che si trova colà e le suore sono miracolosamente salve.

21 ottobre 1943
Accoglie a Roma, nella Casa Generalizia, la comunità delle monache Benedettine (26) che, a motivo della guerra, hanno dovuto abbandonare il loro monastero di santa Scolastica in Cassino. Vi rimangono fino al 18 agosto 1944.

9 luglio 1945
Firma la domanda con la quale si richiede alla S. Sede il riconoscimento delle Pie Discepole del Divin Maestro quale istituto autonomo.

17 luglio 1945
Scrive alle Figlie di san Paolo: «All'assistenza del Signore (durante la guerra) su noi e sulle cose nostre era legata una promessa (del Fondatore): l'erezione della chiesa in onore della Regina degli Apostoli, a Roma». Sollecita la collaborazione di tutte per tale costruzione.

novembre 1945 Deve rallentare il lavoro, a motivo della malferma salute.

28 dicembre 1945
S'imbarca a Napoli su l'Andrea Gritti con il Fondatore per visitare le case degli USA. Prosegue per l'Argentina, Brasile. Nel viaggio di ritorno, sempre in nave, ripassa per gli USA. Ritorna a Roma il 23 maggio 1946.

novembre 1946
Raccomanda, in una circolare, a tutte le Figlie di san Paolo, ma specialmente alle propagandiste, di aprire e chiudere la giornata apostolica con un momento di preghiera centrato sulla assimilazione della Parola di Dio. Quella forma di preghiera si chiamava: *Itinerario della Figlia di san Paolo*.

18 gennaio 1947
Muore Vincenza Rolando ved. Merlo, mamma di M. Tecla.

dicembre 1948
Scrive una significativa circolare sulla povertà fondamento della vita religiosa paolina.

3 aprile 1949
Con il Fondatore parte per la visita alle case d'Oriente e d'Occidente, facendo il giro del mondo: India, Filippine, Giappone, Messico, Stati Uniti. Rientra a Roma il 24 luglio 1949.

30 settembre 1949
Visita le comunità di Francia e Spagna. Rientra a Roma l'11 ottobre.

marzo 1950 Scrive una circolare invitando le suore a crescere nello spirito proprio, fatto di semplicità e sveltezza.

31 dicembre 1951 Inoltra la domanda alla Santa Sede per l'approvazione pontificia della Congregazione e l'approvazione definitiva delle Costituzioni.

21 marzo 1952 Con il Fondatore parte per la visita alle comunità d'America: Stati Uniti, Canada, Messico, Cile, Argentina, Brasile. In America Latina promuove in modo particolare l'apostolato del cinema. Rientra a Roma il 14 giugno 1952.

1952
Incoraggia l'iniziativa dei cortometraggi catechistici e ne sostiene la realizzazione pagando i due terzi della spesa richiesta.

12 luglio 1952
Visita le case di Francia. Rientra a Roma il 26 luglio.

19 gennaio 1953
Il Segretario di Stato mons. Giovanni Battista Montini scrive a don Alberione ringraziandolo dei volumi contenenti i testi dei cortometraggi catechistici.

15 marzo 1953
La Santa Sede emana il Decreto di approvazione pontificia della Congregazione delle Figlie di san Paolo e ne approva le Costituzioni. M. Tecla, scrivendo alle suore, esprime viva riconoscenza al Signore.

13 aprile 1953
Parte con il Fondatore per visitare le case di Oriente: Giappone, Filippine, India. A Bombay (India), il Primo Maestro si ammala. M. Tecla lo accoglie nella casa delle Figlie di san Paolo per cure adeguate e ne favorisce il ritorno sollecito a Roma. M. Tecla rientra a Roma il 22 maggio.

13 luglio 1953 Parte con il Fondatore per visitare le case d'America: Canada, Stati Uniti, Colombia, Cile, Argentina, Brasile. Rientra a Roma il 3 settembre 1953.

5-10 settembre 1953
A Roma si tiene il secondo Consiglio Nazionale delle Madri Generali. M. Tecla è eletta presidente della sessione FIRAS (*Federazione Italiana Religiose Assistenza Sociale*).

1 novembre 1953
Visita le comunità di Francia, Spagna, Portogallo. Rientra a Roma il 18 novembre.

14 aprile 1954
Ritorna in Francia per una breve visita.

febbraio 1955
Invita a vivere l'anno dedicato al Divin Maestro assumendo anche un impegno concreto: la diffusione della rivista *Via, Verità e Vita*.

16 aprile 1955
Visita con il Fondatore le case d'Oriente: Filippine, Giappone, Australia, India. Rientra a Roma il 2 giugno.

13 maggio 1955
Accompagna a Sidney (Australia) le suore che vanno ad aprire la nuova casa.

27 luglio 1955
Visita le case d'Europa: Gran Bretagna, Francia, Spagna, Portogallo. Ritorna il 22 agosto.

12 settembre 1955
Visita con il Fondatore le case d'America: Stati Uniti, Canada, Messico, Colombia, Cile, Argentina, Brasile. Rientra a Roma il 12 dicembre.

settembre 1955
Scrive dagli Stati Uniti, esortando tutte a pregare per la rivista *Così*, destinata alle donne e della quale è prossima la pubblicazione.

25 luglio 1956
Visita le case d'Europa: Gran Bretagna, Spagna. Rientra il 31 luglio.

7 gennaio 1957
Indice il primo Capitolo generale delle Figlie di san Paolo che verrà celebrato nei giorni 4-7 maggio 1957, dopo un corso di Esercizi spirituali.

23 febbraio l957 Viene operata di mastectomia radicale nella casa di cura Regina Apostolorum di Albano Laziale. Chirurgo: il prof. Francesco Ojetti.

4 maggio 1957
Viene rieletta Superiora generale dal primo Capitolo generale per un nuovo rnandato di dodici anni.

ottobre 1958
Incoraggia a proseguire nell'apostolato cinematografico, anche se la gente ha difficoltà a capirlo.

14 settembre 1959
Visita le case d'America con la Superiora generale delle Pie Discepole del Divin Maestro, M. Lucia Ricci: Stati Uniti, Canada, Messico, Venezuela, Colombia, Cile, Argentina, Brasile. Nel ritorno si ferma in Portogallo. Rientra a Roma il 13 febbraio 1960

1960 Mentre è in Brasile incoraggia le suore a iniziare l'apostolato discografico.

5 agosto 1960 Visita la comunità di Londra (Gran Bretagna). Rientra l'11 agosto.

18 settembre 1960 Visita la comunità di Madrid (Spagna). Rientra l'1 ottobre.

15 maggio 1961 Partecipa al corso di esercizi di venti giorni voluto dal Fondatore per le Paoline della prima ora, o incaricate di compiti di governo e formazione. Il corso si tiene ad Ariccia dal 15 maggio al 5 giugno. E' predicato da don Alberione e da don Luigi Rolfo SSP.

28 maggio 1961 Ad Ariccia, durante gli Esercizi, nella festa della SS.ma Trinità offre la vita perché tutte le Figlie di san Paolo siano sante.

novembre 1961 Visita le case dello Zaire (ex Congo): Leopoldville. Rientra a Roma il 9 novembre.

dicembre 1961 Redige in alcune pagine manoscritte i suoi ricordi su don Alberione.

24 gennaio 1962 Compie l'ultimo viaggio in Oriente: India, Filippine, Formosa, Giappone, Corea, Australia. Rientra a Roma il 19 maggio 1962.

marzo 1962 A Pasay City (Filippine), si ammala. Da Roma viene mandata M. Costantina Bignante per assisterla nella parte di viaggio che deve ancora compiere.

5 agosto 1962 Visita le case degli Stati Uniti e Canada. Rientra a Roma il 3 settembre.

8 maggio 1963
Compie l'ultimo viaggio all'estero visitando le comunità del Congo: Leopoldville, Elisabetville. Rientra il 17 maggio 1963. Giunge dall'Africa parecchio affaticata. Si considera prudente che passi qualche giorno presso la casa di cura di Albano, ma continua a seguire nel limite del possibile i vari impegni.

16 giugno 1963
Viene colpita da spasmo cerebrale.

17 giugno 1963
Riceve la visita dei tre fratelli, Giovanni Battista, Carlo e don Leone Costanzo

7 luglio 1963
Un poco ristabilita, torna a Roma per una breve visita; riunisce tutte le suore di Via Antonino Pio per salutarle e ringraziarle delle preghiere per la sua guarigione. La sua serenità e abbandono in Dio commuovono tutte.

22 agosto 1963
Riceve grande gioia dall'incontro con il papa Paolo VI, che visita la casa di cura Regina Apostolorum.

23 settembre 1963
In occasione del suo onomastico fa ancora una breve visita alla comunità romana: è l'ultima.

26 settembre 1963
Si reca a Grottaferrata (Roma) per una brevissima visita alle superiore delle case filiali, riunite in convegno.

22 novembre 1963
Viene colpita da un nuovo e più grave attacco del male. Don Alberione le amministra il sacramento degli infermi.

5 febbraio 1964
Muore ad Albano nella casa di cura Regina Apostolorum, in seguito a emorragia cerebrale. L'assiste spiritualmente don Alberione. E' un mercoledì.

7 febbraio 1964
Si svolgono i funerali nella cappella della casa di cura. Celebra don Giacomo Alberione. La salma viene trasportata a Roma nel Santuario Regina Apostolorum per dare la possibilità a tutte le Suore e membri della Famiglia Paolina di vederla.

8 febbraio 1964 Solenne funerale nel Santuario con l'assistenza del card. Arcadio Larraona, prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi, che tiene l'omelia funebre. Viene tumulata nel cimitero monumentale del Verano: loculo della Pia Società delle Figlie di san Paolo, nella Cappella dei Trapassati.

3-7 febbraio 1967
Estumulazione della salma al cimitero del Verano per la sepoltura privilegiata nel sottocripta del Santuario Regina Apostolorum in Roma. Il 6 febbraio, funzione solenne in santuario Regina Apostolorum. Nel pomeriggio: funerale solenne in Cripta, presenti le rappresentanze di tutta la Famiglia Paolina. Il 7 febbraio viene tumulata nell'apposito sepolcro nel sottocripta, di fronte alla tomba del Fondatore.

Processi canonici della serva di Dio M. Tecla Merlo

11 luglio 1967
Si fa richiesta al card. Arcadio Larraona, prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, di iniziare i processi informativi riguardanti M. Tecla Merlo.

15 luglio 1967
La Sacra Congregazione dei Riti emette il Decreto per l'apertura del processo ordinario informativo.

26 ottobre 1967
A Roma, presso il Vicariato, inizia il *Processo Ordinario* per raccogliere le testimonianze e la documentazione sulla fama di santità, vita, virtù, miracoli di M. Tecla. Si chiude il 23 marzo 1972.

10 dicembre 1967
Viene aperto il *Processo Rogatoriale* presso il Tribunale ecclesiastico di Alba. Si chiude il 4 maggio 1971. L'apertura e la chiusura del Processo è stata fatta nella Chiesa del Divin Maestro.

21 ottobre 1982
Si apre il *Processo Apostolico* presso il Tribunale di Alba. Si chiude il 25 gennaio 1987. L'apertura e la chiusura del Processo è stata fatta solennemente nel tempio di San Paolo in Alba.

24 maggio 1983
Si apre il *Processo Apostolico* presso il Vicariato di Roma. Si chiude il 17 giugno 1987. L'apertura e la chiusura del Processo è stata fatta in Vicariato nella sede del Tribunale.

NB. I dati biografici sono stati ricavati dai seguenti *archivi*: Curia Vescovile di Alba, FSP, SSP, SCRIS, Vicariato di Roma, Postulazione. Alcuni dati sono tratti dalle ricerche storiche di don G. Barbero; altri dati sono stati ricostruiti con le persone che hanno vissuto con la Prima Maestra: M. Rosaria Visco, M. Redenta Commentucci, M. Ignazia Balla, M Lucia Ricci PD. Le date dei viaggi sono state verificate con i timbri dei passaporti. I riferimenti riguardanti gli studi e gli impegni presso la Lega Catechistica sono stati tratti dal *Diario Parrocchiale* del Can. F. Chiesa. Altri dati sono stati ricavati dalle *Circolari* e dalle lettere.

C. M.

Apparato critico

Agg	aggiunge (aggiunta)
Canc	cancella
Corr	corregge (correzione)
Ds	dattiloscritto
Ms	manoscritto
St	stampato
Om	omette (omissione)
*	richiamo per la citazione della fonte quando la circolare è su un Bollettino e non ha una propria data
[]	parole aggiunte dal curatore
[...]	parole omesse dal curatore
**	nomi propri omessi
⌜ ⌝	correzioni grammaticali o sintattiche
< >	correzioni fatte dall'autrice sul ms; varianti del ms rispetto allo st

Apparato culturale

AD	*Abundantes divitiae*
AFP	*Associazioni della Famiglia Paolina*
CI	*Circolare interna*
Cir	Circolari (indica il riferimento alle circolari all'interno del testo)
CISP	*Carissimi in san Paolo*
CN	*Cose Nostre*
CP	*Cooperatore Paolino*
DF	*Donec formetur Christus in vobis*
DP	*Diario parrocchiale*
EC	*Eco di Casa Madre*
ES	Esercizi spirituali
FSP	Figlie di san Paolo
IS	Istituti Secolari
LMT	*Lettere a Maestra Tecla*
OR	*Osservatore Romano*
MR	*Mutuae Relationes*
MT	Maestra Tecla
PC	*Perfectae caritatis*
PDDM	Pie Discepole del Divin Maestro (PD Pie Discepole)

PM	Primo Maestro
RA	*Regina Apostolorum*
Rag	*Il Raggio*
SCR	(SCRIS) Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari
SGBP	Suore di Gesù Buon Pastore
SeV	*Scuola e vita Paolina*
SP	*San Paolo (circolare)*
SSP	Società san Paolo (PSSP Pia Società san Paolo)
Tac	*Taccuino*
UCAS	*Unione Cooperatori Apostolato Stampa*
UCBS	*Unione Cooperatori Buona Stampa*
VN	*Vita nostra*
VP	*Vita Pastorale*

TESTI

ALBA
Piazza san Paolo
(1929-1933)

CIRCOLARE **1**

Presenta gli auguri di Natale: forte richiamo alla conversione, alla devozione mariana, al comportamento evangelico nell'apostolato.

Alba, 26-12-1929

Carissime,

Il Divin Maestro è venuto in mezzo a noi, è venuto nel nostro cuore. Nei cuori più vuoti di amor proprio Gesù è sceso più volentieri. Spero che di tutte abbia preso intero possesso Lui[,] il caro Bambinello[,] e che d'ora in avanti siamo veramente tutte sue.

Cambiar vita, cambiare il nostro modo di vedere troppo mondano, riformare i sentimenti del cuore, vivere la vita del Divin Maestro che è Via, Verità e Vita. Ecco ciò che dobbiamo fare nel nuovo anno che speriamo di incominciare con la grazia di Dio, proseguire e finire ancora nella Sua grazia.

In modo speciale a voi, mie carissime che siete lontane dalla Casa Madre dico[1], siate unite a Gesù, con l'occhio alla S. Madonna per vedere come Essa si comporta ed imitarla. Contempliamola la nostra Maestra, modesta negli sguardi, cauta nel parlare, continuamente intenta a meditare le parole di Gesù che teneva sempre nel cuore, caritatevole con tutti, coi vicini, con chi veniva a dare ordinazioni di lavoro a S. Giuseppe, tutti trattava bene, nessuna famigliarità. Vi piace questo Modello? Non ci può essere di meglio, dopo Gesù, né in Cielo, né in terra.

Così dovete essere voi mie dilette figliuole nel Signore:

Sempre raccolte in voi stesse, parlate poco, solo il necessario specialmente in Libreria, tutti servite con modestia e disinvoltura, rispondete a ciò che vi chiedono a riguardo dei libri, di altre cose non ve ne interessate e tagliate corto (anche,

1 Ds. Su carta vergata (22,3 x 27,2). Scritto in rosso La data è sottolineata, la firma è autografa.

[1] MT si ispira ad alcune direttive del Fondatore che ha ricevuto personalmente: Cf ALBERIONE G., LMT, L 3: «Conviene che tu scriva alcune norme [...] per l'apostolato perché lo facciano bene! e non ne abbiano danno allo spirito».

e specialmente coi Sacerdoti[2]) rispondete con cortesia: «Non possiamo dire». Le cose vostre ditele al Signore, ricordatevi che: se parlate di più col mondo o di cose di mondo, diventerete a poco a poco mondane, se le vostre conversazioni saranno col Signore diventerete celesti.

Amatevi tra di voi, sia la vostra piccola famigliuola come la Famiglia di Nazaret.

A voi, come il Divin Maestro disse agli Apostoli, dico: Siete come pecorelle in mezzo ai lupi.... siate prudenti come serpenti e semplici come colombe[3]....

Siete proprio colombe in mezzo al fango, ma ricordatevi che la S. Madonna ha vissuto in tempi peggiori ancora ove il fango saliva fino agli occhi, ma Ella quale candida colomba non mai imbrattò il suo piede immacolato. Seguitene l'esempio.

Tutte siete consacrate alla nostra cara Regina degli Apostoli, tutte ogni giorno vi metto sotto il Suo manto, non uscitene più, così sarete ben difese, e il demonio non ardirà più di accostarsi a voi.

Che il nuovo anno sia per tutti un anno di grazia e di misericordia!

Perdonate e compatite la vostra povera Maestra[4]

M. TECLA

[2] Riferimento alle direttive esplicite del Fondatore: cf ALBERIONE G., LMT, L 4: «Abbiano poche relazioni con il clero, religiosi, [...]. Siano semplici e prudenti».

[3] Cf Mt 10,16.

[4] Il 22 luglio 1922, quando le prime nove suore emisero la professione perpetua privata, presero con il nome nuovo il titolo di «maestra», in onore di Gesù Maestro. In seguito tale nome fu riservato alle superiore in carica. Nel Decreto per l'erezione delle FSP in Congregazione di diritto diocesano (15 marzo 1929), la Superiora generale venne indicata con l'appellativo di «Prima Maestra» (Arch. gen. FSP). Nel Capitolo speciale (1969-1971), l'appellativo di «Maestra» fu limitato alla sola Superiora generale. (cf DC, *Deliberazioni*, II, 4). Entrò la consuetudine di riservare il titolo di Prima Maestra a M. Tecla nel suo ruolo di prima Superiora generale e confondatrice.

CIRCOLARE **2**

Dà orientamenti per la meditazione quaresimale. Incoraggia a vivere bene la situazione di povertà. Insiste sulla carità fraterna. Indica i libri da diffondere e dà norme per l'accettazione delle vocazioni.

J.M.J.P. Alba, 21-3-1930

Carissime,

Nel libro di Meditazione che usate[1], cercate l'indice che è nel 2° volume e troverete meditazioni per tutte le domeniche di Quaresima, per la Settimana Santa e per altri tempi speciali dell'anno. In quei giorni fate le meditazioni assegnate dal libro.

Ora vi comunico ciò che ha scritto nei giorni scorsi il nostro Primo Maestro[2]: «Abbiamo alquanto caricato di pagamenti le Figlie, lo so; ma io confido che esse recitino bene il patto con Dio perché i loro sforzi nella virtù diano il dieci per uno, ed il loro apostolato il sei per uno. Io l'ho già visto molte volte, come da figlie ignoranti e buone a nulla, come il loro Maestro[3], il Signore, ricavi proprio la Sua gloria e per esse dia pace agli uomini, e luce, e grazia».

Quindi fatevi coraggio! Non vi mancheranno i mezzi per soddisfare gli impegni, e ciò che è più, farete tanto bene alle anime vostre e a quelle del prossimo.

Gesù ha detto: «Quando due o più persone saranno unite fra loro io sarò in mezzo ad esse»[4]. Ebbene se volete che il Divin Maestro stia sempre in mezzo a voi, siate molto unite di cuore, vogliatevi bene, tanto bene, siate sempre contente del bene delle altre, pregate a vicenda, aiutatevi, consigliatevi tra voi come ci dice pure il nostro Padre S. Paolo[5].

2 Ds. Su carta vergata (22,3 x 27,2). È copia. Sigla (J.M.J.P.) e data sono sottolineate. I diversi punti sono separati da doppio spazio Firma dattiloscritta con il solo titolo «Maestra».

[1] Con probabilità si tratta di S. ALFONSO M. DE LIGUORI, *La passione di Gesù Cristo*, vol. II, Alba 1930.
[2] Cf ALBERIONE G., LMT, L 11.
[3] Don Alberione allude a sé stesso.
[4] Mt 18,20.
[5] Cf Rm 12,10.12-13.

In ogni casa ho trovato buona volontà e desideri di bene, da per tutto fervore di Apostolato e spirito di sacrificio; ringraziamone il Signore e siamo sempre più persuase che tutto viene da Dio.

Al più presto possibile mandate l'impronta dei due timbri della tariffa ridotta[6]; su un pezzo di carta qualunque. Per ciò che riguarda le spedizioni state molto attente, ed attenetevi in tutto alle istruzioni ricevute.

Per i libri ordinati e speditivi[a] dalla «SEI», i conti si aggiustano ad Alba, quindi voi non pagate e se vi mandano tratte[,] respingetele.

Dei libri che sono quasi esauriti come: «*Donne Cristiane*»[7], «*D. Bosco*»[8], «*Storia Sacra*», «*Pratica*»[9], potete portarli in propaganda fino a che ne abbiate solo più dieci copie.

Quando parlate con le figlie[10] per le accettazioni, bisogna insistere che portino il corredo completo e per la dote[,] se non possono oppure se ci sarà da fare qualche eccezione pel corredo[,] scrivete sempre ad Alba prima e spiegate in quali condizioni si trovino le figlie, e le loro qualità.

Perdonate, compatite e pregate per la vostra

[M. TECLA]

[a] Ds «speditevi».

Agevolazione del Governo italiano per la spedizione dei libri.

[7] CHIESA F., *Alle donne cristiane*, Alba 1929.

[8] ZARBA B. D'ASSORO, *Il Beato don Bosco*, Alba 1929.

[9] S. ALFONSO DE' LIGUORI, *Pratica di amare Gesù Cristo*, Alba.

[10] Espressione che risente del dialetto piemontese; significa: ragazza, giovane.

CIRCOLARE **3**

Incoraggia al lavoro vocazionale e spiega la natura dell'apostolato nel momento diffusivo.

J.M.J.P. Alba, 26-3-1930

Carissime[,]

È bene intensificare quest'anno la propaganda per le vocazioni[1].

Non dovete scoraggiarvi anche se nelle città grandi non se ne trovano. Non è così. Per esempio: si vede {una figlia assidua}[a] alla Chiesa, si cerca di avvicinarla, sarà una figlia a servizio da qualche famiglia; [la] si interessa della nostra Casa, [le] si parla della sublimità della vocazione religiosa, dei meriti che si fanno i Religiosi, della bellezza dell'Apostolato, ecc.

In una cittadina vi è stata una Suora così zelante e che sapeva tanto fare che pescava tutte le serve, le infermiere dell'ospedale e se vedeva una figlia buona non le scappava più.... Siete capaci di imitarla?

Il Divin Maestro vi illumini in quest'opera così buona e che sta tanto a cuore al nostro Primo Sig. Maestro.

Bisogna che poco per volta impariamo a parlare[b] giusto del nostro apostolato. Non diciamo: andiamo a vendere i libri, ma andiamo in Propaganda[2], in Apostolato.

Il libro non si vende, ma si richiede un'offerta che varia a seconda dei libri. Si dirà: l'offerta per questo libro è di L. ... I Sacerdoti che prendono un tanto per la celebrazione, non

3 Ds. Su carta vergata (22, 3 x 27,2). È copia. La sigla è sottolineata. Firma dattiloscritta con il solo titolo.

[a] Ds «assidua una figlia». [b] Ds «parlarne».

[1] Riferimento alla direttiva del Fondatore: cf ALBERIONE G., LMT, L 10: «Quest'anno ho intenzioni speciali per le vocazioni alle Figlie di san Paolo».

[2] Termine usato anche come sinonimo di apostolato (cf PALAZZI F., *Dizionario della lingua italiana*). In Congregazione si intendeva soprattutto l'esercizio della diffusione capillare e collettiva della Buona Stampa e della Parola di Dio. Cadde in disuso nel 1969 con il Capitolo speciale.

vendono mica la Messa; quando ricevono un tanto per una predica non la vendono... la parola di Dio non si vende. Così è di noi. Non si vende il Vangelo ma si diffonde mediante un'offerta. Tutta la Stampa che si fa in Casa è basata sul Vangelo; tra i libri alcuni portano la verità molto diluita, come per esempio nei romanzi i quali si danno a chi è ancora debole nella virtù e non leggerebbe[c] libri più sodi; altri sono più profondi e tutti sono per la diffusione del pensiero cristiano, del Vangelo. Vi mandiamo pure queste lettere su cui voi scriverete il nome della Suora che va in propaganda e le porterete sempre appresso quando andate in Apostolato: vi servono quale documento per presentare a chi ve lo chiede e ai Rev.di Parroci.

Il Signore vi benedica e vi dia il Suo Spirito di raccoglimento, di sacrificio e di zelo per la gloria di Dio e per le anime.

La vostra MAESTRA [TECLA]

[c] Ds «leggerebbero».

CIRCOLARE **4**

Dà indicazioni sui libri da diffondere e sulla valorizzazione del catalogo. Richiama alla prudenza e a compiere l'apostolato in intima unione con Gesù.

J.M.J.P. Alba, 7-4-1930

Carissime,

riceverete i cataloghi, potete darli ai clienti più assidui, spedirli a tutti i Parroci della Diocesi, agli Istituti della Città e della Diocesi, ecc. ecc.

Fate molta propaganda della *Vita di Gesù*,[1] della *Bibbia*,[2] del *Divin Maestro*[3]. Si stampano poi molte migliaia di Vita di Santi come; *D. Bosco*[4], *S. Teresina*,[5] *B. Cottolengo*[6], *Gemma Galgani*[7]; poi: *Alle Donne Cristiane*[8], *Mese di Maggio*[9], *Preghiamo il S. Cuore*, *Preghiamo S. Rita*, *Preghiamo S. Antonio*, ed in più il *Preghiamo*[10], che già[a] avete, e *Piccoli Martiri*[11]. Di tutti questi che usciranno presto chiedete[ne] quanti ne volete e fatene pure larga propaganda; gli altri libri è bene non portarne che qualche copia perché sono quasi esauriti e non vi è tempo a ristamparli per quest'anno.

Dei libri di cui[b] abbiamo[c] più copie e che vi possiamo ancora mandare sono elencati [i titoli] nel foglio qui unito.

Non tutti [i libri] sopra citati sono usciti ma non tarderanno.

4 Ds. Su mezzo foglio di carta vergata (22 x 14). Sigla e data sottolineata. Firma autografa.

[a] Ds agg: «ne». [b] Ds «che)». [c] Ds agg: «ancora».

[1] TINTORI E., *Vita di Gesù*, Alba 1926.
[2] TINTORI E., *Bibbia delle famiglie*, 2 voll., Alba 1928.
[3] TINTORI E., *Il Divin Maestro*, Alba 1930.
[4] Cf Cir 2, nota 8.
[5] Sr GESUALDA, *S. Teresa del Bambin Gesù*, Alba 1927.
[6] CIVATI V, *Il Beato Giuseppe Cottolengo*, Alba 1930.
[7] Sr. GESUALDA, *Vita di Gemma Galgani*, Alba 1931.
[8] cf Cir 2, nota 7.
[9] MUZZARELLI A., *Mese di maggio*, Roma 1930.
[10] *Preghiamo*: è una collana, redatta completamente da don Agostino GHIONE: comprende 21 volumi (cf ESPOSITO R., *Bibliografia della Famiglia Paolina*, Alba 1983, pp. 120-121).
[11] PILLA E., *Piccoli Martiri*, Alba 1930.

Siate molto prudenti quando andate fuori, unitevi bene al Signore al mattino nella S. Comunione. Pensate che i vostri passi sono tutti contati e bisogna che tutti vi possano far andare più su in Paradiso, quindi uniteli ai passi che faceva Gesù quando passava da paese a paese a predicare, ai passi che ha fatto con molto stento sotto il peso della Croce per salire[d] il Calvario, così avranno merito anche i vostri.

Le Figlie [di Casa Madre] nella Settimana Santa faranno silenzio assoluto[12], specialmente dopo cena, per potersi preparare bene alla S. Pasqua, vedete un po' se potete farlo anche voi.

M. TECLA

[d] Ds «salite».

[12] Questa penitenza MT la suggeriva volentieri in determinati tempi dell'anno liturgico, come nella novena di Natale, nella Quaresima e nella Settimana Santa.

CIRCOLARE **5**

Dà indicazioni per la celebrazione dell'onomastico del Fondatore e per il mese di maggio a livello personale e apostolico.

J.M.J.P. Alba, 22-4-1930

Carissime,

avete fatto bene la S. Pasqua? Tutte vi abbiamo ricordate con tanto affetto al Signore nostro Gesù Cristo Risorto.

Siete tutte in salute? Abbiate riguardi, non troppi ma i dovuti, come farebbe la S. Madonna.

Ho pensato suggerirvi per tempo di procurare qualche cosa che faccia piacere per l'Onomastico del nostro Primo Sig. Maestro.

Potete già pensare fin d'ora a pregare in modo speciale per tutti i suoi bisogni e poi mettere a parte: o le offerte per le 2000 Messe[1] o qualche offerta di buona persona e ai primi di Luglio spedire ciò che avete radunato a M. Tecla[2]. Queste offerte serviranno all'acquisto di una nuova trancia[3] per le Figlie da offrirsi al Sig. Teologo pel Suo Onomastico[4]. Fate ciò che potete, ciò che il vostro cuore vi detta. Le Figlie di Alba già stanno lavorando pure per raggranellare il necessario che verrà spedito alla Casa fornitrice, e si presenterà al Primo Sig. Maestro la fattura quietanzata con l'elenco delle[a] Case offerenti. Va bene? Questo sia tra voi, che non venga a saperlo il Sig. Teologo; anzi se avete da scrivere di questo, scrivetelo in un biglietto a parte.

5 Ds. Su mezzo foglio di cana vergata (22 x 14). È copia. La sigla è sottolineata. Nel mezzo della riga c'è una crocetta fatta a mano sul primo foglio. Firma autografa.

[a] Ds «della».

[1] «È una delle iniziative della Pia Società san Paolo istituita per portare più anime a partecipare ai frutti della Passione di nostro Signore» [UCBS, 14 (1924)14].

[2] MT era ideatrice e organizzatrice della festa per l'onomastico del Primo Maestro.

[3] Macchina per incidere col sistema a pressione i titoli sulle copertine.

[4] Si riferisce a san Giacomo. Dopo quell'anno don Alberione sceglie come festa onomastica san Giuseppe, nome nuovo assunto nella professione religiosa (cf ALBERIONE, *Circolare alle FSP* 26.7.1930).

In questo mese fate propaganda del *Mese di Maggio*[5]. Sarà da offrirsi questo a chi vuole libri da poco prezzo. In Giugno sarà [da proporre:] «*Preghiamo il Sacro Cuore*[6]» ecc. così avrete sempre libri piccoli da offrire a chi assolutamente non ne vuole di[b] grandi. Sarà questo un bell'ossequio alla S. Madonna.

Preparatevi bene al Mese della nostra cara Mamma la Regina degli Apostoli sotto la cui protezione è la nostra propaganda. Essa è Madre, penserà a tutto, affidiamoci a Lei.

Il Signore vi benedica[.]

Con affetto,

M. TECLA

[b] Ds «dei».

[5] Cf Cir 4, nota 9.

[6] Cf Cir 4, nota 10.

CIRCOLARE **6**

Propone le preghiere da farsi al momento della levata. Comunica a tutte l'interessamento e la benedizione del vescovo, mons. Giuseppe Francesco Re.

J.M.J.P. [Alba,] Festa del Corpus Domini [1930][a]

Carissime,

Come conclusione del Ritiro e per appartenere sempre di più alla nostra cara Mamma Celeste, d'ora in avanti ogni mattina[1], appena sveglie, faremo l'atto di consacrazione, quello breve: «Io sono tutta tua, e tutto quanto posseggo te l'offro, amabile mio Gesù, per mezzo di Maria tua SS. Madre».

In questo ordine: Benedicamus; S.Paolo ecc. Ab omni peccato; e poi la consacrazione; indi il segno di Croce e poi la Coroncina «Vergine Maria», ecc. Non si dirà più l'altra preghiera «Signor mio e Dio mio[2]» ecc.

Ricordatevi di spedire per tempo l'inventario in modo che sia in Alba per il 1° di luglio. Così pure vi raccomando per i conti

6 Ds. Su carta vergata (21 x30). Senza data. Firma dattiloscritta.

[a] Il riferimento interno - stando ai testi pervenuti - fa pensare al ritiro del 23 maggio 1930, in cui Don Alberione parlò con insistenza di Maria e sulla necessità di consacrarsi a lei (cf Arch. gen. FSP A). Giustifica questa data anche il riferimento al vescovo: i sentimenti espressi non possono che richiamare mons. Giuseppe Francesco Re (cf, nota 3).

[1] Ogni mattina la sveglia era data con il: «Benedicamus Domino, Deo gratias». A questa invocazione seguivano le preghiere: «S. Paolo apostolo, nostro protettore, pregate per noi e per l'apostolato stampa». «Ab omni peccato, libera nos, Domine». «Atto di consacrazione a Maria Santissima: Io sono tutta tua...». «Gesù e Maria, dateci la vostra santa benedizione». «In nome del Padre...». Seguiva la coroncina: «Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi»: si recitava al mattino e alla sera mentre si andava a riposare.

[2] La preghiera che viene sostituita, diceva: «Signor mio e Dio mio, vi offro il mio cuore e tutta me stessa; fate che tutti i movimenti miei interni ed esterni, siano tanti atti d'amor vostro, uniti ai meriti di Gesù e alle sue intenzioni nell'Ostia santa e nelle sante Messe che si celebrano. Gesù, Maria, Giuseppe, san Paolo, angelo mio custode, date la vostra santa benedizione su di noi, sull'apostolato stampa e sul progresso spirituale» (Dalla testimonianza orale delle prime sorelle).

mensili, avendo da chiudere il primo semestre. Se avete qualche libro di nostra edizione che non sia elencato, aggiungetelo.

Prepariamoci bene a celebrare la festa di S. Paolo.

Il nostro Vescovo[3] amatissimo, che[b] siamo state ad ossequiare, ci disse di farvi sapere che vi ama tutte e vi benedice, e che prende a cuore la nostra piccola Comunità come cosa sua. Deo gratias. Preghiamo tanto per lui [per]ché il Signore l'assista e l'aiuti in tutti i suoi bisogni per il bene della Diocesi tutta.

In San Paolo

vostra aff.ma M. TECLA

[b] Ds «cui».

[3] Mons. Giuseppe Francesco Re (1848-1933).

CIRCOLARE **7**

Comunica alle suore l'indirizzo del Fondatore sulla natura delle librerie.

Alba, 11 dicembre 1930

INDIRIZZO ED ESORTAZIONE DEL NOSTRO PRIMO SIG. MAESTRO[1]

«Le nostre Librerie sono Centri d'Apostolato (recapiti con deposito); non vetrine propriamente, ma insegna fatta di S. Paolo e Vangelo; non negozio, ma servizio; non vendita, ma apostolato con tutte le iniziative; non clienti, ma discepoli e cooperatori; non affari e cifre, ma Vangelo che spande luce e calore nella regione; non prezzi, ma offerte; non dominare, ma collaborazione umile alla Chiesa; non denari, ma anime. Il Clero, i Cattolici devono trovare una collaborazione, un indirizzo, un ausilio per tutte le loro necessità di stampa nel Sacro Ministero, devono trovarsi come fra sorelle e fratelli d'apostolato».

N.B. Queste cose leggetele bene e poi poco per volta verremo a questo, non affannatevi, si farà poco per volta ma intanto si deve mirare lì.

La PRIMA MAESTRA

7 Ds. su carta intestata *PSSP - PER L'APOSTOLATO STAMPA ALBA* e i nomi di dodici filiali La copia che ci è pervenuta ha parecchi sbagli di dattilografia. Firma dattiloscritta.

[1] MT manda alle suore una direttiva di don Alberione. Di suo aggiunge l'intestazione, tutta in maiuscolo, sottolineata, e la nota finale.

CIRCOLARE **8**

Dà ancora indicazioni sui libri da diffondere.

J.M.J.P. [Alba, 1931][a]

Carissime,

Il Primo Sig. Maestro desidera che non si vada più {in propaganda solo}[b] per gli abbonamenti [del] Giornalino[1] e *Domenica Illustrata*[2], accettarli[c] se offerti. È meglio che manchi qualche copia delle pubblicazioni anziché avere tanta resa dai[d] rivenditori.

Si è stampato la *Vita di S. Antonio da Padova*[3], ne verranno spedite man mano 2000 per Casa, portarlo perciò anche in propaganda invece di altri santi. Per il mese della S. Madonna si sono stampati tre libri: *Mese di maggio pratico*[4][,] *100 Esempi Mariani*[5][,] *Preghiamo la S. Madonna*[6]. {Vi manderemo qualche copia di tutti i titoli}[e].

Chiedete a Roma[:] *Lettere di S. Paolo*[7] e Muzzarelli[,] *Mese di* Maggio[8]. Portando il foglio sulla Madonna che vi spediamo oggi[,] portate sempre un libro della S. Madonna.

8 Ds. Su carta vergata (22x14). È copia. Sotto la sigla c'è una crocetta fatta a macchina. Firma dattiloscritta. Senza data.

[a] L'accenno alla pubblicazione della *Vita di S. Antonio da Padova* in occasione del V11° centenario della morte (1195-1231), ha permesso di collocare la circolare nel 1931. [b] Ds «a posta». [c] Ds agg: «si». [d] Ds «anche per i». [e] Ds «Ve ne manderemo di tutti».

[1] Settimanale per ragazzi, iniziato ad Alba dalla PSSP l'1.10.1924 (Cf DAMINO A., *Bibliografia di Don Giacomo Alberione*, Roma 1984, pp. 80-81).
[2] Settimanale per le famiglie, iniziato ad Alba il 19.12.1926 (Cf DAMINO A., *Bibl. cit*. p. 108).
[3] SALVINI A., *Vita di S. Antonio*, Alba 1931 [cf UCAS, luglio (1931)14].
[4] *Mese di maggio pratico*, Alba 1931.
[5] FENOGLIO A., *Cento esempi moderni per il mese di maggio*, Alba 1931.
[6] GHIONE A., *Preghiamo la S. Madonna*, Alba 1930 (cf Cir 4, nota 10).
[7] *Lettere di san Paolo*, Alba 1925.
[8] Cf Cir 4, nota 9.

Vi sarà spedito un pacco di Kg. 40 [con le] *Confessioni*[9]di

S. Agostino dalla Casa dove si è fatto stampare, questo[f] perché lo sappiate.

È utile leggiate spesso quanto vi mandiamo[:] prediche, ritiri, lettere ecc. questi[g] contengono proprio quanto vuole il Signore da noi.

La Bibbia delle Famiglie[10] è diminuita di prezzo[,] cioè: I Volume[,] Lire 8; II Volume[,] Lire 4; completa[,] Lire 12.

È desiderio del Primo Sig. Maestro [che] se ne diffondano tante tante, che si stampi[h] continuamente.

Di romanzi non se ne mettono più di[i] due per pacco se non

li chiedete voi espressamente. Il Divin Maestro vi benedica tutte tutte. Prego per voi.

Aff.ma PRIMA MAESTRA

[f] Ds «tanto». [g] Ds «queste». [h] Ds «stampa». [i] Ds «che».

[9] S. AGOSTINO, *Le Confessioni*, Alba.

[10] Cf Cir 4, nota 2.

CIRCOLARE **9**

Propone norme sul comportamento da assumere in propaganda.

J.M.J.P. [Alba, 1931][a]

[Carissime,]

Una cosa molto importante da notarsi è questa: Quando andate in Propaganda, state sempre *in due*[1] non separatevi mai e non fermatevi *da sole a parlare con nessuno*, ma sempre in due; questo si deve fare tanto con la gente, come in casa dei Parroci.

Spero essermi spiegata bene.

Giunte a casa *riferite tutto* a chi è a capo nella casa dove siete, essa deve sapere tutto.

Se non capite bene questo, chiedete e vi darò spiegazioni. Saluti.

Vostra aff. M. TECLA

9 Ds. Su un ritaglio di carta vergata (11,5x15). È copia. Senza data. Firma dattiloscritta.

[a] L'abbiamo collocata qui perché all'inizio di direttive che verranno continuamente ripetute.

[1] Oltre le ovvie norme di prudenza, vi è il richiamo dei parroci e dei vescovi, che sembrano non comprendere una simile forma di apostolato, per cui il 23 luglio 1931, MT nel fare la relazione alla SCRIS, controfirmata da Don Alberione e da mons. G.F. Re, spiega lo spirito della propaganda a domicilio (Arch. SCRIS, A 83).

CIRCOLARE **10**

Dà indirizzi circa l'amministrazione e la corrispondenza quando si è in propaganda. Richiama energicamente a fare qualche passo avanti nella via delle virtù.

J.M.J.P. Alba 6-12-1931

Carissime,

Vi prego di una carità: qui unito troverete un foglio con elenco di libri, sono per l'inventario[1], e cioè per vedere quanti di questi libri avete e notarli qui sopra, e poi spedire tutto alle Figlie di S. Paolo di Alba per i primi di gennaio non dopo il 6. Non state tanto a farlo, poiché sono solo i nostri libri.

Così pure vi raccomando di essere puntuali nei conti del mese stavolta e mandarli in modo che arrivino ad Alba al primo gennaio. Abbiamo bisogno di averli presto, perché sono i conti di fine d'anno.

E i viaggi fatti in ferrovia del mese di novembre? Questi mandateli subito con l'importo della spesa, perché abbiamo da fare le pratiche[2], poi non occorrono più, solo del mese di novembre.

Le cambiali[3] pagate mandatele anche al più presto possibile, qui si devono controllare.

È bene che dalla propaganda non si scriva che alla Casa da cui si dipende [e] per necessità, anche ad Alba, ma sia per stretto bisogno. Non mai [ai] parenti e neppure cartoline. Se si avesse bisogno di scrivere si manda la lettera alla Superiora del luogo che la spedisca[4]. Siamo intesi? Già più volte si è detto, ma si dimentica...

In questo bel mese di dicembre in cui ricorrono le feste più care al nostro cuore, risvegliamoci un poco e facciamo qualche passo avanti nella via della virtù. Ricordiamoci delle so-

10 Ds. Su foglio di carta stampata (21x31). Firma dattiloscritta.

[1] È la prima volta che viene richiesto alle suore di fare l'inventario dei libri.

[2] Si tratta delle pratiche per ottenere dal Ministero statale competente la «riduzione ferroviaria».

[3] Forma di pagamento, adottata per le case filiali e durata fino al 1945 (cf Cir 81).

[4] Secondo le norme disciplinari allora vigenti, vi era l'obbligo di sottoporre la corrispondenza all'autorità competente.

relle di tutta l'Italia e dell'America[5], [poiché] ancora sono unite con noi tutte [;] stringiamoci sempre di più con santa carità e compatimento vicendevole onde ottenere ciò che sta tanto a cuore al Divin Maestro e al nostro Primo Signor Maestro, a tutti: «La maggior gloria di Dio e il bene, la pace delle anime». Intanto prepariamo una bella culla al Bambino Gesù fatta di tre assi, come ci disse il Primo Maestro: di mortificazione, di giustizia, cioè di ogni virtù e di molta pietà. Scegliamoci una piccola mortificazione esterna, stiamo attente ad evitare anche l'ombra di peccato e preghiamo meglio, le nostre opere[a] di pietà siano fatte con amore. Il Signore vi benedica tutte.

Compatite, perdonate e pregate anche per la vostra

PRIMA MAESTRA

[a] Significa esercizi di preghiera.

[5] È l'America Latina: Il 31 ottobre 1931 M. Addolorata Baldi e sr. Margherita Metilde Gerlotto PD (+19.1.1965) aprivano la prima casa in Brasile (Sao Paulo); e il 13 dicembre 1931 partirono da Alba, per la fondazione in Argentina, M. Caterina Carbone (1888-1970) e sr. Ester Innocenti.

CIRCOLARE **11**

Dà alcuni «avvisi» sugli sconti e sui libri di altre Case editrici da tenere in libreria. Insieme sulla necessità dello studio del «catechismo».

G.D.P.Hom.[a] Alba, 18-3-1932

Carissime,

Sono di nuovo qui con alcuni avvisi:

1) Per il Giornalino, se le Case ne diffondono 500 copie, ci fanno lo sconto del 40%. Avete ricevuto gli indirizzi di quegli abbonati trovati da voi e che hanno da rinnovare. Fate ciò che potete, per vedere se rinnovano, se non potete o dove non avete occasione di potervi interessare, riferite alla direzione del Giornalino stesso.

2) I libri che il Casati[1] mette «per adulti» non comperiamoli, *in generale* se qualche Parroco li chiede, si scriva sopra «riservato ad adulti».

3) Farete opera di carità, appena potete, per chi ancora non l'ha fatto: pagare i libri di altre Case [editrici], che vi siete fatti spedire da Roma[2]: mandare a M. Amalia.

4) Vi manderemo in settimana i fogli per l'inventario. Fatelo, se potete [,] entro giugno, così si avra[nno] tutti alla stessa data. Però [quello] della Bibbia e relativi estratti, lo manderete subito compilato a parte, come vedete nel[b] foglio qui unito.

11 Ds. Su foglio di carta da stampa (22,5x31,5). È copia Firma dattiloscritta.

[a] È la prima volta che nei Ds compare la sigla G.D.P.H.: *Gloria Deo*. *Pax Hominibus*. [b] Ds «il».

[1] CASATI G., *Manuale di letture per le famiglie e le biblioteche* 3 voll., Milano 1935 ss.

[2] A Roma incominciava ad operare un centro che selezionava i libri delle varie editrici e li inviava alle case filiali.

5) Ora in Casa Madre, per imparare meglio il catechismo[3], si fa così: ogni giorno prima della lettura[4], si leggono le domande da sapersi alla sera; queste saranno una o due e alla sera, prima delle preghiere si recitano e si devono sapere [a memoria]. Nelle orazioni si recitano poi tutte le sere [le formule], fino a sapere tutto il capitolo di seguito. Vedete un po' anche voi di fare altrettanto.

6) Prepariamoci bene al Mese di Maggio, col recitare bene e sempre il Rosario intero.

7) La festa del 25° di Messa del nostro Primo Sig. Maestro[5] non si farà a giugno ed è ancora da fissare l'epoca, quindi vi avviseremo per tempo, quando sarà. Preghiamo a vicenda.

Vostra M. TECLA

[3] L'insistenza sullo studio del catechismo è una costante nell'insegnamento di MT. Il 21 dello stesso mese, quasi a confermare la direttiva data, Don Alberione le scriveva: «Penso che le Figlie S. Paolo debbano sapere molto bene il catechismo! e compiere gli studi come si è stabilito» (LMT, L 29).

[4] Dopo il pranzo si diceva la *coroncina a san Paolo* e poi si faceva una breve lettura spirituale.

[5] La ricorrenza del 25° di sacerdozio è ricordata da Don Alberione nella circolare alle FSP del 2.7.1932 (cf Arch. gen. FSP A). L'UCAS per un anno intero la ricorda su tutti i numeri, ma non riporta la cronaca di una particolare festa esterna.

CIRCOLARE **12**

Invita a fare una verifica sul modo di fare «la volontà di Dio» anche riguardo alla parte economica. Esorta ad avere più fede nel Signore e nella vocazione specifica.

J.M.J.P. [Alba, aprile 1932][a]

Carissime,

Da quasi tutte ricevo lagnanze che siete indietro nei pagamenti, e che avete tanti impegni, e non sapete come fare, ecc. Esaminando tutto mi pare che la colpa venga proprio da noi ché non facciamo bene la Volontà di Dio.

Vediamo: Mandate ogni settimana il resoconto dei libri diffusi in Libreria e in propaganda? Prendete in ogni Parrocchia almeno due indirizzi per fare spedire il «Cooperatore»?

Per quelle poi che hanno il «Giornale» [diocesano][1], mandate ogni settimana il resoconto: quante copie ne stampate, quanti abbonati avete, quanto avete di reclame? Anche se non ci sono variazioni, non importa; voi fate l'ubbidienza e basta.

Non si potrà far subito tutto bene, ma se ci mettiamo con animo volenteroso a[b] fare la santa Volontà di Dio, ci riuscirete certamente e tutto andrà bene. Troverete aiuti che non sperate, troverete il lavoro più facile e anche più aiuti materiali. Credete che è così. Fate subito un atto di fede... È sempre la fede che manca; è sempre perché pensiamo di fare bene quando facciamo come a noi[c] va di più. Non è così? Crediamo che è così. Ci vuole più fede nelle parole di Gesù, più fede negli avvisi che ricevete per lettera, più fede nel nostro Apostolato, che è il Signore che lo vuole, e lo vuole in quel modo, ecc.

Aumentiamo la nostra fede:

M. TECLA

12 Ds. Su carta vergata (21x13,5). È copia con vari errori di dattilografia. Senza data. Firma autografa.

[a] Il riferimento ai giornali diocesani richiama la lettera di Don Alberione a MT del 14 marzo 1932 (cf LMT, L 27) sul medesimo tema; sembra perciò opportuno collocarla a questo punto. [b] Ds «di». [c] Ds canc: «pare meglio».

[1] Fin dal 1926 don Timoteo Giaccardo iniziò a pubblicare il settimanale *La voce di Roma*, a cui seguì la pubblicazione di altri settimanali diocesani, affidata soprattutto alle FSP (cf ALBERIONE G., LMT, L 27, nota 1).

CIRCOLARE **13**

Esorta a non temere il momento storico assai critico. Sollecita a una diffusione realistica. Chiede collaborazione per sollevare Casa Madre dalle difficoltà economiche.

G.D.P.H.[a] Alba, 27-5-1932

Carissime,

Mentre fate l'inventario, o che avrete[b] già fatto, non avete trovato libri di fondo?

Bisogna fare molta attenzione a non lasciar venir vecchi i libri, le edizioni più vecchie del 1929 bisognerebbe esaurirle presto, sia dei libri nostri, come dei libri delle altre Case [editrici].

Oltre questi libri, la propaganda si intensifichi quest'anno, per la[c] Bibbia, e il Divin Maestro benedirà. Non vi spaventi la «crisi» come tutti lamentano, è[d] proprio nei tempi che parevano più brutti che si son fatte dalla Chiesa le opere più belle. Abbiamo con noi l'Onnipotente, purché non l'offendiamo col peccato.

Solo questo si deve temere, fuggire e lottare contro [il peccato] con tutte le nostre forze.

Si è pure stampato ultimamente un «Seme»[1] sul Sacro Cuore, se ne volete non avete che da chiederlo, ne abbiamo stampato poco, ma in caso si ristampa. Vi manderemo poi l'elenco di tutti i «Semi» che abbiamo già stampato e di cui ce ne sono parecchie copie, così sapete come regolarvi a chiederli[e].

13 Ds. Su foglio di carta da stampa (22,5x31). È copia. Il testo riempe il foglio poco più di metà In fondo e nel margine destro MT ha scritto qualche notizia che lo strappo del foglio fa apparire solo parzialmente. Sulla destra si può leggere «non è il caso di dirlo... Ma io ho il piacere che tu lo sappia». Firma dattiloscritta.

[a] Ds in maiuscolo e per esteso. [b] Ds «l'avrete». [c] Ds «nella». [d] Ds «sono». [e] Ds «chiederlo» .

[1] Era un foglietto che, quasi a guisa di testata, trattava ogni volta un tema diverso. Si lasciava in omaggio ad ogni famiglia, anche a chi non poteva acquistare il libro.

Chiedete per tempo le copie che desiderate del *Mese del S. Cuore*[2] e di *S. Paolo*[3].

Inoltre vorrei pregarvi di vedere in qualche modo [,] dove non siete tanto impegnate se fosse possibile assegnarvi[f] qualche ditta a cui soddisfare {voi stesse il pagamento}[g] che si deve da Alba. So che in parecchie Case con un po' di buona volontà si potrebbe fare, il Signore vi ispiri, attendo risposta, questi tempi per noi devono servire solo per farci più meriti con esercitare di più la povertà[4].

Non si facciano spese se non le strettamente necessarie.

Raccomandate al Signore l'anima della mamma[5] di M. Margherita, di M. Andreina[6], e di Sr. Teresa chiamata al premio il 23 corr.

E ancora pregate per la buona Maria di Neive[7] andata in Paradiso il giorno del Corpus Domini. Queste due anime care al Divin Maestro, alla Regina degli Apostoli e a S. Paolo, una per aver dato tre figlie a S. Paolo, e l'altra per aver preparato la maggior parte della biancheria per la chiesa, ora tutte e due pregheranno certo per noi.

Maggio è quasi finito, avrete ricevuto tante grazie dalla S. Madonna. Prepariamoci a far bene il mese di S. Paolo.

Il ritiro[8] spero mandarvelo per la prima domenica di giugno. Preghiamo a vicenda e facciamoci sante. Vi saluto tutte di cuore[.]

M. TECLA

[f] Ds «darvi». [g] Ds «ciò».

[2] ZANELLA, *Mese del Sacro Cuore di Gesù*, Alba 1932.

[3] G.D.P.H. *Mese a san Paolo*, Alba 1925. Circa l'autore, cf DAMINO, *Bibl. cit*. p.20.

[4] Riferimento alla direttiva del Fondatore: cf ALBERIONE, LMT, L 28: «Da quanto vedo e sento, quest'anno occorre esercitare, più degli anni passati, le virtù della fiducia e della povertà».

[5] Teresa Binello, amica e confidente di MT, madre di cinque religiose [cf UCAS, giugno (1932)VII].

[6] Sono le tre sorelle Binello di cui due defunte: M. Margherita (1898-1976), M. Maria Teresa PD (1905-1985). Altre due sorelle erano suore del Cottolengo.

[7] De Bernardi Maria, una cooperatrice, devotissima dell'eucaristia [cf UCAS, giugno (1932)VI].

[8] Ordinariamente il ritiro predicato in Casa Madre veniva stampato in un quartino e inviato alle case filiali. Spesso al termine dell'anno veniva inviata anche una semplicissima copertina. I quartini venivano riuniti, cuciti a mano e si formava un volume ad uso interno. A questi volumi manca sempre la numerazione progressiva delle pagine.

CIRCOLARE **14**

Dà consigli per risolvere le difficoltà che si incontrano in propaganda. Esorta a lasciare in tutte le famiglie un foglio e a diffondere i libri che fanno maggior bene.

G.D.P.H. Alba, 18-6-1932

Carissime,

Ecco alcuni avvisi che potranno molto bene servirvi per la propaganda in questi tempi:

È certo che dove si è già passate due o tre volte e stante la difficoltà del momento, tanti respingono, non vogliono il libro e dicono che ne hanno già o dicono che non hanno soldi. Allora si potrà offrire un libricino piccolo, dicendo loro: «Ebbene faccia l'offerta di una lira, due, 50 cent[esimi]» secondo[a] il libro che offrite, e così dite loro: «Fate due beni, uno a voi che avete un buon libro e uno per l'offerta che fate». Se poi vi dicono che non sanno leggere, allora offrite il Vangelo o un estratto della Bibbia, dicendo che questo libro, anche se non si legge fa bene lo stesso ad averlo in Casa[1]. Se poi proprio non vogliono accettare questo, date un foglio, un opuscolo... se ne sono tanti in Casa, di tutti i gusti e così tanti vi faranno ancora una piccola offerta; il foglio però si lascia a tutti, anche se non fanno offerta di sorta. I libri, specie i meno ricercati e che andrebbero a rischio di {rimanere fondo di magazzino}[b], è bene portarli e darli ad un'offerta anche di metà [valore]. Se stenta ad andare, ad es. *Il Divin Maestro*[2], si può dare anche per l'offerta di 3 lire, così i libri che ordinariamente si danno [a] 5 lire di offerta, si possono lasciare anche a 4; la cosa più importante è diffondere, diffondere, che tutti abbiamo un buon libro, una buona parola.

14 Ds. Su carta da stampa di fine grammatura (22,5x32). Firma dattiloscritta.

[a] Ds agg: «è». [b] Ds «passare nel fondo».

[1] Di questa verità MT era convinta: lei stessa portava sempre con sé, in una tasca apposita, un piccolo vangelo.

[2] Cf Cir 4, nota 3.

Vi prego poi di mandare l'inventario, in modo che per la fine di giugno sia ad Alba.

Nello scegliere i posti per la propaganda è bene fare attenzione ai posti di villeggiatura e questi visitarli[c] in questi mesi; quando avete bisogno di libri chiedeteli per tempo; la maggior parte sono da confezionare[d], alle volte li chiedete d'urgenza e non si possono subito spedire. Preghiamo e industriamoci tanto per la diffusione della Bibbia; deve pure avere il primo posto questo «Libro», è del Signore [:] non avete Autore più grande... Coraggio e fede!

Accompagnamo con le nostre preghiere le sorelle partite per l'America[3] il 18 c.m.: per 9 giorni staranno sul mare, che la S. Madonna le difenda e le guidi sicure al porto, come confidiamo voglia tutti guidarci al Porto di salute, il Paradiso!

In unione di preghiera, vostra

PRIMA MAESTRA

[c] Ds «passarli». [d] Ds «fare».

[3] Sono M. Paola Cordero e sr. ** partite da Alba per New York il 14 giugno 1932 e giunte colà il 28 giugno.

CIRCOLARE **15**

Comunica l'iscrizione delle suore alla Confraternita del S. Rosario Dà notizia del movimento delle novità librarie.

G.D.P.H. Alba, 28-7-1932

Carissime,

Vi abbiamo iscritte tutte alla Confraternita del S. Rosario[1]: riceverete le istruzioni e le indulgenze che ci sono.

Ringraziamo il Signore che ci dà sempre nuove occasioni di farci dei meriti. Si sta[nno] stampando parecchi libri, parte dei quali {vengono stampati in}[a] poche copie, solo per tenere nelle librerie; di questi[,] man mano che escono, ve ne manderemo qualche copia; quelli di cui se ne stampano molte copie e servono per la propaganda vi manderemo l'elenco. Fin'ora di nuovi sono: la *Vita della S. Madonna*[2], *S. Paolo*[3], *S. Teresina*[4].

Di *San Francesco*[5] non ce ne sono molte copie. Preghiamo a vicenda.

M. TECLA

15 Ds Su foglio di carta da stampa (22,5x13,5). È copia. Firma dattiloscritta.

[a] Ds «se ne stampano».

[1] Forma di associazione per l'esercizio di un'opera di pietà o di carità [cf *Confraternita*, in DIP 2 (1942)]. La confraternita del S. Rosario fu fondata a Colonia dal padre Giacomo Spreger nel 1475.
[2] ROCCA L., *Vita della Madonna*, Alba 1932.
[3] SALVINI A., *San Paolo Apostolo*, Alba 1931.
[4] Cf Cir 4, nota 5.
[5] TESTORE C., *San Francesco*, Alba 1932.

CIRCOLARE **16**

Dà istruzione sugli sconti che si possono effettuare, nella linea di un sano realismo. Auspica che l'offerta prezzo sia accessibile anche ai più poveri.

G.D.P.H. Alba, 24-8-1932

Carissime,

(...)[a] Nelle Librerie e specialmente ai parroci, si possono dare i nostri libri a offerta minore, per es. i nuovi libri[1], come la *Vita della S. Madonna, S. Paolo, San Francesco, S. Teresina* ecc. dateli a 3 lire d'offerta. In propaganda invece, se non sono Parroci, 5 lire. Gli altri libri che sono stampati {prima del 1931}[b], non si possono lasciare a offerta tanto bassa. Ai Parroci, Az[ione] Cattolica, Istituti ecc: tenete per loro l'offerta dei Parroci che c'è in [*Vita*] *Pastorale*[2], tanto per i nuovi libri che per i vecchi. Non importa se sulle fatture che ricevete vengono magari {addebitati a voi allo stesso importo, a fine}[c] d'anno si fa poi in abbuono per voi.

Bisogna diffondere, diffondere. Attente però che dalla propaganda vi vengano coperte anche le spese che fate. Siate giudiziose in questo, se avete dei dubbi chiedete. Speriamo di poter diffondere i libri sempre a bassa offerta, come si dovrebbe, perché tutti possano avere la parola di Dio, anche i più poveri. Coraggio! Quest'anno le fatiche sono più grandi, ma sono pure più grandi i meriti. È bene curare che siano diffuse le cartoline sacre[3], portarle magari in propaganda e darle a chi fa una piccola offerta, anche solo di 10 cent[esimi]. Ne abbiamo ancora tante in Alba; se ne volete avete solo da chiederle. Vi è pure il Seme[4]: *La Parola di Dio, Riposo festivo, Non bestemmiate*, se ne avete bisogno chiedetelo.

Preghiamo a vicenda perché possiamo far tanto bene, accumulare un bel fagotto di meriti, che ci portino su, su in paradiso.

Vi saluta la vostra

PRIMA MAESTRA

16 Ds. Su carta da stampa (22,5x32). È copia Firma dattiloscritta.
[a] La parte omessa riguarda il particolare del pagamento a una ditta. [b] Ds «dal 1931 indietro». [c] Ds «Magari a voi lo stesso in fine».
[1] Cf Cir 15, note 2,3,4,5.
[2] Cf *Vita Pastorale*. 13 (1932)227.
[3] Serie di cartoline di arte sacra, riproducenti figure o scene bibliche [cf UCAS, giugno (1930)5].
[4] Cf Cir 13, nota 1.

CIRCOLARE **17**

Dà informazioni sui corsi degli Esercizi spirituali e su chi deve partecipare. Informa anche sulle necessità di curare le zelatrici per le «2000 Messe».

G.D.P.H. Alba, 16-11-1932

Carissime,

Nel 1933 ogni mese ci sarà un corso di Esercizi a Roma[1].

Un mese [gli Esercizi] saranno di otto giorni per le interne ed esterne[2] e l'altro mese di cinque giorni per solo esterne. Ecco le date: Per interne cui possono partecipare anche le esterne: (8 giorni) Gennaio - Marzo - Maggio - Luglio - Settembre - Novembre. Questi cominceranno sempre la sera della prima domenica di ogni mese. Per le sole esterne: (5 giorni) Febbraio - Aprile - Giugno - Agosto - Ottobre - Dicembre. Questi cominceranno sempre la sera della seconda domenica. Si possono radunare tutte le persone adatte; fosse anche qualche brava donna da cui si aspetta qualche beneficenza.

Il primo corso per le esterne sarà a Roma la sera della seconda domenica di dicembre. Potete avvisare qualche Figlia[a] se vuol parteciparvi. Per voi chiedete chi dovrà andare un mese e chi un altro. È bene curare anche[b] zelatrici delle Duemila Messe[3], stante che non potete più fare tanto voi. L'abbonamento alla *Domenica Illustrata* nel 1933 è di L. 10. Usciranno poi per il 1933 parecchi periodici nuovi che[c] cercheremo anche di diffondere.

Alle Figlie di S. Paolo per la *Domenica Ill[ustrata]*[4] c'è lo sconto del 30% sugli abbonamenti che si trovano.

Mandate tante buone figlie a fare gli Esercizi; l'opera delle vocazioni è una delle principali della Casa. Preghiamo per questo.

Nel Signore

M. TECLA

17 Ds. Su carta da stampa (21x32). Firma dattiloscritta.

[a] Cf Cir 2, nota 10. [b] Ds agg: «delle». [c] Ds «cui».

[1] Nel 1933 venne celebrato l'Anno Santo della Redenzione. Per dare alle suore la possibilità di acquistare le indulgenze del giubileo, gli esercizi spirituali si tennero a Roma.

[2] Le esterne erano persone che simpatizzavano per la vita paolina (cf anche LMT, L 33).

[3] Cf Cir 5, nota 1.

[4] Cf Cir 8, nota 2.

CIRCOLARE **18**

Invita a prendere coscienza della propria insufficienza, a farsi piccole, a prendere slancio in tutto, a mirare alla povertà e umiltà di Betlemme. Esorta a sentirsi una sola famiglia con tutte le Figlie di san Paolo, vicine e lontane.

G.D.P.H. Alba, 14-12-1932

Carissime,

Gloria a Dio e pace agli uomini: questo sia sempre il nostro sospiro, sopra[a] tutti i nostri desideri, sopra le nostre particolari inclinazioni.

Più che mai in questi giorni sentiamo il bisogno del Signore, lo tocchiamo con mano ogni giorno, si moltiplicano i bisogni tanto spirituali che materiali, siamo tanto indietro nella santità e tanto cariche di debiti da soddisfare e verso Dio e verso gli uomini. Abbiamo bisogno che Gesù Bambino ci metta la sua manina sulla testa e sul cuore, abbiamo bisogno di farci piccole piccole: allora Gesù si chinerà verso di noi, ci esaudirà e non ci mancherà più nulla. Questo è l'augurio che vi fa la vostra Maestra in questo Natale 1932. In quella Sacra Notte ricorderemo tanto le nostre sorelle d'oltre mare e fuori della Patria[1]. Per esse, per le più lontane sia la nostra preghiera più fervida e il nostro saluto più affettuoso, poi ricorderemo tutte le sorelle sparse nelle varie città d'Italia che con le lontane e le vicine formiamo l'unica famiglia di S. Paolo.

Si risvegli il fervore, si dia maggiore slancio in tutto.

Non vedete quante offese riceve da ogni parte il nostro Sposo Divino Gesù? Se abbiamo un po' di cuore, se l'amiamo, perché tanta freddezza nel suo servizio? perché discutiamo ancora sopra i piccoli sacrifici di ogni giorno? Miriamo alla povertà di Betlemme, alle umiliazioni del Verbo del Padre e poi

18 Ds. Su carta vergata(17,5x22,5).Carattere piccolo Doppia firma, di cui una autografa. Si è riportata l'autografa.

[a] Ds «in capo a».

[1] Sono le sorelle dell'Argentina, del Brasile e degli Stati Uniti (cf Cir 10, nota 5; Cir 14, nota 3).

confrontiamo le nostre pretese, la nostra alterigia: quale contrasto!....

Ci ottenga la S. Madonna di far crescere nel nostro cuore le virtù che ammiriamo nelle persone che si trovano in quella stalla... è nelle umiliazioni che han trovato Gesù non nelle comodità e negli onori. Amiamo la povertà e l'umiltà per noi e per tutte le Figlie di S. Paolo. Quel caro Bambinello ci ottenga misericordia dal Suo Padre Celeste e ci benedica tutte come lo desidera e l'invoca per tutte la vostra

Aff.ma M. TECLA[b]

[b] Ds agg: «Aff.ma in S. Paolo Prima Maestra».

CIRCOLARE **19**

Annuncia le novità librarie e l'impegno nella diffusione per la Quaresima. Suggerisce una forma di amministrazione più centralizzata.

G.D.P.H. Alba, 2-2-1933

Carissime,

Presto incomincerà la Quaresima, sarà bene che chiediate per tempo i catechismi[1]; quanti prevedete di poter diffondere, così possiamo mandarveli per tempo.

Sono usciti altri libri formato grande, di vite di Santi.

Se ne volete chiedeteli: *S. Giuseppe*[2], *S. Pio V*[3], *S. Maria Maddalena de' Pazzi*[4], *S. Gabriele*[5], *Gemma Galgani*[6]. Di quest'ultima è bene diffondere prima l'edizione piccola di cui ce ne sono ancora molte copie. Se ne può tenere un po' per chi la chiede. Inoltre: *Emilia Moglia*[7], *Preghiamo*[8], *Preghiamo S. Paolo*[9].

I libri da chiedersi a Roma sono: *Imitazione* [*di Cristo*][10], *Confessatevi bene*[11], *I doveri delle figliole*[12] [e le vite di][a] santi che già sapete che furono stampate colà: [quelle di] suor Gesualda ecc. Presto uscirà *Lucia*[13] e poi ogni mese uscirà a Ro-

19 Ds. Su carta vergata(21x31).Copia. Firma dattiloscritta. Attraverso fatti contingenti, quali l'annuncio di novità o forme di pagamenti, si coglie bene il tipo di editoria di quegli anni e lo sforzo di organizzare l'amministrazione.

[a] Ds «i».

[1] I1 catechismo fu il primo libro che la SSP stampò nel 1914; l'impegno catechistico rimase sempre una costante nello sviluppo della Congregazione delle FSP [cf *Opera catechistica* in EC, gennaio (1934) e mesi seguenti].
[2] RAVINA T.D., *San Giuseppe*, Alba 1930.
[3] GRENTI G., *Pio V*, Roma 1933.
[4] SR. GESUALDA, *S. Maria Maddalena de' Pazzi*, Alba 1933.
[5] BATTISTELLI S., *San Gabriele dell'Addolorata*, Roma 1932.
[6] Cf Cir 4, nota 7.
[7] CHIESA F., *Emilia Moglia. Una catechista modello*, Alba 1919.
[8] Cf Cir 4, nota 7.
[9] *Ibid*.
[10] TOMMASO DA KEMPIS, *Imitazione di Cristo*, Roma.
[11] CHIAVARINO L., *Confessatevi bene*, Roma 1929.
[12] CAVAZZA VITALI, *Doveri delle figliuole, delle spose e delle madri*, Alba 1919
[13] ROATTA G., *Santa Lucia*, Roma 1933.

ma una vita dei papi. Il primo che uscirà in febbraio sarà *S. Pietro*[14].

Se avete ancora dei N° 3 e 4 della *Famiglia* [*Cristiana*][15] fateci la carità di mandarceli; dobbiamo spedire gli arretrati e mancano il 3 e il 4.

È passato di qua Tronti, il viaggiatore di Moroni[16], siamo rimasti intesi che d'ora in avanti per i pagamenti farà con [la Casa di] Alba. Lui passerà, voi ordinerete ciò che vi [ab]bisogna, lo stretto necessario e ciò che siete sicure di far andare; non [lasciatevi lusingare][b] a prendere cose che non sapete se andranno o che non vi furono mai chieste. Manderete qui la copia della commissione, noi manderemo la conferma o meno e lui spedirà. La fattura vera la manderà in Alba, a voi manderà solo una copia perché possiate controllare e mettere i prezzi.

Così la Ditta farà un conto solo con Alba e voi invece di pagare alla Ditta, pagherete ad[c] Alba. Questo per le nuove ordinazioni che farete, per le vecchie fate[d] direttamente.

Se non capite chiedete spiegazione.

Il Signore vi benedica.

M. TECLA

PRO MEMORIA: Il primo Corso di Esercizi sarà al[e] 5 di marzo a Roma, il secondo al 2 di aprile in Alba.

[b] Ds «lusingatevi». [c] Ds «in». [d] Ds «aggiusterete». [e] Ds «ai».

[14] RESCIGNI T., *San Pietro apostolo*, Roma 1933.

[15] Periodico mensile, iniziato dalle FSP a Natale del 1931 (cf DAMINO A., *Bibl. cit*. pp. 78-79).

[16] Ditta di oggetti religiosi.

ALBA - CASA MADRE
Borgo Piave
(1934-1936)

CIRCOLARE **20*** [1]

In vita caldamente a vivere nel raccoglimento, a evitare il peccato, ad unire la propria croce alla Croce di Gesù.

[Carissime,]

Il mese di Marzo sia per le Figlie di S. Paolo mese di raccoglimento e di silenzio: meditare la Passione di Gesù, cercare di riparare i tanti peccati commessi da noi e da tutti gli uomini con essere molto delicate. Evitare il peccato, non offendere il Signore, attenzione alle piccole cose. I peccati veniali nostri offendono molto Gesù perché verso di noi ha usato tratti speciali di amore. Siamo contente quando abbiamo qualcosa da soffrire, uniamo le nostre piccole croci alla Croce grande che portò Gesù e allora le sentiremo leggere.

La PRIMA MAESTRA

20* St. In EC, febbraio (1934)1.

[1] In gennaio 1934 inizia la pubblicazione della circolare interna delle Figlie di san Paolo con il titolo: L'ECO DI CASA MADRE. *Pia Società Figlie di san Paolo*. Nel luglio 1937, trasportata la Casa Generalizia a Roma, scompare l'intestazione «Eco di Casa Madre» e rimane solo CIRCOLARE INTERNA. Dal 1942 al 1945, anni cruciali della seconda guerra mondiale, cessa la pubblicazione. Risorge nell'ottobre 1945 con il nuovo titolo: VITA NOSTRA. Nel gennaio 1948 assume il titolo: REGINA DEGLI APOSTOLI fino al 1950. Con il gennaio 1951 il titolo è espresso in lingua latina, come già in alcuni numeri del 1948: REGINA APOSTOLORUM e resta invariato fino al 1977 (Cf DAMINO A., *Bibl. cit*. p. 180).

CIRCOLARE **21***

Invita tutte a leggere la Circolare interna e a praticarne gli avvisi. Esorta ancora a prepararsi alla Pasqua curando l'esame di coscienza.

[Carissime,]

Leggetelo tutte l'*Eco di Casa Madre*, in modo speciale gli avvisi[1], che, non potendoli scrivere a ciascuna in particolare, si scrivono sul bollettino.

Non prenderli come una notizia qualunque, ma leggerli, studiarli, direi quasi meditarli davanti al Tabernacolo, certi avvisi.

* * *

Prepariamoci bene alla Santa Pasqua, col far sempre meglio l'esame di coscienza e con molto dolore dei peccati.

La PRIMA MAESTRA

21* St. In EC, marzo (1934)1.

[1] Questo richiamo ha orientato i curatori a considerare come circolare anche le direttive che nell'EC vanno sotto il titolo: *Avvisi della Prima Maestra*. In questa raccolta *Avvisi* è lasciato a forma di titolo; *Prima Maestra* viene posto in calce come firma. Sono omessi gli avvisi in relazione a circostanze del momento.

CIRCOLARE **22***

Dà suggerimenti perché, servendosi delle varie edizioni, le FSP possano far arrivare la Bibbia a tutti. Suggerisce l'obiettivo per l'Anno Santo: «meditare la Passione di Gesù e i dolori di Maria SS.ma».

ISTRUZIONI PER LA DIFFUSIONE DELLA S. BIBBIA

Da un esperimento fatto risulta che se ne diffondono molte presso i Professionisti (avvocati, dottori, farmacisti ecc.) con questo mezzo: portare ad uno la Bibbia latina, italiana, tutta latina, e tutta italiana, completa e a volumetti; far scegliere quell'edizione che più gradisce; quando questi l'abbia acquistata farsi fare una dichiarazione su un foglio che dica: Ho acquistata la Bibbia... mi piace... sono contento... è una bella edizione ecc. ecc. Poi si va da un altro e si fa vedere la dichiarazione di quello e così via via [,] da tutti si fa[nno] scrivere due parole o almeno fare la firma.

Non tutti l'accetteranno ma la maggior parte sì. Provate nel nome del Signore. Quando qualcuno chiede a voi qualche oggetto per regalo [,] proponete la Bibbia: una bella copia, [ri]legata bene. Ecco il più bel regalo.

Sarebbe buona cosa passare in tutti i Seminari ad offrire la Bibbia latina. Offritela [ri]legata, L. 25 di offerta; chiedete in Casa Madre le Bibbie [ri]legate e ve le spediremo.

La meditazione nel Mese di Maggio si farà sulle *Glorie di Maria*[1] (II vol.). Specialmente sulle virtù e sui dolori di Maria SS.ma.

In quest'anno di grazia, in cui è esteso il Giubileo[2] a tutti, sarà compito speciale delle Figlie di S. Paolo meditare la passione di Gesù e i dolori di Maria SS.ma.

Da queste meditazioni otterremo dolore dei peccati e propositi santi.

PRIMA MAESTRA

22* St. In EC, aprile (1934)1. I tre argomenti sono divisi da asterischi.

[1] S. ALFONSO DE' LIGUORI, *Le Glorie di Maria*, 2 voll., Alba 1933.

[2] PIO XI estende il Giubileo per l'Anno Santo della Redenzione a tutto il mondo [cf Costituzione apostolica *Quod superiore anno*, del 3 aprile 1934 in AAS I (1934)4].

CIRCOLARE **23***

Invita caldamente a pregare e a lavorare per le vocazioni.

LA MESSE È MOLTA[a]

Questo lo sanno bene le Suore che sono nelle Case; sovente chiedono[b] aiuto e si deve rispondere: «*mancano gli operai!*»[1].

All'opera adunque, cerchiamo buone vocazioni. In Casa Madre si faranno alcuni corsi di Esercizi [spirituali] per questo scopo. Con la preghiera, con lo zelo, anche con sacrifici cerchiamo buone vocazioni!

Prima di domandare una, due Suore, si pensi: ne manderò altrettante...

La Regina degli Apostoli ce le farà trovare se prima di tutto saremo buone noi.

La PRIMA MAESTRA

23* St. In EC, maggio (1934)1. II titolo è in neretto.

[a] Alcuni testi nello St non hanno l'apertura epistolare, ma sono preceduti da un titolo. Lo riportiamo come appare in EC. [b] St «chiamano».

[1] Cf Lc 10,2.

CIRCOLARE **24***

Invita a osservare la povertà, anche nelle piccole cose, per fare spazio alla Provvidenza. «Lo spirito di povertà è il muro di sostegno delle Congregazioni».

[Carissime,]

Abbiamo tanto bisogno di beneficenza, di provvidenza, di aiuti. «Oh! lo sappiamo, e come! », mi pare di sentirmi rispondere da tutte. Ed è vero, tutte ne sentiamo il bisogno e specialmente in certi momenti... Ma facciamo proprio tutto il nostro possibile per ottenere questa Provvidenza divina?

Non è vero che, quantunque diciamo di avere abbandonato tutto, pure cerchiamo di soddisfare tutti i nostri piccoli desideri?

È proprio così: se non siamo più praticanti della povertà non otterremo tanti aiuti.

Vi sono tante piccole cose da osservare su questo punto. Molte hanno piccole provviste di carta da lettera, cartoline, francobolli, matite, ecc. Teniamoci solo lo stretto necessario, il resto mettiamolo in comune.

Altre poi hanno la mania dei taccuini: uno per l'esame, uno pei ritiri, uno per le meditazioni, uno per gli avvisi, ecc. Questo non va bene: bastano uno o due. Quando si fanno gli Esercizi [spirituali] pare che sia decretato incominciare un nuovo taccuino: non è necessario [...].

Se conoscete persone (o parenti o altri) che possono fare qualcosa invitateli a fare offerte di cose necessarie per la chiesa, per la Casa.

Anche a riguardo delle immagini non è povertà averne molte. Bastano poche, poche, solo per star più raccolte ed eccitarci alla divozione, così pure a riguardo dei libri.

Se vogliamo essere vere religiose bisogna che cerchiamo di imitare Gesù povero, che scegliamo sempre gli scarti, la roba un po' guasta, il peggio. Lo spirito di povertà è il muro di sostegno delle Congregazioni, se manca questo, presto o tardi si andrà in rovina.

PRIMA MAESTRA

24* St. In EC, agosto (1934)1. Nessuna indicazione di titoli; è separata dal testo precedente da tre asterischi.

CIRCOLARE **25***

Suggerisce il comportamento da tenere nell'apostolato – specialmente della propaganda – quando non si è accolte: portare ovunque l'umiltà e la dolcezza di Gesù.

TRA DI NOI...

Qualche mese fa due Figlie di S. Paolo si presentarono ad un vescovo per ottenere il permesso di fare la propaganda in quella Diocesi. Furono accolte molto benevolmente e venne loro rivolta una breve esortazione che vogliamo qui riportare: «Andate pure in tutte le famiglie e offrite a tutti il Vangelo, il buon libro. Ma sappiate che c'è molta miseria e forse molti rifiuteranno il libro. Voi però non dimostratevene troppo spiacenti, ma dove non potete far entrare il buon libro, lasciate una buona parola, un incoraggiamento, un sorriso». Quest'avvertimento lo ripetiamo a tutte le Figlie di San Paolo, e specialmente a quelle che, per ragioni di Apostolato, si trovano più a contatto colle anime, ossia a quelle che vanno in propaganda ed a quelle che stanno nelle librerie. Qualche volta si dimentica che la prima propaganda è quella del buon esempio. Quanto è bello e santo comunicare alle anime Gesù, quel Gesù che noi vogliamo portare sempre nel centro del nostro cuore!

Perché si fa la propaganda? Per fare del bene alle anime. Dunque perché irritare gli animi con parole aspre, con risposte pungenti, quando s'incontra poco buona accoglienza, o magari si viene ingiuriate? E proprio il momento di praticare l'umiltà, la dolcezza. Vogliamo essere vere discepole di Gesù? Imitiamolo adunque; Egli rispondeva umilmente anche ai[a] [...] peccatori, sempre mansueto, sempre dolce[1]. Se non faremo così, la nostra propaganda invece di fare del bene, servirà solo ad irritare, ad allontanare le anime dal Signore e forse le consorelle nei successivi giri di propaganda troveranno maggior difficoltà.

Ricordiamo bene che le parole umili e dolci, in risposta alle sgarbatezze e ai rifiuti, sono seme che germoglierà e produrrà tanto bene.

PRIMA MAESTRA

25* St In EC ottobre (1934)1. Indicata da un titolo in neretto.

[a] St agg: «anche coi»; frase interrotta: probabilmente nella stampa è saltata una riga.

[1] Cf Mt 11,29.

CIRCOLARE **26**

Dà vari avvisi riguardo agli inventari, agli abbonamenti, ecc. Esorta a passare il Natale nel raccoglimento e nella gioia contenuta.

[Alba,] 15 dicembre 1934

Carissime,

Le case che ancora non sono assicurate contro i danni dell'incendio avvisino subito in Casa Madre e le assicureremo da Alba. Quelle già assicurate avvisino quando scade il contratto.

– In questi giorni riceverete i fogli per fare l'inventario; se potete[a] farlo in questi giorni ultimi dell'anno e mandarlo per i primi di gennaio ci fareste una carità. Penso che per Natale siate tutte a casa e possiate dedicarvi a questo. Non fate però pasticci.

– Come vedete il Primo Sig. Maestro[1] desidera che gli scriviate a riguardo degli abbonamenti, fatelo poi, se no è una mancanza di riguardo[;] intende dire che oltre alla *Famiglia Cristiana* «di cui ha detto che dovremmo arrivare a 100.000 copie e invece siamo a 15.000»[b] cerchiate abbonamenti a tutti i periodici[2] della Pia Soc[ietà S. Paolo]. Per es. invece di abbonare al foglio *Donne o Figlie*[3] con 0.50 in più fate abbonare alla *Domenica* [*Illustrata*] ecc. ecc.

– Passate in santa letizia i giorni di Natale, raccomando molto raccoglimento la notte di Natale, perché tante volte si crede che sia lecito ridere e fare scherzi «in camerone»[b] cosa che non si addice a religiose e non concilia la divozione.

La vostra letizia sia raccolta e santa.

Pregate anche per la vostra povera

M. TECLA

26 Ms. Su una striscia di carta da stampa (13x33). Ogni argomento è separato da tre asterischi. Non è stata rintracciata la pubblicazione, certamente avvenuta.

[a] Ms: parola incompleta. [b] Ms aggiunge.

[1] Cf ALBERIONE G., *Circolare* 19.12 1934.

[2] Nel 1934 i periodici della PSSP erano i seguenti *La Domenica Illustrata, La Domenica, Il Giornalino, Bollettino parrocchiale liturgico, La Madre di Dio, Dottrina e fatti.*

[3] I titoli completi erano: *Il Divin Maestro Gesù Cristo parla A VOI DONNE; Il Divin Maestro Gesù Cristo parla A VOI FIGLIE.* Erano rubriche di due pagine inserite in *Famiglia Cristiana* (cf *Famiglia Cristiana*, dicembre 1932), ma si diffondevano anche sciolte a guisa di bollettini. Nel 1939 le testate di queste due rubriche vengono fuse in un solo quartino [EC, novembre (1934)2].

CIRCOLARE **27***

Manifesta che in quanto FSP abbiamo bisogno di sapienza celeste per la mente, di virtù robusta per la volontà, di carità per il cuore: una virtù rinnovata da chiedere al Verbo incarnato.

1934

Questi ultimi giorni dell'anno siano passati in santo raccoglimento e molto dolore dei peccati.

Abbiamo bisogno che il Bambino ci dia Sapienza celeste per la mente perché siamo tanto indietro, virtù robuste per la volontà perché siamo tanto deboli, un soffio ci butta a terra, e carità pel cuore cioè amore a Dio e amore, compatimento e aiuto vicendevole. Chiediamo con fede. Gesù si è fatto piccolo per farsi amare e perché non avessimo soggezione a chiedere ... con i piccoli si osa di più... Ricordiamo poi che Gesù Bambino si trova tra le braccia della S. Madonna.

Mettiamo i propositi del nuovo anno[,] che speriamo di incominciare[,] nelle manine del bambino [per]ché li benedica.

Siano propositi di vita più fervorosa; più amore a Dio, più spirito di sacrificio, più osservanza delle regole specialmente delle cose piccole.

PRIMA MAESTRA

27* St. In EC, dicembre (1934)1. L'anno, in neretto, è posto come titolo.

CIRCOLARE **28***

Invita a essere creative e fervorose nel diffondere i periodici.

ZELO

Nel *1935* vi verrà spedito regolarmente, un dato numero di tutti i Periodici che escono. Non vi spaventate, ma, con santo coraggio, diffondeteli!

Non ve li cercano?

Offriteli a chi viene in libreria, magari invece dello sconto, in propaganda a chi fa un'offerta, così si fanno conoscere ed è sempre più facile fare gli abbonamenti.

Non teneteli[a] in magazzino, ma i settimanali ogni settimana, i mensili ogni mese, siano diffusi.

Vedremo se il vostro zelo si ferma qui o va più avanti ancora... Ve lo chiedo dal Signore.

PRIMA MAESTRA

28* St. In EC, gennaio (1935)1. Il titolo è in neretto.

[a] St agg: «poi».

CIRCOLARE **29***

Invita all'osservanza della vita comune, in quanto espressione essenziale della vita religiosa.

[Carissime,]

È cosa molto importante insistere sull'osservanza della vita comune. Troppe eccezioni ora si fanno: un piccolo disturbo di salute, un lavoro un po' pressante, una visita ecc., basta a dispensarci. Attenzione!

Anche se per qualche tempo si sta poco bene, si faccia molta attenzione a non dispensarci dalla vita comune con troppa facilità.

Se un lavoro preme, ci si sbriga un po' di più; se arriva qualcuno, si tiene lo stesso il nostro orario, e questo per quanto si può.

Se ameremo la vita comune che deve essere la nostra più grande penitenza, saremo buone religiose, se invece facciamo tante altre cose e non questa, non saremo mai buone religiose.

PRIMA MAESTRA

29* St. In EC, agosto (l935)2. Nessuna indicazione in apertura.

CIRCOLARE **30***

Sollecita le iscrizioni all'Associazione Generale Biblioteche.

[Carissime,]

Durante il corso dell'anno ci sono pervenute iscrizioni all'A.G.B.[1] solo da quattro case. E tutte le altre? Può darsi che qualcheduna si sia saltata e che vi siate dimenticate di mandarle. È bene che entro il mese di ottobre mandiate tutte l'indirizzo delle biblioteche fondate e di tutte quelle fornite nel 1935, per almeno 70 lire, onde vengano iscritte all'A.G.B. e figurino nell'album che viene spedito a Roma per l'annuale sussidio[2].

PRIMA MAESTRA

30* St In EC, ottobre (1935)1. Come la circolare precedente Fanno seguito le istruzioni sull'A G B e lo statuto.

1 *Associazione Generale Biblioteche.* Nel 1921 la PSSP fa propria una iniziativa: *le Biblioteche circolanti* [cf UCBS (1921)3, in *La Primavera Paolina*. A cura di ESPOSITO R, Roma 1983, p. 132], già presenti nella Chiesa fin dal 1870 e fondate dal movimento cattolico con la benedizione di Pio IX (Cf *Catalogo della biblioteca cattolica*, Roma 1870). Si diffusero subito in Piemonte soprattutto ad opera del Murialdo, che nel 1871 fondò l'«Opera della Biblioteca circolante cattolica piemontese» (cf CATEMME C., *Leonardo Murialdo e il movimento operaio e sociale cattolico in Piemonte*, in AA VV, *Chiesa e società nella II metà del XlX secolo in Piemonte*, Torino 1982, p. 291). Le Biblioteche curate dalla PSSP si sono confederate fino a costituirsi in associazione con un proprio statuto (Cf *Associazione Generale Biblioteche*, in *Associazioni della Famiglia Paolina*, Roma 1963, pp. 28-45).

2 Per appartenere all'associazione, vi era una tassa di iscrizione. Nel 1935 era di lire 10 [cf EC, ottobre (1935)4].

CIRCOLARE **31***

Indica i libri da meditare per prepararsi bene al Natale.

[Carissime,]

Per prepararci bene al Natale quest'anno, col cominciare dell'Avvento, le Meditazioni è bene farle sul libro: Bellecio, *Esercizi di S. Ignazio*[1] (non i due volumi, ma quello piccolo).

Ci sono meditazioni molto profonde e che faranno molto bene.

Di questo libro ce ne sono poche copie, si può fare la meditazione insieme; quelle che non avessero più copie, avvisino Casa Madre e si farà spedire dove non ne hanno.

PRIMA MAESTRA

31* St. In EC, novembre (1935)4. I due argomenti sono separati da asterisco.

[1] BELLECIO L., *Gli esercizi spirituali. Secondo il metodo di S. Ignazio di Lojola*, Alba 1928.

CIRCOLARE **32***

Invita a portare alle famiglie il Vangelo e a sollecitarle alla lettura assidua con l'iscrizione alla «Lega per la quotidiana lettura del S. Vangelo».

UN PASSO AVANTI

Da parecchie Case chiedono spiegazione sulla «*Lega per la quotidiana lettura del S. Vangelo*[1]». Come leggerete sullo «Statuto», il fine della Lega è di portare gli uomini alla *conoscenza, all'imitazione ed all'unione* con Gesù Maestro, che è Via, Verità e Vita. La stagione invernale ci porge occasione propizia per portare le famiglie che si visitano, alla lettura assidua, quotidiana del S. Vangelo. Il nostro lavoro di Apostolato sarebbe incompleto, se non arrivasse fino a fare leggere la parola del Maestro Divino che si porta nelle famiglie. E perciò assai utile fare un passo avanti: portare cioè le famiglie, i collegi, gli Istituti femminili, ecc., ad aggregarsi alla «*Lega per la quotidiana lettura del S. Vangelo*».

Se occorrono, ci si chiedano foglietti portanti lo «*Statuto*» di detta Lega, e si diffondano. L'offerta per l'iscrizione è di L. 1 (oltre all'offerta del S. Vangelo). L'indirizzo di ogni iscritto[a] deve farsi pervenire a Casa Madre, ove vi è la Direzione della Lega, perché possa venire segnato sull'apposito registro. La Direzione invierà poi agli iscritti[a] la *Tessera* ed il cartoncino segnalibro.

Se le Tessere si vogliono rilasciare subito – ciò che è consigliabile – fatene richiesta, si risparmieranno così le spese postali. È però necessario, in ogni caso, inviare alla Direzione della Lega, l'indirizzo degli iscritti[a] (nome, cognome, via, città), indicando se fu già rilasciato il S. Vangelo, la Tessera, il cartoncino segnalibro.

Gesù Maestro ripagherà assai bene il sacrificio fatto da voi. In questo deve essere di guida la preghiera, lo zelo illuminato, la somma prudenza di ognuna.

PRIMA MAESTRA

32* St. In EC, novembre (1935)4. I due argomenti sono separati da asterisco.

[a] St «ascritto».

[1] La Lega fu istituita ad Alba nel 1933. Circa la sua origine cf UCBS 5 (1919)7; e anche gli opuscoli: *Per la diffusione del Vangelo in ogni famiglia*, Alba 1928; *Lega per la lettura quotidiana del Vangelo*, Roma 1951; CP, 9-10 (1951)8-12.

CIRCOLARE **33***

Porge gli auguri di buon Natale e buon anno chiedendo per tutte le FSP: «amor di Dio, grande sincerità e schiettezza».

[Carissime,]

A tutte le sorelle sparse nelle varie Case d'Italia, a quelle fuori Patria, alle lontane, oltre gli oceani[,] gli auguri più fervidi dalle sorelle di Casa Madre, che nell'occorrenza del Santo Natale pregano per tutte, affinché il S. Bambino porti:

Amor di Dio, grande sincerità e schiettezza.

* * *

Il *1935* sta per finire: vediamo come l'abbiamo passato e domandiamo perdono delle mancanze.

Facciamo poi buoni propositi per il *1936* se al Signore piacerà di farcelo incominciare.

Preghiamo che, per tutte ed ognuna, sia un anno di grazie e di aumento nella virtù.

PRIMA MAESTRA

33* St. In EC, dicembre (1935)1. I due argomenti trattati sono separati da un fregio.

CIRCOLARE **34**

Fa notare che si sta introducendo l'abuso di usare le cose e il denaro senza permesso. Prega di eliminare questo stile.

G.D.P.H. Casa Madre, 4-1-1936

Carissime[,]

Prego le superiore delle Case di leggere la presente a tutte le Suore.

Ho notato che in parecchie Case le Suore si prendono la libertà di prendere senza nessun permesso anche cifre rilevanti per fare regali alle superiore o in occasione degli onomastici

o per qualche festa. Questa è una cosa che non va bene per vari motivi[;] i principali sono:

1) fare spese senza permesso è mancanza di povertà anche se {il denaro lo avete avuto come offerta}[a];

2) facendo così le cose di nascosto si possono[b] acquistare cose non del tutto necessarie e specialmente in questi tempi bisogna andare molto adagio.

È meglio piuttosto consegnare alla Superiora il denaro ed essa ne farà ciò che crede meglio nel Signore. Questo intendo[c] dirlo per qualunque cosa[,] tanto per la cappella come per la casa o la libreria: Non fare spese senza il dovuto permesso.

Spero che non ci sia più bisogno di ripeterlo un'altra volta e che da tutte si osservi quanto sopra.

Vostra

M. TECLA

34 Ds. Su carta vergata (22x14). È copia. Firma dattiloscritta.

[a] Ds «le avete avute come offerte». [b] Ds «può». [c] Ds agg: «di».

CIRCOLARE **35***

Invita ad accogliere con la fede la raccomandazione del Fondatore riguardante la diffusione dei libri e ad accompagnare la diffusione con la preghiera.

UNA RACCOMANDAZIONE, UNA PROPOSTA, UNA PROMESSA

La raccomandazione è del Primo Sig. Maestro, la qualcosa per noi è quanto dire: «Volontà di Dio» ed è che ci dobbiamo mettere tutte d'accordo e quest'anno vuotare i magazzini; diffondere cioè tutti i libri che[a] sono fermi.

La proposta la facciamo noi, e vogliamo adempiere bene questo obbligo che ci prendiamo. In propaganda diffondere i libri già stampati gli anni scorsi, di cui sono pieni i magazzini. Daremo l'elenco su l'*Eco* stesso, quali sono, ed i più adatti per i singoli tempi. In libreria consigliare sempre quelli di nostra edizione per primi.

Non fare distinzione da chi o dove siano stampati: se in Casa Madre, o a Roma o a Messina ecc., ma tenersi alle direttive di Casa Madre, la quale è Madre di tutte le Case...

La promessa la farete voi, ne siamo certe, anzi la faremo tutte insieme e al Signore e al nostro Primo Signor Maestro che ce lo rappresenta: Diffonderemo *con zelo, con costanza e con fede* quei libri che ci verranno indicati.

Siete tutte d'accordo? Possiamo contare su di voi? Voi propagandiste, studiate bene i libri, o meglio, fatevi spiegare il contenuto per saperli presentare. ([b]Faremo di nuovo cenno su l'Eco anche riguardo i libri vecchi) e poi accompagnate la diffusione a «colpi di Rosario», e questi libri, che sono tanto utili alle anime saranno accetti e faranno un gran bene.

È una cosa penosa vedere i libri più profondi, ammuffire in magazzino, mentre certi altri, pieni solo di sentimento, ma con poca sostanza, vanno come fumo.

35* St. In EC, gennaio (1936)1. Titolo in neretto minuscolo su tre righe.

[a] St agg: «ci». [b] St agg: «Ne».

Tra quelli che stentano a diffondersi, c'è[:] *La Via della Salute*[1]; *La vera Sposa*[2]; *L'Emmanuel*[3]; *Le Opere* di S. Alfonso; *Il Divin Maestro*[4]; *Divozione a Gesù Cristo Re*[5], e tanti altri.

Da questo vedete subito che i libri che fanno più bene generalmente sono lasciati. Se non li cercano dobbiamo presentarli noi. E la nostra Missione non è [quella] di dare la Parola di Dio a chi non la va a cercare?

Coraggio adunque, e fiducia.

Se nel *1936* riusciremo a diffondere tutti i libri che ora si trovano nei magazzini, potremo anche avere la consolazione di vedere la Chiesa del Divin Maestro[6] finita. Ma una cosa è subordinata all'altra.

PRIMA MAESTRA

[1] SANT'ALFONSO DE' LIGUORI, *La via della salute*, Alba 1931.
[2] SANT'ALFONSO DE' LIGUORI, *La vera sposa di Gesù Cristo*, Alba 1928.
[3] CHIESA F., *Emmanuel*. «*Medium vestrum stetit quem vos nescitis*», Alba 1932.
[4] Cf Cir 4, nota 3.
[5] CHIESA F., *Gesù Cristo Re*, Alba 1926.
[6] Fu inaugurata il 25 ottobre 1936 da mons. Luigi Grassi (1887-1948), vescovo di Alba. [EC, ottobre (1936)1].

CIRCOLARE **36***

Informa sulla situazione dell'Argentina. Comunica quanta urgenza ci sia dell'apostolato paolino. Conclude con un invito al distacco.

[*Dal Neptunia, 23 maggio 1936*][a]

Carissime,

scrivo da Bordo del Neptunia[1]: sto qui in cabina, e mi trattengo un po' con voi.

Sono partita ieri sera, 22-V [maggio] da Buenos Aires. La pena che ho provato nel lasciare le Sorelle ve la lascio immaginare! Le ho trovate tutte in buona salute pur essendo il clima poco favorevole agli Europei.

Qui si sente parlare dell'Europa, degli Europei, di partenze per l'Europa: fa impressione.

L'America Meridionale è un ambiente molto corrotto: quelli che non sono ben fondati fanno presto a perdere la fede. Vi sono: Russi, Tedeschi, Turchi, Ebrei, Protestanti. Gli Italiani sono i più numerosi; anch'essi seguono le abitudini degli altri. Vi sono però anche dei bravi cattolici, delle chiese bellissime; in Buenos Aires il Congresso Eucaristico[2], ha fatto tanto bene, tutti lo ricordano con piacere.

Vi è del bene, ma vi è tanto male! Il diavolo lavora e lavora senza posa. Le persone con cui ho parlato, tutte dicono che ci vuole la stampa, la nostra stampa, il nostro apostolato. Come ho già detto, le Figlie di S. Paolo dovrebbero essere un milione e tutte brave come il loro padre e poi qualcosetta si farà. C'è

36* St. In EC, giugno (1936)1.

[a] Non viene riportata la data in cui fu scritta la lettera, ma la si ricava dal contesto interno della lettera, dove MT dice di essersi imbarcata a Buenos Aires il 22 maggio e scrive il giorno seguente.

[1] Transatlantico italiano. È il primo viaggio che MT compie per visitare le comunità delle FSP all'estero. Partì da Genova a bordo del transatlantico «Augustus» il 26 marzo 1936 per il Brasile. Andò poi in Argentina e negli Stati Uniti [cf EC, marzo (1936)1]. Sbarcava nuovamente a Genova il 27 agosto 1936 [cf Ec, agosto (1936)2].

[2] Celebrato a Buenos Aires nell'ottobre del 1934.

da starcene umili, umili davanti al Signore e pregare che mandi buoni operai.

Pensate solo che qui, fra le tante altre, vi è una tipografia dove si stampa un giornale diabolico che ha la figura del diavolo per insegna... e vi sta bene.

Le Sorelle fanno ciò che possono, con tanto sacrificio e in mezzo a tante difficoltà.

Siamo state due volte dal Nunzio Apostolico[3]: ci ha accolte come un padre. Disse che le Figlie di S. Paolo hanno già fatto fin troppo e che ci vuole la nostra missione; poi ci ha benedette tanto di cuore.

Siamo pure state da S.E. il Cardinale[4], dal Vicario Moniale: tutti si sono dimostrati contenti.

Quanto è necessario che ognuna si abitui al distacco della propria volontà e allo spirito di sacrificio! Viviamo, non per questa vita, ma per l'eternità, non della terra, ma del cielo. La vita passa presto, facciamoci furbe.

Pregate per me e voi state certe che la Maestra non vi dimentica, no; tutte vi porto nel cuore.

Tanti saluti a tutte e in modo speciale alle ammalate.

Il Signore vi benedica.

Aff.ma M. TECLA

[3] Mons. Filippo Cortesi (1876-1947).

[4] Card. Giacomo Luigi Copello (1880-1967).

CIRCOLARE **37**

Annunzia il suo arrivo dall'America, con gratitudine al Signore e alle sorelle.

G.D.P.H. Alba, 1 settembre 1936

Carissime[,]

Deo gratias!

Sono arrivata in Casa Madre il 29 Agosto. Ho fatto un viaggio molto buono grazie alle vostre preghiere. Sono sempre stata con voi con la mente e col cuore, e voi mi avete seguita: lo sentivo.

Ed ora «vi»[a] ringrazio di cuore della vostra carità. Ringraziate anche voi il Signore per me.

Trovai le nostre carissime sorelle di oltre mare così unite alle Europee che «consola»[b].

Ho poi imparato tante cose in questo giro[c], poco per volta ve le comunicherò.

È proprio sempre il Signore che fa tutto, noi siamo solo capaci a guastare, quindi dobbiamo sempre tenerci molto, ma molto umili e pregare sempre che la S. Madonna ci tenga la sua santa mano sul capo.

Il Signore vi benedica tutte.

Aff.ma M. TECLA

37 MS. Su due foglietti (8,3x13,4). Non è stata rintracciata l'edizione a stampa.

[a] Ms canc: «tutte» e corr: «vi». [b] Ms canc: «fa proprio piacere» e corr: «consola». [c] Ms agg: «che».

CIRCOLARE **38***

Condivide con tutte le sorelle ciò che ha imparato nel suo viaggio in America.

Carissime,

Come vi ho promesso, faccio parte anche a voi delle cose che ho imparato nel viaggio in America:

1) Che bisogna solo fidarsi di Dio e stare all'ubbidienza[,] tranquille e serene, che tutto andrà bene, anche quando a noi pare il contrario.

2) Che dobbiamo sempre diffidare di noi, dei nostri giudizi, delle nostre vedute, ma sempre e solo aver fede, che tutto ciò che succede è disposto dal Signore per il nostro bene.

3) Che a chi si fida di sé e non sta all'ubbidienza, il Signore toglie le grazie. L'ubbidienza fa *miracoli*.

4) Come il navigante quando arriva in porto non ricorda più i giorni lunghi e noiosi e magari pericolosi, passati, così sarà di noi quando arriveremo al porto dell'eternità; non ci ricorderemo neppure più degli anni passati nel mondo se non che ne sentiremo le conseguenze. E quindi prepararci un bel posto nell'eternità; non guardare ai sacrifici, ma lavorare sempre per il Paradiso.

5) Non credere di fare molto, noi che siamo religiose. Ci sono dei secolari che ci sorpassano di gran lunga. Ne ho conosciuti, e proprio in America; quindi sempre tenerci nell'umiltà.

6) Le Case, tanto più progrediscono, quanto più si tengono unite a Casa Madre, fanno gran conto degli avvisi e consigli che vengono da Casa Madre, e l'amano.

È segno di non amarla quando per es. arriva l'Eco e si mette in un angolo; arrivano le Meditazioni e dopo tanto sono ancora fasciate; si giudicano le disposizioni di Casa Madre, questo è anche segno che si va perdendo lo spirito.

38* St. In EC, agosto (1936)1.

Amare Casa Madre non è voler bene a una, due persone che vi sono, fosse anche la Prima Maestra, ma è ascoltare, mettere in pratica gli avvisi, stimare tutto ciò che di lì viene.

7) È tanto facile cercare la nostra soddisfazione nelle cose che abbiamo da fare o facciamo, bisogna sempre in tutte le cose decidere o fare come se noi non vi entrassimo, poi, quando è deciso, lavorare con gran cuore.

Per ora basta, ad un altro numero.

PRIMA MAESTRA

CIRCOLARE **39***

Continua a informare sulle cose che ha imparato nel viaggio in America.

Carissime,

So che avete gradito le cose che vi ho comunicato, e cioè quello che ho imparato; ed ora continuo.

1) Imparai sempre di più che in questo mondo siamo solo di passaggio, quindi non attaccare il cuore, né alle persone, né alla casa, né al posto e neppure alla nazione. Voler far bene tutto ciò che ci viene comandato, dove siamo destinate, lavorarvi con tutto il cuore, ma anche disposte a lasciare tutto in qualunque momento lo voglia l'ubbidienza.

2) Guardare sempre in sù al Paradiso! là è la nostra vera patria, là il *nostro* posto, preparatoci dal Divin Maestro, là dobbiamo aspirare, là arrivare a qualunque costo. E non solo in un posto qualunque, ma aspirare in alto, al *nostro* posto.

Quindi mai scoraggiarci, ma continuamente dubitare di noi, e fidarci del Signore. Pensare che in Paradiso staremo poi sempre unite e col Signore.

Quindi coraggio sempre.

PRIMA MAESTRA

39* St. In EC, settembre (l936)l.

CIRCOLARE **40***

Insieme agli auguri di Natale dà la direttiva di scrivere alla Superiora generale due volte all'anno.

Carissime,

Ringrazio tutte delle preghiere e degli auguri:

Che il S. Bambino porti a tutte noi la sapienza celeste, forza alla volontà e fervore nel nostro Apostolato.

Poco per volta riceverete pure la risposta alla lettera[1] che incominciando dal Natale di questo anno è obbligatoria per tutte.

Come sapete due volte all'anno si deve scrivere alla Prima Maestra; si è stabilito a Natale e a S. Paolo.

Mettiamo sempre più fiducia di ottenere dal Signore le grazie {di cui}[a] ogni giorno abbiamo bisogno per adempiere bene i nostri doveri.

PRIMA MAESTRA

40* St. In EC, agosto (1936)1.

[a] St «che».

[1] Era stata introdotta la norma, per cui era bene che tutte le suore scrivessero alla Superiora generale due volte all'anno: a Natale e a giugno per la festa di san Paolo.

ROMA - CASA GENERALIZIA
(1936-1963)

CIRCOLARE **41**

Invita a impostare il lavoro spirituale secondo il metodo suggerito dal Fondatore. Ringrazia delle lettere ricevute in seguito alle direttive di cui alla circolare 40.

Natale 1936

Carissime,

Il Primo Sig. Maestro vi manda per augurio di Natale spiegato il modo di fare il proposito Via Verità e Vita. Leggete bene, e, se non capite chiederete spiegazione.
Ve ne mandiamo parecchie [copie] così da averne una[a] caduna, poi la pubblicheremo anche su l'«Eco[1]». Non dovete poi affannarvi come se doveste subito, tutte cambiare i vostri propositi, ma questo vi servirà per orientarvi sempre di più verso il nostro metodo, e poco per volta venire a fare tutte le cose complete, dando cioè al Signore tutta la mente, tutto il cuore e tutte le opere.
Ho già ricevuto parecchie delle vostre lettere[2], e poco per volta risponderò. Intanto vi faccio i fervidi auguri di un lieto e Santo Natale, passatelo in unione tra di voi e col Signore.
Che il caro Bambinello apra le sue manine e dia a tutte ed a ciascuna le grazie più belle.
Ricordate pure le sorelle che al 10 gennaio partiranno per la Cina[3], ricordate quelle che al 7 partiranno per l'Africa[4], e ricordate ancora la nostra buona sorella Suor Maria Rosa Gerlotto[5] che si prepara a partire per l'eternità, si può dire che è in agonia.

Vostra aff.ma M. TECLA

41 St. Su foglio (13x5x19,5). Nel retro è pure riportata la circolare di don Alberione di cui alla nota 1.

[a] St agg: «copia».

[1] Cf EC, dicembre (1936)1.
[2] Cf Cir 40, nota 1.
[3] M. Edvige Soldano (1897-1983), M. Elena Ramondetti, M. Cleofe Zanoni. Sono partite da Napoli a bordo del piroscafo «Conte Rosso» il 10 gennaio 1937 [cf EC, gennaio (1937)4].
[4] M. Scolastica Rivata PD (1897-1987), Sr. M. Elia Ferrero PD (1912-1987). Partirono il 29 novembre da Napoli [cf EC, dicembre (1936)4].
[5] Deceduta ad Alba il 23 dicembre 1936.

CIRCOLARE **42**

Dà alcune notizie sul suo viaggio in piroscafo verso gli USA. Il suo pensiero va alle missionarie in viaggio verso la Cina. Ancora un invito al distacco.

[Dal piroscafo «Rex», gennaio 1937][a]

Carissime Paoline tutte[b],

Era mio desiderio, e ve l'ho anche promesso[,] di scrivere ad ognuna in particolare. Ma è sempre così: l'uomo propone e Dio dispone. Contavo di farlo sul Piroscafo, perché dopo non avrei più avuto tempo, mi misi di buona volontà il primo giorno, scrissi due righe che non si capivano e dovetti smettere. Il mare è sempre brutto e non ci si riesce.

Benché non soffra il mal di mare ho dovuto avere tutti i riguardi per poter star su, e quindi né leggere, né scrivere, né far calza, ma stare[c] in cuccetta, zitta, zitta...

Pensate un colosso come il Rex, è sbattuto dalle onde come un fuscello. Ora[c] è sbalzato dalle onde e poscia lasciato cadere nei loro gorghi, ora[c] è sbattuto e si dimena e scricchiola come se gemesse tra la pressa di uno strettoio. È una cosa che impressiona e fa meditare. Solo oggi, Domenica[,] ho potuto andare sul ponte e contemplare questo spettacolo meraviglioso. C'è però una cosa che fa molto piacere e toglie ogni timore.

Abbiamo con noi Gesù Sacramentato e come si sentono quelle parole «Se il Signore è con noi, chi sarà contro di noi?»[1]. Le potenze dei cieli, le forze della natura? Niente c'è da temere quando è con noi il Padrone del cielo, della terra e del mare.

42 Ms e st (in parte). Su quattro foglietti (11x16). Senza data.

[a] La collochiamo qui, perché dal contesto della lettera è chiaro che si tratta del secondo viaggio all'estero con destinazione New York, iniziato, pare, il 28 di gennaio 1937. [b] Si tratta di una lettera inviata forse alla comunità di Roma, ma da essa è stato stralciato un passo e inserito in una circolare a stampa insieme ad un'altra circolare. La riproduciamo come è nell'originale. [c] Ms corregge sulla parola.

[1] Cf Rm 8,31.

Vengo ora dalla[d] visita [eucaristica], sono le 6 a bordo e le 9 in Italia, è domenica sera e vi penso ancora tutte alla recita[2]. In pomeriggio il mare si è calmato e quindi posso trattenermi con voi. Sempre sono con voi, vi seguo col pensiero e col cuore, ora con lo scritto.

Su questo Vapore sono sola di religiose, ho la cabina a pochi passi dalla Cappella, è lontana come dalla direzione alla sartoria e così ci vado quando voglio. Sono proprio vicino a Gesù, viaggiamo insieme. Non è bello?

C'è però una sola S. Messa, quella del Cappellano e la celebra alle 8,30. Pazienza anche in questo.

Al mattino mi alzo tardi alle 6 1/2 - 6 3/4. Pensate che il primo giorno dovendo ritardare di un'ora gli orologi, alle 7 già andavo a letto. C'è da fare delle belle dormite!... però con questi scrolli e dondolii... c'è da stare allegri.

Grazie a Dio e frutto delle vostre preghiere non ho sofferto il mal di mare. Ieri in refettorio vi era quasi nessuno tutti in cabina[c][;] uno del personale di bordo mi diceva che in 15 anni che fa questa traversata non ha mai trovato il mare così brutto, ha persino portato via due scale a prua e ha[c] storto le ringhiere, che forza ha l'acqua! Sono salite le onde fin sopra il Piroscafo. Non pensate con questo che abbia avuto paura, no. Quando si è nelle mani di Dio, di che cosa temere? Tutto ciò che succede è perché Lui lo vuole, e ciò che Dio vuole è sempre per il bene dei suoi figli.

«[e]Penso che sulle acque[f] viaggiano in senso opposto[g] le nostre Missionarie[3], penso che le Figlie di S.Paolo hanno un vastissimo campo di lavoro e temo che le nostre incorrispondenze alle grazie abbiano da guastare o almeno ritardare i disegni di Dio su di noi.

Distacchiamoci sempre di più dalle cose della terra, non facciamo caso dei riguardi umani. Dio, anime, eternità, che tutto ci serva per arrivare a Dio, al bene delle anime e per una felice eternità».

Il Signore vi benedica tutte. Ricordate e perdonate la vostra povera

M. TECLA

[d] Ms «da fare». [e] Da qui fino a «eternità», il testo è stato stampato. [f] Ms canc: «che». [g] Ms canc: «vi sono».

[2] Con probabilità si riferisce a una recita teatrale.
[3] Cf Cir 41, nota 3.

CIRCOLARE **43**

Riflette sulla propaganda, apostolato simile a quello di Gesù che va di città in città. Il valore di questo apostolato ora è nascosto, non si comprenderà che in cielo.

G.D.P.H. [gennaio 1937][a]

Carissime,

Vi penso tutte infervorate e piene di zelo, ne ringrazio di cuore il Signore.
Il lavoro che compite giorno per giorno, nell'unione col Signore, unendo i vostri passi a quelli di Gesù quando andava da città in città predicando, è un lavoro di molto valore. Ora noi non lo comprendiamo, lo capiremo poi nell'eternità.
Cercate di non perdere neppure un merito, fate tutto con umiltà pensando che non a chi semina, ma a chi fa fruttificare si deve lode e gloria. È una grande grazia che ci fa il Signore a lasciarci lavorare nella Sua Vigna[1].
Ma alla fine ci darà poi la paga, fate in modo che questa sia grossa e sarà grande se tutto faremo per il Signore. Ricordate che dobbiamo passare sulla terra, ma appena sfiorare la terra, stare solo con i piedi, leggére, leggére, sempre sollevate verso il Cielo.
E poi... pensate quante anime vi aspettano! quanto bene c'è da fare col nostro sublime apostolato! Non dubitate che un posto c'è anche per voi, abbiate colo il cuore pieno di Dio.
Pregate per me! State sempre liete nel Signore[2]. Pensatemi sempre a voi vicino col cuore e col pensiero.

Aff ma M. TECLA

43 St. Su un ritaglio di carta (10,5x31), moltiplicato al tirabozze. Gli argomenti sono separati da due asterischi: il primo è parte della circolare 42, il secondo è il testo dell'attuale.

[a] Senza data, ma ci sembra successiva alla precedente essendo unite nell'edizione a stampa.

1 Cf Mt 20,7.
2 Cf Fil 4,4.

CIRCOLARE **44**

Invita ad accogliere tutto dalle mani di Dio, sapientissimo e misericordiosissimo. Esorta a pregare per le sorelle degli USA.

G.D.P.H. Roma, 7-2-1937

Carissime,

Deo gratias! Ringraziamo sempre e dovunque il Signore per tutto ciò che Egli dispone. Egli è sapientissimo e misericordiosissimo e tutto dispone per il nostro meglio.

Sono tornata dall'America del Nord ove passai 23 giorni in compagnia di quelle buone sorelle, tutte piene di buona volontà e di zelo per la gloria di Dio e il bene delle anime.

Anche là hanno le loro difficoltà come in tutte le case di questa misera terra, e perciò si raccomandano tanto alle vostre preghiere. Quante difficoltà per fare un po' di bene! Il diavolo non vede certo bene il lavoro delle Figlie di San Paolo e fa di tutto per impedirlo, ma noi pregheremo la S. Madonna ed Essa gli schiaccerà il capo superbo.

Non è a dire quanto di cuore vi salutano e[,] bisogna dirlo, sentono molto affetto per Casa Madre e per le sorelle tutte.

Il Signore voglia usare a tutti misericordia e vi prego di invocarla per la povera

M. TECLA

44 Ms. Su un ritaglio di carta (13,5x17,5). Non recuperato lo st.

CIRCOLARE **45***

Al termine del viaggio in America condivide su sei punti che sente essenziali per la vocazione apostolica delle FSP.

CIÒ CHE HO IMPARATO

1) Che in tutte le cose, sia che ci piacciono o no, dobbiamo vedere sempre la volontà di Dio e starcene serene e tranquille. In sostanza: prendere tutto dalle mani di Dio nostro Buon Padre.
2) Che non ringrazieremo mai abbastanza il Signore per la grande grazia della vocazione. È tanto grande e tanto bella la nostra vocazione di essere Figlie di S. Paolo, che, del tutto, la capiremo solo in Paradiso.
3) Che dobbiamo dare molta importanza allo studio, specialmente a quello del Catechismo. Quando si gira un po' il mondo, si conosce sempre meglio che col sapere unito alla virtù, si può fare maggior bene. Dare importanza speciale allo studio del Catechismo, come si insegna in Casa.
4) Che è il Signore che fa tutto: basta che noi togliamo gli impedimenti, cioè il nostro amor proprio, le nostre vedute personali.
5) Che se non ci mortifichiamo, non saremo capaci a niente, perché dappertutto e sempre ci sono occasioni di penitenza.
6) Che è facile perdere lo spirito quando non mortifichiamo la nostra mente, la fantasia e il cuore. Sempre più togliere l'io ed allora regnerà Dio.

PRIMA MAESTRA

45* St. In EC, febbraio-marzo (1937) 1. Titolo in tondo, maiuscoletto chiaro.

CIRCOLARE **46***

Trasmette alle sorelle il programma, ricevuto da don Alberione, riguardante la fondazione delle Suore di Gesù Buon Pastore. Esorta le FSP a collaborare.

[Carissime,][1]

Il Signore chiede[a] alle Figlie di S. Paolo altre opere di Apostolato. Perciò occorrono sante e scelte vocazioni.
Leggetene il programma e mettiamoci all'opera nel[b] cercare vocazioni per questo nuovo «Gruppo» della Casa[2] che si dovrà occupare delle opere Pastorali.
Scopo primario. La gloria di Dio e la propria santificazione, vivendo in Gesù Buon Pastore.
Scopo secondo. Cooperare e servire allo zelo dei pastori di anime, con triplice azione:
ISTRUZIONE CRISTIANA: *Catechismo* in scuole parrocchiali, scuole elementari e medie; oratori femminili ecc.
Conferenze a figlie[c] e donne specialmente per l'Azione Cattolica.

Stampa, con biblioteche parrocchiali e varie, abbonamenti, diffusione dei giornali, Bollettini parrocchiali, libreria cattolica.
Altri mezzi di cultura, secondo i tempi: radio, diapositive, opera [del] Vangelo, ecc. ecc.
FORMAZIONE CRISTIANA: Asili per bambini, dopo-scuola, dopo-lavoro femminile; laboratori femminili, associazione

46* St. In EC, aprile(1937) [1]. Le varie parti del programma sono evidenziate dal carattere tipografico.

[a] St «chiama». [b] St «in». [c] Cf Cir 2, nota 10.

[1] La circolare riveste una notevole importanza, perché è l'annuncio della fondazione delle Suore di Gesù Buon Pastore (cf M. Ignazia BALLA, *Commento alle circolari della Prima Maestra*, ms, Roma 1987, Arch. gen. FSP).
[2] Sinonimo di Congregazione.

d'azione cattolica; cinema educativo; cultura delle vocazioni; sviluppare le opere caritative, scuole parrocchiali, lavoro missionario, servizio al Clero, aiuto alle pericolanti e cadute con ricerca di impiego, collocamento, ecc.

SANTIFICAZIONE CRISTIANA: promuovere Esercizi SS; pellegrinaggi pel ceto femminile; cura del canto liturgico; pulizia, rammendatura, bucato per la chiesa; promuovere la frequenza ai SS. Sacramenti fra la gioventù; assistenza spirituale ai malati, bisognosi; accompagnare il S. Viatico, cercare il decoro delle processioni; procurare i fiori freschi al S. Tabernacolo; assistere in chiesa le giovanette, ecc, ecc.

PRIMA MAESTRA

CIRCOLARE **47***

Dà alcune indicazioni di prudenza pratica riguardanti la propaganda. Descrive la statua della Regina degli Apostoli.

[AVVISI]

Ricordiamo ancora una volta a *tutte* che le Suore in Propaganda non si devono *mai* separare. Con questo intendiamo dire:
1) non andare nella stessa via una da una parte l'altra dall'altra; ma tutte e due insieme nella stessa scala. Solo in caso di necessità si può, nello stesso pianerottolo, stare una [ad una porta][a] e l'altra a quella di fronte[,] in modo [da vedersi][b];
2) andando negli Ospedali non andare mai una in una camera e l'altra nell'altra, ma tutte e due insieme. Si può solo nelle corsie una distribuire i fogli ad[c] una fila di letti e l'altra dall'altra.
Basta così? Attente a quest'avviso che è di molta importanza.

* * *

La statua della nostra Regina degli Apostoli è in preparazione in due misure: m. 1,60 e m. 1. Sarà pronta fra due mesi. Chi desidera averla, è bene che avvisi per tempo. Il costo di ciascheduna è un po' elevato dato che si tratta di fare la forma.
Ci assicurano che sarà proprio bella ed espressiva. Speriamo. Sarà decorata e, a chi li desidera, saranno messi gli occhi di cristallo: cosa che può aumentare il prezzo di L. 50, poiché si tratta di due paia di occhi: quelli della Madonna e [quelli] del Bambino.
Si possono spedire anche alle Case estere: per queste vi sarà in più il porto.
Bisogna che ogni statua sia pagata metà all'ordinazione. Ecco la spesa: m. 1,60[,] L. 600; m. 1[,] L. 250. In più le spese di imballo che per l'Italia sono[d] di L. 80 e per l'estero L. 110. [...]

PRIMA MAESTRA

47* St. In CI, agosto (1937) [1]. Non vi è nessun titolo: i vari argomenti sono separati da asterischi Trattandosi di *avvisi* omettiamo quelli troppo contingenti.

[a] St «da una parte». [b] St «che si vedano». [c] St «da». [d] St «è».

[1] Dal mese di luglio 1937 non appare più sulla testata «Eco di Casa Madre», ma solo: *Pia Società Figlie di san Paolo. Per L'Apostolato - Stampa. Circolare interna.* Il motivo è il trasferimento della Casa generalizia a Roma, avvenuto il 19 novembre 1936 [cf EC, novembre (1936)1].

CIRCOLARE **48***

Tra le altre cose, invita a lavorare a favore delle vocazioni per il nuovo istituto delle Pastorelle. Comunica quali sono le feste della Congregazione.

[AVVISI]

Una speciale propaganda per le vocazioni specialmente per la famiglia del Buon Pastore sarà cosa che piacerà tanto al Signore. Già è stato pubblicato, il programma nei periodici[1] e su l'«Eco» stesso[2]. Può darsi che si trovino figlie buonissime a cui non piace l'apostolato delle Figlie di S. Paolo, si può suggerire di entrare in questa nuova famiglia.
Ne aspettiamo almeno una per casa entro un anno, è troppo?
Con la grazia di Dio tutto si può: mettiamoci all'opera.
La prima propaganda è quella delle vocazioni, ma sempre scelte[,] proprio come le voleva e le cercava S. Paolo.

* * *

Feste per la Congregazione sono: Divin Maestro, S. Paolo Apostolo, Regina degli Apostoli, queste si celebreranno con la maggiore solennità.
Sono invece Commemorazioni: la Conversione di S. Paolo, per ricordare il dono di noi stessi al Signore e ringraziare della vocazione; e S. Bernardo, per ricordare i santi Voti: in questo giorno si [possono rinnovare][a] i voti per divozione.
Una raccomandazione speciale a tutte le case è di impegnarsi a diffondere i foglietti del «Seme». Per qualche mese invece dei bollettini propri sarà bene portare uno dei seguenti foglietti.
Ne spediremo un po' per casa, assortiti. E cioè: *La moda scandalosa, La giornata del Vangelo, Il Sacro Cuore, Ama la tua Parrocchia, Errori dei protestanti,* ecc.

PRIMA MAESTRA

48* St. In CI, settembre (1937)1. Argomenti vari e contingenti, come in Cir 47.

[a] St «può confermare».

[1] Cf UCAS, aprile (1937)11.
[2] Cf EC aprile (1937)1. In questa raccolta, Cir 46.

CIRCOLARE **49***

Dà indicazioni sui libri da usare per la meditazione, la lettura spirituale e da leggersi durante i pasti.

[AVVISI]

A soddisfazione di qualche richiesta e ad utilità di tutte le Figlie di S. Paolo, indichiamo brevemente:

-La *Meditazione* può farsi sui seguenti libri: *Diario Spirituale*[1], *I Novissimi*[2], *Oportet orare*[3].

-Per la *Lettura spirituale* si può usare: *La vera Sposa*[4], *Pratica di amar Gesù Cristo*[5], *I caratteri della carità*[6].

-In *refettorio*[7] almeno ogni anno è bene leggere: *La vita di Gesù*, della *Madonna*, di *S. Giuseppe*, di *S. Paolo*. Poi altre vite di Santi stampate in Casa e preferibilmente le vite dei Papi.

* * *

Il *Ritiro Mensile*, quando non si riceve da Casa Madre l'originale[8], si faccia servendosi o dei ritiri precedenti o degli *Esercizi di S. Ignazio*[9].

PRIMA MAESTRA

49* St. In CI, novembre (1937)1 Trafiletto, i cui argomenti sono divisi da asterischi. Non c è nessun titolo.

[1] *Diario spirituale*. Scelta di detti e fatti di Santi e di altre persone di singolare virtù, Alba 1927.
[2] ALBERIONE G., I Novissimi, Alba 1934.
[3] ALBERIONE G., *Oportet orare*, Alba 1934.
[4] Cf Cir 35, nota 2.
[5] Cf Cir 2, nota 9.
[6] MORANDO N., *I Caratteri della carità*, Alba 1937.
[7] Si riferisce alla lettura a tavola durante il pranzo e la cena. Normalmente si faceva durante la prima parte del pasto.
[8] Cf Cir 13, nota 8.
[9] Cf Cir 31, nota 1.

CIRCOLARE **50***

Invita all'osservanza del silenzio, a custodire la lingua per mortificazione: soprattutto non comunicare i difetti delle sorelle.

IN QUARESIMA

[Carissime,]

1) Ci siamo proposte di fare silenzio da cena (dove si fa lettura tutto il tempo) fino alle 8 dell'indomani mattina. Costa, sì, è sacrificio, ma tant'è, bisogna pur fare un po' di penitenza per i nostri peccati!...
2) Attenzione a ciò che esce dalla nostra bocca. Quante volte si parla senza riflettere! Quante volte si critica e la Maestra e la portinaia e la cuoca e l'infermiera e non ci si accorge, ma il male resta. Quindi il silenzio porta parecchi beni.
È così bello, ogni tanto, vedere Sorelle di altre Case che passano... ma è così brutto quando queste si costituiscono il gazzettino delle altre; e riportano e prendono... Il più delle volte poi, le cose non si capiscono e riportandole si fa del male a noi ed alle altre.
Impariamo a mortificare di più questa lingua e la maggior parte dei guai scompariranno. La Quaresima ce ne offre l'occasione. Neppure in confidenza si devono dire i difetti o gli sbagli delle Sorelle; ma si devono dire solo a chi di dovere.

PRIMA MAESTRA

50* St. In CI, marzo (1938)1.

CIRCOLARE **51***

Ringrazia per le preghiere fatte per la sua guarigione. Invita tutte a guardare al Paradiso, crescendo nel distacco.

[Carissime,]

Sono tanto riconoscente a tutte le Figlie di San Paolo per le preghiere ed i sacrifici (e sono stati tanti!) offerti per la guarigione della Prima Maestra. Il Signore ricompensi tutte con un bel Paradiso.
A questo Paradiso che è proprio nostro perché l'ha preparato per noi il Signore, dobbiamo pensare spesso. Troveremo così più leggeri i piccoli sacrifici quotidiani, avremo più forze e maggior volontà e ci sentiremo più incoraggiate nel cammino della vita.
Guardiamo sempre in sù. Stacchiamoci una buona volta dalla terra e miriamo in alto dove altre Sorelle già ci attendono.
Coraggio! Cerchiamo di prepararci un bel posto in Cielo! Questo prega ed augura a tutte la

PRIMA MAESTRA

51* St. In CI, luglio (1938)2. Trafiletto, senza nessun titolo in apertura.

CIRCOLARE **52***

Richiama la circolare del Fondatore e riflette sullo spirito di universalità che si concretizza nell'adattamento ai luoghi, nell'amore ai popoli, nella valorizzazione del bene che c'è in ogni carattere.

Carissime Sorelle in S. Paolo,

Dobbiamo rileggere, meditare e cercare di comprendere quanto il Signor Primo Maestro ha scritto nella Circolare interna del mese scorso[1]:
Le Figlie di S. Paolo, egli ha detto, devono avere un cuore ed una mentalità vasta come quella di Gesù e di S. Paolo, il quale «sapeva farsi tutto a tutti per guadagnare tutti a Cristo»[2]. Devono accrescere le virtù, le forze spirituali, intellettuali, morali; allargare le vedute per comprendere tutti gli uomini di qualunque continente, nazione, regione siano; chiedere al Signore di saper educare ovunque e santificare; così si segue lo spirito della Chiesa: essa è Cattolica.
Questo è importantissimo per noi che abbiamo sorelle sparse in varie nazioni.
Se vogliamo fare del bene, e, più ancora, se vogliamo attirare e formare, buone Vocazioni, dobbiamo adattarci alle molte esigenze legittime, agli usi ed abitudini per sé indifferenti ed ai quali ciascun popolo forse è attaccatissimo.
«Educare significa coltivare le attitudini naturali ed i doni di grazia che sono in un'anima per renderla sempre migliore, per santificarla». Per educare e formare alla vita religiosa non è dunque necessario togliere ogni abitudine e ogni uso, ma solo le abitudini ed usi cattivi; né occorre re-

52* St. In CI, agosto (1938)2-3.

[1] ALBERIONE G., in CI, luglio (1938)1. MT ne fa quasi un commento.
[2] Cf 1 Cor 9, 22b-23.

primere le tendenze naturali, né uniformare la lingua: bisogna invece infondere lo spirito religioso, la vita di fede e di sacrificio, l'amore a Dio e all'Apostolato e far abbracciare tutti i mezzi di santificazione. Questo conta veramente: tutte le altre cose servono di ornamento.

Facciamo qualche esempio:

In alcuni luoghi usano cambiarsi e fare il bagno ogni giorno; in Giappone anzi lavan persin le case tutti i giorni. Orbene, questo che a noi sembra esagerazione, per quei popoli è cosa ordinaria e vi sono [co]sì abituati che per nessun motivo vi rinunzierebbero. Se si vuole perciò penetrare tra di loro e guadagnarli a Cristo, bisognerà adattarsi ai loro usi e concedere il tempo ad essi necessario; anzi così è già imparata una parte di quella educazione che altrimenti dovremmo noi insegnare.

Altrove invece, si suole fare quattro pasti quotidiani e servirsi piuttosto con abbondanza di dolci e di frutta. Mentre per noi ciò sarebbe superfluo e potrebbe costituire abuso, per essi è necessità data l'abitudine ed il clima umido e pesante che impedisce di cibarsi sufficientemente in tre pasti. Il non voler perciò riconoscere questi bisogni e il voler eliminarli d'un tratto, spesso equivale ad allontanare gli animi dalla verità, ad impedire l'azione di Dio in loro e le vocazioni stesse. Imitiamo

S. Paolo, facciamo {come}[a] avrebbe fatto questo nostro Padre. Influirà molto di più ancora l'adattamento ai caratteri e ai temperamenti dei singoli popoli.

{Ci sono infatti}[b] varietà di caratteri e il pretendere di uniformarli sarebbe pretendere l'impossibile. Gli stessi italiani appartenenti a regioni diverse presentano spiccate diversità di inclinazioni: per es. fra i settentrionali e i meridionali; quante [più] ne presenteranno i popoli di nazioni diverse!

Ogni popolo, assieme alle buone qualità ha dei difetti e vi-

[a] St «secondo». [b] St «Si dà difatti». [c] St agg: «non». [d] St «cui».

ceversa; nessuno[c] venga disprezzato; amore e sempre amore: in esso[d] troveremo le vie per operare il bene possibile. È alta sapienza e dimostra larghezza di vedute e gran cuore il saper comprendere tutti gli uomini e trasformare le loro qualità naturali in virtù. Tutti i vari caratteri possono essere ben guidati e produrre frutti di santità e di apostolato. Ad esempio: il tipo pacifico, calmo, potrà diventare modello di prudenza e di saggezza; l'ardente, l'impulsivo, potrà diventare tutto zelo ed ardore per le anime e buon organizzatore; l'espansivo potrà essere mezzo per attirare le anime a Dio e le Vocazioni alla Congregazione.

Non restringiamo così la nostra mentalità da scambiare quello che è secondario con l'essenziale; stiamo a ciò che è di fondamento della vita religiosa e dell'[e]apostolato: la retta intenzione, la buona volontà, il lavoro spirituale. Questo si cerchi sempre e si esiga ad ogni costo. Fede viva, obbedienza sincera, generosità[f], povertà.

Al Signore domandiamo la grazia di avere una mente universale, un cuore grande come quello di S. Paolo per poter salvare tante anime, essere le educatrici di tutti.

In Gesù Maestro Via Verità e Vita vi saluto e prego di aiutare con le vostre preghiere la vostra

Aff.ma M. TECLA

[e] St «di». [f] St agg: «obbedienza».

CIRCOLARE **53***

Esorta a curare la salute, ad accogliere anche le imposizioni sociali «senza troppi commenti». Consiglia a supplire alla scarsità di personale con l'uso di mezzi adeguati, ad es. l'automobile.

Buone Sorelle,

È bene che ci atteniamo alle nuove disposizioni[1] che impongono l'uso del «tu» e del «voi». Quindi alle persone con le quali usavate il «lei», d'ora innanzi non usatelo più ma se sono eguali usate il «tu». Se sono superiori od estranei usate sempre il «voi». Ciò sia detto anche in riguardo alle persone della Congregazione e sia fatto subito, senza tanti commenti.
Una raccomandazione viva devo farvi, ed è questa: di curare bene la salute onde prevenire le malattie; anzitutto curarla con i mezzi ordinari, quelli cioè dettati dal buon senso e dalle regole più elementari di medicina. D'estate è bene che vi alziate mezz'ora più tardi, che facciate molto uso di frutta particolarmente cotta. Ove è possibile cercate anche di fare una buona cura d'uva: si eviteranno in tal modo tanti piccoli malesseri e tante indisposizioni.
I nostri missionari del Giappone chiedono offerte per battesimi: per un bambino[,] L. 25; per un adulto (con fotografia)[,]
L. 50. Se potete zelare quest'opera fate molto bene. Le offerte con i nomi degli oblatori li manderete alla Prima Maestra che penserà [a] farli giungere a destinazione. Da parecchie Case ci chiedono Suore in aiuto. Siamo costrette a rispondere che non ve ne sono. Bisogna che voi cerchiate le vocazioni, e ce le mandiate prima di domandarle, altrimenti Casa Madre farà... fallimento!
Per facilitare la propaganda e non aver bisogno di tanto personale è cosa buona che ogni Casa si procuri una macchina[2]. Così i mezzi di bene saranno moltiplicati e potremo estendere sempre di più il nostro apostolato. Vi saluto nel Divin Maestro e domando l'aiuto delle vostre preghiere.

PRIMA MAESTRA

53* St. In CI settembre (1938)1.

[1] Disposizione dell'autorità civile agli italiani nell'epoca del fascismo.
[2] Si riferisce all'automobile; e questo contro ogni abitudine della vita religiosa del tempo.

CIRCOLARE **54**

Ringrazia degli auguri per S. Tecla e delle offerte per la macchina tipografica, chiamata «pulpito».

G.D.P.H. Roma, 1 ottobre 1938

Buone sorelle,

Avete pregato tanto, offerto al Signore tanti fioretti, tanti sacrifici per la Prima Maestra[1] e per la Congregazione tutta. Tanti Deo gratias!
Con tanti sacrifici avete pure cercato offerte per il... *pulpito*[2] della tipografia. Il Signore vi ricompensi di tutto con tante grazie spirituali, onde ognuna possa fare sempre bene la
S. Volontà di Dio e così arrivare in Paradiso nel posto assegnato a ciascuna.
Perdonatemi le tante deficienze e vogliate compatire e continuamente pregare per la vostra povera

M. TECLA

54 St. Su foglietto (12x16), stampato al tirabozze.

[1] In occasione della festa di santa Tecla, ma si riferisce anche alla sua poca salute.

[2] Nella spiritualità alberioniana le macchine da stampa erano considerate *pulpiti*. Il termine sarà ripreso da Paolo VI (cf EN 45).

CIRCOLARE **55**

Esorta, secondo la direttiva data dal Fondatore, a entrare decisamente nella via apostolica specifica: redazione, tecnica, diffusione delle edizioni proprie e della Parola di Dio.

Roma, 10-12-1938[a]

Buone sorelle,

È volontà di Dio che si entri decisamente nella nostra via, quella che deve porre la Congregazione nel suo posto esatto, voluto da Dio e dalla Chiesa.

La Congregazione è istituita ed approvata come Casa di Magistero[1] che scrive, stampa, diffonde per far conoscere la verità. Bisogna perciò ordinare tutte le energie e gli sforzi a questo. Fuori di qui non siamo nello spirito della Congregazione ed invece di edificare minacciamo di rovinare.

Per centralizzare tutte le forze di redazione, stampa, diffusione delle *opere proprie*, il Rev.mo Signor Primo Maestro ha tracciata una linea[2] da seguire fedelmente delineando il compito del Centro. Sarete meglio informate dalla Circolare interna[3]. Intanto come prima conclusione, ogni Libreria modifichi la vetrina sostituendo ai libri esposti di altre Case Editrici, quelli di nostra Edizione. L'esposizione dovrà essere fatta con gusto e varietà. Molto bene se la posizione migliore in vetrina sarà riservata alla S. Bibbia o al Vangelo e successivamente a tutti gli altri libri di vario genere. Altra conclusione è quella di ridurre l'ordinazione di libri di altre Case Editrici al solo necessario, a quanto cioè si richiede per il servizio del Clero e dei fedeli.

Similmente e più ancora si deve dire degli oggetti religiosi ed immagini. Forse sorgeranno delle obiezioni e delle difficoltà: comunicateci tutto, cercheremo di venire incontro sciogliendole mano mano ed aiutandovi quanto più possibile.

M. TECLA

55 St. Su foglietto (11,5x20), stampato al tirabozze.

[a] La data è in fondo.

[1] ALBERIONE G., in *San Paolo*, 22 (1936)1.

[2] Con probabilità si riferisce a una specie di statuto, non firmato dell'8.10.1938 (Arch. Gen. FSP in fotocopia).

[3] *L'Eco,* sebbene questo avviso di MT, non dà ulteriori informazioni.

CIRCOLARE **56***

Dà alcuni «avvisi»: necessità di attenersi alle direttive pubblicate sulla Circolare interna; non provocare il malcontento dei parroci e dei vescovi con una diffusione disordinata.

[Carissime,]

Qualche volta si fa poco conto degli avvisi che si pubblicano sull'*Eco*. Forse perché sono cose generali? È appunto perché sono cose generali che ci si deve attenere, perché interessano tutte.
Leggete ora bene i due precedenti articoli[1].
In quanto poi alla propaganda è necessario stare letteralmente a quanto vien detto.
I guai, i malcontenti dei Parroci e dei Vescovi[2] siamo noi molte volte che li provochiamo perché non si sta al posto assegnato.
Se una casa ha assegnato quel numero di Diocesi, non è bene, anzi è male che, o la casa limitrofa o altra, mandi le Suore in quel paese a fare la propaganda.
Qui si va perché è sulla linea e ci si passa, là perché vi è un parente, di là perché vi è un'amica, e così la Casa che deve curare quel posto[,] non sapendo, manda di nuovo le Suore, e allora la gente si stanca e si lagna col parroco, questi a sua volta si lamenta col Vescovo e alle volte, come è successo quest'anno in parecchie Diocesi, viene proibita la propaganda solo per il passaggio troppo frequente.
Attente, dunque, ognuna stia a casa sua e tanti inconvenienti saranno eliminati.
Prima di andare in un paese assicuratevi che non sia di altra Diocesi assegnata ad altra casa.

PRIMA MAESTRA

56* St. In CI, Ottobre (1938)2. Stelloncino senza alcun titolo.

[1] Sono i seguenti: *Differenza tra direzione morale o governo e la direzione spirituale; Per la propaganda*. Il primo non è firmato, il secondo porta la firma: «Primo Maestro».
[2] Rivela la difficoltà della gerarchia a comprendere una forma di apostolato che aveva tanto del nuovo.

CIRCOLARE **57**

Comunica che le FSP devono svilupparsi fuori Italia. Sollecita la cooperazione di tutte, anche economica.

[Roma, novembre 1938]a

Buone Sorelle,
Già ramificate nel territorio d'Italia, dobbiamo svilupparci altrove. Il Signore ci serba un campo più vasto: le Missioni. Non diciamo «Case Estere», ma «Missioni», e con questo termine intendiamo abbracciare la Cina, il Giappone, l'India, ove sono già i sacerdoti Sampaolini.
Ideale sublime! Ma per realizzarlo, quante difficoltà si incontrano! Più che in altri tempi si ha oggi bisogno della vostra preziosa cooperazione: cooperazione di preghiera, cooperazione di piccoli sacrifici, cooperazione di danaro. Le spese da affrontare sono molte: spese di viaggio, spese di vitto, spese di apostolato!
È perciò necessario che ogni Libreria si impegni a pagare fedelmente L.100 (cento) mensili. Chi può impegnarsi per più, tanto meglio: si potrà fare piùb bene. L'appello che proviene dalla divina volontà è rivolto a tutte. Rispondere-te anche tutte?
Datene relazione a M. Giovannina Boffa incaricata delle Missioni, Roma. Alla stessa incaricata potete rivolgervi per qualunque altra spiegazione. Maria SS. Regina degli Apostoli e delle Missioni, benedica ogni sacrificio e ci dia di portare insieme a conoscenza di tutti Gesù Maestro Via, Verità e Vita.
In Lui riconoscente

PRIMA MAESTRA

57 St. Su foglio (16x25), stampato al tirabozze. Senza data. Comprende due parti divise da occhiello La prima è la circolare che riportiamo con firma «Prima Maestra». La seconda ha il titolo: *Per la propaganda.* Riprende alcune indicazioni date da don Alberione in CI, ottobre (1938)1.

[a] La data è ricavata dal riferimento alla circolare di don Alberione, che si trova nella seconda parte. [b] St. agg: «del».

CIRCOLARE **58***

Invita a trascorrere bene il mese di maggio e a diffondere la devozione alla Regina degli Apostoli, anche attraverso la sua statua.

Buone sorelle,

La Madonna si annunzia da sola. Non più di venti giorni ci separano dalla sua velluta[1]; occorre dunque che ci prepariamo ad accoglierla bene, per passare poi con Lei un mese di santità e di grazia. In Maggio bisognerà che la Meditazione e la lettura spirituale si facciano sopra libri mariani: suggeriamo i due volumi *Maria nostra speranza*[2] del Primo Signor Maestro, *Le Glorie d. Maria* di S. Alfonso, l'*Imitazione di Maria*[3], ecc. e [per] la lettura: la *Vita della S. Madonna*[4].

In particolare propongo ad ogni Casa un ossequio. Si tratta di diffondere un poco la divozione alla Regina degli Apostoli occupandosi, specialmente presso gli Istituti religiosi ed i Seminari, perché acquistino una statua di questa nostra Madonna.

Certamente non è cosa facile, ma nemmeno tanto difficile da dovervi rinunziare. Nei Seminari, dove proprio si formano gli Apostoli, non di rado questa divozione è conosciuta ed amata, si provi quindi a proporre, spiegando anche il senso profondo[5] che racchiude la nostra statua. Qui sotto diamo l'elenco delle misure in cui si fornisce e dei prezzi relativi, sui quali si poté avere un piccolo ribasso sperando un buon quantitativo d'ordinazione. A parte si stamperanno pure foglietti di diffusione che potrete avere dietro richiesta. Io credo che ogni Casa nel mese di Maggio vorrà fare l'ossequio di diffondere almeno una statua della Madonna: non saranno gli uomini debitori, ma Maria stessa, la quale sa ricompensare con grande generosità.

PRIMA MAESTRA

58* St. In CI aprile (1939)3. Al centro della pagina è riprodotta l'effigie della Regina degli Apostoli, a cui la circolare fa riferimento.

[1] Significa l'inizio del mese di maggio.

[2] ALBERIONE G., *Maria nostra speranza*, 2 voll., Alba 1938. Nel 1940 viene pubblicato il terzo volume.

[3] Abate D'HEROUVlLLE, *Imitazione della SS Vergine*, Alba 1934.

[4] ROCCA L., La vita della S Madonna, Alba 1932.

[5] Cf ALBERIONE G., *Il nuovo quadro della Regina degli Apostoli*, in EC, maggio (1935)1. È una sintesi assai efficace della teologia della Regina degli Apostoli.

CIRCOLARE **59***

Dà indicazioni pratiche sul come trascorrere la Settimana Santa, presentando anche come essa viene vissuta a Roma, nella cappella della comunita.

SETTIMANA SANTA

Siamo in giorni di lutto: mentre la Chiesa piange l'agonia e la morte del Signore, anche noi ci ritiriamo nel raccoglimento e nel silenzio. Le meditazioni del mattino ci servono come *prediche* ed il silenzio della sera come riflessi per il Ritiro Pasquale che, come è d'uso, si protrae per[a] cinque giorni.
Giovedì Santo è il giorno stabilito per compiere il precetto pasquale: esso disporrà l'anima a comprendere meglio il mistero della morte di Gesù ed a festeggiare la sua risurrezione.
È bene in questi giorni che seguiate tutte le funzioni liturgiche e, ove sia possibile, si curi di acquistare tutte le indulgenze annesse ad alcune pratiche di pietà, come la Via Crucis, la Visita ai Sepolcri[1], ecc.
Nella nostra Cappella le funzioni sono compiute col massimo decoro: i canti sono eseguiti con esattezza dalle novizie e la sera l'Ufficio delle Tenebre[2] è recitato da un gruppo di Paoline.

[PRIMA MAESTRA]

59* St. In CI, aprile (1939)1. Stelloncino senza firma, ma il contenuto e lo stile lo fanno attribuire a MT.

[a] St «fino a».

[1] Prima della riforma liturgica, la funzione del Venerdì Santo veniva celebrata al mattino. Durante il giorno si visitava in varie chiese il luogo della reposizione del Signore per l'acquisto dell'indulgenza plenaria.

[2] Corrisponde all'attuale Ufficio delle Letture.

CIRCOLARE **60***

Dà alcune indicazioni di buon senso pratico.

Avvisi

– Quando ci si appella da una superiora ad un'altra per ottenere ciò che si vuole, questo non è ubbidire, ma fare la propria volontà.
– Attente ad essere molto schiette, non raggiri, ma: sì, sì, no, no, come dice il Signore nel Vangelo[1].
– Alla sera si vada presto a letto. Se le Suore hanno da chiedere qualcosa alla Superiora, non si faccia mai dopo le preghiere della sera, se non per grave necessità.
– Per conservare la pace e la carità in famiglia è bene sempre compatire i difetti delle sorelle, perché abbiamo pure bisogno che compatiscano i nostri. Cercare la correzione, sì, ma la mormorazione mai.
– Non fare spese senza il dovuto permesso.
– Le Suore che vogliono bene alla Congregazione sono sempre disposte a fare ciò che vien detto da Casa Madre.
– È bene tacere, sempre tacere, anche quando ci pare di aver ragione. Povere nostre ragioni! quanto ci inganna in questo il nostro amor proprio!
– Quando si trovano tante difficoltà ad ubbidire è segno che in fondo si vuol fare la nostra volontà.
– Alcune sono contente solo quando le cose vanno a loro genio, e se no sono bronci e malumori. Questo è segno di poca virtù.

PRIMA MAESTRA

60* St. In CI, luglio (1939)2. Titolo di apertura: "Avvisi della Prima Maestra" (cf Cir 21, nota 1).

[1] Cf Mt 5,37.

CIRCOLARE **61***

Continua negli ammonimenti pratici come in Cir 60. Suggerisce i libri per la meditazione.

[Avvisi]

[...]
– Quando si è trasferite da una casa ad un'altra, non è bene che si scriva a destra ed a sinistra, agli amici, ai conoscenti, ai Parroci, ecc. ecc, avvisando tutti del trasferimento. Si va con semplicità dove l'ubbidienza ci chiama e basta: si lasciano le relazioni come si lasciano gli uffici e si mette il cuore nel nuovo ufficio, nel luogo dove ci si trova.

I rimpianti, le esclamazioni, i lagni, lasciamoli alle secolari se no che cosa vi è di diverso tra noi e loro? Siamo religiose, ricordiamolo bene! Così sia detto anche per le semplici Suore allorché vengono trasferite da una casa all'altra. Lo scrivere spesso e a lungo è dannoso allo spirito, come il molto chiacchierare.

– Per meditazione e lettura spirituale sono sempre indicati, oltre il Vangelo, la Bibbia, le Lettere di S. Paolo: le Meditazioni e gli altri libri del Primo Sig. Maestro, i libri di S. Alfonso, Francesco di Sales e S. Ignazio.

Questo in risposta a quelle Suore che ogni tanto domandano su quali libri possono fare la Meditazione e la lettura.

PRIMA MAESTRA

61* St In CI, agosto (1939)1 (cf Cir 21, nota 1).

CIRCOLARE **62***

Dà alcuni avvisi riguardanti la calma, la pace, la preghiera in un clima politico che parla di guerra.

AVVISI

In questo tempo in cui si sente tanto parlare di guerra[1], di provvedimenti da prendersi, mi sta a cuore raccomandarvi alcune cose:
– Mantenere la tranquillità, la calma e una piena fiducia nel Signore, sotto la cui protezione viviamo, qualunque cosa succeda.
– Nessuna si muova dal proprio posto (a meno che si sia assolutamente costrette dalle Autorità competenti) ma continui, per quanto è possibile, il proprio apostolato.
– Si preghi molto per la pace, si procuri di osservare bene la povertà, disposte anche a fare qualche sacrificio se il Signore lo richiede, ma soprattutto si conservi, come ho detto, la serenità e la calma, senza troppo parlare e senza prestar fede a tutto ciò che si sente dire, poiché spesso vi è dell'esagerazione. Se sarà necessario prendere qualche provvedimento, verrà tosto cornunicato.
Facciamoci in pace i meriti della pace: ed in tempi come i presenti i meriti maggiori.

PRIMA MAESTRA

62* St. 1n CI settembre (1939)1 (cf Cir 21, nota 1).

[1] Nel settembre 1939 Hitler invade la Polonia e scatena cosi la seconda guerra mondiale. L'Italia entra in guerra nel giugno 1940.

CIRCOLARE **63***

Invita alla discrezione nelle parole. Esorta a continuare a cercare le Borse di Studio per i sacerdoti paolini.

Avvisi

– In questo mese cerchiamo di imitare la S. Famiglia nel lavoro silenzioso. Cerchiamo di fare bene[,] ognuna[,] il proprio dovere, ma nel silenzio e nel raccoglimento.
Non è bene[,] poi[,] quando si va fuori dare tante spiegazioni[1] a chi domanda cosa si fa e come si fa. Si risponda con semplicità: facciamo ciò che ci dicono, facciamo la volontà di Dio, ecc.
– Farà molto piacere al Divin Maestro se nel 1940 ogni Casa farà una Borsa di Studio in suo onore.
Mettiamo l'intenzione di ottenere le grazie di cui ha bisogno la Congregazione.
Per riuscirvi dove non si trovano cooperatori che possano disporre di tanto si potrebbe fare così: cercare iscrizioni all'Apostolato Stampa[2], e quelle offerte metterle per formare detta «Borsa». Per es.: se ogni mese si trovassero 70-80 iscrizioni all'Apostolato Stampa {a fine anno}[a] la Borsa di Studio rimane completa.
Il Signore vi darà certamente la grazia di compiere quest'opera tanto grata a Lui.

PRIMA MAESTRA

63* St. In CI, gennaio (1940)2 (cf Cir 21, nota 1).

[a] St «in fin d'anno».

[1] Con molta probabilità MT si riferisce alla situazione interna dell'Istituto non ancora definita e anche difficile da sostenersi: una sola Congregazione e tre sezioni di apostolato (cf ALBERIONE, LMT, L 53, nota 1). Proprio in quel tempo don Alberione aveva chiesto di sospendere la presentazione al pubblico dell'Istituto diviso in tre rami. È significativo a riguardo un comunicato di MT a una comunità dell'estero «Il Primo Sig Maestro ha piacere che per un po' di tempo non si pubblichi niente della Congregazione delle Figlie tanto meno dei tre gruppi. Dice che è meglio per un po' stare nel silenzio. Se poi dovete pubblicare qualche cosa per le vocazioni chiedetelo in Italia (...). Roma 8.1.1940» (Arch. gen. FSP, B 17).

[2] Si tratta dell'iscrizione a «L'unione cooperatori apostolato-stampa», fondata nel 1917 (cf *Le Associazioni della Famiglia Paolina*. Roma 1963, p. 7ss).

64* St. In CI, febbraio (1940)1 (cf Cir 21, nota 1)

CIRCOLARE **64***

Esorta a passare la Quaresima in un silenzio amoroso ed operoso. Invita a pregare per tutti gli uomini

Avvisi

– Durante la Santa Quaresima cerchiamo di fare un po' di penitenza: specialmente quella del silenzio amoroso ed operoso. Nessun discorso vano, o di curiosità, neppure sentire o dare notizie di ciò che ci pare aver inteso; inoltre non fare i commenti alle lettere o circolari che si ricevono o agli avvisi che vengono dati, ma, in silenzio, eseguire per amore di Dio.
– Impegniamoci a fare bene ognuna il proprio ufficio, il proprio lavoro, il proprio dovere con scrupolosa attenzione. Questo piacerà tanto al Signore.
– [...]
– -Preghiamo tanto per tutti i bisogni nostri e di tutti gli uomini, per quelli che soffrono, per i poveri peccatori, per i vivi e per i morti. Abbiamo il cuore grande come quello di Gesù.

PRIMA MAESTRA

CIRCOLARE **65***

Giustifica il motivo per cui il corso di Esercizi si farà a Roma. Prende lo spunto della canonizzazione di S. Gemma Galgani per invitare alla santità.

ESERCIZI SPIRITUALI

Dal 22 aprile al 1° maggio ci saranno gli Esercizi Spirituali per le Superiore delle diverse Librerie. Quest'anno li abbiamo anticipati un pochino, per vari motivi, tra cui i seguenti: 1) poter dare a voce alcune istruzioni riguardanti le Librerie; 2) offrire la possibilità a tutte di andare in S. Pietro il 2 maggio, per vedere il S. Padre ed assistere alla canonizzazione di Gemma Galgani. Sarà una funzione magnifica che per noi dovrà avere, tra gli altri, questo buon effetto: incoraggiarci a pregare il Signore, con sempre maggior fiducia, affinché dia «dei santi alla Congregazione» come ripetutamente ci ha detto il Sig. Primo Maestro.

Auguri di una Santa Pasqua a tutte!

PRIMA MAESTRA

65* St. In CI marzo (1940)1. Trafiletto stampato in carattere piccolo. Il titolo è in neretto minuscolo.

CIRCOLARE **66***

Dà alcune indicazioni per meglio vivere la povertà e la penitenza, sollecitata anche dalla situazione di guerra in cui il mondo vive.

AVVISI

In questi tempi in cui si trovano difficoltà di tutti i generi vorrei raccomandarvi diverse cosette: *1)* Sapersi adattare ai tempi senza lagnarsi, ma vedere in tutto le disposizioni di Dio.

2) Fare volentieri i piccoli sacrifici, come sapersi privare anche di cose non strettamente necessarie. Questo lo [com]porta già il Voto di povertà che abbiamo fatto, ma che purtroppo tante volte si dimentica, e si prendono per noi, per le nostre comodità le cose più belle e di maggior nostro gusto. Sacrifichiamo volentieri qualche cosa per amor di Dio.

3) Avere riguardo al vitto e che non ne soffra la salute. Si faccia più economia nei vestiti, biancheria, arredi di casa e non ci si privi del vitto abbondante e sostanzioso. Un vestito, un indumento rattoppato non porta danno, anzi giova all'anima e al corpo. Mentre togliere dal vitto perché costa tanto, può essere di danno. Almeno ciò che si trova si può prendere.

4) Anche per le feste di Natale in qualche Casa si è presa l'abitudine di far regali: o dalle Superiore alle Suore o dalle Suore alle Superiore. Tante volte sono cose utili e tante volte se ne può fare anche a meno. Non mettiamo novità. Col pretesto del regalo di Natale tante volte si fanno spese inutili. Attenzione!

In questi tempi di penitenza e di dolori generali sappiamo anche noi prendervi parte e offrire qualche sacrificio, proprio di quelle cose che più ci costano.

Nei tempi così belli del Natale che verrà, ricordiamo che è Natale di guerra; quindi [lo] si passi più che altro in preghiere fervorose, in letizia sì, ma anche in santa mestizia pensando a tanti che soffrono, e pregando per tutti. Prendiamo viva parte ai tanti dolori che ci sono nel mondo.

PRIMA MAESTRA

66* St. In CI, novembre-dicembre (1940)2 (cf Cir 21 nota 1).

CIRCOLARE **67**

Invita a lavorare per sostenere e diffondere il giornale dei piccoli: il Giornalino.

G.D.P.H. Roma, 16 dicembre 1940

Buone sorelle1,

Il Giornalino è nuovamente in vita2: il 1° numero arriverà alla fine del mese. Deo gratias!
È certo che importerà ogni settimana una spesa per noi non indifferente, e quindi per parecchio tempo rappresenterà una passività, ma si fa tuttavia volentieri, per far del bene ai piccoli, i prediletti del Signore, confidando nel Suo aiuto. Raccomandiamolo a Gesù Bambino, affinché si possa diffondere molto e giovi veramente ai piccoli lettori.
E poi occorre lavorare per trovargli molti abbonati... Non insistiamo però troppo su questo punto, ben sapendo che farete tutto il possibile attorno a questo periodico che, per essere il... più piccolo ha bisogno di una cura tutta particolare.

In questi giorni spediamo delle circolari a tutti i vecchi abbonati ed a vari indirizzi; prepariamo pure dei foglietti-reclame che potrete diffondere largamente in Libreria e in propaganda.

Voi userete certo tutte quelle industrie che lo zelo e l'esperienza vi suggeriranno.

Se avete osservazioni [d]a fare o suggerimenti da dare riguardo alla redazione, alla stampa, ai mezzi di diffusione, scrivete liberamente: ci saranno di aiuto. Dobbiamo unire tutte le forze e lavorare in tutti i modi possibili, spe-

67 St. Su foglio semplice (17x23)con inchiostro color viola.

[1] L'indicazione delle destinatarie, un po' insolita, ricalca in qualche modo il «Buone Figlie di san Paolo», sempre usato dal Fondatore.

[2] Sospensione di pochi mesi, perché nel febbraio del 1939 era ancora nell'elenco dei periodici. Per il rilancio del Giornalino, cf CI gennaio-febbraio (1941)3.

cie in questo tempo, affinché il periodico viva e prosperi a gloria di Dio e per il bene dei piccoli.

L'abbonamento, come già sapete, è di L. 18 per un anno e L. 9,50 per sei mesi.

Ai Parroci e ai rivenditori soltanto, si farà lo sconto del 20% per invogliarli un po'. Invece, tanto la Pia Società S. Paolo quanto le Figlie di S. Paolo per quest'anno lavorano... *gratis* (per questo non vi si potrà fare lo sconto), e ciò per assicurare la vita al periodico. Il Signore pagherà poi lui abbondantemente...! Buon Natale a tutte!

PRIMA MAESTRA

P.S. Se avete indirizzi di persone a cui credete bene far spedire il Giornalino (Maestre, Parroci, ecc.) perché si abbonino, mandateceli e faremo loro avere numero saggio.

CIRCOLARE **68**

Esorta a pregare e a offrire per l'onomastico del Fondatore e a procurare - come dono - il completamento della Borsa di Studio.

Roma, 14-2-1941

Carissime,

Solo più un mese ci separa dalla festa di San Giuseppe. Le preghiere, i piccoli sacrifici ecc. siano più che mai fatti con fervore, secondo le intenzioni del Primo Signor Maestro.

In quanto alle offerte fate ciò che potete. Alcune fecero già tanto nell'anno e completarono la «Borsa di Studio» promessa; altre la portarono a buon punto. Se potete far qualcosa servirà pure per questo: o completarla o farla andare avanti.

Il Signore vi aiuti e vi benedica. Pregate anche per la povera

M. TECLA

68 St. Su foglietto (10x12,5), stampato al tirabozze.

CIRCOLARE **69***

Presenta gli auguri di Pasqua invitando al progresso spirituale.

[Carissime,]

A tutte invio di cuore gli auguri di una buona e santa Pasqua, pregando il Divin Redentore di concedere a ciascuna in particolare le grazie di cui ha bisogno.

Questa Pasqua segni per tutte un vero progresso nel lavoro spirituale, per adempiere[a] sempre meglio in ogni giorno della nostra vita, la volontà di Dio.

PRIMA MAESTRA

69* St. In. CI, marzo-aprile (1941)1.

[a] St «adempire»

CIRCOLARE **70***

Annuncia la nomina del Visitatore apostolico. Esorta ad amare la Congregazione attraverso l'accoglienza dei sacrifici causati dal tempo particolare e attraverso la ricerca delle vocazioni.

Buone sorelle,

È dallo scorso gennaio che la S. Congregazione dei Religiosi ha nominato nostro Visitatore il R.do P. Angelico d'Alessandria dell'O.F.M. Cappuccini.

Ha avvisato egli stesso Mons. Vescovo d'Alba[1]; ed ora avviso tutte voi onde raccomandiate al Signore e il Padre R.mo e tutta la Congregazione.

Questi sono i mesi più adatti per la cura delle vocazioni: intensifichiamo la preghiera e cooperiamo in quanto possiamo, onde la Congregazione abbia buoni soggetti. Più che al numero, però, bisogna badare che le figlie[a] che domandano di entrare nell'Istituto siano di buono spirito.

Dimostriamo l'amore alla Congregazione facendo volentieri i piccoli sacrifici che ci si presentano. Ogni giorno si presentano occasioni di nuove rinunce: siamone contente e approfittiamone. Sappiamo adattarci ai tempi: anche se siamo prive delle cose necessarie, non dobbiamo mormorare e lagnarci, come fanno le «buone donne» del mondo, ma prendere tutto volentieri dalle mani di Dio che è nostro buon Padre.

PRIMA MAESTRA

70* St. In CI, maggio-luglio (1941)1. Le due parti sono separate da due asterischi. La prima parte è stampata in neretto.

a Cf Cir 2, nota 10.

[1] Mons. Luigi Grassi (cf Cir 35, nota 6).

CIRCOLARE **71**

Comunica alle sorelle la volontà del Fondatore di radunare le superiore per un particolare corso di Esercizi spirituali.

G.D.P.H. Roma, Natività di Maria Santissima [1941]a

Buone sorelle,

Ecco quanto ha manifestato il Sig. Primo Maestro[1] alla Prima Maestra:

«Vi ho consigliato parecchie volte di chiedere al Signore un grado più intimo di preghiera e maggior semplicità spirituale di vita. Ora pare mio dovere destinare a questo fine speciale un buon corso di Esercizi spirituali. Ho da comunicare ciò che vuole il Signore per la Sua gloria e per il vostro profitto spirituale. Sarà bene che mi diciate qual è il corso in cui interverranno specialmente le Suore che devono poi guidare e consigliare le sorelle; sianvi Figlie di S. Paolo, Pie Discepole e qualche Pastorina. Mi pare che ora per lo spirito parecchie sono ferme e altre pestano solo il terreno; e lavorano! ma non camminano... Ora bisogna andare alla Divina Unione svelte e liete. Sarà possibile? In autunno?»

E per aderire al desiderio del primo Maestro, è stato deciso di fare un corso di Esercizi spirituali[2] a Roma alle Superiore delle Case. Incomincerà il 18 Ottobre p.v.

Questi Esercizi sono proprio per il nostro maggior progresso spirituale, quindi van fatti con maggior raccoglimento del solito. Prepariamoci fin d'ora con la preghiera onde raccogliere i frutti che il Signore e il Primo Sig. Maestro aspettano da noi.

PRIMA MAESTRA

71 St. Su foglio (l5x27). Alla circolare segue un altro breve testo senza firma: «*Avvertenze*. 1) Siccome i posti sono limitati, nessuna porti altre con sé, senza prima avvisare. 2) Se qualcuna ha da cercare libri o fare ordinazioni, venga prima o si fermi dopo gli esercizi; durante i medesimi non si deve pensare che a farli bene. 3) Per non essere disturbate, avvisate le suore che non vi scrivano, e se avranno qualche bisogno si rivolgeranno alle incaricate. 4) Tutte le superiore faranno gli esercizi, quindi se avete qualcosa da chiedere alle vostre Maggiori, si faccia prima o nei due ultimi giorni».

[a] L'anno mancante è ricavato dal riferimento alla lettera del Fondatore (cf nota 1).

[1] La lettera del Fondatore data il 9.8.1941 (cf ALBERIONE, LMT, L 61).

[2] Il corso di esercizi venne stampato: *Esercizi spirituali. Ottobre 1941. Riservato*, Roma 1941.

CIRCOLARE **72***

Raccomanda l'accoglienza delle direttive del Fondatore sull'apostolato. Invita tutte all'unità.

[Carissime,]

Aderiamo con amorosa sottomissione e fiducia a quanto il Signor Primo Maestro ci propone[1] per la diffusione delle edizioni proprie per i libri, le immagini, gli oggetti religiosi: avremo molte benedizioni.

Aderiamo allora volenterose tutte, ai passi che si vanno gradatamente compiendo[2] perché la Congregazione cammini sempre più nella *unità* per il maggior sviluppo dei tre Apostolati[3] affidatile.

Nutriamo la speranza di poter presto darvi più precise indicazioni, intanto cerchiamo tutte, in unità di mente, di volontà e di cuore di molto stringerci ai Superiori, deponendo le viste personali[,] per il maggior incremento del bene comune.

PRIMA MAESTRA

72* St. In CI, agosto-ottobre (1941)1 Fa seguito alla circolare del Fondatore, di cui raccomanda vengano messe in pratica le direttive. In essa egli raccomanda di «curare le edizioni proprie».

[1] Cf CI, agosto-ottobre (1941)1.

[2] Si stava lavorando per chiedere alla Santa Sede il Decretum laudis. La domanda viene introdotta il 1° gennaio 1942 (cf Arch. SCRIS, A 83).

[3] Cf Cir 63, nota 1.

CIRCOLARE **73**

Invita le case a inviare ad Alba un quantitativo di denaro per la stampa del Vangelo.

G.D.P.H. [Roma, 1941][a]

Carissime,

sarebbe buona cosa se per la fine di novembre o i primi di dicembre poteste mandare ad Alba, a M. Amalia, almeno L. ...[1] che serviranno per pagare la carta per la ristampa del Vangelo. Vi saranno messe sul conto, e quindi lo dovete fare ancor più volentieri.

È bene però attenersi a questa data onde arrivino insieme da tutte le Case, se no sapete come si fa in casa nostra se arrivano[b] poco per volta: man mano si danno via...

Penso che tutte farete volentieri questo sacrificio e, fin d'ora, ve ne ringraziamo.

Vostra M. TECLA

73 St. Su un foglietto (11,5x15,5), stampato al tirabozze. Senza data. Nel retro ci sono due date con la calligrafia di MT: 24.9.41; 5.11.41 e dei pro-memoria cancellati.

[a] La data è ricavata dal contesto e dalle date poste nel retro del foglio. [b] St «vengono».

[1] La circolare conservata in archivio non riporta la cifra.

CIRCOLARE **74**

Porge gli auguri per un Natale di guerra. Invita ad accogliere con generosità i sacrifici richiesti, invoca la pace, esorta alla preghiera e alla riparazione.

G.D.P.H. Roma, 16-12-1941

Carissime,

È il secondo Natale di guerra. Da tutte se ne sentono i disagi, le inquietudini, le pene, i disgusti. Da tutte però si fanno volentieri i sacrifici che richiede l'ora presente.

Se per il Natale del [19]40 abbiamo cercato di fare qualche mortificazione nel non fare o ricevere i soliti doni, quest'anno molto di più ci si deve adattare alle necessità e fare volentieri le rinuncie dei nostri gusti.

Sia questo Natale di molta pace, serenità e gioia spirituale; ma sia di preghiera per chi soffre, di raccoglimento, di umiltà vera, di dolore per i nostri peccati e per quelli di tutti gli uomini, di riparazione, di molta confidenza in Dio, che ci ha amati tanto da lasciare il cielo così bello e venire sulla terra così brutta! Se il Padre Celeste ci ha dato ciò che aveva di più caro, il Suo Figlio, confidiamo, ci darà pure le grazie per farci sante[1].

Venga Gesù a nascere nei nostri cuori, prenda possesso di tutti i nostri pensieri, i nostri affetti, di tutto il nostro essere; cresca in noi e ci faccia umili, pure, ubbidienti, povere come Lui.

Confidiamo!

Sia questo Natale di pace, di serenità e principio di grande bontà.

Siamo buone[:] buone con le sorelle, buone con {le persone con cui}[a] abbiamo da trattare; seminiamo bontà dove passiamo e Gesù Bambino ci darà la pace.

74 Ds. Su foglio di carta grande per ciclostile (23x36,5). II foglio porta la circolare di MT con doppia firma, stampata e autografa; seguono le direttive di apostolato con firma: «Sorelle di Roma».

[a] St «chi».

[1] Cf Rm 8,32.

Serva questo piccolo avviso per tutte le Suore che: o hanno scritto o scriveranno alla Prima Maestra.

Se qualcuna avrà qualcosa in particolare risponderò direttamente.

Spero che non l'avrete a male; sia questo pure un piccolo sacrificio che offriremo insieme a Gesù Bambino.

Diciamo alla S. Madonna che ci impresti il suo cuore, uniamoci agli Angeli, ai Santi del Paradiso, e chiediamo: la gloria di Dio e la pace. La pace alle nostre famiglie, al mondo intero.

A tutte l'augurio di un Santo Natale principio di grande bontà.

Vostra aff.ma PRIMA MAESTRA TECLA

CIRCOLARE **75**

Dà alcuni avvisi relativi alle pratiche di pietà, alle vocazioni, alle propagandiste: queste ultime abbiano il tempo ben distribuito tra lavoro esterno e vita comunitaria. Raccomanda ancora di sopportare con fortezza le sofferenze causate dalla guerra.

[Agosto, 1942][a]

Carissime,

In questo tempo in cui l'Eco non esce regolarmente[1] (e non può essere spedito all'Estero) riceverete di tanto in tanto una circolarina contenente notizie e avvisi pratici che si crederà utile darvi.

Incominciamo dalla presente.

-È necessario avere sempre, in tutti i tempi, in tutti i luoghi, in tutte le circostanze, una cura diligente delle varie pratiche di pietà, mediante le quali noi comunichiamo con Dio e riceviamo da Lui gli aiuti necessari per servirlo fedelmente.

Procuriamo di essere forti davanti alle contrarietà che ci accadono, sopportando volentieri, per amore del Signore, tutte quelle sofferenze piccole o grandi che incontriamo nella nostra vita quotidiana. Impariamo a soffrire senza lamentarci, prendendo tutto dalle mani del Signore.

-Spesso le Maestre delle Case Filiali chiedono delle Suore e non è sempre possibile soddisfare alle loro richieste, per mancanza di personale. Si sente così sempre di più la necessità di avere buone vocazioni. Chiederle a Dio nella preghiera e industriarsi nel cercarle. Fare però attenzione che abbiano buon spirito e salute; non importa molto se sono povere, purché diano fondata speranza di buona riuscita.

75 St. Su foglio (12x19), stampato al tirabozze. Senza data. Gli argomenti sono separati da un fregio.

[a] L'abbiamo collocata qui per il riferimento interno al mese di settembre.

[1] Non sarà più pubblicato fino all'ottobre del 1945, quando prenderà il nome di VITA NOSTRA (cf Cir 20, nota 1).

-Si faccia in modo - per quanto è possibile - che le propagandiste, al ritorno di ogni giro di propaganda[,] trascorrano in casa, nella vita comune, un periodo di tempo corrispondente press'a poco a quello trascorso fuori: e ciò sia quando si fa la propaganda nei paesi, come quando la si fa nei dintorni della città o nella città stessa. (In quest'ultimo caso si passeranno in comunità alcune ore del giorno). Ciò farà bene alla salute dell'anima e del corpo.

Col mese di settembre si riprenda lo studio regolare del catechismo e la lettura a tavola, se fu interrotta per breve tempo durante l'estate.

-Abbiamo avuto il piacere di ricevere, indirettamente, buone notizie delle sorelle che si trovano nelle Americhe, e le abbiamo comunicate ai parenti che le attendevano. Se qualcuno venisse ancora a chiedervi loro notizie in libreria, potete quindi dire che stiano tranquilli.

-[...]

Una cosa importante dobbiamo imparare, ed è di essere non solo rassegnate alla volontà di Dio quando il Signore chiama qualcuno dei nostri, come [fanno i] semplici cristiani, ma prendere tutto volentieri[b] dalle mani di Dio, persuase che è il meglio per noi e per i nostri cari.

Qualche volta però non si finisce di piangere e di lagnarsi, e questo non va bene. Non è da religiose. Ed a proposito di dolore, vorrei che tutte riflettessimo un po' di più che in confronto ai tanti dolori che si soffrono in questi tempi da tanti individui e da tante famiglie, è niente ciò che abbiamo noi da sopportare.

Non concentriamoci in noi stesse da vedere solo[c] i nostri mali... veri o presunti, ma siamo generose e siamo contente quando abbiamo modo di fare un po' di penitenza; ringraziamo il Signore ed adoriamo i suoi divini disegni in silenzio.

PRIMA MAESTRA

[b] St «in buona parte». [c] St agg: «più».

CIRCOLARE **76**

Esorta a ringraziare il Signore per il dono della vocazione. Invita a riflettere sulla natura spirituale dell'apostolato e prega a non profanarlo cercando guadagni. Sollecita tutte alla santità.

G.D.P.H. Roma, 23-10-1942

Carissime,

Il buon Dio ha avuto una speciale predilezione per noi. Ci ha chiamate al suo particolare servizio dandoci la vocazione religiosa. Gesù ci ha fatte sue spose: quale dignità! E noi come corrispondiamo a tanta bontà? Quante volte l'abbiamo ringraziato, e di cuore? Dio è stato tanto generoso con noi, e noi siamo generose con Lui? Egli vuole che siamo sante, ci dà le grazie per farci sante. Siamo sante noi? Almeno abbiamo la buona volontà di farci?

Ci ha poi chiamate ad esercitare un santo apostolato, «di cui solo nell'eternità»a comprenderemo appieno la bellezzab tanto è grande, tanto è bello. Come lo esercitiamo noi?

Il nostro apostolato è tutto spirituale; non profaniamolo con cercare i guadagni. Certo ci vuole anche la parte materiale, come abbiamo bisogno del corpo per farci i meriti che sono spirituali; ma come non dobbiamo servirci del corpo a danno dell'anima, così non deve la parte materiale danneggiare la spirituale. Facciamo del bene alle anime, cerchiamo il Regno di Dio, la Sua Gloria, la Sua Giustizia,

76 Ms e st Il ms è su tre fogli (14,5x22) di carta da stampa con lievi correzioni. Non ha data, né indicazioni di luoghi. MT si trova fuori Roma per gli esercizi spirituali e invia il testo per posta. Dopo la firma, fa un appunto per «M. Nazarena e M. Ignazia» e chiede loro di verificare il suo scritto: «Ho scritto qualche pensiero, non so se sia giusto e se vada bene mandarlo alle case. Fate come il Signore vi ispira». Lo st è su foglietto (12,5x18). Inchiostro color marrone.

[a] Ms canc: «non ne» e corr. [b] Ms canc: «che nell'eternità».
[1] Cf Mt 6,33.

ossia cerchiamo la nostra santificazione e quella dei nostri fratelli; il resto ci sarà dato in soprappiù, per giunta1.

È così bello l'apostolato delle Figlie di S. Paolo che le persone per bene ne parlano con venerazione; c'è proprio[c] da umiliarsi nel vedere gli altri stimarlo più di noi.

Le apostole della stampa dovrebbero essere tutte sante: abbiamo almeno la volontà ferma, risoluta di diventarlo?

Teniamoci al nostro posto che è l'ultimo, nell'umiltà, amiamo le umiliazioni di qualunque genere esse siano, da qualsiasi parte esse vengano. Siamo ignoranti, siamo le più piccole, le ultime: siamone ben persuase. Solo così attireremo sulla Congregazione, le grazie di Dio, le divine compiacenze.

Facciano altre cose grandi, siano ammirate, lodate; noi ci accontenteremo di starcene in silenzio e più nascoste che sia possibile. Facciamo bene i nostri doveri di religione e di apostolato, nel silenzio amoroso ed operoso, e Dio avrà pietà della nostra debolezza e ci sosterrà con braccio forte. Fidiamoci di Dio, di *Dio solo*.

Se ci potrà essere qualche gara fra di noi sia quella di più nascondersi, di più umiliarsi. Ma sia fatta di cuore e con persuasione della propria[d] miseria.

Scusate se vi dico sempre le stesse cose, mi sembrano ora le più necessarie.

Siamo fedeli ai nostri doveri ed il Signore sarà con noi. La S. Madonna ci copra tutte col suo manto e ci nasconda agli sguardi delle creature, onde possiamo fare tutto sempre e solo per Dio.

Pregate per le sorelle defunte, in questi giorni, per i soldati caduti, per tutte le sante anime del Purgatorio e per la vostra povera

M. TECLA

[c] Ms canc: «solo» e corr: «proprio». [d] Ms canc: «nostra» e corr: «propria».

CIRCOLARE **77**

Presenta gli auguri per un Natale ancora di guerra. Invita a sentire dolore soprattutto per le offese che si fanno al Signore e a stare piccole e umili.

Roma, Natale 1942

Carissime,

Siamo a Natale, un altro Natale di guerra.

Questa festa così bella è improntata a mestizia per tanti dolori che si soffrono[a], per tante pene che ci sono nel mondo.

Il dolore più vivo che dobbiamo sentire noi deve essere per le offese che si fanno al Signore. Cerchiamo di riparare con le piccole mortificazioni, con prendere volentieri dalle mani di Dio i disturbi dell'ora presente e offrire tutto in isconto dei nostri peccati prima, e poi per i peccati di tutti gli uomini.

Siano questi giorni santi; passiamoli nel raccoglimento, nella preghiera e più di tutto nell'esercizio delle virtù più care al Bambino Gesù: la povertà e l'umiltà.

Chiniamo la nostra fronte davanti a quel Presepio, domandiamo perdono al Bambino e promettiamo di voler diventare anche noi piccole piccole e così potremo entrare nel regno dei cieli promesso ai bambini, ai piccoli[1].

Raccomandiamo le sorelle, i superiori, i benefattori e tutti coloro che si raccomandano alle nostre preghiere.

Che le nostre case siano oasi in cui crescono i più bei fiori di virtù. Che sia assolutamente escluso il peccato, l'offesa di Dio e il Natale sarà passato santamente.

Le sorelle tutte porgono i più affettuosi saluti ed auguri unite alla vostra

M. TECLA

77 St. Su foglietto (12,5x19).

[a] St «soffre».

[1] Cf Mt 19,14.

CIRCOLARE **78**

Invita a scrivere qualche volta in più ai parenti - data la situazione di guerra - inviando una parola di conforto. Esorta a valorizzare la vita comune.

Roma, 2-1-1943

Buone Sorelle,

– In questi mesi invernali, in cui quasi tutte le Suore compiono il loro Apostolato in città, è bene vigilare molto sull'osservanza del silenzio. Quelle ore che si trascorrono tutte assieme, dopo l'Apostolato, non siano spese in parole inutili, ma nella preghiera, nel lavoro e nella pratica della vita comune.

– Siamo in tempi tanto tristi, e molte delle nostre famiglie hanno bisogno di conforto. È consigliabile scrivere un po' più sovente ai genitori che hanno i figli soldati; ai fratelli soldati che sono al fronte si può scrivere ogni 15 giorni.

Queste lettere servano a portare conforto, rassegnazione e spirito di fede.

– [...]

PRIMA MAESTRA

78 St. Su foglietto (11x17) color quasi grigio. Gli argomenti sono separati da fregi.

CIRCOLARE **79**

Scrive ancora in occasione del Natale. Riflette che siamo tutti corresponsabili della guerra e invita alla riparazione e alla santità. Offre tutte le sorelle al Padre in unione al Sacrificio di Gesù.

Roma, 12-12-1943

Carissime[,]

Deo gratias che ancora per questo Natale posso mandarvi il mio saluto e gli auguri più fervidi. Auguri di santità, auguri di sempre maggior progresso nella virtù, nella carità vicendevole nell'umiltà, nella conformità alla Divina volontà, nella santa semplicità che c'insegna il Bambino.

Natale questo[,] di tanti dolori, di tante pene per tutti. Noi raccomandiamo al Bambino tutti: le sorelle nostre, specialmente quelle che da tempo non ricevono notizie e non ne possono dare.

Raccomandiamo i parenti delle suore, i poveri, quelli che soffrono, tutti. Raccomandiamo il S. Padre, i bisogni della Chiesa, le anime del Purgatorio.

Prendiamo le difficoltà del tempo, i dolori e le pene in penitenza dei nostri peccati, senza lagnanze.

Tutti abbiamo contribuito a causare questo flagello, facciamone anche penitenza, anche se dobbiamo essere prive di cose necessarie.

Siamo molto delicate. Che siano da noi consolati i Cuori di Gesù e di Maria e non più disgustati. Ripariamo, ripariamo!

Non siamo curiose di sapere o di parlare degli avvenimenti. Parliamone al Signore e alla S. Madonna e basta.

Gesù Bambino ci trovi sempre più amanti del nostro bellissimo apostolato, sempre più conformi alla Sua santa volontà, sempre più fervorose. Pensiamo seriamente a farci sante.

Vi metto tutte nel calice che il Sacerdote offre all'Eterno Padre nella Messa della Comunità e tutte unite ci offriamo come piccole vittime unite a Gesù.

Faccia il Signore di ciascuna di noi e della Congregazione tutta, ciò che più Gli piace. Noi saremo sempre contente.

Pregate per me. Vi saluto di cuore tutte.

Vostra aff.ma M. TECLA

79 St. Su foglietto (11,5x18) di carta ruvida, color avorio.

CIRCOLARE **80**

Esprime la gioia e la gratitudine per la concessione da parte della Santa Sede del Decretum Laudis.

G.D.P.H. Roma, 5-1-1944

Carissime,

Ho il piacere di comunicarvi che in questi giorni il Signore ci ha concesso una grande grazia: l'*Approvazione Pontificia* della nostra Congregazione[1].

Siamo a Lui riconoscenti; e poiché Egli si è degnato di accoglierci a lavorare nella Chiesa, per la Sua gloria, cerchiamo di compiere sempre più fedelmente i nostri doveri; procuriamo di tendere con sempre maggior buona volontà a quella perfezione che possiamo e dobbiamo raggiungere nella Congregazione in cui ci ha chiamate e alla quale si è compiaciuto di porre, per così dire, il suo divino sigillo.

Qui a Roma già ebbe luogo una giornata di ringraziamento con la quale si è inteso di dire al Signore il «Deo gratias» cordiale di tutta la Congregazione; ora che siete a conoscenza anche voi di questa insigne grazia, unitevi tutte nel ringraziamento a Dio e nei buoni propositi per l'avvenire. Che Egli benedica sempre più la nostra piccola famiglia: ne tenga lontano il peccato e possa ricavarne tutta quella gloria che essa può e deve dargli.

Vostra aff.ma M. TECLA

80 St Su foglietto (12x19) di carta ruvida, colore quasi grigio.

1 Il Decretum laudis è stato concesso il 13 dicembre 1943.

CIRCOLARE **81**

Esorta a non turbarsi se si aumenta il costo del libro e a operare per la salvezza delle anime. Dice che il bene che si fa è in proporzione con la carità di famiglia.

J.M.J.P. Alba 17-7-1945

Carissime,

Vi scrivo da Alba dove mi intratterrò ancora un po': nel frattempo spero venire poi a trovarvi.

Le offerte-prezzo dei libri sono state elevate nostro malgrado: oggi la carta ha dei prezzi esagerati. Abbiate pazienza e cercate di diffondere non per commercio ma per *apostolato*. È il momento opportuno per fare tanto del bene con la stampa. Che possiamo compiere *tutto* quel bene che il Signore si aspetta da noi per la sua gloria e la salvezza delle anime!

E il bene lo compiremo in proporzione che vivremo nella *carità di famiglia*. C'è tanto odio nel mondo: almeno noi vogliamoci sinceramente bene! E facciamo anche per riparare e propiziare la carità. Faremo piacere al Maestro Divino che è venuto sulla terra ad insegnarci a vivere nella carità: perdonare, compatire, voler bene anche a chi non ce ne vuole, fare del bene! Vivere nella carità di famiglia, in una parola.

D'ora in poi non metteremo più le cambiali alle Case[1]. Perciò la Casa di ... manderà le offerte dei libri a... Preghiamo a vicenda e facciamo che la Congregazione abbia

dei Santi, in noi! Tante cose care in Gesù Maestro.

Aff.ma M. TECLA

81 St. Su foglietto, formato cartolina (15,5x10). È conservato in archivio solo in fotocopia.

[1] Cf Cir 10, nota 3.

CIRCOLARE **82**

Annuncia l'avvio della costruzione del Santuario Regina Apostolorum come ringraziamento per la materna protezione di Maria su tutta la Famiglia Paolina durante la guerra. Invita tutte a collaborare alla costruzione con la preghiera e le offerte.

J.M.J.P. Alba, 17-7-1945

Carissime,

All'assistenza del Signore su noi e sulle cose nostre era legata una promessa: l'erezione della chiesa in onore della Regina degli Apostoli[1], a Roma.

L'assistenza è stata veramente prodigiosa: ora dobbiamo adempiere la promessa e l'adempiamo con tanta più gioia in quanto si tratta di onorare la Madonna.

Si sta già facendo lo sterro fra le due case: Pia Società S. Paolo - Figlie di S. Paolo. Tutte dobbiamo contribuire non solo con la preghiera, ma anche finanziariamente. Ad ogni singola Casa verrà fissato un contributo[2] da mandare mensilmente a Roma, alla Prima Signora Maestra. Il contributo sia fatto di offerte raccolte da pie persone che versano appositamente per la chiesa; oppure con iscrizioni alle Duemila Messe (la cui offerta ora è di L. 50).

Se conoscete delle buone persone da cui sperate ottenere facendo scrivere da Roma, oppure persone che vi hanno singolarmente beneficate per la costruzione della chiesa e che quindi credete bene far ringraziare, mandatene gli indirizzi a Roma: una suora apposita si occuperà della beneficenza per l'erigenda chiesa. Offerte, indirizzi: tutto sia

82 St. Su foglietto quasi quadrato (14x13,5), color avorio. Scritto da Alba, dove MT si trova (cf Cir 81). Manca la firma.

[1] L'idea di un santuario alla Regina degli Apostoli era già stata annunciata da don Alberione in CI, dicembre (1938)1. La costruzione ebbe inizio dopo la guerra, in seguito alla promessa di cui parla la circolare. L'inizio dei lavori risale al maggio del 1945. La dedicazione avvenne il 30 novembre 1954 (cf PEREGO G., Il Santuario Basilica «*Regina Apostolorum*», Roma 1985, pp. 44-76).

[2] Il contributo era lasciato alla possibilità delle case.

diretto esclusivamente alle Figlie [di S. Paolo], le quali a[a] loro volta daranno la loro quota globale.

Per il contributo alla costruzione della Chiesa Regina degli Apostoli la Casa di..... manderà ogni mese a Roma L.....

Gesù Maestro ci benedica tutte e fecondi i nostri sforzi per la sua casa, ad onore della Vergine SS.ma. Cantiamo nei Salmi domenicali: «Per la casa del Signore Dio nostro io ti ho chiesto un contributo»[3]: chiediamolo e confidiamo nel suo premio per gli offerenti e per noi.

Caramente nel Signore

Aff. ma [M. TECLA]

[a] St «alla»

[3] Cf Sal 122,9: «Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene».

CIRCOLARE **83***

Esorta a crescere nella carità evitando la mormorazione.

[Carissime,]

«Vita Nostra»[1] vi porti i saluti di tutte le sorelle. Sentiamoci veramente sorelle, unite in un cuor solo e in un'anima sola.

Attente alla *lingua* se si vuole mantenere l'unione e la carità. Non si mormori mai delle sorelle e tanto meno delle superiore. Chi avesse questo vizio pensi alla grande responsabilità che accumula. Tante volte una critica può far perdere anche la vocazione. Desidero che qui sopra ognuna faccia un buon esame di coscienza.

Può darsi che leggendo o sentendo le notizie di «Vita Nostra» a qualcuna venga in mente di dire la sua.... Ma questa non sia mai mormorazione!

La pace della Comunità si conserverà quando ognuna terrà la lingua a dovere.

PRIMA MAESTRA

83 St. In VN, ottobre (1945)1. Riquadro, posto al centro della pagina. Testo evidenziato dal carattere neretto.

[1] Ripresa la pubblicazione della Circolare interna con il nuovo titolo (cf Cir 20, nota 1).

CIRCOLARE **84**

Comunica come porti tutte nel cuore anche se non può scrivere. Esorta alla fiducia nella Madonna che è Madre.

Carissime,

È da un po' di tempo che alle vostre lettere faccio rispondere, perché non riesco a soddisfare a tutto per causa della salute1. Voi siete ugualmente contente, non è vero? Tanto più che chi risponde chiede sempre prima ciò che deve dire. Quando però avete qualcosa di particolare, scrivete sulla busta «personale»: ed io vedrò di soddisfare direttamente.

Con queste poche righe intendo dire a tutte e ad ognuna che, benché scriva di rado, pure Vi porto tutte nel cuore, che ogni giorno Vi ricordo nella S. Messa, e ogni mattina e sera Vi metto tutte sotto il manto della Madonna. State bene, state volentieri sotto il manto della nostra Mamma celeste e non uscitene mai. Essa Vi difenderà da tutti i pericoli di anima e di corpo e Vi porterà in Paradiso con Sé.

Abbiamo molta fiducia nell'amore che porta ad ognuna la S. Madonna, raccomandiamo a Lei tutti i nostri bisogni, diciamo a Lei tutte le nostre difficoltà. Sia Ella la nostra consigliera, il nostro appoggio, la nostra difesa, la nostra consolazione in ogni pena, il nostro aiuto in tutti i bisogni, la nostra mamma sempre. Siamo come piccole bambine tra le braccia della mamma: Ella ci porterà a Gesù.

M. TECLA

84* St. In VN, novembre (1945)1. Testo evidenziato dal carattere neretto.

[1] Circa quel periodo M. Ignazia Balla attesta: «Nel novembre 1945 la salute della Prima Maestra non era molto buona: al mattino e anche in pomeriggio doveva riposare un tantino in più delle altre. Era cosa che le rincresceva, ma lo faceva per dovere e con una certa serenità» (*Commento cit*.; cf ALBERIONE G., LMT, L 67).

CIRCOLARE **85***

Esulta per la fine della guerra e invita a ringraziare il Signore. Vede il segreto della pace «nel fare sempre la volontà di Dio».

Carissime,

È Natale. Sia benedetto il Signore che non sentiamo più il cannone e non viviamo più tra gli spaventi!

La pace completa, però, non è ancora venuta a rallegrarci. Ma se manca la pace della Patria, abbiamo almeno quella che ci portò Gesù «Pace agli uomini di buona volontà!»1.

Vogliamo godere di questa pace? Vogliamo essere nel numero degli uomini di buona volontà? Cerchiamo di uniformarci in tutto e sempre con la divina volontà. Se così faremo vivremo una vita felice su questa povera terra e una felicissima nell'eternità.

Questo è l'augurio che faccio a me ed a tutte voi: che siate sempre unite alla volontà di Dio per essere sempre contente. Sia sempre fatto ciò che vuole il Signore anche se dispiace alla natura! «Come vuole Dio così voglio anch'io».

Altra sorgente di pace e di letizia è la carità di famiglia. Vogliamoci bene, compatiamoci i difetti, copriamo gli sbagli, aiutiamoci a vicenda! Questa carità ci sia tra casa e casa, tra suora e suora, tra maestra e suddita. Che siamo tutte una sola cosa! Il Signore allora sarà davvero contento di noi.

M. TECLA

85* St. In VN, dicembre (1945)1. Testo evidenziato dal carattere neretto.

[1] Cf Lc 2,14.

CIRCOLARE **86***

Annuncia il viaggio per l'America e invita a passare il nuovo anno santamente, nel progresso.

Oceano Atlantico, 7-1-1946

Carissime,

Il Signore ci ha concesso d'incominciare un nuovo anno: Deo gratias.

Mettiamo il 1946 sotto la protezione della nostra Madre Celeste, la Regina degli Apostoli, e consacriamolo a Lei, onde ci dia di passarlo santamente. Non sappiamo se arriveremo alla fine; ma l'importante si è che spendiamo per il Signore tutti i giorni.

Con poche sorelle ho incominciato l'anno in Atlantico[1], lontana da tutte, ma unita a voi col pensiero e con l'affetto. Ho chiesto per voi tutte che questo 1946 sia veramente un anno santo, l'anno del progresso, come ci disse il Primo Maestro nel ritiro di Capo d'anno[2]. Voi chiedetelo anche per me.

Vi saluto di cuore.

M. TECLA

86* St In VN, febbraio (1946)1.

[1] MT era partita da Roma il 26 dicembre 1945 insieme al Fondatore; s'imbarcarono a Napoli sul piroscafo «Andrea Gritti» e visitarono le comunità degli Stati Uniti, Argentina, Brasile (cf *Itinerario dei viaggi*. Arch. Gen. FSP). Viaggiavano con MT: M. Paola Cordero, sr. Redenta Commentucci, sr. Tecla Zilianti, sr. Diomira Trolli.

[2] Il ritiro non risulta stampato.

CIRCOLARE **87**

Informa sul viaggio in mare. Condivide la sua meditazione e soprattutto la gioia di sentirsi con le sorelle come una sola famiglia. Ricorda ancora che il 1946 è l'anno del progresso.

Atlantico, 10-1-1946

Carissime,

Sono pochi giorni che siamo partite, eppure mi pare tanto!... Il Sig. P[rimo] Maestro sta bene, non soffre mal di mare. Al mattino sentiamo due SS. Messe e poi usciamo sul ponte della nave a fare la meditazione. Che belle meditazioni si fanno sul mare! Quante cose ci ricorda questo mare! quante navi e quanti morti sono qui sepolti! Questi marinai quanti sacrifici fanno per servire la Patria! A noi il Signore non chiede tanto!

Siamo vicine alla meta e si è tutte contente, perché stare sull'acqua piace poco, e poi desideriamo tanto vedere le sorelle che ci aspettano.

Come è bello però essere unite in un solo sentimento di reciproco affetto! Pensare che si lasciano persone che ci amano e se ne trovano altre della medesima famiglia, con gli stessi sentimenti. Come è bello vivere in una Congregazione religiosa!

Vogliamoci sempre bene: saremo sempre più contente. Amiamo la nostra cara Mamma celeste, cerchiamo di fare ciò che a Lei piace, camminiamo vicino a Lei, e facciamoci condurre per mano come il piccolo Gesù.

Il 1946 deve essere per tutte l'anno del progresso. Io spero che al ritorno vi troverò tutte più buone, più sante.

Siate molto docili alle Maestre, non recate loro nessun disgusto, non fate nulla senza chiedere i dovuti permessi.

Io prego sempre per voi e sono certa che voi pure pregate per me.

Vi saluto tutte ed ognuna.

Aff.ma M. TECLA

87 St. Su foglio di carta ruvida (15,5x22), giallognola. Sembra moltiplicata al tirabozze. Precede la lettera il seguente testo: «Nella certezza di farvi cosa graditissima, vi mandiamo la seguente lettera ricevuta in questi giorni dalla Sig.ra Prima Maestra» (cf *Introduzione*, p. 18).

CIRCOLARE **88***

Riflette sulla bellezza e vastità dell'apostolato paolino e sulla necessità di portare a tutti il Vangelo. Invita ancora ognuna a progredire, «così tutta la Congregazione progredirà».

New York, 30 gennaio 1946

Carissime,

Vi scrivo dagli Stati Uniti, ove mi trovo dall'11 corr[ente] mese. Più si gira e più si comprende la bellezza e la vastità del nostro apostolato.

Bisogna proprio ringraziare ogni giorno il Signore, per averci chiamate in questa Congregazione così adatta ai tempi, e sentirsi[a] santamente orgogliose.

Qui vi sono tanti milioni di anime che non conoscono il Signore; e in più tanti protestanti, tanti ebrei, tanti erranti di ogni genere. Piano piano dobbiamo arrivare a portare a tutti la luce con la parola di Dio.

La nostra carissima Congregazione deve svilupparsi anche qui; e se avremo fede, questo si potrà avverare presto, perché è volontà di Dio.

Cerchiamo di far morire sempre più il nostro egoismo e di riempirci di Dio.

Ogni giorno un passo avanti: ognuna cerchi di progredire da parte sua, di far progredire il proprio ufficio, i propri lavori e così tutta la Congregazione progredirà.

Amiamo il nostro Apostolato, stiamo ben attaccate alla carissima Congregazione e il Signore ci benedirà sempre più. Vi saluto di cuore.

Aff.ma M. TECLA

88* St. In VN, febbraio (1946)2.

[a] St «sentirsene».

CIRCOLARE **89***

Esorta ad amare san Paolo e a diffonderne la devozione.

LA DEVOZIONE A SAN PAOLO

[New York, gennaio 1946][a]

Ciò che mi ha fatto bene è stato il vedere come le figlie di qui amano S. Paolo. Più di noi! La lettura la fanno sulle Lettere di S. Paolo. I cooperatori li educano all'amore a[b] S. Paolo, così come desidera il P[rimo] Maestro, il quale dice che dove sono le Figlie di S. Paolo ivi deve trovarsi anche la devozione a questo nostro buon Padre.

Esortate tutte le suore su *Vita nostra* a diffondere di più questa devozione. Il P[rimo] Maestro ammette che ciò sia difficile, perché S. Paolo è un santo troppo grande e farlo conoscere non è da poco, ma se è più grande è anche più potente presso il Signore.

Noi dell'Italia dobbiamo un po' umiliarci per non avere ancora portato abbastanza anime alla devozione a S. Paolo.

PRIMA MAESTRA

89* St. In VN, marzo (1946)2. Sono stralci di una lettera scritta da New York, in concomitanza con la festa della conversione di san Paolo (25 gennaio). Il testo è inserito in un breve articolo dal titolo: *La devozione a san Paolo*.

[a] La data è ricavata dal contesto dell'articolo. [b] St «di».

CIRCOLARE **90***

Descrive la bellezza del viaggio in aereo verso il Brasile e la gratitudine per l'ospitalità. Passa a riflettere su ciò che farebbe san Paolo per cercare anime se vivesse oggi.

Sopra le nubi[1], 10-2-1946

Carissime,

Vedete da qual[e] posto vi scrivo? Siamo alla terza volata del nostro viaggio aereo tra Porto Spain (SS. Trinidad) e il Brasile. Se piacerà al Signore, scenderemo a Belèm per riprendere il volo domattina per Rio [de] Janeiro.

Il viaggio in aereo è molto suggestivo: io non ho fantasia né so come descrivervelo; al vedere queste belle cose ho pensato: «qui ci vorrebbero le scrittrici e le pittrici».

Ciò che a me fa impressione è l'essere sollevati da terra: mi pare di essere più vicina al Paradiso. Come siamo misere noi quando facciamo tanto caso delle cose della terra... Bisogna guardarle dall'alto in basso come faccio io in questo momento e cioè considerarle per quel che sono[:] mezzi per sollevarci a Dio. Questo nostro Dio così grande, così potente, questa Sapienza increata che ha fatto il cielo e la terra e tutte le cose che vi abitano, non merita forse che noi L'amiamo e che facciamo tutto per Lui? Queste cose create, siano pur belle, un giorno finiranno: Dio solo è, e noi siamo in Lui e Lui è dentro di noi e fuori di noi[2]... Che bellezza!

Come si sente vicino il Signore quassù!

Se ci fosse il nostro caro S. Paolo chissà che voli farebbe per andare a cercare anime. Quanti sono quelli che non conoscono Dio! Come fa pena a pensarlo! E noi che abbiamo in mano un mezzo tanto potente - la stampa - tante

90* St. In VN, marzo (1946)1-2. Per il genere cf Cir 87, nota.

[1] È la prima volta che MT viaggia in aereo e ne descrive la bellezza suggestiva: sta volando con varie interruzioni dagli Stati Uniti al Brasile.

[2] Cf At 17,28.

volte ci perdiamo dietro a bagatelle e dimentichiamo le cose più importanti: le anime.

Abbiate pazienza se ho fatto un pezzo di... predica. Sono le cose che sento ora.

Non è a dire come vi ricordi tutte quassù: tutte le Figlie di

S. Paolo, di tutte le Case.

Stanotte abbiamo dormito in un grande Hotel. Stamattina il Sig. Primo Maestro ha celebrato in camera; ieri non ha celebrato perché non stava bene, e l'altro ieri ha celebrato in treno.

A servire negli alberghi e sui treni sono tutti neri, ma tanto garbati e gentili. A me però fanno pena. Della brava gente, poi, se ne trova dappertutto. Nello scalo fatto ieri trovammo un signore che è il segretario internazionale dell'A.C.

Su questo aereo siamo appena in 8 passeggeri e 4 uomini di equipaggio. Il posto ci sarebbe per una ventina di persone: è una linea nuova che è ancora poco conosciuta. Si chiama Taca.

Partite da New York vi ho scritto da sul treno. Quella sera arrivammo [a Miami] con tre ore di ritardo: abbiamo sbrigato le pratiche a un quarto a mezzanotte. Andammo allora a chiedere ospitalità: il Primo Maestro alloggiò dai Gesuiti, noi dalle Suore dell'Assunzione. Queste Suore sono state tanto gentili: e dire che si disturbava solo[,] dovendo partire alle 3 per l'aeroporto. Ci fecero trovare pronta alle tre precise una macchina che, passata a prendere il Primo Maestro, ci portò al campo. Fortuna che M. Paola ci accompagna, se no...poveri noi. Non si capisce niente. Lei parla, paga, e noi stiamo tranquilli. *Siamo pure sempre gentili con gli ospiti, specialmente se sono Suore, e siamolo anche se arrivano di notte*. Con M. Paola abbiamo fatto questo proposito, ed ora lo scrivo a voi.

L'aereo non scrolla per niente: si può scrivere tranquillamente. Suor Redenta ha fatto un diario di bordo sulla nave: qui ce ne sarebbe da fare un altro molto interessante se fossi capace. Ieri, per es. siamo salite alle 5,30 e alle 8,30 ci portarono un vassoio con la colazione: un quarto di pollo, due fette di pane con salame, burro, olive, insala-

ta...; alle 11 siamo atterrate per [ri]fornirci di benzina e trovammo pronta una bibita fresca: noi domandammo un caffè e ce lo fece subito un negro. Per le dodici eravamo di nuovo in aereo. Alle 13,30 ecco riapparire il vassoio con un mezzo pollo ed altra buona roba...

M. Paola ed io mangiammo qualcosa, certo non mezzo pollo per una... Il Primo Maestro non prese nulla: non si sentiva. Alle 17 scendemmo e ci portarono al Grande Hotel dove facemmo un po' di cena e si andò a letto. Quando si scende si deve pagare a parte e vitto e alloggio.

L'aereo da Miami impiega tre giorni volando 8 ore al giorno. La notte non viaggia. I tre giorni di viaggio sono due della Madonna e uno del Signore: sabato, domenica e lunedì 11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes. Così 1'11 gennaio arrivammo a New York, e 1'11 febbraio arriveremo a Rio: di là a S. Paolo c'è poco.

Riprendo dopo tre ore: stiamo ora attraversando la linea dell'Equatore. Vediamo bene la foce dell'Amazzoni: come fa piacere vedere tante meraviglie che il Signore seminò sulla terra. Sia sempre benedetto il suo nome. Stamane abbiamo scrollato un tantino attraversando banchi di nebbia. Non si sente calore, ma entra un'arietta fresca. Abbiamo lasciato il gelo a New York e troveremo i caldi tropicali dell'Equatore. Il Primo Maestro oggi sta bene: ha mangiato anche lui il pranzetto servitoci alle 10,30.

Siamo scese e alloggiamo al Grande Hotel. A domani, se piacerà al Signore. Saluti cari a tutte.

Aff.ma M. TECLA

CIRCOLARE **91***

Dà informazioni sulla sua permanenza in Brasile e sulle comunità ivi residenti.

S. Paolo, 14-2-1946

Carissime,

non ho più scritto dal giorno 10, da quando mi trovavo ancora sulle nubi... L'ultima giornata di volo è stata pure bella: l'aereo muoveva un po' di più perché passava sulle montagne. Sia ringraziato il Signore di tutto.

Al porto di Rio vi era D. Domenico[1] ad aspettare il Primo Maestro, e M. Stefanina[2] con Suor Faustina[3] ad aspettare noi. Ripartimmo alla sera col treno per S. Paolo e alla mattina alle 9 eravamo a casa.

Qui abbiamo trovato la piena[a] estate. Che differenza in cinque giorni!

M. Paola ripartirà lunedì per New York e noi verso il 20 per Buenos Aires. Domenica si farà la professione e la vestizione. Hanno 15 postulanti grandi e altrettante piccole[4].

A Porto Alegre non andrò, ma si è telefonato alle suore che vengano loro qui. Io sto bene; ho sofferto per nulla il viaggio. Ho preso gusto a volare. Vedete che siamo già quasi a metà del viaggio. Si sta ora combinando per trovare un mezzo per tornare in Italia.

Preghiamo a vicenda. Saluti cari a tutte.

Aff.ma M. TECLA

91* St. In VN, marzo (1946)2. segue la lettera precedente. Circa il genere cf Cir 87, nota.

[a] St «il pieno».

[1] Don Domenico Michele Ambrosio SSP (1902-1971).
[2] M. Stefanina Cillario.
[3] Suor Faustina Giaretta.
[4] Le «piccole» erano le preadolescenti dai 10 ai 14 anni.

CIRCOLARE **92***

Dà ancora informazioni sul viaggio. Comunica soprattutto la sua convinzione sulla cosa veramente essenziale: amare il Signore e fare la sua volontà.

Buenos Aires, 18-3-1946

Carissime,

ho ricevuto al 12-3 la lettera, che mandaste da Mons. Arcese: portava la data del 28-2. Questa volta ha fatto presto.

In questi giorni il mio pensiero è a tutte le Suore che hanno fatto gli Esercizi spirituali: alle Novizie che faranno la loro prima Professione, alle neo Professe perpetue....

Ho pregato tanto per tutte, e sono certa che esse avranno pregato per me.

Ogni giorno che passo in queste Americhe mi convinco sempre di più che la cosa più importante è amare il Signore e fare la sua volontà; che bisogna aumentare la fede e la fiducia in Dio perché, senza di Lui non si può fare nulla; che bisogna pensare sovente al Paradiso: quanto è brutta la terra! non la terra fisica che ha creato nostro Signore, ma il mondo coi suoi inganni e le sue malizie; che bisogna sempre essere disposte alle rinuncie, alle umiliazioni, al distacco da ogni cosa.

Qui ho trovato M. Brigida[1] tanto malandata in salute: per due volte è stata in pericolo di vita, tanto che le avevano raccomandata l'anima. Non si sa come faccia [a] vivere con tanti malanni.

Piacendo al Signore il 29 c.m. (marzo) ripartiremo da Buenos Aires per San Paolo; al 4 aprile da Rio per New York. Lì spero trovare due Sorelle delle Filippine[2] che devono arrivare alla fine di marzo. Poi ci metteremo in viaggio per l'Italia. Ho già avvertito M. Paola perché provveda al mezzo.

Saluto di cuore tutte ed ognuna in particolare. Il Signore vi benedica tutte e la Madonna vi accompagni.

Aff.ma M. TECLA

92* St. In VN, aprile (1946)1-2. Segue la circolare precedente, circa il genere cf Cir 87.

[1] Maestra Brigida Perron (1899-1977).

[2] M. Cleofe Zanoni e sr. Melania Ravarotti. Con la guerra le FSP avevano perso tutto nelle Isole Filippine. A New York le due sorelle si fermarono alcuni mesi per riprendersi in salute e trovare aiuti per poter ricominciare (cf ZANONI C., *Memorie*. Ds, pp. 46-56. Arch. gen. FSP).

CIRCOLARE **93***

Visitando le nazioni comprende sempre più la grandezza dell'apostolato: come san Paolo, Dio ci ha chiamate a portare il vangelo a tutti. Esorta a dare tutte le energie per l'apostolato.

Carissime,

In ogni regione che visito, e con chiunque parlo, comprendo sempre meglio che noi Figlie di S. Paolo, siamo le predilette dal Signore: prima per la grande grazia della vocazione religiosa e poi per averci dato di lavorare in questo santo apostolato delle Edizioni. Il Sig. Primo Maestro nelle prediche che fa alle Sorelle delle Americhe, ripete sempre di essere santamente orgogliose del nostro apostolato, non per invanirci, ma per vedere il bene che c'è da fare e il grande mezzo che noi abbiamo in mano.

Anche S. Paolo diceva: «Io sono l'apostolo dei gentili»1//, ricordando il suo dovere di predicare a tutti. Così noi pensando all'altezza dell'apostolato cui ci dedichiamo, pensiamo al nostro dovere di consacrare e spendere tutte le nostre energie in questo santo apostolato. Siamo appena all'inizio, facciamo ancora poco, troppo poco in confronto al bene che c'è da fare: ma se saremo docili, se diffideremo di noi ed avremo tanta fiducia nel Signore, progrediremo. Sia sempre benedetto il Signore che ha voluto servirsi di noi poverette per una tanta missione. Non mettiamo impedimenti credendo di fare già molto e di poter fare da noi: «Da me nulla posso, con Dio posso tutto». Siamo docili, lasciamoci guidare, crediamo a ciò che ci dicono [i superiori], siamo persuase che siamo ancora molto indietro in tutto, ed il buon Dio farà Lui.

Diamo tutte le nostre energie per l'apostolato. S. Paolo diceva: «Guai a me se non avrò evangelizzato»[2]; e noi diciamo pure: «Guai se, entrata a fare parte di questa Congregazione, non metto tutte le forze a servizio di Dio; se per colpa mia anche una sola anima viene privata della luce di Dio!».

Pensiamoci, e con animo lieto e sereno lavoriamo, lavoriamo tanto per la Gloria di Dio e il Bene delle anime.

M. TECLA

93* St. In VN, aprile (1946)1.

[1] Cf 1Tm 2,7.
[2] Cf 1Cor 9,16.

CIRCOLARE **94***

Invita tutte a considerare la Madonna la vera Prima Maestra, ad avere piena fiducia in Lei, a domandarle soprattutto la perseveranza.

Carissime,

La S. Madonna - ricordiamolo sempre - è la nostra Maestra, la nostra Prima Maestra[1]. Da Lei dobbiamo imparare come si vive la vita religiosa, da Lei dobbiamo dipendere, Lei dobbiamo accontentare in tutto ciò che facciamo.

A Lei confidiamo le nostre pene e le nostre difficoltà, a Lei diciamo i nostri piccoli fastidi; a Lei ricorriamo in tutti i nostri bisogni sia spirituali che materiali.

A Lei affidiamo le nostre cose più care. Da Lei aspettiamo tutte le grazie: Essa ne è la dispensiera.

Diventiamo sempre più piccole: ai piccoli la mamma concede tutto.

Alla Madonna domandiamo per noi e per tutte le Sorelle la perseveranza nella vocazione e la perseveranza finale: Maria è la porta del cielo che ci introdurrà nella celeste patria, dove tutte unite La loderemo per l'eternità.

M. TECLA

94* St. In VN, maggio (1946)1-2. Segue la circolare del Fondatore che tratta il medesimo argomento.

[1] MT era convinta del ruolo di Maria come «Maestra» della Congregazione. M. Natalina Spada ricorda: «Quando nel marzo 1936 doveva intraprendere il primo viaggio per l'America, MT radunò la comunità di Alba nello studio "grande" per salutarla. Sulla cattedra aveva fatto portare una statua della Madonna e, mostrandola, diceva alle sorelle: "Ecco la vostra Prima Maestra! Lei resta qui!... Vogliatele bene, statele vicine, pregatela e non datele nessun dispiacere"».

CIRCOLARE **95***

Ringrazia Dio per il buon viaggio fatto. Informa sulle sorelle che vivono nelle Filippine. Esorta a crescere nella conoscenza di san Paolo e a pregare per le vocazioni.

Carissime,

Deo gratias et semper Deo gratias! Sono tornata in Patria. Ho visto le sorelle d'oltre mare tutte piene di buona volontà. Ho notato molto progresso in tutto: nella osservanza religiosa, nelle vocazioni, nell'apostolato.

Non ho potuto andare nelle Filippine, per mancanza di mezzi di trasporto, ma ho visto due delle sorelle di là che sono andate a New York[1]. Anche là la Madonna ha fatto grazie straordinarie: hanno perso tutto: casa, suppellettili, vestiti... ma le suore sono salve. Con questo si vede che avrebbero potuto perire pure esse, ma la Madonna le ha salvate. Con quanto maggior amore dobbiamo servire ora questa nostra Madre per tante prove di predilezione verso i membri della nostra Congregazione!

* * *

Dove ci sono le Figlie di S. Paolo dovrebbe fiorire la devozione a questo nostro caro Padre[2]. «Dovremmo farla entrare nelle persone almeno come la devozione a S. Antonio», disse il Sig. Primo Maestro. Sta alle figlie far conoscere e amare il padre. Quindi parlarne, farlo pregare, distribuire novene, immagini...

Provino le persone e toccheranno con mano la potenza di S. Paolo presso Iddio. Prima, però, vediamo se l'amiamo noi, se noi abbiamo fiducia in S. Paolo, se noi ricorriamo a Lui in tutti i nostri bisogni... Non sia mai che ci raccomandiamo ad altri e dimentichiamo il Padre! Siamo santamente orgogliose di essere Figlie di tanto Padre!

95* St. In VN, giugno (1946)1. Gli argomenti sono divisi da asterischi.

[1] Cf Cir 92, nota 2.

[2] Cf Cir 89; ALBERIONE G., LMT, L 70.

Ho sentito che da parecchie Case d'Italia domandano Suore. Prima dobbiamo provvedere per le Case estere, dove hanno un largo campo di apostolato e sono pochissime. Abbiano pazienza le Maestre di qui! cerchino di aumentare la loro fede, lavorino per trovare buone vocazioni. Dobbiamo prima pensare alle anime che hanno maggior bisogno. Domandiamo sempre al «padrone della messe» che mandi molti e buoni operai alla sua messe3.*

M. TECLA

[3] Cf Lc 10,2.

CIRCOLARE **96**

Dà alcuni criteri per il discernimento delle vocazioni.

[Roma, 1946][a]

Carissime,

Ora che la guerra è terminata, il nostro apostolato richiede un più largo sviluppo e di conseguenza un numero maggiore di Suore.

Voi ci chiedete continuamente aiuto; d'altra parte nuove Case si devono aprire in Italia e all'Estero.

Perciò è opportuno in questo tempo un lavoro più intenso attorno alle vocazioni: per una scelta di Aspiranti che siano: buone, sane e brave.

Buone: cioè provenienti da famiglie *moralmente* sane, anzi di buona reputazione nel paese o nella città; di buon carattere, (docili, allegre, attive); equilibrate, giudiziose, pronte a tutto.

Sane: cioè che vi rendiate conto personalmente che il loro stato di salute sia[b] ottimo mediante un'accurata visita medica, l'analisi «Wassermann» del sangue e la radiografia; che vi informiate se la parentela è sana di mente e se il padre non è alcoolizzato.

Brave: cioè che abbiano sufficiente intelligenza da capire ciò che i voti e la vita comune esigono; e sufficienti capacità pratiche da riuscire a fare bene almeno le cose più ordinarie.

Abbiamo deciso di non accettare più bambine[1], ma solo Aspiranti dai 14 ai 23 anni, per avere elementi più sicuri e di più pronta formazione. Le Aspiranti inferiori ai 15 anni dovranno pagare la pensione mensile di L. 100. Se i genitori desiderano farle studiare e ne pagano le spese, tanto meglio. Alle altre la Casa darà una istruzione conveniente,

96 St. Su foglio(l5x21,5), stampato in bianca e volta. Carta andante di colore quasi grigio. Firma autografa. Senza data. Sebbene la circolare tratti della formazione in Italia, le direttive rivestono un carattere di universalità.

[a] La poniamo al termine del viaggio all'estero, perché ne raccoglie le varie esigenze emerse e già presenti nelle circolari precedenti. [b] St «è».

[1] Cf Cir 91, nota 4.

tenendo conto delle loro capacità e dei bisogni dell'Apostolato.

Tre cose vi chiedo:

1) Che facciate bene la scelta, non accontentandovi di ciò che vi dicono i Parroci, ma rendendovi conto personalmente del valore dell'Aspirante. Sarebbe tanto utile che prima dell'accettazione la faceste vedere ad una Superiora in visita alle Case, o la inviaste ad uno dei corsi di Esercizi che si tengono a Roma e ad Alba. Non crediate che scegliendo meglio ne troviate di meno; la miglior scelta sarà tutta a vantaggio della Congregazione a cui accrescerà la stima, e sarà mezzo per attirare elementi più dotati.

2) Che non facciate voi le accettazioni, ma vi rivolgiate sempre ai Superiori, non per annunciare la cosa come avvenuta, ma per chiederne il consenso ed il permesso per le eventuali eccezioni da farsi.

3) Che prima dell'accettazione siano sempre ben definite le condizioni della medesima: il tempo di entrata, i documenti da presentare, il corredo, il numero [per la biancheria] e la dote. Riguardo a quest'ultima, secondo una recente disposizione della S[acra] C[ongregazione] dei Religiosi, si precisa che, sebbene non si richieda una somma fissa, tuttavia ognuna dovrà portare una dote secondo le possibilità della sua famiglia. Finora abbiamo sperimentato che quelle che più s'impegnano per avere dalla famiglia il necessario, fanno poi migliore riuscita.

Se qualche Aspirante sarà rimandata in famiglia per condotta morale o per salute, non dovete prendervela quasi vi si facesse un torto. Prima del bene dell'aspirante, della famiglia, del Parroco o di qualsiasi altro, noi dobbiamo guardare il bene della Congregazione: è giusto perciò, che, fra tante, vi sia sempre una percentuale di rimandate. Questo avviene in tutte le Congregazioni e più nelle migliori. È meglio averne dieci che valgono che trenta che facciano soltanto numero: voi stesse non volete nelle vostre Case le Suore che non sono buone e che non stanno bene.

Neppure va bene che quando viene rimandata qualche aspirante pensiate che a Roma o ad Alba non si tengano bene. Si tengono tanto bene e si hanno tante cure; ma dovete pensare che la vita di comunità non è come la vita di

famiglia, e che il non resistere è veramente un segno di non vocazione.

Se l'Aspirante è povera non importa, purché la sua non sia povertà cenciosa (di chi non lavora o spreca o si tiene male), ma dignitosa (di chi è abituata al lavoro, all'economia, all'ordine); e questo lo potrete conoscere visitando la sua casa o trattando coi suoi familiari. Nel caso che sia da accettarsi, la Casa che se ne interessa dovrà anche cercare i benefattori che suppliscano a ciò che la famiglia non può dare. Se i benefattori offrono biancheria, questa sia contrassegnata oltre che dal numero anche da un altro piccolo segno (per contraddistinguerla in caso di uscita dell'Aspirante); se invece offrono denaro, non comprate voi la roba, ma mandate il denaro alla Casa di Alba o Roma dicendone lo scopo e la provenienza.

Guardate poi anche che la giovane abbia buon garbo, sappia presentarsi o possegga quel complesso di doti esterne che stanno tanto bene in una Suora e che se non si posseggono a vent'anni non si acquistano neppure a trenta.

Ricordate che le vocazioni sono opera della grazia e si ottengono soprattutto con la preghiera e con l'esempio buono. Affidiamo quest'opera al nostro Padre S. Paolo, alla Regina degli Apostoli e alle nostre Sorelle Defunte.

Saluti cari.

Aff.ma M. TECLA

CIRCOLARE **97***

Comunica una disposizione della SCR sui viaggi delle suore nel periodo post-bellico.

Carissime,

Avevamo deciso di mandare a trovare i parenti le Suore che dopo la guerra non erano ancora andate. Ora abbiamo avuto ordini dalla Congregazione dei Religiosi[1] di fare viaggiare le Suore meno che si può (come potete leggere dalla Circolare che vi uniamo). Questi sono ordini delle Autorità Superiori a cui dobbiamo rispettosa obbedienza. Perciò non chiedete più di andare in famiglia se non ci sono motivi gravi. Le risposte negative disgustano chi le riceve, ma anche chi le deve dare. Offriamo al Signore questi sacrifici al fine di ottenere grazie per noi e per i nostri cari.

M. TECLA

97* St. In VN, luglio-agosto (1946)1. Evidenziata da carattere neretto. Corpo tipografico assai piccolo.

[1] Sacra Congregazione dei Religiosi, *5 giugno 1946* (Arch. SCRIS, 79).

CIRCOLARE **98***

Invita ad essere fedeli alla preghiera prima e dopo la propaganda. Soprattutto ricorda che sono benedetti i passi fatti per portare il Vangelo.

[Carissime,]

Nel numero scorso di *Vita Nostra*, come avete visto, è stato pubblicato l'*Itinerario delle Figlie di S. Paolo*[1].
Siamo fedeli a questa pratica. Sarebbe bene che la recitassero tutte le Suore, anche quelle che vanno in libreria.

Tutti i passi sono benedetti quando si cerca di portare o dare il Vangelo ed annunziare la pace.

Questo ci deve ricordare pure che tutta la nostra vita dev'essere spesa per Dio. Tutto in noi deve tendere a Dio.

Beati i passi spesi per Dio, per la sua gloria, per il bene delle anime. Nulla dobbiamo fare per propria soddisfazione, per vanità o altri fini.

Ricordino specialmente le propagandiste che tutti i loro passi sono contati dall'Angelo Custode e sono scritti nel libro della vita. Siano però attente a non servirsi della libertà di uscire per andare magari in qualche posto senza aver avuto i dovuti permessi. Questi passi li conterebbe il diavolo. Attente quindi!

Che gran cumulo di meriti ci troveremo alla fine della vita se avremo fatto bene il nostro Apostolato! se tutti i nostri passi saranno stati spesi per il Signore!

M. TECLA

98* St In VN, novembre (1946)1.

[1] L'«Itinerario» consisteva in un momento di preghiera e di proclamazione della Parola di Dio che si faceva davanti al Vangelo e al Crocifisso prima di partire per la propaganda e al ritorno [cf VN, ottobre (1946)1-2].

CIRCOLARE **99***

Presenta gli auguri di Natale e invita a verificare se si è confidato nel Signore nell'anno trascorso. Propone di mettere il nuovo anno sotto la protezione della Madonna.

Carissime,

A tutte le Sorelle i migliori auguri per il S. Natale e per il nuovo anno che sta per cominciare.

Sia per tutte anno di progresso spirituale e di progresso nell'apostolato.

Sono persuasa che tutte hanno buona volontà, ma pensi ognuna se[,] nell'anno che muore[,] non poteva fare di più. Abbiamo avuto confidenza nel Signore?

La misura del progresso è questa: diffidare di noi e avere grande fiducia in Dio.

Il nuovo anno lo metteremo sotto la protezione della Regina degli Apostoli e speriamo da Lei oltre alle grazie per noi anche quella di contribuire molto alla costruzione della chiesa/ a suo onore.

Buon Natale: di serenità e di pace.

Buon Anno: di progresso spirituale, individuale e collettivo.

M. TECLA

99* St. In VN, dicembre (1946)1.

[1] Cf Cir 82, nota 1.

CIRCOLARE **100***

Invita a passare bene il mese di maggio e a lavorare, sotto la protezione della Madonna, per le vocazioni. Le vocazioni siano devote di Maria e ne diffondano la devozione con l'apostolato.

[Carissime,]

Prepariamoci bene al mese di Maggio.

Passiamolo in molta intimità con la nostra Madre e Regina.

Penso che tutte avrete già pensato ai fioretti da farsi in suo onore.

Facciamone uno in comune, come «fioretto della Congregazione». E sia questo:

Cercare vocazioni, lavorare per le vocazioni; pregare la S. Madonna che mandi vocazioni. Ognuna si industrii per fare questo fioretto; chi ama di più la S. Madonna farà di più. Tutte lo possono fare o in un modo o nell'altro.

Facciamolo con questa intenzione: procurare alla Madonna molte anime che facendosi religiose siano teneramente devote di Lei, La conoscano di più, La imitino da vicino e ne diffondano la divozione mediante l'apostolato nostro. Così il bene sarà moltiplicato, la divozione alla nostra cara Madre e Regina più diffusa ed Ella benedirà largamente le sue figlie, difendendole dai pericoli, come tante volte ha fatto, e aiutandole a raggiungere la santità.

M. TECLA

100* St. In VN, aprile (1947)1. Testo evidenziato dal carattere tipografico in neretto.

CIRCOLARE **101***

Esorta a crescere nella virtù della sincerità, a livello di vita e di parole.

Care Sorelle,

Man mano che la Congregazione aumenta e si dilata e il numero dei membri cresce, si sente più viva la necessità della bella virtù della sincerità. Appunto perché le case e i membri sono molti non si può più avere {con ognuna quel rapporto}[a] diretto e particolare che si poteva avere anni addietro. Occorre quindi che ogni Figlia di S. Paolo, sia che si tratti di una semplice religiosa, sia che si tratti di una investita di autorità, si diporti sempre con la massima sincerità. Quelle che fanno sotterfugi, che agiscono temendo la luce del sole, che sentono il desiderio di scrivere e riscrivere lettere, temano la mancanza di sincerità.

Venendo cambiate di Casa non si conservino relazioni con le sorelle o i benefattori, tanto peggio se per poter conservare le suddette relazioni si ricorresse a recapiti diversi per la posta, a frasi convenzionali, a sottintesi. Chi agisce in questo modo manca di sincerità, sgretola e distrugge l'unità della Congregazione, quell'unità così preziosa nella quale, oltre che nella grazia di Dio, consiste la vita e la forza dell'Istituto.

È tanto bello il modo di parlare e agire insegnatoci dal Divin Maestro: «Sì, sì, no, no! Il di più vien dal maligno!»[1].

Cerchiamo quindi di camminare nella semplicità, nella sincerità, quella sincerità che porta all'obbedienza cordiale e volenterosa e che fa di tutte le Figlie di S. Paolo un cuor solo ed un'anima sola[2]. Soltanto in questo modo potremo farci sante, piacere al Signore e fare tutto quel bene che il nostro Istituto deve compiere.

PRIMA MAESTRA

101* St. In VN, maggio (1947)2.

[a] St «su ognuna quel controllo». La correzione introdotta traduce meglio il pensiero di MT per una giusta comprensione.

[1] Cf Mt 5,37.
[2] Cf At 4,32.

CIRCOLARE **102***

Annuncia che è iniziata ad Albano una Casa, perché le FSP ammalate «siano curate nel caldo nido della Congregazione».

[Carissime,]

Col mese di giugno si è incominciata ad Albano la casa per le malate.

È una grande opera di carità che la Congregazione fa per il bene dei suoi membri: richiederà gravi sacrifici, poiché il fabbricare in questi tempi è cosa molto gravosa.

Si fa però tanto volentieri.

Raccomando a tutte di pregare il nostro Padre S. Paolo a procurare presto un posto fisso alle sue Figlie malate onde siano curate nel caldo nido della Congregazione. Così potranno essere assistite dalle sorelle, passare con serenità i giorni di dolore che il buon Dio vorrà loro mandare, e ricuperare la salute se tale sarà la sua volontà.

Deo gratias alle Case che mandarono o manderanno aiuti per questa bella opera.

PRIMA MAESTRA

102* St. In VN, giugno (1947)1. Nessun titolo, separato dal testo precedente da tre asterischi.

CIRCOLARE **103**

Augura a tutte le sorelle una vita profondamente evangelica e mariana.

[Roma], S. Paolo 1947

[Carissime,]

Auguro per me e prego per tutte le sorelle onde possiamo avere:

Un vivo dolore dei peccati.

Una fede ferma (quella che trasporta i monti come dice Gesù nel Vangelo)[1].

Una ferma speranza del Paradiso.

Una carità ardente come quella del nostro Padre S. Paolo.

Una umiltà a tutta prova.

Un'obbedienza eroica.

Una povertà estrema.

Una purezza angelica.

Amore grande alla vita comune.

Fedeltà massima alle direttive che vengono date.

Laboriosità da non perdere un minuto di tempo.

Amore grande alla Congregazione e all'apostolato.

Retta intenzione che ci faccia fare ogni cosa per amor di Dio.

Filiale divozione alla S. Madonna che ci renda apostole di essa. La Madonna è la nostra Prima Maestra.

Una santa morte: una morte in stato di gran fervore, che segni il passaggio da questa terra di esilio alla Patria beata.

Saluti cari.

Aff.ma M. TECLA F.S.P.

103 St su foglio di carta aerea (14,5x22,5). La circolare è una risposta collettiva alle lettere delle FSP inviate a MT per san Paolo (Cf Cir 40, nota 1). A questo testo comune, MT aggiungeva di proprio pugno il nome della destinataria, il saluto o qualche risposta personale.

[1] Cf Mt 22,21.

CIRCOLARE **104***

Invita ad essere forti e ad avere una cura ragionevole della salute, ma nello stesso tempo a spendere tutte le forze per il Signore. Evitare soprattutto di sprecare le energie con il troppo parlare o con la mormorazione.

[Carissime,]

Il calore di questo tempo produce naturalmente un po' di debolezza: una mancanza di energia che si manifesta un po' dappertutto. Questa mancanza di forze anche se è in parte scusabile, non deve però produrre delle conseguenze dannose al nostro spirito.

Siamo forti: pensiamo agli esempi di fortezza che ci diede il nostro Padre San Paolo quando, pur fra mille difficoltà di ogni genere, continuava a viaggiare, a predicare il Vangelo.

Si abbia una cura ragionevole della salute: è un dovere di tutte, questo, perché la salute è necessaria per servire il Signore nell'esercizio dell'apostolato; ma si stia attente a spendere per Lui tutte le proprie energie: siano esse poche o molte, tutte devono essere spese per il Signore. In altre parole: ognuna faccia quanto può, né più né meno, occupando bene il tempo, impiegando la propria intelligenza per fare sempre meglio l'apostolato che le è stato affidato.

La più grande disgrazia che possa toccare ad una religiosa è certo quella di non impiegare tutta sé stessa nel servizio del Signore, spendendo le proprie forze solo a metà, perdendosi in sciocchezzuole.

Un modo di perdere tempo ed energie è anche quello di parlare molto, troppo, di cose che non ci riguardano, o peggio che offendono la carità o altre virtù.

Non si facciano relazioni dei difetti altrui; degli inconvenienti successi a questa o a quella consorella; in questa o in quella casa; non si parli dei torti ricevuti - forse più

104* St. In VN, agosto (1947)1-2. Nessun titolo in apertura, separata dal testo precedente da tre asterischi.

irnmaginari che reali - delle difficoltà incontrate, dei pericoli[,] ecc.

Tutto quello che anche lontanamente può recar del danno a qualche persona, tutto quello che non edifica, si taccia, se non si è in obbligo di dirlo.

E quando la prudenza e la carità consigliano di riferire qualche cosa, per il bene della Comunità, si dica alla Maestra. Ma non se ne parli inutilmente tra sorelle, non si facciano commenti, che recan solo del danno.

Si osservi di più il silenzio: in tal modo molte mancanze non si faranno e si eviteranno molti inconvenienti.

Ricordiamo e pratichiamo quanto prescrivono le Costituzioni[1]:

«Art. 169: *Il raccoglimento è mezzo necessario per il progresso spirituale: le Suore avranno perciò a cuore di osservare la solitudine religiosa sia nell'interno delle case che nelle relazioni col mondo, a norma di quanto viene prescritto negli articoli seguenti.*

Art. 170: *Praticheranno il silenzio, eccetto per lo spazio di tempo concesso, con dovuta moderazione, dopo i pasti*».

Può sembrare una cosa di poca importanza l'osservanza del silenzio, eppure è una cosa necessaria se vogliamo realmente progredire e farci sante: ricordiamolo.

PRIMA MAESTRA

[1] *Costituzioni della Pia Società Figlie di san Paolo, ed. 1944.*

CIRCOLARE **105***

Richiama le sorelle perché evitino la lettura dei romanzi e si concentrino sulle letture che servono a meglio conoscere il Signore e ad esercitare l'apostolato.

[Carissime,]

Già tante volte abbiamo detto di non leggere romanzi.

È bene stare ferme su questa norma. Non li leggano neppure le Suore delle Librerie con la scusa di saperli poi presentare. Il contenuto dei libri lo trovate sul Bollettino bibliografico1: leggete quello.

Le Suore che cercano letture amene dimostrano di avere poco buono spirito. «Dimmi cosa leggi e ti dirò chi sei»: chi legge e si riempie la testa di romanzi e di racconti, è certo poco fervorosa...

Siamo Figlie di S. Paolo: amiamo e cerchiamo ciò che amava e cercava il nostro Padre!

Se alla domenica abbiamo del tempo libero, usiamolo per conoscere sempre di più Gesù e i suoi Santi; per studiare il modo di esercitare meglio l'apostolato; per approfondire il Catechismo e lo Stato religioso...

La Suora fervorosa ha sempre paura di sciupare il tempo, perché esso è la moneta per acquistare il Paradiso. Teniamolo di conto e usiamolo in maniera da essere poi contente in punto di morte.

M. TECLA

105* St In VN, settembre (1947)2. Idem Cir 104.

[1] Si iniziò la pubblicazione nel novembre 1946 (cf DAMINO, *Bibl. cit*., p. 75).

CIRCOLARE **106***

Esorta a vivere la vita comune nell'osservanza delle Costituzioni e vivendo lo spirito paolino.

[Carissime,]

Tutto ciò che, anche sotto l'aspetto di bene, ci allontana dalla vita comune, dall'osservanza delle nostre Costituzioni, consideriamolo come una tentazione, una deviazione, da evitare a qualunque costo.

Ricordiamo che: «più si osserva la vita comune, più si vivono le Costituzioni, più si è perfette». Non andiamo in cerca di metodi, di «spiritualità», di libri speciali: stiamo a quello che ci viene consigliato nella nostra Congregazione, a quello che ci viene prescritto dalle nostre Costituzioni e osserviamolo fedelmente: ne avremo abbastanza per farci sante. Le Costituzioni ci indicano qual è la nostra via: non cerchiamone un'altra fuori di essa: sarebbe una via sbagliata.

Viviamo il nostro spirito, lo spirito «Paolino», che comprende tutto ciò che possiamo desiderare per raggiungere una grande santità, perché è lo spirito del Vangelo. Lo viviamo osservando fedelmente le nostre Costituzioni in cui [esso] è contenuto e applicato alla nostra vita pratica. Amiamo la vita comune, anche e specialmente nelle cose riguardanti lo spirito. Evitiamo ogni singolarità: stiamo a ciò che ci vien detto, a ciò che è più sodo, più sicuro.

Amiamo le cose della Congregazione, le sue iniziative, i mezzi che essa ci offre per santificarci; i libri che ci vengono consigliati; pratichiamo anche gli avvisi più particolari che ci vengono dati.

Se avremo osservato bene le Costituzioni, vivendo così il nostro spirito, servendoci dei mezzi - tanto abbondanti e sicuri - per farci sante, che la nostra Congregazione ci offre, saremo contente in vita e ancor più in punto di morte, come prova l'esempio delle nostre care Sorelle già passate all'altra vita e soprattutto saremo contente nell'eternità.

M. TECLA

106* St. In VN, ottobre (1947)1. Idem Cir 104.

CIRCOLARE **107***

Presenta gli auguri di Natale invitando le sorelle a essere piccole diffidando di sé e confidando nel Signore. Esorta ad affidarsi a Maria come fece Gesù.

[Carissime,]

Auguro di cuore a tutte un santo Natale: un Natale ricco di grazie, che segni un progresso nella nostra vita spirituale. Sarà tale se ci sforzeremo di fare tesoro degli insegnamenti che ci dà Gesù Bambino. Da Lui quest'armo impariamo specialmente questo: *essere piccole, ritenerci tali, e quindi diffidare di noi e avere molta fiducia nella bontà del Signore.*

Altro insegnamento che ci viene da Gesù Bambino è: *affidarci in tutto alla Madonna come fece Lui.*

Raccomando in modo speciale, queste due cose che piaceranno molto al Signore e saranno di tanto vantaggio alle anime nostre.

Quest'anno gli auguri di Natale più che in corrispondenza si facciano consistere nella preghiera per le persone care. Saranno più efficaci e si risparmierà anche nella spedizione, dato l'aumento delle tariffe postali.

PRIMA MAESTRA

107* St. In VN, dicembre (1947)1. Idem Cir 104.

CIRCOLARE **108***

Dà i motivi per cui la Circolare interna ha preso il nome Regina Apostolorum. Compone una preghiera alla Regina degli Apostoli.

[Carissime,]

La Circolare interna delle Figlie di San Paolo d'ora innanzi si intitolerà Regina Apostolorum[1] e ciò per i seguenti motivi:

1. Per fare un ossequio alla nostra Madre e Regina;

per testimoniare che siamo sue; per dirLe che La ringraziamo, che L'amiamo e che vogliamo farLa amare col nostro apostolato;

in riconoscenza dei benefici che ci ha elargito e per ottenere le grazie necessarie a ciascuna di noi, alla Congregazione e per la chiesa che si sta costruendo in Suo onore.

«O Regina degli Apostoli, prega per noi!

Prega per noi, Tue figlie che ci affidiamo completamente a Te. Prega per noi, affinché non abbiamo mai da offendere Gesù, ma possiamo amarLo con tutto il cuore.

Sotto il Tuo manto, o Madre, ci rifugiamo ogni giorno noi Tue figlie.

Fa['] che siamo degne dei Tuoi sguardi materni, che siamo tutte Tue.

Tutto ciò che abbiamo è tuo.

Anche la Congregazione è Tua: Tu sei la nostra Prima Maestra[2], la grande Maestra.

Insegnaci, guidaci, sostienici, difendici da ogni pericolo, come hai fatto finora.

E dopo questo esilio mostraci Gesù, il frutto benedetto del Tuo seno».

PRIMA MAESTRA

108* St In RA, gennaio-febbraio (1948)1 Idem Cir 104.

1 La Circolare interna cambia un'altra volta nome (cf Cir 20, nota 1).

2 Cf Cir 94, nota 1.

CIRCOLARE **109***

Comunica con grande gioia che le Pie Discepole del Divin Maestro hanno ricevuto l'approvazione pontificia.

[Carissime,]

Il Signore sempre buono e misericordioso ha esaudito una nostra ardente preghiera ed ha concesso la grazia dell'Approvazione Pontificia alle Pie Discepole del Divin Maestro.

Il 25 Marzo 1947 avevano ottenuto l'erezione in Congregazione di Diritto Diocesano; il 12 gennaio 1948 alla stessa Congregazione veniva concesso con il Decreto di Lode l'Approvazione Pontificia.

Ringraziamo il Signore di questa grande grazia e continuiamo ad amarci vicendevolmente come buone sorelle, camminando ognuna nel proprio spirito, ognuna nella fedele corrispondenza alla propria vocazione.

PRIMA MAESTRA

109* St In RA, marzo (1948)1. Idem Cir 104.

CIRCOLARE **110***

Esprime riconoscenza a Maria che ha protetto l'Italia. Invita tutte a esprimere un grande amore alla Vergine, ad affidare a lei le vocazioni e la formazione. Indica vari libri mariani da usare per la meditazione e la lettura spirituale.

[Carissime,]

Siamo a Maggio, il bel mese della nostra «Mamma celeste».

La Madonna ha voluto mostrare ancora una volta la sua particolare protezione per l'Italia, dando la vittoria[1] alla Chiesa e ai buoni: dobbiamo essere riconoscenti.

Il mese di Maggio del 1948, pertanto, sia il più fervoroso e il più generoso. Se noi diremo coi fatti alla Madonna che Le vogliamo bene, Ella aumenterà per noi le sue attenzioni materne, ci farà crescere nella santità, nella scienza e anche nel numero.

Affidiamo a Maria l'opera delle vocazioni e la formazione delle nuove entrate; sotto la protezione di Maria sono le Novizie; sotto lo sguardo di Maria lavorino tutte le Figlie di San Paolo. Sia la nostra Famiglia, la Famiglia di Maria Santissima!

Ognuna si stabilisca un ossequio da fare e procuri di esservi fedele.

110* St In RA, aprile-maggio (1948)1 Idem Cir 104.

[1] Si riferisce alle elezioni politiche del 18 aprile 1948, in cui la Democrazia Cristiana ha ottenuto la maggioranza assoluta in Parlamento.

[2] Cf Cir 100.

[3] L'opera veniva continuamente ristampata senza indicare volta per volta l'edizione (cf Cir 22, nota 1).

[4] ALBERIONE G., *Maria nostra speranza*, 3 voll., Alba 1940.

[5] GIACCARDO T., *Regina degli Apostoli*, Alba 1928.

[6] GIACCARDO T., *Ossequi a Maria Regina degli Apostoli*, Alba 1934.

Come «fioretto» comune facciamo ancora quello dell'anno scorso, pubblicato su *Vita Nostra* nel mese di Aprile 1947[2]. Tra i libri che si possono usare per la lettura spirituale e la meditazione vi sono i seguenti:

Glorie di Maria[3] - *Maria nostra speranza*[4] - *Regina degli Apostoli*[5] - *Ossequi a Maria Regina degli Apostoli*[6] - *Mese di maggio*[7]* - *Maria nostra madre e nostro modello*[8] - *Maria stella del mare*[9] - *Mater mea, fiducia mea*[10] - *Vita di Maria*[11] - *Trattato della vera divozione*[12] - *Maria, Regina degli Apostoli*[13] (Alberione).

Come vedete, c'è già parecchia varietà: non andiamo perciò a cercare altrove letture e meditazioni.

Come pensiero serale può servire Fioretti per il mese di maggio[14], uscito in questi giorni a Roma e che abbiamo spedito a tutte.

PRIMA MAESTRA

[7] Cf Cir 4, nota 9.
[8] *Maria nostra madre e nostro modello*. Trad. di GUALANDI A., Alba 1942.
[9] BARBIERI A. *Maria stella del mare*, Roma 1948.
[10] *Mater mea, fiducia mea*. A cura delle Carmelitane di S.M. Maddalena de' Pazzi, Roma 1948.
[11] ALBERIONE G., *Vita di Maria* (cf *Maria nostra speranza*, vol. III), Roma 1940.
[12] S.L. GRIGNION DE MONTFORT, *Trattato della vera devozione*, Roma 1943
[13] ALBERIONE G., *Maria, Regina degli Apostoli*, Alba 1948.
[14] ALBERIONE G., *Fioretti per il mese di maggio*, Roma 1948.

CIRCOLARE **111***

Dà suggerimenti pratici per custodire con prudenza la salute e nello stesso tempo - secondo le Costituzioni - esorta ad evitare una esagerata sollecitudine per il corpo.

[Avvisi]

Ognuna di noi si è certamente sforzata di passare il meglio possibile il mese di maggio ad onore della Mamma Celeste; ora prepariamoci al mese del Divin Maestro[1]. Cerchiamo di capire bene e praticare queste devozioni che sono le fondamentali della nostra vita religiosa.

* * *

Avvicinandoci alla stagione estiva, credo utile raccomandare alcune cose:

Non esponetevi alle correnti; si possono arieggiare con più abbondanza i locali, ma sempre con discrezione.

Quando viene il caldo se ne va l'appetito. Ma ognuna si nutra quanto è necessario, anche a costo di sforzarsi, lo faccia per spirito di mortificazione. Ciò sarà utile al corpo e anche all'anima.

L'*Imitazione di Cristo* dice: «È dovere di ognuna fare il possibile per mantenersi in salute», e il mezzo più efficace per raggiungere questo scopo è il nutrirsi abbondantemente.

Cerchiamo per quanto dipende da noi, di stare bene per poter servire il Signore ed esercitare l'Apostolato. È vero che anche le malate possono fare molto per Dio e per le anime, ma le Figlie di San Paolo devono esercitare il loro apostolato specifico.

Ascoltiamo quanto ci raccomandano le Costituzioni: «Le Suore come devono evitare una esagerata sollecitudine per quanto riguarda il corpo, così devono avere una prudente e moderata cura di conservarne le forze e la salute, essendo dono di Dio»[2].

PRIMA MAESTRA

111* St. In RA, giugno (1948)1-2. Idem Cir 104.

1 Il mese di giugno era dedicato al Divin Maestro.
2 Art 212, ed. 1944.

CIRCOLARE **112***

Ringrazia per la fedeltà delle sorelle all'impegno di scrivere per san Paolo; esprime il proprio affetto per tutte.

[Carissime,]

Sono già arrivate molte lettere come di consuetudine per San Paolo, e altre arriveranno. Deo gratias!

Non assicuro di poter rispondere a tutte, a meno che ci siano cose speciali[1]. Chi non riceve non se l'abbia a male: faccio così solo per mancanza di tempo. Non sempre si riesce a fare tutto ciò che si vorrebbe.

Voi però continuate pure a scrivere quando volete. Se non ricevete non pensate che vi abbia dimenticate. No. Vi porto sempre tutte nel cuore: ogni giorno vi raccomando tutte al Signore e vi metto sotto il manto della Madonna. Ella, che è la nostra prima e grande Maestra, la nostra Mamma e la nostra Regina, saprà rispondere e soddisfare a tutti i bisogni delle sue figlie. Non abbiamo timore: siamo in buone mani.

Siamo solo buone. Non offendiamo mai il Signore e non ci mancheranno i suoi aiuti.

PRIMA MAESTRA

112* St. In RA luglio (1948)1. Idem Cir 104.

[1] Cf Cir 40, nota 1.

CIRCOLARE **113***

Condivide con tutte la buona volontà che ha trovato visitando le comunità dell'Italia. Comunica di aver pregato a Loreto con il Fondatore perché tutte le case si modellino su quella di Nazaret.

Carissime,

Solo in questi giorni ho finito con M. Paolina[1] il giro delle Case d'Italia. Abbiamo trovato in tutte tanta buona volontà, e desiderio di bene. Deo gratias!

Ciò che più consola è vedere che in generale vi è carità, compatimento e aiuto vicendevole, tra Casa e Casa e tra sorelle.

Cerchiamo di mantenere questa unione e di fomentarla sempre più.

Tutte sono ugualmente considerate in Congregazione, anche se non si hanno uffici o doti speciali.

Passando poi da Loreto abbiamo sentito la S. Messa nella S. Casa per ottenere che tutte le case delle Figlie di San Paolo si modellino su questa S. Casa. Siano tutte sempre un cuor solo ed un'anima sola, come vuole da noi il Signore, il nostro Primo Sig. Maestro desidera, e tanto sta a cuore alla vostra

PRIMA MAESTRA

113* St. In RA, agosto-settembre (1948)1.

[1] M. Paolina Magnani.

CIRCOLARE **114***

Ringrazia degli auguri per S. Tecla. Invita tutte a vivere il mese di ottobre recitando bene il Rosario.

[Carissime,]

Deo gratias delle preghiere che avete fatto in occasione di

S. Tecla. Vi ho ricordate tutte nel Santo Sacrificio della Messa, anzi le diverse Messe celebrate secondo le intenzioni della Prima Maestra sono state per voi. Ho chiesto che ognuna sia sempre fedele all'osservanza della vita religiosa paolina e che in questa fedele, costante osservanza tutte ci facciamo sante.

Ho gradito i vostri auguri, le vostre espressioni, i vostri doni: io sono debitrice a ciascuna di voi, e soltanto con il lavoro e con l'aiuto che ognuna di voi dà, potremo corrispondere ai disegni che Dio ha sulla nostra Congregazione. A tutte, quindi, Deo gratias!

In questo mese di ottobre cerchiamo di recitare bene il Rosario, meditando i misteri. Dal Rosario aspettiamo tante grazie per la Congregazione. [...]

PRIMA MAESTRA

114* St. In RA ottobre (1948)1. Idem Cir 104.

CIRCOLARE **115***

Parla ancora della bellezza dell'apostolato; e poiché, a motivo di esso ognuna gode di una certa libertà, richiama perché non se ne abusi. Esorta a curare la salute, necessaria per l'apostolato, provvedendo cibo sano, con attenzione premurosa per le singole sorelle.

[Carissime,]

L'apostolato che il Signore ha affidato alla nostra piccola Congregazione è tanto bello e tanto vasto. Quando la Figlia di S. Paolo pensa che è chiamata a spendere le sue energie e la sua vita nella «diffusione della dottrina cristiana», deve sentirsi felice e deve riconoscere che il Signore l'ha amata di particolare amore. Difatti ci ha volute associare alla sua stessa missione di salvare il mondo. Ma l'apostolato va compiuto bene, va fatto con spirito soprannaturale e secondo le direttive che vengono date volta per volta.

A causa dell'apostolato ognuna gode di una certa libertà; ma non bisogna approfittarne per soddisfare ai nostri desideri personali o al proprio tornaconto. Per es.: chi per ragione di apostolato si trova vicino a santuari, non deve senza aver prima chiesto il permesso fare la strada necessaria e andare a soddisfare la propria devozione; chi facendo l'apostolato viene a trovarsi in paesi vicini a quello della sua famiglia o di parenti, non può senza permesso passare a trovare i suoi e tanto meno recarsi da loro per passare un giorno di festa. Così quando una Figlia di S. Paolo è in viaggio non deve senza il permesso deviare la strada per visitare un particolare luogo che la interessa o interrompere il viaggio per andare in un santuario. Per tutte queste cose ci vuole sempre il permesso.

Stiamo attente e ricordiamo sempre che l'apostolato è a servizio delle anime e non per la nostra personale soddisfazione.

La nostra Congregazione ha un apostolato che esige buona salute fisica.

115* St. In RA, novembre (1948)2-3. Idem Cir 104. La prima parte è in carattere corsivo, la seconda in tondo.

Come è necessario accettare nella Congregazione solo quelle che hanno sufficiente salute, così si deve mettere ogni cura

perché le Suore conservino le loro forze per l'apostolato, per il servizio di Dio nella Congregazione. Si pensi alla responsabilità che tutte abbiamo a questo riguardo.

Perciò si procuri che vi sia vitto sano e abbondante; non ricercatezza nei cibi, ma siano ben preparati, ben conditi, ben presentati. Il condimento non è un lusso, ma una vera necessità per il nostro organismo; serve non solo per far gustare i cibi, ma anche perché si possano digerire.

Le Superiore hanno un obbligo particolare di vigilare sulla salute delle Suore; sorveglino bene l'andamento della cucina, e le cuoche siano docilmente sottomesse e stiano alle disposizioni della Superiora.

Sia le Superiore che le Suore addette alla cucina, abbiano molta carità e comprensione a questo riguardo; si diportino in modo che anche quelle che avessero bisogni speciali, non si sentano umiliate a chiedere.

Spendendo bene per il vitto, e curando che i cibi siano ben confezionati, ogni Suora, ogni Casa ne avrà vantaggio spirituale e materiale.

La cura della salute è obbligo non solo delle Superiore, ma delle singole Suore, le quali devono corrispondere all'opera delle Maestre, con altrettanta carità e accettare con semplicità il cibo che viene presentato: sia nella qualità come nella quantità. Anche questo è un modo di corrispondere alla vocazione delle Figlie di S. Paolo; e il Signore non mancherà di benedire questo dovere tanto facile a compiersi. Le Suore smorfiose, presto o tardi, o perderanno vocazione, o s'infiacchiranno nello Spirito paolino.

Prego si leggano e si meditino gli art. 211, 212 delle Costituzioni1;* si vedano anche gli art. 120, 126.

PRIMA MAESTRA

[1] Cf *Costituzioni*, ed. 1944.

CIRCOLARE **116***

Invita a vivere la povertà, «fondamento e ricchezza della vita religiosa e dell'apostolato», entrando nella imitazione di Cristo povero e osservando le Costituzioni.

Carissime,

Nelle nostre Costituzioni[1], all'articolo 124, è detto che l'«osservanza della povertà è fondamento e ricchezza della vita religiosa e dell'apostolato».

Su questa osservanza vorrei richiamare la vostra attenzione in questo mese di dicembre in cui siamo invitate a considerare gli esempi che il Divin Maestro ci dà nel presepio. Egli scelse per sé la povertà e la praticò in tutta la sua vita terrena, nel distacco più assoluto, nel modo più perfetto. Poi proclamò «beati i poveri»[2] promettendo ad essi le ricchezze celesti. Dev'essere una cosa ben preziosa la povertà se il Figlio di Dio volle praticarla. Egli stesso e indicarla come condizione per acquistare il Regno dei Cieli!

Sappiamo apprezzare anche noi il tesoro che si trova nella povertà religiosa e acquistarlo nella pratica amorosa di essa. Il nostro cuore potrà così godere di una maggiore libertà, che ridonderà tutta a vantaggio della nostra vita spirituale.

In ogni Casa e in tutta la Congregazione si conserverà lo spirito religioso, tanto danneggiato dalle mancanze contro la povertà.

Il Signore benedirà maggiormente il nostro apostolato, ci farà trovare le vie ed i mezzi per farlo progredire sempre più.

Consiglierei a tutte di leggere, in questo tempo, gli articoli delle Costituzioni che riguardano la povertà e approfondirli bene: converrebbe pure rileggere le istruzioni su questo argomento che si trovano nei libri del Signor Primo Maestro e in altri già noti e consigliati.

Negli esami di coscienza non trascuriamo di esaminarci sulla povertà e condannare anche le più piccole mancanze ad essa. Le mancanze contro la povertà - anche se piccole costituiscono un ostacolo alla vita spirituale e una via per la quale si introduce nelle case religiose lo spirito mondano che, asse-

116* St. In RA, dicembre (1948)2-3.

[1] Cf Ed. 1944.
[2] Mt 5,3.

condato, le porterà alla rovina. Stiamo in guardia contro questi pericoli: s'incomincia dal poco per poi andare a finire nel molto! il diavolo inganna molti su questo punto.

Preghiamo per avere la grazia di praticare bene questa virtù così preziosa, così necessaria; preghiamo, specie in questo mese, l'Immacolata e Gesù Bambino affinché ce la facciano stimare sempre più, ce la facciano amare, ci diano per così dire il «culto della povertà».

I Santi, volendo imitare l'esempio di Gesù e ottenere i grandi vantaggi che porta l'osservanza della povertà, sceglievano per sé le cose più ordinarie e più povere: abbiamo anche noi i «gusti fini» che avevano i Santi.

Sappiamo anche noi accontentarci di tutto quello che ci viene dato, anche di ciò che è più povero. Teniamo da conto tutto, anche le cose di poco valore, tutto è prezioso ciò che la Provvidenza ci manda.

Specialmente abbiamo cura del tempo e impieghiamo in ogni minuto di esso, nell'apostolato, tutte le nostre forze. Abbiamo, vorrei dire, la santa ambizione di non aver nulla di superfluo, di non conforme allo spirito religioso.

Non si abbiano delle pretese irragionevoli. È... umiliante, direi, il non saper fare a meno di certe cose che, forse, non avremmo avute stando nel mondo.

Si stia attente a chiedere sempre i dovuti permessi quando si tratta di «dare o ricevere» fosse pure una cosa piccola; tanto più faccia attenzione a non disporre liberamente chi maneggia il denaro.

Si sia precise nei conti, economiche negli acquisti. Ma è evidente che la povertà non è avarizia come non è disordine, non è mancanza di decoro, di proprietà e di pulizia.

Pensiamo al rimorso che ci daranno in punto di morte le mancanze contro la povertà, al purgatorio che dovremmo fare per esse. Ma pensiamo soprattutto che la osservanza della povertà ci rende simili al Divin Maestro, a Lui più care, e ci merita un premio eterno a paragone del quale sono un nulla le rinuncie che dobbiamo fare alle ricchezze e alle comodità di questa terra. Non preferiamo le ricchezze della terra a quelle del cielo.

PRIMA MAESTRA

CIRCOLARE **117***

Esorta a vivere e ad osservare le Costituzioni nella prospettiva data dal Fondatore.

Carissime,

Per il nuovo anno il programma è già tracciato dal nostro Sig. Primo Maestro[1].

Amiamo le nostre Costituzioni, impariamole, osserviamole. Il 1949 sia l'anno dello studio e dell'osservanza delle sante Regole.

Ci dobbiamo preparare all'approvazione definitiva, che si dovrà ottenere nel 1950[2]. Se ognuna cerca di essere osservante, la Congregazione si consoliderà sempre più.

PRIMA MAESTRA

117* St. In RA, gennaio (1949)2.

[1] Riferimento alla circolare del Fondatore, pubblicata in prima pagina.
[2] L'approvazione attesa, verrà concessa il 15 marzo 1953 (cf Cir 165).

CIRCOLARE **118***

Propone ad ogni comunità lo stile di vita della casa di Nazaret nel rispetto dell'autorità e vivendo con virtù gli impegni domestici.

Carissime[,]

La casetta di Nazaret, dove in perfetta unione di cuore, vivevano Gesù, Maria e Giuseppe, dev'essere il modello di tutte le Case delle Figlie di S. Paolo.

Ogni Famiglia Paolina sia santa come la Santa Famiglia di Nazaret e ogni membro si studi di imitare i componenti di quella Famiglia sulla quale gli Angeli s'inchinavano pieni di stupore.

La Maestra occupi il posto della Madonna. Impartisca gli ordini, le disposizioni; vigili sul buon andamento della Casa, sull'osservanza della vita religiosa; sia umile, comprensiva, silenziosa, paziente; si preoccupi del bene delle Suore, con grande cuore e materna bontà.

Ve la immaginate la Madonna umile, paziente, premurosa, che risponde con un sorriso a chi la interroga, che presta aiuto a chi ne ha bisogno, che mette ogni impegno nei doveri del suo stato?

La Maestra, nelle Case paoline, deve essere come la Madonna nella Casa di Nazaret.

Le Suore, poi, rispettino l'autorità della Maestra e l'obbediscano come Gesù obbediva alla Madre sua.

Trent'anni passò Gesù nell'umile sottomissione a Maria e a Giuseppe, sempre nello stesso luogo, sempre negli stessi umili lavori.

Ricordiamolo questo, specialmente quando gli impieghi e gli uffici assegnatici dall'obbedienza non ci sembrano proporzionati ai nostri talenti e desidereremmo cambiamenti o trasferimenti; e quando, contro la nostra volontà, siamo trasferite o cambiate d'ufficio, sottomettiamoci volentieri a qualsiasi disposizione.

118* St. In RA, febbraio (1949)2-3.

Gesù, nella sua vita nascosta, è il nostro modello. Lavoriamo come lavorava Lui; intimamente unite a Dio, facendo tutto per suo amore, con grande perfezione ed esattezza.

Il disimpegno fedele dei nostri doveri, la concordia, la pace, l'umiltà, il compatimento vicendevole, la sincerità reciproca faranno della nostra Famiglia religiosa altrettanti nidi caldi d'affetto, dove si progredisce «in sapienza e in grazia»[1], dove si pregustano in anticipo le gioie del Paradiso.

È davvero così la nostra Famiglia? Se riscontriamo che in qualche cosa differisce dal modello di Nazaret, proponiamo di porvi rimedio.

PRIMA MAESTRA

[1] Cf Lc 2,52.

CIRCOLARE **119***

Indica l'alto valore della propaganda, che è continuazione della missione degli apostoli, inviati a due a due, ad annunciare la buona novella. Esorta le propagandiste a «riempirsi di Gesù e portarlo alle anime».

Carissime,

La nostra propaganda va intesa bene; nello spirito dell'Istituto; bisogna averne un alto concetto e darle, nel nostro cuore, quel posto grande che ha nelle Costituzioni.

La Propaganda non consiste nel prendere una borsa e andare in giro; ma nell'avvicinare le anime, studiare le loro necessità e far loro conoscere e amare Gesù Cristo, la sua dottrina, il suo culto.

Una missione nobilissima è affidata alle propagandiste; quella, cioè, di portare in ogni famiglia un libro, dire una buona parola, lasciare un buon esempio. Troppo poco ci si pensa e allora vengono le noie e anche i malcontenti.

Gesù mandava gli Apostoli a due a due ad annunziare la buona novella[1]. Le Figlie di S. Paolo devono continuare questo apostolato. Sempre in due, sempre serene, svelte, attive, leggére e pure come colombe che sorvolano il fango e portano ovunque il ramoscello d'ulivo[2], cioè la parola di pace, l'esempio di modestia, di umiltà e di zelo.

Dalla nostra bocca non escano parole che non siano sante[3]. Ad uno sgarbo, ad un rifiuto, rispondiamo con un sorriso.

Riempiamo il cuore di amore a Gesù ogni mattina nella santa Comunione, poi usciamo a darlo alle anime. Chi ha il cuore pieno di Dio sente il bisogno di espanderlo. La Madonna appena ha ricevuto nel suo purissimo seno Gesù,

119* St. In RA, marzo (1949)3.

[1] Cf Lc 10,1
[2] Cf Gen 8,11.
[3] Cf Ef 4,29.
[4] Cf Lc 1,39.

è andata in fretta[4] a portarlo alla cugina. Imitiamo la Madonna che parlava poco, meditava5* ciò che sentiva, camminava svelta, sempre serena, modesta, umile. Se le propagandiste faranno così, lasceranno un profumo di virtù ovunque passeranno, acquisteranno meriti per sé e faranno tanto bene alle anime.

La Madonna conceda ad ogni propagandista il suo cuore!

PRIMA MAESTRA

[5] Cf Lc 2,19.51.

CIRCOLARE **120**

Saluta tutte prima di partire per l'Oriente. Ringrazia delle preghiere ed esorta all'unità, mentre ella porta tutte nel cuore.

G.D.P.H. [Roma, aprile 1949][a]

Carissime,

Domenica 3 aprile se piacerà al Signore, col Primo Sig. Maestro partirò per andare a trovare le Sorelle delle Filippine, Giappone, ecc1.

Son certa che voi pregherete per il buon esito di queste Visite: che tutto sia per la gloria di Dio ed il bene delle anime.

Vi saluto quindi tutte di gran cuore. Parto ma il mio pensiero è con voi, vi porto con me nel cuore tutte quante. Dobbiamo essere un solo grande cuore per amare tanto il Signore, e amarci fra di noi, sia che ci troviamo in Italia, sia che siamo nell'estremo Oriente.

Dirò alle Sorelle lontane che voi, che tutte le Figlie di S. Paolo si vogliono bene e pregano le une per le altre.

Sono certa che darete consolazioni a chi in questi giorni sostituirà la Prima Maestra.

Deo Gratias! Conto sulle vostre preghiere e la vostra buona volontà. Spero far aver[e] a tutte le Case almeno due righe e le notizie circa il nostro viaggio le riceverete da Roma.

La S. Madonna sia con voi ed il Signore vi benedica.

Saluti cari a tutte e Buona Pasqua! Io la farò a Lipa a Dio piacendo.

In S. Paolo

Aff.ma M. TECLA F.S.P.

120 St Su foglio di carta ruvida (11x20), color avorio, stampato al tirabozze. Senza data.

[a] La data ricavata dal contesto della lettera.

CIRCOLARE **121***

Rivolge gli auguri di Pasqua invitando a cercare «le cose di lassù».

BUONA PASQUA

A tutte le Paoline, Novizie e Aspiranti di tutte le Case d'Italia e dell'Estero auguro buona Pasqua: una Pasqua ricca della grazia del Signore che renda efficaci i nostri propositi di una vita nuova, tutta orientata alle «cose di lassù»1, come insegna il nostro Padre S. Paolo.

M. TECLA

[1] Fu il viaggio più lungo. MT insieme a don Alberione fecero il giro del mondo, visitando prima le case dell'Oriente, poi quelle delle Americhe. Ritornarono a Roma il 24 luglio 1949 (cf *Itinerario dei viaggi*, ds cit.).

121* St. In RA, aprile (1949)l. Posto in apertura, giustezza a piena pagina, carattere grande.

[1] Cf Col 3,1.

CIRCOLARE **122***

Invita ancora ad approfondire la devozione mariana e a diffonderla, servendosi dei mezzi di apostolato propri, perché il mondo di oggi ha bisogno di Maria.

Carissime,

ancora un mese ci separa da Maggio: il mese atteso da tutte per onorare e festeggiare la S. Madonna. Durante, questo mese, prepariamo il cuore, la mente, le opere, affinché possiamo poi incominciare maggio ben disposte a conoscere, amare e imitare la nostra Madre, Maestra e Regina degli Apostoli.

Non tralasciamo mai di studiare, di leggere, di interrogare in che cosa consiste la vera divozione a Maria, Regina degli Apostoli. Non diamoci mai pace, finché non avremo acquistato una tenera divozione a Maria.

Il Signore ci ha chiamate ad un apostolato bellissimo, ci ha messo in mano i mezzi più efficaci per far del bene: serviamocene per far conoscere, amare e imitare Maria SS. Diffondiamo libri, opuscoli, foglietti che parlano di Lei. Ditelo alle anime che incontrate ogni giorno nell'esercizio del nostro apostolato: «Chi confida in Maria ottiene la salvezza».

Si sente, oggi più che mai, la necessità che la nostra Regina schiacci il capo al serpente infernale. Oggi, più che mai, sembra che il diavolo spadroneggi nel mondo. Non dormano le Figlie di S. Paolo, ma, quali sentinelle[1] avanzate, diano l'allarme, dicano a tutti: Amate Maria! Ella ci salverà!

I figli delle tenebre non si stancano, e noi li lasceremo fare indisturbati? Le Figlie di S. Paolo sono un *battaglione scelto*, si compiaceva definirci qualche giorno fa un degnissimo Padre; cerchiamo davvero di essere un battaglione scelto a servizio della Regina del Cielo.

Coraggio! Dio e Maria sono con noi.

PRIMA MAESTRA

122* St. In RA, aprile (1949)3.

[1] Cf Is 21,11; 62,6.

CIRCOLARE **123***

Fa la cronaca del suo viaggio in India e nelle Filippine.

[Manila, aprile 1949][a]

Carissime,

Vi do alcune notizie del viaggio, sicura che vi fanno piacere.

5 aprile - Vivo con voi e sono certa che mi accompagnate con le preghiere. La prima fermata è a Istambul (Costantinopoli). Abbiamo dovuto farci mettere il visto dai Turchi. Ci facciamo capire alla meno peggio. Abbiamo trovato un italiano che si è preso l'impegno di cercare un posto per le Figlie di S. Paolo qui, all'antica capitale dell'Impero romano d'Oriente. Quindi

M. Nazarena[1] puoi dire alle Novizie che vi sono più posti che persone da poter disporre.

Dopo Istambul siamo scesi a Damasco. Qui abbiamo pernottato e visitata la casa di Anania, passando nella via diritta, che così si chiama ancor oggi. Ho pregato S. Paolo che ci voglia convertire e che dia a tutte noi tanta generosità da poter dire sinceramente come lui: «Signore, che vuoi che io faccia?»[2].

6 Aprile - Sono a Calcutta dalle 3 di stanotte. Ieri sera alle 10 lasciai il Sig. Primo Maestro a Delhi (India). All'aeroporto vi era Don Alfonso[3] che aspettava da due giorni.

Per causa del ritardo devo aspettare anch'io due giorni onde poter proseguire fino a Manila. Mi spiace perché de-

123* St. In RA, maggio (1949)3-4. In RA segue alla relazione del viaggio fatta dal Fondatore e ripresa da SP, maggio (1949)1-2. Una breve introduzione dice: «Per la gioia e l'incoraggiamento comune riportiamo [...] un estratto del *giornale di viaggio* inviato dalla Signora Prima Maestra da Lipa. Non è stato rinvenuto il ms.

[a] La data è ricavata dall'introduzione di cui sopra e dal contesto della lettera.

[1] M. Nazarena Morando (1904-1984).

[2] At 22,10

[3] Don Alfonso Ferrero SSP.

vo stare senza Messa. Sosto in una camera del Grande Hotel, il migliore di Calcutta. [...].

7 Aprile - Stamattina mi hanno accompagnata all'ufficio per un altro «visto». Per le strade ho visto tante persone sporche,

seminude, scalze. Vorrei dire loro una buona parola, ma non so farmi capire. Ho con me il vocabolario, ma non posso usarlo perché non so pronunciare le parole.

In modo particolare mi fanno pena le indigene a servizio dei signori. Sono considerate inferiori e le tengono a dovuta distanza. Una di queste, che sta nel corridoio dell'albergo per il servizio, porta ciondoli al naso e anelli alle dita dei piedi. Quando mi vede fa il segno della croce. Stamattina mi ha chiesto il ritratto di Gesù. Le ho dato un piccolo crocifisso benedetto. Era felice.

Qui mi godo un gran caldo. Non ho mai sofferto tanta sete in vita mia! Non si può neppure pregare, perché la lingua mi si attacca al palato. Ho cercato di farmi capire con gesti e mi hanno portato da bere. Penso: quand'ero piccola mi dicevano a volte: Va a Calcutta. E ci sono proprio venuta.

L'attesa è lunga e perciò cerco di far passare il tempo pensando a voi. Ieri, in complesso, ho fatto 18 ore di volo con solo tre scali. E il Primo Maestro 15 [ore]. Ad un certo punto, stanca, dissi: «Com'è lontana la nostra gente»! E lui: «Ma ci sono pure tante anime lontane da Dio!». È così. Ci vorrebbero almeno un milione di Figlie di S. Paolo, degne del loro Padre.

Vedrete con quali idee tornerà il Primo Maestro. Osserva tutto e pensa sempre alle anime. Preghiamo il Signore che mandi buoni operai nella sua messe.

Ieri sera in aereo mi sono vestita da Suora[4] e così mi sento meglio.

In tutte le città in cui[b] sono passata vi è il cinema. Vedeste che grandissimi manifesti. E fossero almeno belli. Se penetrasse la religione cattolica come penetra il cinema, il mondo si convertirebbe presto.

[b] St. «che».

[4] MT aveva intrapreso questo primo viaggio in Oriente in abito secolare.

8 Aprile - Ieri sera alle nove e trenta sono partita da Calcutta. Nell'attraversare la città mi sono divertita a osservare i negozi: hanno le vetrine aperte sulla strada. Ci sta dentro un uomo che vende, seduto sul banco in una posizione tutta originale.

Ho visto anche una festa. Portavano in processione un simulacro, ma non ho potuto vedere che cosa fosse. Sul carro del simulacro, attorniato da tante luci, vi erano parecchie persone.

Ho notato un bambino che ballava davanti ad un uomo, agitando un certo arnese che sembrava un paramosche. Ho pensato fra me: portassero in processione la Madonna!...

Ma era troppo strana per essere una dimostrazione cattolica.

Anche oggi, festa dell'Addolorata, devo stare senza Messa. Pazienza. Alle 4 pomeridiane abbiamo atterrato a *Bangkok*: qui vi sono cinesi; altri usi, altri costumi. Quasi ad ogni scalo si trova gente diversa. È grande il mondo. E va che ti va...e non si arriva ancora.

Da *Manila* - Sono finalmente arrivata. Ora, le notizie ve le daranno le sorelle. Che bella natura e che bel cielo quaggiù! Ci pare di essere più vicine al Paradiso.

Per il 1° di maggio M. Elena[5] ha fissato la vestizione di due altre postulanti filippine. Speriamo che per l'occasione arrivi il Sig. Primo Maestro. Dopo che lo lasciai in India non abbiamo avuto più sue notizie. Penso che sia andato prima in Cina, poiché la situazione politica in questa nazione va sempre peggiorando, e, tardando, c'è pericolo di non poter più andare.

Qui vedo con piacere le Suore che diffondono tanti libri. Peccato che hanno poca varietà! Anche in queste isole i protestanti lavorano molto quindi le Figlie di S. Paolo non devono dormire. Speriamo di poter anche qui iniziare l'apostolato del cinema.

Saluto di cuore tutte.

Vostra aff.ma M. TECLA

[5] M. Elena Ramondetti.

CIRCOLARE **124***

Avvalendosi dell'esperienza fatta, riflette sui milioni di persone che non conoscono il Signore. Esorta tutte a uscire da se stesse, a sentire i bisogni dell'umanità, rispondendo alla vocazione speciale ricevuta.

[J.M.J.P.] [Lipa, aprile 1949]a

Carissime,

Dal lontano Oriente mando i più affettuosi saluti e vi assicuro che vi porto tutte nel cuore.

Mi è caro questa volta richiamare l'attenzione di tutte su un pensiero che mi fa tanta impressione in questo viaggio: quante anime vi sono nel mondo che non conoscono e non amano ancora il Signore!

Bisogna proprio uscire un po' dal nostro guscio per persuaderci di questa triste realtà!... Quando si leggono le statistiche: tanti milioni di uomini...è presto detto. Ma vederli, fosse pure passare solamente nelle loro terre come abbiamo fatto noi, vedere in quelle città un formicolio di gente: grandi e piccoli, di costumi diversi, lingua e colore diverso, quale impressione! Eretici, scismatici, e specialmente pagani di ogni specie. È cosa che stringe veramente il cuore.

Noi, chiamate a un apostolato così vasto che può abbracciare tutto il mondo, dobbiamo sentire il bisogno di aiutare tutte queste povere anime, far loro del bene, contribuire alla loro salvezza, sia con la preghiera che con l'apostolato intero. Dobbiamo, come dice la coroncina alla Regina degli Apostoli, «sentire i bisogni della povera umanità»1: dell'Asia tutta, dell'Africa, delle Americhe, dell'Oceania, dell'Europa.

124* St. e ds. Lo st è in RA, giugno (1949)5, dopo la continuazione della relazione del viaggio fatta dal Fondatore e ripresa da SP, giugno (1949)1 3. Il ds porta in calce questa nota: «Lettera copiata da un ms redatto dalla Prima Maestra Tecla durante la sua visita alle Filippine nel 1949».

[a] La data è ricavata dal ds.

[1] Cf ALBERIONE G., *Coroncina alla Regina degli Apostoli*, 3° punto.

Noi, che abbiamo avuto la grazia di nascere in paesi cattolici, da famiglie cattoliche; noi che godiamo i grandi vantaggi della Redenzione, siamo riconoscenti a Dio?

E noi, Figlie di S. Paolo, che, oltre queste grazie, abbiamo anche una vocazione speciale, dovremmo essere maggiormente riconoscenti a Dio e corrispondere con maggior generosità, mediante un lavoro intenso su noi stesse per sradicare i difetti e acquistare le virtù. Ognuna rifletta: ho veramente compreso a fondo questo dovere, mi sforzo di lasciare libero il cuore al lavoro della grazia, togliendo il mio *io* che è il principale ostacolo al conseguimento del bene mio e degli altri? Sono poi convinta che noi, deboli creature, non possiamo nulla, senza la grazia di Dio? Più si vede il bisogno di fare del bene agli altri e più si deve sentire, riconoscere la nostra miseria. Ma poi, con grande confidenza in Dio, slanciarci come il nostro Padre S. Paolo e dire: «Tutto posso in Colui che mi conforta»[2].

A volte facciamo conto di tante piccole cose e dimentichiamo il più. Ci perdiamo in sciocchezzuole, ci chiudiamo in noi stesse e dimentichiamo che il mondo è tanto grande e che in questo grande mondo vi sono tante anime che ci tendono le mani, che attendono proprio da noi luce, vita, salvezza. Ricordiamo che dobbiamo dare in proporzione di ciò che abbiamo ricevuto... Ma per poter dare, per poter fare del bene bisogna avere il cuore pieno di Dio. Prima dobbiamo essere buone noi, dobbiamo corrispondere bene noi... per essere in grado di aiutare le anime e portarle a Dio.

Vorrei che tutte le Figlie di S. Paolo sentissero questo bisogno, questo amore per le anime. Se ameremo tanto il Signore[,] Egli ce lo darà per l'intercessione di S. Paolo e della Regina degli Apostoli.

Non il numero, ma la santità è quella che conta negli operai che lavorano la vigna del Signore...

Chiediamo al Divin Maestro che voglia dare delle *Sante* alla Congregazione. Solo così si farà del bene.

PRIMA MAESTRA

CIRCOLARE **125**

Dà notizie sull'attività apostolica paolina in Messico. Esorta ancora a pregare per le vocazioni.

J.M.J.P. Messico, 23-6-1949

Carissime,

scrivo ancora una volta dal Messico mentre ho tempo. Qui vogliono tanto bene alle suore e l'apostolato è apprezzato assai. Vi è sempre la stessa questione, sono poche. M. Nazarena mi scriveva che dalle Case d'Italia chiedono[a] gente, ma queste dell'estero ancor di più. Vediamo sempre più il bisogno di avere tante e buone vocazioni. Lavorate per cercarle? Qui si industriano in tutti i modi per cercarle, anche in Giappone e «nelle»[b] Filippine, ma ne desiderano delle italiane... Se ne troverà qualcuna?

Quanti libri diffondono in propaganda! Ne hanno già 25 titoli qui: è già assai per il tempo che sono in Messico[1].

I sacerdoti hanno una bella tipografia, tre macchine da stampa, due pedaline ecc. Le Figlie hanno una cucitrice, un tagliacarte; avrebbero bisogno della piegatrice ma sono tanto allo stretto che non sanno dove collocarla. Stanno cercando [una] casa più grande, ma anche qui è difficile trovare. Il Signore le aiuterà. Hanno già 5 aspiranti e ne hanno altre in vista. Domenica 26 {una farà la vestizione religiosa}[c]. C'è tanto bene da fare in questa nazione; specialmente bisognerebbe dare catechismi perché il popolo è molto ignorante e i protestanti lavorano molto anche qui.

Vi penso, prego per voi. Vi penso in buona salute. Io sto bene [...]

Saluti cari a tutte.

Aff.ma M. TECLA

[2] Fil 4,13.

125 Ms e st. Il ms è su carta da lettera rigata (13x22), scritta su tutte e due le facciate con inchiostro blu. Lo st in RA, agosto (1949)3-4. Lo st è una sintesi del ms per cui è impossibile riportare le varianti. Si assume quindi come originale il ms.

[a] Ms «chiamano». [b] Ms «anche in». [c] «ne vestono una».

[1] Le prime FSP giunsero in Messico il 26 maggio 1948. Erano: sr. Bernardetta Ferraris (superiora), sr. Annunziata Spada, sr. Diomira Trolli, sr. Tecla Zilianti.

CIRCOLARE **126***

Comunica ciò che ha imparato dal viaggio intorno alla terra. Presenta poi la situazione delle FSP nelle nazioni visitate.

Carissime,

di ritorno dal mio lungo viaggio attraverso il mondo, voglio comunicarvi alcune cose che ho imparato1.

1) Ho imparato che noi siamo niente, non contiamo niente e non possiamo fare niente senza la grazia di Dio.

Perciò dobbiamo starcene sempre umili e domandare nella preghiera l'aiuto di Dio. Noi siamo soltanto capaci a guastare; il Signore, invece, sa fare grandi cose, quando trova delle anime docili e umili. E lui che guida e dispone ogni cosa con bontà, come un Padre che vuole il bene dei figli.

2) Ho imparato, inoltre, che conta veramente solo ciò che è eterno. Le cose transitorie non valgono nulla, finiscono presto e non soddisfano. Non facciamo gran conto di ciò che passa, attacchiamoci all'eterno, a Dio. Facciamoci tanti meriti: questi restano!

3) Vi sono tante anime che aspettano la salvezza e sono pochi gli operai del Vangelo. Pensate: ancora la metà dell'umanità non conosce Dio, e l'altra metà lo conosce e lo serve poco... Occorrono apostoli, ma veri apostoli, che abbiano il cuore pieno d'amor di Dio. In tutte le Case in cui sono stata, lamentano la mancanza di personale, e chiedono aiuto. Chi desidera andare all'estero o in missione, è necessario abbia generosità e spirito di sacrificio; è necessario amare tanto il Signore. Quando si ama il Signore, si sta bene ovunque. Alcune parlano con entusiasmo delle missioni e dicono di volerci andare, ma poi...guai a smuoverle dal piccolo comodo nido che si sono fatto! Bi-

126* St In RA, settembre (1949)2-3.

[1] È proprio dello stile di MT condividere con tutte le suore ciò che va imparando nei vari viaggi (cf Cir 37, 38, 39, 45).

sogna formarsi il cuore missionario: cuore generoso, distaccato dalle comodità, pronto a tutto.

Con mia grande consolazione devo dirvi che, in ogni casa che ho visitato, ho trovato tanta bontà. Tutte lavorano intensamente per la propria santificazione e per le anime. Tutte amano la Congregazione e sono molto affezionate alle Maestre. Lo ripeto, è stato per me un grande conforto trovare in ogni Nazione tanta fedeltà.

Nelle *Isole Filippine* vi sono molte speranze di belle vocazioni e di fecondo apostolato. La Comunità è formata di *12* Paoline, *3* Novizie, *4* Postulanti e *14* Aspiranti. La nuova casa è accogliente, spaziosa e riposante. La propaganda dà buoni frutti.

In *Giappone*, le quattro Missionarie[2] hanno atteso finora specialmente allo studio della lingua. Sembrava tanto difficile fare la propaganda fra i Giapponesi. Il Primo Maestro disse di incominciare, ed ora fanno la propaganda come in Italia e nelle altre Nazioni. Incontrano gentile accoglienza presso tutti: protestanti e pagani.

La Pia Società S. Paolo di Tokio stampa tanti bei libri; mancano le propagandiste che li portino nelle famiglie. Vi sono già *5* Aspiranti giapponesi ma aspettano aiuto dall'Italia.

In *Messico* leggono molto e la propaganda è ben organizzata. È proibito nel Messico portare l'abito religioso, perciò le Suore vestono l'abito secolare. Mentre ero là ha fatto vestizione una Messicana, si è fatta, cioè, la funzione della Vestizione religiosa, poi la neo-vestita si è tolto l'abito sacro.

A *New York* hanno acquistato una nuova casa, circondata da un'ampia tenuta. Sarà la casa di formazione. Anche là hanno fatto vestizione *4* Aspiranti e altre *4* sono entrate.

Diffondono molti libri, ed ora, avendo la casa nuova, metteranno pure la tipografia. Negli Stati Uniti, le Figlie, oltreché con la propaganda del libro, fanno tanto bene con i «censimenti», prendendo, cioè, nota dello stato delle fa-

[2] Le prime FSP, dopo essere passate per gli USA e le Filippine, toccarono la terra giapponese il 6 agosto 1948. Le quattro missionarie erano: sr. Irene Conti (superiora), sr. Augusta Bernardini, sr. Lorenzina Nota, sr. M. Vincenza**.

miglie in cui entrano e con questo si rendono utili ai Parroci.

In *Colombia*[3] non ci sono andata, ma ho visto la Maestra, la quale mi ha dato buone notizie. Hanno sei Aspiranti e sperano altre vocazioni. Deo gratias!

Al ritorno, ci siamo fermati in Portogallo e siamo andati a Fatima. Vi ho ricordate tutte al Cuore Immacolato di Maria. Veramente, in quell'angolo di terra si sente qualcosa che non è di questo mondo. Il Sig. Primo Maestro ha celebrato la Messa sul posto delle apparizioni, ove hanno eretto una piccola Cappella. La Santa Madonna ci faccia tutte di Gesù.

Il Sig. Primo Maestro ha portato tante benedizioni in tutte le Case in cui siamo stati. In alcune Case, come in Giappone e in Messico, ha predicato gli Esercizi; nelle altre ha tenuto un buon ritiro. Le Figlie hanno avuta piena libertà e comodità di avvicinarlo e di parlargli, ed egli, sempre instancabile, sempre paterno, le ha soddisfatte tutte, e le ha lasciate piene di buona volontà e di desiderio di farsi sante.

Ora ringraziamo il Signore che ci ha concessa la gioia di rivedere le care Sorelle lontane e ci ha fatto fare un buonissimo viaggio. Gran merito è dovuto alle vostre preghiere.

Ricordiamoci di pregare sempre per l'Oriente e per tutte le nazioni. Chiediamo al Signore un cuore grande e che senta i bisogni e le necessità di tutto il mondo e teniamoci sempre unite alla Congregazione e alle Maestre: nell'unione faremo molto lavoro e molto progresso.

Il Maestro Divino ci benedica!

PRIMA MAESTRA

[3] Il 24 aprile 1948 giunsero a Bogotà le prime quattro FSP: sr. Letizia Ellena, sr. Giovanna Vaschetto, sr. Luigina Grandi (1917-1974), sr. Imelda Toschi.

CIRCOLARE **127***

Serie di raccomandazioni riguardanti: la necessità di attaccarsi a Dio, la recita del Rosario, la diffusione dei libri di fondo.

[AVVISI]

Il frequente cambiamento delle Superiore costituisce, quasi sempre, un sacrificio non piccolo per le Suore e per le Superiore stesse. Porta, però, molti vantaggi, fra i quali, quello di distaccarci sempre più dalle persone, dalle cose, dai luoghi.

Attacchiamoci a Dio: Egli non cambia mai; non ci lascia mai, se non siamo noi che ci allontaniamo da Lui.

Attacchiamoci alla Madonna, Regina degli Apostoli. Questa buona Superiora non cambia ogni tre anni. Ella è materna, prudente, comprensiva. Confidiamo a Lei i fastidi, le pene, le difficoltà. Ella ci ascolterà e ci aiuterà in tutti i nostri bisogni.

Il Sig. Primo Maestro suggerisce[1], per il mese di ottobre, la recita devota del Rosario, fermando specialmente la considerazione sul punto: «L'Eucaristia e il Rosario» com'è indicato nel libro delle preghiere.

Ognuna si impegni di farlo, affinché la Madonna conceda all'umanità le grazie di cui ha bisogno nell'ora attuale.

Quando si fanno gli Esercizi Spirituali, oltre gli altri propositi, se ne deve sempre fare uno che riguardi l'apostolato. Dagli ultimi tre corsi di Esercizi (due a Roma, uno ad Alba), bisogna ricavare il proposito fermo e volenteroso: diffondere i libri di fondo!

Mettiamoci di impegno; ci riusciremo certamente, perché i libri fermi sono belli e destinati a fare tanto bene alle anime. A Roma sono stati preparati fogli reclames, elenchi, cartoncini pubblicitari. Chiedeteli e dateli in libreria, in propaganda; metteteli in mezzo ai libri.

Tutte d'accordo, quindi, un cuor solo ed un'anima sola per praticare bene il...proposito degli Esercizi!

PRIMA MAESTRA

127* St. In RA, ottobre (1949)2. Senza titolo; separata dal testo precedente da un fregio.

[1] Probabile riferimento a una meditazione non stampata.

CIRCOLARE **128***

Esorta alla preghiera per i defunti e in modo particolare i parenti defunti, osservando le norme stabilite dalle Costituzioni.

Carissime,

Ringrazio degli auguri che mi avete mandato per S. Tecla, e soprattutto delle preghiere che avete fatto per me. A molte di queste lettere non ho potuto rispondere, però vi assicuro che ho pregato per tutte, perché il Signore ci benedica e ci conceda di fare tutto quel bene che vuole da noi.

Avvicinandosi il 2 Novembre, giorno della Commemorazione dei Defunti, ricordo a tutte, ma in modo particolare alle Maestre delle Case, l'articolo 229 delle Costituzioni[1]: «*Nel giorno della Commemorazione di tutti i fedeli defunti, 2 novembre, in tutte le Case della Congregazione, si farà celebrare una Messa per tutte le postulanti, novizie, professe e loro parenti defunti, ed anche per tutti i cooperatori*».

Come vedete, la nostra Congregazione ama e provvede generosamente ai suoi membri, ai parenti delle Suore e ai cooperatori defunti. Non solo li suffraga subito dopo la morte ma una volta all'anno li ricorda in tutte le sue Case e offre per loro il santo Sacrificio della Messa. Inoltre tutti i parenti partecipano al frutto delle 2000 SS. Messe[2]. Siamogliene grate e riconoscenti. Ciò non toglie che ad ognuna resti il dovere di suffragare con preghiere, indulgenze, mortificazioni e con la rettitudine e generosità della vita quotidiana i propri parenti e benefattori personali, e quelle stesse Consorelle con cui ha avuto più relazione durante la loro vita. Avendone la possibilità[,] è anche cosa buona consigliare ai parenti di fare celebrare Sante Messe, mandando, se credono, l'offerta, perché siano celebrate nella Congregazione. Non è invece conveniente, anche per gli abusi che ne possono venire, cercare offerte allo scopo di usarle poi per fare celebrare Messe in occasione per es., dell'anniversario della morte dei parenti. Siamo larghe di suffragi coi defunti, se vogliamo che gli altri lo siano poi con noi.

PRIMA MAESTRA

128* St. In RA, novembre (1949)1-2.

[1] *Costituzioni*, ed. 1944.

[2] Cf Cir 5, nota 1.

CIRCOLARE **129***

Propone una riflessione sul voto di castità, espressione della totale consacrazione a Dio. Esorta alla vigilanza, soprattutto per quanto concerne le letture e le relazioni.

[Carissime,]

La religiosa, facendo il voto di castità, consacra a Dio tutta sé stessa: l'anima con le facoltà interne; il corpo con i sensi esterni. L'anima religiosa, quindi, non ha più nulla che non sia consacrato a Dio, e ciò che è consacrato a Dio è di Dio e non si deve riprendere...non si deve dare ad altri.

Iddio dalle anime religiose esige molto di più di quello che domanda ai semplici fedeli, perché tra i religiosi e Dio c'è un contratto speciale. I religiosi rinunciano a tutto per Iddio, e Dio si incarica di sostituire tutto e tutti.

La suora che è consacrata a Dio ed è cosa di Dio, deve custodire la preziosità della sua consacrazione e non deve esporsi al pericolo di profanarla. Perciò bisogna che la religiosa non guardi tanto il mondo, che non coltivi relazioni non necessarie, che eviti i modi di fare leggeri, le parole, gli atteggiamenti poco seri.

Lo spirito del mondo cerca di entrare anche nelle Comunità religiose. Attenzione! Il mondo non deve più avere nessuna attrattiva per noi. Certamente per il nostro apostolato siamo obbligate fino a un certo punto a mescolarci col mondo, ma dobbiamo preservarci dallo spirito del mondo[1], vivendo nel mondo come se non fossimo del mondo[1]. Gesù chiede al Padre di non togliere i suoi apostoli dal mondo, ma di preservarli dal male[2]. E S. Paolo vuole che usiamo del mondo come se non ne usassimo[3].

129* St. In RA, dicembre (1949)1-2. Idem Cir 127.

[1] Cf Gv 17,4.
[2] Cf Gv 17,9.
[3] Cf ICor 7,30.

Vigiliamo sempre sulle letture, sui discorsi, sulle relazioni,

sugli affetti, affinché il nostro cuore, la nostra mente, la nostra volontà, le nostre forze siano di Gesù.

Se tutto nel nostro contegno e nelle nostre parole rispecchierà bontà, serietà, delicatezza produrremo su quanti ci vedono e ci sentono una impressione profonda. I mondani ammirano le religiose che vivono secondo le proprie convinzioni, e stimano quelle che sono più mortificate e più riservate.

Diciamo all'Immacolata Regina degli Apostoli di custodire il nostro voto di castità e vigilarci come cosa sua, come sua proprietà, affinché amiamo tanto Gesù e spendiamo per la sua gloria e per il bene delle anime tutte le nostre forze.

Vi auguro le grazie più belle dell'Immacolata.

PRIMA MAESTRA

CIRCOLARE **130***

Rivolge alle suore gli auguri per Natale e per l'anno nuovo che è l'Anno Santo. Invita alla fedele osservanza delle Costituzioni, per meritare la grazia dell'approvazione pontificia definitiva. Richiama nuovamente alla santità.

Carissime,

auguro e prego di cuore che il Santo Natale porti a tutte le Figlie di S. Paolo pace, serenità, gioia. Vi ho presenti tutte: Aspiranti, Postulanti, Novizie, Professe d'Italia e dell'Estero. Tutte ricorderò al Bambino Gesù e pregherò che Egli esaudisca i buoni desideri e le sante aspirazioni di ognuna.

Agli auguri di Natale unisco gli auguri per il nuovo anno, che è l'Anno Santo.

Sia davvero santo quest'anno, passato nella fedele osservanza della vita religiosa, nell'esercizio fervoroso e intelligente dell'Apostolato.

Doppiamente santo è il 1950 per le Figlie di S. Paolo che aspettano l'approvazione definitiva della Santa Sede[1].

Che felice coincidenza, non è vero?

La Chiesa, approvandoci definitivamente, riconoscerà che Dio vuole ed approva la nostra Congregazione e l'apostolato che esercitiamo.

Per meritare una grazia così grande e importante, ognuna preghi, e tutte assieme mettiamoci d'impegno per osservare l'orario, la vita comune e praticare bene, molto bene le Costituzioni. La pratica fedele della vita religiosa ci meriterà l'approvazione che attendiamo, e ci renderà degne della definitiva, consolante approvazione di Dio: il Paradiso!

A Roma, per preparare gli animi all'Anno Santo, dall'11 Novembre all'8 Dicembre[,] è stata predicata la

130* St. In RA, gennaio (1950)1-2.

[1] Cf Cir 117, nota 2.

«Crociata della Bontà» con abbondanti frutti di bene in tutti coloro che l'hanno seguita.

Se tutti i cristiani debbono essere buoni, tanto più buoni debbono essere i religiosi, le religiose!

E noi siamo buone? Quanti religiosi ci sono in Italia, nel mondo... Se fossero tutti buoni, il mondo, senza dubbio, cambierebbe.

Facciamo anche noi, nelle nostre Case la «Crociata della Bontà», la gara a chi è più buona, più comprensiva, più caritatevole, più paziente. Poi, con l'esempio, la parola, la stampa predichiamo la «Crociata della Bontà» agli altri, così contribuiremo a fare orientare gli uomini verso i doveri cristiani.

Vi auguro un anno ricco di grazie e di meriti.

Aff.ma PRIMA MAESTRA

CIRCOLARE **131***

Esorta a vivere la caratteristica delle FSP: la prontezza alle disposizioni nel distacco e nella generosità.

[Carissime,]

Le Figlie di S. Paolo devono essere sempre pronte alle disposizioni dei Superiori, «sempre disposte ad assumersi gli impieghi[1] e gli uffici della comunità e ad adempierli di buon animo» (Cost. n. 102). Soltanto così si promuove la maggior gloria di Dio e lo sviluppo delle opere di apostolato.

Non dobbiamo farci un nido comodo, tranquillo, in cui si goda il tepore prodotto dal nostro amor proprio e dalla nostra volontà, perché altrimenti ci penserà il Signore a disfarlo e a farci uscire quando meno ce lo aspettiamo.

Le Figlie di S. Paolo non devono essere come gli uccelli nel nido, ma come gli uccelli sul ramo, che basta un piccolo cenno, un piccolo movimento per farli volare via.

Il progresso spirituale dipende, in massima parte, dallo spirito di generosità, di rinuncia, di abnegazione da cui si è animate. È proprio sulle Religiose generose, distaccate da tutto e da tutti, si può contare per assegnare i vari uffici.

Domandiamo a S. Paolo un animo grande, generoso, e domandiamogli pure, in questo mese a lui consacrato[,] un cuore docile e umile che si sottomette volentieri, anche a quelle più giovani di noi, quando hanno autorità su di noi.

Nella vita religiosa, un giorno si è Superiore, un giorno si è suddite; un giorno si è in un posto, un giorno si è in un altro; un giorno si fa un lavoro, un giorno se ne fa un altro; ma chi è veramente, profondamente umile si trova sempre bene e arricchisce la sua anima di meriti per l'eternità.

È incominciato l'*Anno Santo*: santifichiamolo nella generosità, nel sacrificio, nella sottomissione umile a chi è costituito in autorità.

Vi saluto tutte con affetto[.]

PRIMA MAESTRA

131* St In RA febbraio (1950)2.

[1] Termine usato in comunità per indicare i servizi domestici.

CIRCOLARE **132***

Presenta l'importanza del 19 marzo per le FSP. Invita a camminare nella via tracciata dal Fondatore che è la semplicità. Per vivere questa semplicità compone il decalogo della sveltezza.

[Carissime,]

Per le Figlie di S. Paolo, il mese di marzo è uno fra i mesi più belli dell'anno.

Marzo è dedicato a S. Giuseppe, la cui devozione ci è stata raccomandata dal Primo Maestro fin dai primi anni della Congregazione.

Il 19 marzo 1929 si è fatta la prima professione religiosa [pubblica]; riconosciuta da Mons. Re, il quale ci aveva autorizzate a farla il 12 marzo, ma si aspettò appositamente il 19, festa di S. Giuseppe.

Ogni anno, il 19 marzo, si fanno le professioni religiose. Anche quest'anno un numeroso gruppo di novizie sta preparandosi con fervore alla totale consacrazione a Dio.

Nel mese di marzo, ricorre l'onomastico del Primo Maestro, il Padre veneratissimo, che ci traccia la via sulla quale dobbiamo camminare, per volontà di Dio.

La testimonianza più vera della nostra riconoscenza al Primo Maestro è quella di ascoltare quanto ci dice e di praticarlo. Ripensiamo quante volte e in quanti modi, il Primo Maestro ci ha raccomandato di essere semplici, svelte, di poche parole.

«Siate semplici come devono essere le Figlie di S. Paolo, diceva negli Esercizi del settembre scorso[1]. Conservate il vostro spirito nativo, svelto, fattivo. Poche parole e molti fatti sull'esempio del Divin Maestro e del vostro Padre S. Paolo».

La semplicità è una caratteristica del nostro Istituto: dobbiamo conservarla, escludendo e combattendo tutto ciò che minaccia di farci diventare cerimoniose e piccine.

132* St. In RA, marzo (1950)1-2. Idem Cir 127.

[1] Il corso di esercizi non risulta stampato.

Perciò:

1. Siate svelte nel trattare con le Maestre, con le sorelle.

2. Svelte al telefono, in parlatorio. Discorsi brevi ed edificanti.

3. Svelte e brevi nella corrispondenza. Lunghe lettere equivalgono a lunghi discorsi.

4. Svelte nell'eseguire gli ordini ricevuti.

5. Svelte nel recarsi da un posto ad un altro, senza tanti rimpianti e malinconie.

6. Svelte nei saluti, quando si parte e quando si arriva.

7. Svelte in libreria e nella distribuzione delle pellicole.

8. Svelte a fare i lavori.

9. Svelte nel portamento. Dignità religiosa sempre, ma senza affettazione.

10. Svelte al confessionale. Non lunghi discorsi; esposizione semplice e chiara del necessario, e nulla più.

Ecco il *decalogo* della *sveltezza*[2]. Se lo praticheremo, seguiremo l'indirizzo del Primo Maestro, lavoreremo di più, saremo più contente, e, senza dubbio, saremo più svelte a farci dei meriti e a farci sante.

Aff.ma PRIMA MAESTRA

[2] Il decalogo è stato estratto dalla circolare e pubblicato a parte come un programma per la Figlia di san Paolo. Esso esprime uno spirito specifico fatto di semplicità e di assenza di complicazioni.

CIRCOLARE **133***

Rivolge gli auguri di Pasqua invitando a crescere nella fede nel Risorto e nella fiducia.

Carissime,

vi auguro una Pasqua Santa, più bella, più ricca di grazie, più feconda di buoni propositi degli anni scorsi, poiché questa è la Pasqua dell'Anno Santo.

Dopo aver meditato le sofferenze di Gesù, rallegriamoci per il trionfo della sua risurrezione e confidiamo in Lui. «*Se Gesù non fosse risuscitato, sarebbe vana la nostra fede*»[1]. Ma poiché Gesù è risorto, abbiamo fiducia in Lui e spendiamoci per la sua gloria, sicure che in Paradiso Egli ci farà parte della sua stessa beatitudine.

Buona Pasqua a tutte! Pregate per me.

Aff.ma PRIMA MAESTRA

133* St. In RA, aprile (1950)1.

[1] Cf 1Cor 15,17.

CIRCOLARE **134***

Presenta Maria SS. come figura della FSP. Invita a contemplarne e a meditarne la illibatezza di vita.

[Carissime,]

Nel mese di maggio - il più bello tra i mesi dell'anno - domandiamo alla nostra Madre, Maestra e Regina una grande delicatezza d'anima.

Quando guardiamo una bella immagine della Madonna, quando pensiamo alla nostra Mamma celeste, soavi pensieri di purezza e di santità ci inondano l'animo. Preghiamo la Madonna a parteciparci la sua illibatezza, affinché i nostri pensieri siano tutti santi, i nostri sentimenti concentrati nell'amare Gesù, le anime, i Superiori e le sorelle unicamente per Gesù.

Siamo molto delicate nelle parole, nei canti, nei gesti, nel portamento poiché ogni Figlia di S. Paolo deve essere, secondo una espressione cara al Primo Maestro, «un'altra Madonnina».

Escludiamo le relazioni, le corrispondenze, i trattenimenti che non sono del tutto santi. La purezza è il più bell'ornamento dell'anima religiosa, e noi, nel mese di maggio, offriremo questo bianco fiore alla Madonna; l'affideremo a Lei, perché lo custodisca fragrante e illibato. Le prometteremo anche che, nelle nostre Case, manterremo sempre quel rigore e quella serietà che sono indispensabili per proteggere la purezza contro i pericoli che l'insidiano.

Una cosetta si era cominciata per gioco, poi, poco per volta, è degenerata in abuso: quella, cioè, di farsi studiare la calligrafia. Questo lo possono fare i secolari; sui nostri periodici vi sono apposite rubriche, ma non sono per noi.

Qualche volta si è permesso per scherzo; ora vedo che diventa una mania generale, ed è bene si tronchi.

134* St. In RA, maggio (1950)2-3. Segue all'articolo di don Alberione, da cui è separata da un fregio.

Andiamo al Tabernacolo a farci dire come siamo, e stiamo certe che Gesù non sbaglia; di Lui ci possiamo fidare pienamente.

Andiamo dalla Madonna: guardiamoLa e cerchiamo di fare come faceva Lei. Domandiamoci spesso: come farebbe la Madonna se fosse al mio posto?

Auguro a tutte un buon mese di maggio: nella conoscenza, nella imitazione, nella preghiera alla Regina degli Apostoli.

PRIMA MAESTRA

CIRCOLARE **135***

Richiama all'osservanza delle Costituzioni anche per disposizioni sulle «uscite di casa».

[AVVISI]

Richiamo la vostra attenzione sul N. 165 delle Costituzioni: «Nessuna Suora può uscire di casa, senza aver prima ottenuto il permesso della Superiora e senza chi l'accompagni. Al ritorno dovrà presentarsi di nuovo alla Superiora».

Per la fedele osservanza di questo articolo, dobbiamo provvedere: di essere sempre in due; di domandare, volta per volta, prima di uscire, il permesso alla Superiora; di presentarci, rientrando[,] alla Superiora e rendere conto di quanto si è fatto.

Qualcuna dirà: Ma si perde solo tempo!... Ci si impiega di più a cercare chi accompagni che a fare quello che si deve fare!... Vado vicino... In quel posto tutti ci conoscono, non è necessario essere in due!...

Ce lo dice la Chiesa che è necessario; noi dobbiamo ubbidire, senza portare tante ragioni suggerite dalla nostra superbia e dal nostro comodo. Perciò, si rilegga l'articolo *165* e si pratichi fedelmente, sicure che nella obbedienza e nella sottomissione non sbaglieremo mai. «L'obbediente canterà vittoria»[1].

Il diavolo è invidioso della virtù delle religiose e cerca ogni pretesto per raggiungere i suoi malvagi intenti. Stiamo attente, e da parte nostra, prendiamo tutti i mezzi che la prudenza ci suggerisce.

PRIMA MAESTRA

135* St. In RA giugno (1950)2. Senza titoli, separata dall'articolo precedente da un fregio.

[1] Cf Pro 21,28.

CIRCOLARE **136***

Evidenzia la tentazione a cui le FSP vanno soggette: leggere di tutto. Richiama alla vigilanza e al discernimento.

[Carissime,]

Una tentazione alla quale le Figlie di S. Paolo vanno facilmente soggette è quella di *voler leggere tutto*. Forse perché siamo le Suore della «Stampa», perché abbiamo sempre i libri tra mano..., ma questo non ci dispensa dall'usare le debite cautele, affinché non ci venga del male proprio da quei mezzi che vogliamo siano per gli altri strumenti di salvezza.

Le Suore non possono e non debbono leggere libri senza aver chiesto il permesso. Le Superiore, ogni cinque anni, devono rendere conto alla S. Sede se hanno vigilato sulle letture[1].

Alcune, in seguito alla lettura di libri non adatti, hanno perso vocazione. Altre hanno dovuto lamentare turbamenti e tentazioni, e, per di più, la perdita di belle grazie interiori.

Se fossimo docili, fedeli alle direttive dei Superiori, quante tentazioni eviteremmo! quanta pace e quanta gioia gusteremmo!

Più volte si è richiamata l'attenzione sulle letture[2], ma vedo il bisogno di ricordarlo ancora, e sarei contenta che ognuna facesse un buon esame di coscienza e proponesse seriamente di mortificare la curiosità.

Volete sapere se una Suora è pia, osservante, fervorosa? Guardate quali libri sceglie...quali articoli e quali illustrazioni preferisce.

Le Suore fervorose cercano vite di santi, trattati di ascetica, libri di cultura.

Le Suore tiepide sono desiderose di raccontini, avventure, romanzetti e altri libri vaporosi, prendendoli, in caso, di nascosto.

136* St. In RA, agosto (1950)1-2. Senza titolo, come la circolare precedente.

[1] Uno dei punti della relazione quinquennale.

[2] Cf Cir 105, 129.

Anche a riguardo delle letture è vero il proverbio: «Dimmi che cosa leggi, e ti dirò chi sei».

Non è affatto lodevole che una Suora, appena ha un minuto di tempo, legga un romanzo, una novella sognatrice, mentre avrebbe bisogno di leggere un buon libro di formazione che l'aiutasse a educare il carattere, la volontà, il cuore; che la elevasse a pensieri santi, a grandi ideali.

Quante persone e quante religiose avrebbero piacere di libri simili e non li hanno!

Noi, a cui la Congregazione fornisce abbondantemente libri belli e buoni, approfittiamone! In proporzione che comprenderemo noi l'importanza delle buone letture e ne approfitteremo, saremo efficaci nel convincere gli altri.

PRIMA MAESTRA

CIRCOLARE **137***

Riflettendo sulla situazione del mondo e sugli inviti del Santo Padre, invita tutte a pregare per la pace e a farsi strumento di pace, in primo luogo all'interno della comunità.

Carissime,

Il S. Padre[1] in molti modi e in molte occasioni, raccomanda di pregare per la pace. Noi che dobbiamo essere figlie devote della Chiesa, vogliamo accogliere la voce del Papa e far sentire il suo pressante appello.

In Corea già si combatte; in altri luoghi c'è rumore di guerra; un po' ovunque si vocifera di lotte e vi sono divisioni di classe.

Domandiamo al Divin Maestro di illuminare gli uomini, specialmente gli uomini di governo, [per]ché - come diceva il S. Padre - «niente è perduto con la pace, tutto può esserlo con la guerra[2]».

Facciamoci poi noi stesse strumenti di pace. Innanzitutto con la preghiera. Mettiamo un'intenzione speciale nelle preghiere comuni; ma preghiamo soprattutto con la preghiera vitale, cioè con il lavoro fatto per amore di Dio e con la santità della vita.

La pace è frutto di carità, di comprensione, di concordia. Facciamo in modo che nelle nostre Comunità regni una grande pace. Perciò sappiamoci compatire, sopportare, scusare. Sappiamo tacere e prenderci i piccoli torti, anche quando crediamo di avere ragione.

Si leggono, in questi giorni, relazioni impressionanti di quanto soffrono le religiose nei luoghi dove vi sono guerre e persecuzioni. Uniamo alle loro inaudite e inumane sofferenze i nostri piccoli dolori, i disturbi fisici, le pene morali sopportate in silenzio, in spirito di espiazione e di propiziazione, perché sul mondo regni la pace promessa agli uomini di buona volontà.

PRIMA MAESTRA

137* St. In RA, settembre (1950)1.

[1] Pio XII (2 marzo 1939 - 9 ottobre 1958).

[2] Cf PIO XII, *Messaggio radiofonico*, 24 agosto 1939, in AAS XXX (1939)334.

CIRCOLARE **138**[1]

Tratta della natura della Congregazione e del rapporto di collaborazione con la Società San Paolo.

Roma, 20 settembre 1950

Carissima,

In seguito a quanto è stato detto dal Primo Maestro negli Esercizi[2], e dopo di essi, credo bene mandare questa Circolare alle Maestre perché ne comunichino il contenuto alle Suore, onde tutte conoscano il pensiero del Primo Maestro e i nostri doveri al riguardo.

Come ho detto a voce, nell'ultima conferenza, dobbiamo ringraziare il Signore per quanto ci è stato detto e comprenderlo bene. Non si tratta certamente di una questione solo economica (come potrebbe sembrare a motivo di alcuni esempi fatti): il senso di quanto ci è stato detto è ben più profondo: si tratta della natura stessa del nostro Istituto e della collaborazione che deve esistere tra noi e la Pia Società San Paolo: collaborazione che deve essere di spirito, di mente e di opere.

Questo vi verrà spiegato più diffusamente su «Regina degli Apostoli»[3]. Per ora vi dico solo questo: pensiamo che la nostra Congregazione, per la missione particolare che ha, non potrebbe esistere se non ci fosse la Pia Società San Paolo, perché l'insegnamento nella Chiesa spetta solo ai Sacerdoti[4]. Di qui la stretta dipendenza che la nostra Congregazione deve avere con la Società San Paolo, nell'esercizio della sua missione in cui deve *insegnare*.

138 St. su foglio (15,5x26) di carta ruvida, color avorio.

[1] L'origine della circolare deve essere piuttosto tormentata. Ha il punto di partenza nel corso di esercizi spirituali a cui il testo fa riferimento. In seguito ad esso il Consiglio generalizio, in data 10 settembre, preparò una serie di proposte da consegnare a don Alberione, di carattere economico, circa i rapporti con la SSP (cf foglio delle proposte in Arch. gen. FSP). Don Alberione rispose di non condividere tutte le proposte (cf foglio ms in Arch. gen. FSP). Seguì una riunione di consiglio, con la presenza di don Alberione (cf *Verbale*, Segr. gen. FSP). La circolare è una sintesi elaborata delle disposizioni impartite da don Alberione. Lo stile è assai curato.

[2] Il corso non risulta stampato, attualmente non ritrovato.

[3] Cf l'articoletto, senza firma: *Spirito nativo* in RA, ottobre (1950)2-3.

[4] Risente della visione teologica di don Alberione.

La cooperazione di spirito, di mente e di opere tra i due Istituti assicura la vita, lo sviluppo di entrambi e ne moltiplica i meriti. Il progresso nella parte economica - per tutti - viene come conseguenza: non dubitiamone, anche se in un primo momento ciò non appare.

Come si debba fare, in pratica, per favorire questa triplice cooperazione sarà detto in seguito, in particolare: ora mi preme dire almeno qualcosa in generale, perché tutte abbiamo idee giuste, comprendendo bene ciò che disse il Primo Maestro.

Abbiamo certamente molto da correggere, da migliorare, sotto tutti gli aspetti, ma non c'è da *rivoluzionare* nulla. Il Primo Maestro desidera che i due Istituti camminino così come sono, senza cambiare sostanzialmente indirizzo, senza modificare nessun punto fondamentale delle Costituzioni; ma *essi devono comprendersi di più*: senza amarezza, senza far questioni di denaro, venire ad una collaborazione ben intesa, che assicuri la vita, lo sviluppo di entrambi, favorisca tutte le iniziative; ne faccia condividere i sacrifici e i meriti.

Questo è sostanzialmente, il pensiero del Primo Maestro e io sono certa che tutte desiderate di capire bene e seguire fedelmente le sue direttive: solo a questa condizione infatti la nostra Congregazione potrà progredire.

In particolare ora vi raccomando questo: facciamo in modo che tra noi, nelle nostre relazioni con la Pia Società San Paolo, e con tutti domini la giustizia, la carità, la bontà. Siamo rette, sincere con tutti.

Siamo prudenti nel parlare. Non si facciano e non si permettano chiacchiere che fanno del male, che offendono la carità, generano sfiducia, scoraggiamento: no, neppure per ischerzo. Non dobbiamo lasciarci disorientare da chiacchiere senza fondamento: stiamo a quanto ci dice chi ci parla in nome di Dio e serviamo il Signore nella serenità e nella fiducia, compiendo con sempre maggior intelligenza e buona volontà il nostro bellissimo apostolato, nelle sue tre parti: di redazione, stampa e diffusione.

Preghiamo il Signore a darci luce, ad aiutarci onde possiamo compiere bene la sua volontà e farci sante. Ci siamo fatte Suore per questo.

PRIMA MAESTRA

CIRCOLARE **139**

Ringrazia per gli auguri inviati per la festa di S. Tecla.

J.M.J.P. [Roma, S. Tecla 1950]

Carissime,

Deo gratias a tutte e ad ognuna per le molte preghiere che avete fatto per me e dei preziosi auguri.

S. Tecla voglia ottenere a tutte le Figlie di S. Paolo ciò che chiede il Primo Maestro[1].

M. TECLA

139 St. Su pagellina (7,8x11,9). La prima pagina porta il ringraziamento di MT. All'interno sono stampati gli auguri di don Alberione, pure stampati in RA, ottobre (1950)1.

[1] Riferimento al testo del Fondatore, ivi riportato, che invita a seguire san Paolo a imitazione di santa Tecla.

CIRCOLARE **140**

Sottolinea che lo spirito delle FSP è missionario. Esorta ad avere piena fiducia e stima dell'apostolato e a non avere tentennamenti nell'uso dei mezzi moderni.

[Carissime,]

«Le Figlie di S. Paolo devono avere lo spirito missionario, cioè devono cercare il bene delle anime; lavorare per la loro salvezza con tutti i mezzi di apostolato che hanno a loro disposizione», così disse il Primo Maestro nelle prediche degli Esercizi alle Maestre.

Non è certamente la prima volta che lo dice; e non è la prima volta che lo sentiamo. Però, questa volta, la sua parola ci è monito a fare un serio esame di coscienza.

Abbiamo davvero il desiderio, la brama di far del bene alle anime? Non un desiderio vago che si risolva in espressioni pie; bensì un desiderio fattivo, generoso, costante.

Ci siamo consacrate all'apostolato; ci siamo prese il sacro impegno di lavorare con i mezzi moderni: stampa, cinema, radio per la gloria di Dio e per la pace degli uomini. Siamo fedeli? Perseguiamo il nostro ideale senza deviare, senza tentennare?

La parte più delicata, più difficile del nostro apostolato, e, nel tempo stesso, più pericolosa, perché offre più occasioni di essere fraintesa, è quella di andare a cercare le anime di porta in porta, di casa in casa.

Abbiamo deviato un po' nell'estimazione del nostro apostolato. Lo consideriamo troppo dal lato materiale, lucrativo, quasi fosse una ricerca di danaro.

Dare libri e foglietti; fare abbonamenti per avere denaro, e basta. Chi riesce a raggranellare di più, è la più brava.

Ma no! È uno sbaglio, un grosso sbaglio! Per questo sopravvengono gli scoraggiamenti, le delusioni, le insoddisfazioni.

140* St. In RA, ottobre (1950)1-2. Senza titolo di apertura, come le circolari precedenti.

Prima di tutto e soprattutto le anime. «Il resto - lo ha detto Gesù nel Vangelo - vi sarà dato per giunta»[1]. È parola di Dio: non verrà mai meno: crediamoci.

I bisogni ci sono; le spese si moltiplicano sempre più: queste servono di sprone a lavorare, a industriarsi, a occupare bene il tempo, a far fruttificare i talenti. Ma l'idea-forza che ci deve animare, sono le anime. Dobbiamo sentirne l'assillo, dobbiamo essere preoccupate del modo di avvicinarle, di portare loro la parola di verità e di salvezza. Quante anime non odono mai una parola buona; non sentono mai parlare di Dio; vivono come se non avessero un'anima immortale. Chi le deve aiutare? Chi le deve portare a Dio, se non noi che abbiamo ricevuto tante grazie dal Signore e abbiamo fra le mani mezzi efficacissimi di apostolato?

Di conseguenza: alle anime dobbiamo dare, non quello che porta maggior lucro, ma quello che fa loro maggior bene, sia con la stampa come con il cinema e la radio e con qualsiasi altro mezzo [che] sarà usato dalla Società S. Paolo, alla quale noi siamo associate[2].

Sempre pronte alle direttive, sempre in piedi col nostro: «*Ci siamo: parlate*; noi faremo quanto possiamo per zelare le varie iniziative».

La S. Madonna ci dia questa grazia; gliela chiediamo in questo mese del S. Rosario, e gliela chiederemo soprattutto nel giorno della solenne proclamazione del dogma della sua Assunzione in Cielo[3].

Ella ci dia la grazia di camminare dietro le sue orme; e ci conduca, infine, tutte con Lei in Paradiso.

PRIMA MAESTRA

[1] Cf Mt 6,33.
[2] Cf Cir 138.
[3] 1° novembre 1950.

CIRCOLARE **141***

Esprime l'immensa gioia per la proclamazione del dogma dell'Assunta. Invita tutte a guardare al Paradiso e a impegnarsi perché la Madonna entri in ogni famiglia.

[Carissime,]

Il primo novembre è stato un giorno di grande gioia e di immensa festosità per tutte le Figlie di S. Paolo. Per quelle lontane da Roma, le quali si sono unite al coro universale dei fedeli per lodare e glorificare la Vergine Assunta in cielo; per quelle residenti in Roma che hanno avuto l'invidiabile grazia di assistere al trionfo della Madonna. Trionfo che non ha avuto eguale nella storia.

Abbiamo ancora negli occhi e nel cuore lo spettacolo di fede e pietà che offriva piazza S. Pietro. Ci risuonano tutt'ora negli orecchi e nell'anima le preghiere e i canti che si elevarono, in una atmosfera di pace, in quel luminoso primo novembre.

Sia ringraziata la Madonna per la gioia che ci ha concesso di assistere alla proclamazione del dogma della sua Assunzione in cielo!

Il S. Padre e tutta la cristianità attendono da questo glorioso evento frutti abbondanti e rifiorimento di opere. Anche in ognuna di noi la definizione del dogma dell'Assunta deve portare aumento di fede, di fervore; desiderio di vita religiosa più intensamente vissuta; amore all'apostolato, alle anime.

L'esercizio del nostro apostolato richiede sacrificio: non risparmiamoci: siamo generose! La Madonna nella sofferenza e nel dolore ha compiuto la sua missione di Madre di Gesù e di Corredentrice del genere umano; ed ora è glorificata sopra i cori degli Angeli, Regina del cielo, Mediatrice di grazie.

L'Assunta ci invita a pensare al premio, alla risurrezione del corpo, alla sua glorificazione, e questo pensiero ci

141* St. In RA, novembre-dicembre (1950)2. Senza titolo di apertura.

allieta, ci conforta, ci richiama alla speranza e alla preghiera, allo zelo operoso per portare le anime sulla via della salvezza e del Paradiso.

Facciamo entrare la Madonna nelle famiglie. La Madonna entra facilmente, ed entrata Lei, siamo certe che entrerà anche il Figlio. Diffondiamo i libri che parlano della Madonna, zeliamo gli abbonamenti al suo periodico, promuoviamo le giornate mariane.

Come fanno piacere le industrie che si usano per far conoscere la Madonna! Come è stato bello constatare il lavoro di tutte per propagare il numero speciale di *Orizzonti*[1] sull'Assunta; per diffondere i libri di mariologia, per contribuire al buon esito della solennità!...

La Madonna tiene conto di quanto facciamo per Lei e, maternamente, ci dice: «Qui elucidant me, vitam aeternam habebunt; Chi mi fa conoscere avrà la vita eterna»[2].

PRIMA MAESTRA

[1] Sorse a Roma, il 3 novembre 1949, succedendo a *Il Focolare*; fu una rivista di notevole impegno (cf DAMINO, *Bibl. cit*., p. 135).
[2] Sir 24,21.

CIRCOLARE **142**

Richiama con energia a vivere il proprio spirito e a evitare le deviazioni soprattutto riguardo l'obbedienza, la mortificazione, lo spirito di semplicità, la gioia, la vita fraterna, ecc.

A TUTTE LE FIGLIE DI SAN PAOLO
(Paoline grandi e giovani)

Roma, 31 dicembre 1950[a]

[Carissime,]

Sento il dovere e la responsabilità di manifestarvi una mia preoccupazione per i pericoli in cui la nostra Congregazione sta per cadere, se non si mette riparo. Voi prendete in bene questa confidenza che sto per farvi, cercando di rimediarvi con la grazia di Dio: è cosa che tocca tutte, chi più, chi meno.

1. Come avrete notato anche voi, si sta infiltrando un po' lo spirito di insubordinazione, di indipendenza, di libertà, in senso molto largo, per cui vien meno il rispetto all'autorità, lo spirito di sottomissione, di uniformità alle

142 St. Su pagellina piegata in tre (8x13,5). Carta ruvida, color avorio.

[a] Nello st la data è in calce.

[1] Nel tempo in cui fu composta si diede a questa circolare notevole importanza. Così afferma Maestra Ignazia Balla nel suo commento: «È una circolare molto importante: la si è composta fuori del Bollettino *Regina Apostolorum* in abbondanza di copie, affinché tutte le suore potessero considerarla bene e, volendo, tenerla nel loro libro di preghiere. Questo spiega il formato piccolo di questa circolare». Il Testo è costruito su appunti ms, che riportiamo di seguito: « I.M.I.P. A tutte le Figlie di San Paolo grandi e piccole. Sento il dovere e la responsabilità di fare parte a tutte delle pene e (*canc*: delle speranze che) dei pericoli in cui sta per cadere la Congregazione. Voi prendetela in bene questa confidenza e cerchiamo tutte insieme di rimediarvi, con la grazia di Dio. È una cosa che tocca tutte chi più chi meno.
1. Si sta infiltrando e in parte già c'è quello spirito di *insubordinazione* che sotto aspetto di *libertà* non si ha più né rispetto per l'autorità e non si ascolta, anzi si criticano le disposizioni se non sono di nostro gusto. Certune poi han da ridire su tutto e di tutto, parlano con poco rispetto anche a riguardo delle cose più sante. Questo fa sì che tra i membri regna...

disposizioni che vengono date; anzi queste si criticano, si giudicano con tutta facilità, e così si rende molto imperfetta la nostra obbedienza, si corre rischio di perdere gran parte del merito di essa.

2. La facilità di giudicare, di trovare a ridire su tutto e su tutti, di parlare con poco rispetto anche di persone o cose sacre; questo disgusta il Signore, fa del male a chi sente ed è causa di pettegolezzi, e di malcontento: vigiliamo di più sulle nostre parole e siamo più benigne nel giudicare gli altri.

3. Si sta perdendo a poco a poco quello spirito di mortificazione che deve avere ogni anima religiosa: si considerano molto più i diritti che i doveri e si diventa talora esigenti in un modo esagerato: guai se non è tutto appuntino ciò che riguarda la nostra persona, il vitto, il vestiario, e l'abitazione...

4. Si sta pure perdendo quella bella semplicità, quella fortezza di spirito che deve essere una caratteristica delle Figlie di S. Paolo: si diventa esigenti in fatto di letture, di prediche e di confessori: non si sta a quelli assegnati, si tengono relazioni anche per iscritto sebbene questo sia stato ripetutamente sconsigliato. È vero che talvolta ci

2. Si è perso lo spirito di mortificazione per cui si vantano solo più dei diritti e si dimenticano i doveri, per es.: pretendere cure esagerate sia per la persona e sia per il vestiario e l'abitazione. Guai se non è tutto a puntino (*spazio bianco*).

3. Si dimentica che abbiamo il voto e per l'ubbidienza si vuole fare come ci piace e per la povertà si vuole essere trattate da gran signore e per la delicatezza si dimentica alle volte le cose più elementari (*spazio bianco*). Non abbiatela a male, ve lo dico con il cuore pieno di dolore, ma con grande fiducia nella vostra buona volontà. Son certa che, specie qualcuna se ne rammaricherà e cercherà di riparare. Son certa di trovare in tutte comprensione e aiuto. Son certa che si riparerà, si farà attenzione e da tutte si cercherà di rimetterci bene. Sia il proposito per il nuovo anno. Sia l'anno del rinnovamento.

4. Un'altra cosa è questa: si è persa la bella semplicità che era la caratteristica delle Figlie di san Paolo che era di non aver tanto di confessori speciali, questo in certi posti è diventato come una favola. Ci si creano i bisogni credete. Può darsi che una su cento possa avere vere necessità, ma il più delle volte si creano e che poi si deve tenere relazione anche per scritto ecc, ecc. Questo ce l'ha detto tante volte il Primo Maestro, ma purtroppo si osserva pochino (*spazio bianco*).
Se non ci mettiamo a posto, temo molto che non si ottenga la grazia grande della definitiva approvazione. Tutto dipende dal Signore, bisogna che Lui sia contento di tutta la Congregazione».

possono essere dei bisogni speciali e ci si può servire della libertà che la Chiesa concede, ma stiamo attente a non abusare di questa libertà, a crearci questi bisogni, a non scambiare le eccezioni con la regola, a non «indebolirci spiritualmente proprio là dove dovremmo attingere forza e robustezza di spirito».

5. Si stenta tanto alle volte ad andare d'accordo con le sorelle, e quando qualcuna ha un carattere difficile si arriva al punto di costringere a cambiar di casa perché «non si va d'accordo»; ma sappiamo rinnegare un po' noi stesse, compatirci di più, volerci bene, altrimenti non pratichiamo la carità fraterna neppure nel grado richiesto ai semplici cristiani e ci rendiamo pesante la vita comune, perdendo molti meriti.

6. Talvolta, in pratica, ci dimentichiamo di aver fatto i voti religiosi: si è fatto il voto di obbedienza e poi si vuol fare come si vuole; si ha il voto di povertà e si vorrebbe essere trattate secondo i nostri gusti, direi quasi da «signore» e non mancare assolutamente di nulla; si è fatto il voto di castità e si dimenticano, talvolta, a questo riguardo, le cose più elementari. Poi a un certo punto si trova la vita religiosa, pesante, insopportabile: perché si son perse le grazie.

Si dirà: i tempi sono cambiati, si hanno più bisogni di una volta, si deve progredire, aggiornarsi ecc. Va bene: si concede volentieri quella giusta libertà che è conveniente, si provvede volentieri ai bisogni che realmente si hanno, si tiene conto delle esigenze di questi tempi, del progresso ecc., ma ricordiamoci che questo non deve confondersi con lo spirito mondano, e che sono sempre di attualità le parole di Gesù: «Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua»[2]; e quelle altre rivolte agli Apostoli, che si riferiscono ora ai Sacerdoti: «Chi ascolta voi ascolta me, e chi disprezza voi disprezza me»[3].

Come sono sempre di attualità e non perdono la loro importanza e gravità i doveri della vita religiosa, compreso quello di tendere per tutta la vita alla perfezione.

[2] Mt 16,24.
[3] Mt 10,40.

Non abbiatevela a male se vi dico queste cose: ve le dico col cuore pieno di dolore, ma anche con tanta fiducia nella vostra buona volontà. Son certa che chi ne ha bisogno, rientrerà in se stessa, riconoscerà di dover correggere la sua condotta e cercherà di farlo. Son certa di trovare in tutte comprensione ed aiuto non solo per impedire che nella nostra Congregazione si vada perdendo lo spirito religioso, paolino, ma per progredire in esso, per far contento il Signore e attirare sulla nostra Congregazione le sue grazie, tra cui quella dell'approvazione definitiva.

In questa mia lettera circolare mi sono limitata ad alcuni punti particolari, riguardanti la nostra vita religiosa, per cercare di togliere certi abusi prima che si aggravino; richiamo però anche la vostra attenzione a quanto vi è stato detto altre volte (a voce o su circolari varie) sullo «spirito nativo dell'Istituto» e sull'«apostolato»4* in particolare. Si parlerà ancora di esso in seguito, specie su «Regina Apostolorum»; vi si manderanno delle belle meditazioni fatteci dal Primo Maestro5 sulle nostre divozioni fondamentali e sul nostro apostolato: facciamo tesoro di queste direttive tanto preziose.

Questo nuovo anno deve segnare un notevole progresso sia individuale e sia di tutto l'Istituto: dobbiamo progredire tutte nella vita spirituale e nell'apostolato: sia questo l'anno del rinnovamento e del progresso. Lo sarà se stiamo alle direttive di chi ci guida, se mettiamo tutte tanta buona volontà e tanta fiducia nella grazia del Signore.

Questo vi augura la Vostra aff.ma

M. TECLA

[4] Cf RA, ottobre (1950)2-3.
[5] Cf ALBERIONE, *Haec Meditare. Serie prima: Ritiri mensili,* vol. IV, Roma 1951.

CIRCOLARE **143***

Ringrazia per i richiami salutari giunti dall'Anno Santo e per le possibilità che esso ha offerto di esercitare il nostro aposto1ato.

[Carissime,]

L'Anno Santo è terminato. Diciamo il nostro sentito profondo Deo gratias per tutte le grazie ricevute in questo tempo. Sono stati tanti i richiami salutari che ci sono giunti nell'Anno Santo! Tante le belle occasioni di farci dei meriti con l'esercizio della carità, della pazienza, della bontà.

Soprattutto ringraziamo il Signore, perché l'Anno Santo ci ha portato un più vivo desiderio di esercitare sempre meglio l'apostolato-edizioni, e ci ha fatto comprendere la necessità di dare alle nostre iniziative una organizzazione più sapiente.

Deo gratias a chi ci aiuta a compiere in tutto la volontà di Dio!

Chiediamo perdono delle incorrispondenze e delle deficienze che ci sono da parte nostra e proponiamo di fare sempre meglio i nostri *doveri religiosi e di apostolato*.

Ho notato in tutte le Case in cui sono passata tanta buona volontà, tanta fedeltà e vivo desiderio di progredire. Mi ha fatto piacere. Ci conceda il Bambino Gesù la grazia di essere vere Figlie di S. Paolo. E l'augurio che di cuore faccio a tutte per Natale e l'anno nuovo.

Aff.ma PRIMA MAESTRA

143* St. In RA gennaio (1951)1-2. Mentre il tono della circolare precedente è accorato, qui MT, quasi a confortare per la possibile sofferenza causata, esprime la piena fiducia nella buona volontà delle sorelle.

CIRCOLARE **144**

Sottolinea il progresso della Congregazione e dice che rientra in tale progresso l'avvicendamento delle superiore. Esorta ad evitare ogni critica e a dare esempio di docilità.

J.M.J.P. Roma, Purificazione di Maria SS., [1951]a

Carissime Sorelle1,

Man mano che la Congregazione progredisce in numero ed opere, il nostro impegno sia per migliorare noi stesse, sia per osservare sempre più le Costituzioni.

Un bel passo già si è fatto; ora dobbiamo arrivare a questo: ogni tre anni fare il cambio delle Superiore[2], e in modo che le Case quasi non se ne accorgano, perché tutte seguono gli stessi usi, le stesse osservanze proprie di ogni Figlia di S. Paolo.

Questo porterà molto bene alle persone e alle Case. Ogni Maestra ha le sue doti, chi più istruzione, chi più slancio in una iniziativa di apostolato, chi altra bella dote che porterà dove andrà, cosicché ciò che la Maestra di prima ha fatto di più in una parte, l'altra lo farà di più in un'altra e una completerà o perfezionerà l'opera dell'altra. Tutte le Maestre delle case hanno fatto bene, fino alla perfezione nessuna è giunta, perché questa non è di questo mondo. La Congregazione è riconoscente a tutte quelle che sono ancora in carica e a quelle che per un dato tempo lo sono state.

144 St. Su foglio di carta ruvida, piuttosto scura (13,5x20,5).

[a] L'anno è stato ricavato dal riferimento del cambio delle superiore, direttiva data dal Fondatore e comunicata alle superiore il 9 maggio 1950.

[1] Circolare di notevole valore pedagogico in ordine al governo. Nota M. Ignazia: «Si era nel tempo in cui bisognava effettuare parecchi trasferimenti tra le Superiore [...] e questo talvolta presentava qualche difficoltà. Ma la Prima Maestra, con la sua perspicacia e la sua cura di tutto ciò che favoriva il progresso delle sue suore, in bel modo, ma senza debolezze, esorta a dare «esempio di docilità e di prontezza» (cf *Commento cit*.).

[2] Cf ALBERIONE G., LMT, L 85.

Togliere una persona dalla carica di Superiora non è né un castigo né altra cosa, è il Signore che ispira così per il bene delle anime.

Quindi d'ora in avanti teniamoci preparate, tutte col cuore distaccato dalle cose, ma con molto amor di Dio, in modo che chi viene trovi tutto in ordine, come ognuna ha piacere di trovare andando in altra Casa.

Il criticare e biasimare l'operato della Maestra precedente è molto dannoso alle anime, all'apostolato, a tutto. Quella forse non ha zelato quella data iniziativa, ma ha fatto altre cose belle, buone e utili. Tu completerai e l'altra che verrà dopo di te, completerà ciò che tu non hai fatto.

Se ogni Maestra sta nell'umiltà che deve avere chi deve non solo comandare, ma prima di tutto precedere col buon esempio, non troverà nulla a ridire, sarà contenta che le Figlie amino la Superiora di prima (benché non sia bene scriversi che una volta). Così se ci si dimostra contente, ameranno anche te, altrimenti si dà occasione di fare le cose di nascosto.

Diamo esempio di docilità e prontezza nell'accettare i diversi uffici e nel lasciarli, e avremo la benedizione di Dio e anche dei Superiori Maggiori.

Lasciando una Casa, si lasciano anche le relazioni che forse per apostolato o beneficenza si avevano, e si mette il cuore nella nuova Casa.

Se poi per qualche speciale motivo, che non è bene che tutte sappiano, qualcuna rimane oltre i tre anni o meno di tre anni: non giudichiamo, non preoccupiamoci.

Tutto è disposto per il bene delle anime.

Segno di vero buon spirito si è quello di lasciare un ufficio per ritornare al posto di prima e fosse pure all'ultimo: con vera gioia.

La nostra Maestra, Madre e Regina dia a tutte grande umiltà e docilità, ci conceda di vivere in modo che la nostra vita sia un «Fiat» continuo come il suo.

Prego tanto per tutte, voi pregate per la vostra povera

PRIMA MAESTRA

P.S. - Questa circolare è bene che le Maestre la leggano anche alle Figlie Professe.

CIRCOLARE **145***

Ricorda alle sorelle l'onomastico del Fondatore. Esprime la gioia e la gratitudine per il bene che ha trovato in tutte le Case filiali. Sollecita a non compiacersi dei mezzi di apostolato, ma ad usarli con coraggio per il bene.

Carissime,

ai vari motivi che ci rendono sempre caro e bello il mese di marzo (onomastico del Primo Maestro, professioni religiose), quest'anno se ne aggiunge un altro: in marzo cade anche la Santa Pasqua.

A tutte faccio i miei auguri, e per tutte chiedo maggior fervore, maggiore amor di Dio, maggior zelo per le anime.

Al Primo Maestro, il giorno del suo onomastico, più che tante parole e auguri, faranno piacere esposizioni e relazioni di opere di apostolato ben fatte e ordinate.

La preghiera per lui e la fedeltà alle sue direttive, provino al Primo Maestro l'affetto filiale e devoto di tutte le Figlie di

S. Paolo.

Nel giro che ho fatto nelle Case Filiali ho visto tante sorelle zelanti, di buono spirito, amanti del sacrificio. Ho incontrato ed ho parlato con sorelle che sentono veramente con Gesù la sete delle anime. Deo gratias!

Però ho pensato: quanto maggior bene farebbero le Figlie di

S. Paolo sparse nel mondo, se fossero tutte virtuose e zelanti come desidera il nostro Padre S. Paolo!

Veda ognuna che cosa le manca; si esamini quale difetto deve correggere; quale virtù deve acquistare per provare al Divin Maestro il suo amore generoso e fattivo e per far del bene alle anime. Il far del bene è un premio che Iddio concede a chi se lo merita nel sacrificio e nella bontà. Siamo generose; lavoriamo per santificare l'anima nostra e per salvare le altre.

145* St. In RA, aprile (1951)2. Nessun titolo, separata dal testo precedente da fregi.

Mi avete esposto - passando nelle Case - il male che fanno i protestanti e i comunisti, e mi avete fatto osservare quante e quali arti subdole e diaboliche usino per ingannare la gente.

Vedendo ciò, viene proprio da dire: Svegliamoci! il diavolo non dorme. Lavoriamo, prima per santificare noi, poi per aiutare le anime.

Come sarà bella la nostra Pasqua, se avremo contribuito, in qualche modo, a far accostare ai Sacramenti qualcuno che ne era lontano. Se avremo, con il nostro apostolato, portato la grazia e la pace nelle famiglie!

A volte ci accontentiamo di sapere e di dire che i nostri mezzi di apostolato sono «i più celeri ed efficaci», poi ci lasciamo sfuggire, per negligenza e per pigrizia, l'occasione di usare della loro efficacia per la salvezza delle anime. Non stanchiamoci mai. Diciamo come il Santo Cafasso: «Qualche anno di lavoro, poi un'eternità di riposo in Dio».

In questo tempo pasquale, in cui la Liturgia ci fa considerare quanto ha fatto il Redentore per salvare l'umanità, domandiamo l'amore alle anime, lo zelo per la loro salvezza.

Io lo domanderò per voi, voi domandatelo per la

Aff.ma PRIMA MAESTRA

CIRCOLARE **146***

Raccomanda ancora una volta la devozione mariana: conoscere e far conoscere Maria, imitare Maria, pregare Maria.

Carissime,

S'avvicina il mese di Maggio, il mese della nostra cara Mamma Celeste. È vero che per ogni anima devota di Maria, tutti i giorni devono essere sabato, tutti i mesi devono essere maggio. Tuttavia in certi tempi, in certe circostanze è più facile ravvivare ed accrescere la nostra devozione.

Mi sta molto a cuore raccomandare a tutte la pratica fedele della circolare del P[rimo] Maestro[1]: almeno trenta meditazioni e letture (della visita) sulla Regina degli Apostoli.

Il mese di maggio sia perciò il mese della Regina degli Apostoli.

1) Conoscere e far conoscere Maria. Ognuna sia sollecita di conoscere bene in che cosa consiste e come si pratica la divozione alla Regina degli Apostoli; ognuna cerchi di zelare la diffusione dei libri, periodici e fogli che parlano di Lei.

2) Imitare Maria. Ogni Figlia di S. Paolo deve essere «àltera Maria», perciò sforzarsi di imitare questa buona Madre nella Sue virtù.

3) Pregare Maria. Chiederle la grazia di vivere bene la vita religiosa, osservare fedelmente i santi voti, saper unire la vita interiore più intensa allo zelo apostolico più fattivo.

La Mamma Celeste ci benedirà, ci guiderà alla santità, al cielo.

PRIMA MAESTRA

146* St. In RA maggio (1951)3. Idem Cir 145.

[1] È la circolare inviata alle FSP in data: 1.1.1951.

CIRCOLARE **147***

Invita a pregare e a lavorare per le vocazioni, ottenerle dal Signore testimoniando la gioia di essere FSP. Orienta a vivere il mese al Divin Maestro organizzando «feste del Vangelo».

[Carissime,]

Da quasi tutte le Case d'Italia e da parecchie Case dell'estero, giungono alla Prima Maestra richieste di Suore. E Suore da mandare non ce ne sono. Come fare ? Ecco: invece di chiedere Suore alla Prima Maestra, la quale non può soddisfarvi, chiedetele al Divin Maestro: Egli è il Padrone della messe e può mandarvi tanti buoni operai quanti ve ne occorrono.

Preghiamo con fede per intercessione della Regina degli Apostoli, e le vocazioni verranno.

Perché è sempre il Signore che suscita le vocazioni; è Lui che le dispone ad un Istituto o ad un altro; che le arricchisce delle qualità e delle doti richieste.

Però il Signore lascia anche a noi una piccola parte da fare nella ricerca delle vocazioni. La compiamo sempre bene? Ci industriamo per avvicinare le giovani, parlare loro della bellezza di una vita spesa tutta per Lui, per suo amore, in una donazione totale? Cerchiamo di illustrare loro il nostro apostolato, di entusiasmarle per una missione così bella e così efficace nel portare anime a Dio?

È un dovere occuparsi delle vocazioni, scegliere le migliori, curarle premurosamente, pregare per la loro perseveranza.

Chi è davvero contenta di essere Figlia di S. Paolo, procura altre Figlie di S. Paolo.

Tutte, poi, abbiamo il dovere di incoraggiare le vocazioni col nostro esempio e con la nostra serenità.

Nel mese di giugno, raccomandiamo al Divin Maestro le necessità della Congregazione, e una delle necessità più urgenti è d'avere molte e buone vocazioni.

147* St In RA giugno (1951)1-2. Idem Cir 145. 279

Impegnamoci in questo mese a capire e a vivere la divozione al Divin Maestro; a comprendere e a praticare sempre di più, il S. Vangelo.

Un ossequio gradito al Maestro Divino sarà certamente l'organizzazione delle feste del Vangelo. Fatene tante, belle! E ringraziamo il Signore d'averci chiamate ad essere apostole del Vangelo.

PRIMA MAESTRA

CIRCOLARE **148***

Invita ancora a lavorare per le vocazioni.

Carissime,

uno dei mezzi migliori per manifestare l'amore alla nostra Congregazione è *lavorare per le vocazioni*. Abbiate pazienza se ve lo ripeto così spesso, ma ogni giorno se ne vede il bisogno urgente e crescente. Il campo di lavoro è immenso, il male dilaga.

Oh! se fossimo più numerose, quanto maggior bene potremmo fare.

Sono certa che già lavorate, ma ognuna veda se può fare ancora qualcosa di più; tutte poi preghiamo a questo scopo, tutte cerchiamo dl vivere nel fervore e nell'osservanza della vita religiosa per ottenere questa grazia.

Aff.ma PRIMA MAESTRA

148* St. In RA luglio (1951)3.

CIRCOLARE **149**

Ringrazia per gli auguri. Esorta ad avere «il cuore pieno di Dio per portarlo alle anime» e a chiedere aumento di fede.

Roma, S. Tecla 1951

Carissime,

Ho letto - tra un corso di Esercizi e l'altro - tutte le vostre lettere di augurio per S. Tecla e sono rimasta commossa.

Quante belle cose avete detto e, specialmente, quante buone cose avete fatto! Nella varietà delle lettere e delle relazioni di apostolato ho visto chiara la buona volontà di tutte di far bene, e l'industriosità per compiere sempre meglio l'apostolato. E questo è certamente il regalo più gradito, perché di questo più di ogni altra cosa, è contento il Signore. Egli ricompenserà gli sforzi di ognuna.

Io vi ringrazio di tutto, anche delle offerte, che sono state molto generose, e dei vari doni che mi avete portato: tutto è stato molto gradito.

Ripeto anche qui ciò che ho detto a voce: «Lavoriamo sempre con tanta buona volontà per le vocazioni: procuriamo di avere il *cuore pieno di Dio* per portarLo alle anime: c'è tanto bene da fare in tutte le nazioni del mondo!».

Santa Tecla ci aiuti con la sua intercessione a compiere sempre, ovunque e con tanto amore la volontà che Dio ha su di noi.

A Santa Tecla dobbiamo volere molto bene, perché fu la prima discepola di S. Paolo: a lei chiediamo in particolare la *fede*, la grazia di imitarla in questa virtù, come ci fa pregare la Chiesa nella liturgia della sua Messa.

Vi saluto tutte di cuore e raccomando al Signore, nella preghiera, i bisogni di tutte e di ciascuna. Pregate per me.

Vostra aff.ma M. TECLA

149 St. Su foglio color avorio (11,8x19,8). Firma autografa.

CIRCOLARE **150***

Invita a lavorare con fede nell'apostolato senza cedere allo scoraggiamento. Ricorda a tutte di pregare per le sorelle defunte.

Buone Sorelle[1],

Vi ringrazio di cuore degli auguri che mi avete fatto per S. Tecla e delle preghiere che avete fatto per me e per la mia salute. Deo gratias! Ho letto le belle relazioni sul lavoro di apostolato[2] e vi assicuro che non potevate farmi un regalo più gradito. L'impegno, infatti, per progredire nell'osservanza religiosa, l'interessamento per le vocazioni, l'organizzazione delle «Giornate del Vangelo» e delle «Giornate Mariane», l'industria per le iniziative del cinema...sono regali che piacciono non solo a me, ma anche e soprattutto al Signore!

Continuate a lavorare con fede, con serena speranza, con zelo. Ogni giorno si comprende di più quanto bello sia il nostro apostolato; ogni giorno si manifestano nuovi bisogni, nuove necessità. Nessuna si scoraggi, ma tutte confidino nella grazia della vocazione e nell'aiuto della Regina degli Apostoli.

L'autunno porta sempre una ripresa di lavoro e di osservanza. Si ricomincino in tutte le Case i Catechismi, le Conferenze; si osservi bene la vita comune, il silenzio, il raccoglimento. Ogni Casa si organizzi secondo le norme e i suggerimenti dati negli Esercizi, e ci sia una santa gara per fare sempre meglio l'apostolato. Nel mese di novembre, ricordiamoci delle Sorelle defunte. Ce ne sono già parecchie in cielo! Raccomandiamo loro i nostri bisogni e chiediamo che ottengano a tutte le Figlie di S. Paolo: intelligenza delle cose spirituali, buona volontà, spirito di dedizione, e, in quanto è volontà di Dio, anche buona salute. C'è tanto bene da fare, bisogna cercare di stare bene e lavorare. Vi ricordo tutte e vi saluto di cuore.

Aff.ma PRIMA MAESTRA

150* St. In RA novembre (1951)1.

[1] Nell'intestazione di questa circolare MT ricalca lo stile del Fondatore, le cui circolari si aprivano così: "Buone Figlie san Paolo".

[2] Resoconti di apostolato che normalmente si preparavano per l'onomastico di MT.

CIRCOLARE **151***

Informa sui disastri causati dalle alluvioni: invita alla solidarietà, alla preghiera e alla riparazione.

Carissime,

Abbiamo seguito con trepidazione le vicende delle disastrose alluvioni[1] che ci sono state in Italia. Ci giungono domande, un po' da tutte le parti, se le nostre Case hanno subito danni e ci chiedono notizie soprattutto delle Sorelle di Rovigo. Ringraziando la Regina degli Apostoli, esse sono salve. L'acqua non è arrivata alla loro abitazione, situata nella parte alta della città.

Sappiamo pure che tutti i parenti delle Suore che abitavano in quelle regioni sono salvi. Molti hanno perso tutto, sono crollate persino le case, ma le persone sono salve. Noi cerchiamo di aiutarli con la preghiera e, per quanto si può, con mezzi materiali. Ci si pensa da Roma.

Questi disastri, veri cataclismi, ci devono far pensare che il Signore è disgustato, e ci prova per usarci misericordia. Troppi peccati si commettono nel mondo! Troppa immoralità dilaga! E Iddio, nella Sua misericordiosa bontà, richiama, con mezzi energici, gli uomini alla fedele osservanza dei Comandamenti.

M. Amalia[2], che si è recata subito sul posto per vedere le Sorelle di Rovigo e prendere notizie delle famiglie delle Suore, diceva che la realtà dei fatti è ben diversa da quanto l'annunziava la radio o si leggeva sui giornali. Un vero disastro!

Che faremo noi per placare il Signore? per ottenere misericordia?

151* St. In RA, dicembre (1951)1. Gli auguri finali sono evidenziati con il carattere in neretto e con un corpo tipografico più grande.

[1] Alluvione che aveva colpito soprattutto il Polesine.

[2] M. Amalia Peyrolo (1900-1980).

2) Faremo penitenza, ricordando che la prima e più fruttuosa penitenza è la vita comune ben osservata.

1) Saremo molto delicate e cercheremo di evitare il peccato e di farlo evitare.

3) Disimpegneremo con amore l'apostolato che è appunto il mezzo per far evitare il peccato.

4) Chiederemo perdono a Dio, per intercessione della Madonna, e faremo volentieri i sacrifici che sono necessari per finire il Tempio alla Regina degli Apostoli. Questa buona Mamma, che ci ha salvate durante la guerra, ha salvato le Sorelle dall'allagamento.

5) Impareremo a temere Iddio, a servirLo sempre meglio e a fare la Sua santa volontà sempre e in ogni cosa.

Auguro a tutte e ad ognuna un Buon Natale. Che Gesù Bambino ci faccia crescere in sapienza celeste e grazia!

PRIMA MAESTRA

CIRCOLARE **152***

Apre il nuovo anno all'insegna del progresso: progredire nel lavoro spirituale, nella vita religiosa, nell'esercizio dell'apostolato. Invita a chiedere al Signore, per intercessione di Maria, l'approvazione delle Costituzioni.

[Carissime,]

Il Signore ci ha concesso di incominciare un nuovo anno. Siamogli tanto riconoscenti e serviamocene per progredire:

Progredire nel nostro lavoro spirituale: esami di coscienza sempre più diligenti, maggior raccoglimento, continua lotta per combattere i difetti, maggior vita interiore.

Progredire nel vivere sempre meglio la vita religiosa, in un'osservanza sempre più fervorosa dei voti e delle Costituzioni.

Progredire nell'esercizio dell'Apostolato: organizzarlo, farlo con sempre maggior intelligenza, spirito soprannaturale, generosità.

S'avvicina il mese di marzo con la festa di San Giuseppe. Il pensiero che questa data segna l'onomastico del nostro Rev.mo Primo Maestro e anche il tempo in cui molte devono emettere la Professione o rinnovarla, porti in tutta la Congregazione un aumento di fervore, un vero progresso.

È questo l'anno in cui attendiamo dal Signore, tra le altre, una grazia grande: l'approvazione definitiva della nostra carissima Congregazione. Chiediamola per intercessione del nostro Padre S. Paolo e della Regina degli Apostoli, ma, da parte nostra, cerchiamo un po' di meritarcela con lo sforzo per vivere sempre da vere Figlie di S. Paolo

PRIMA MAESTRA

152* St. In RA, febbraio (1952)1. Idem Cir 145.

CIRCOLARE **153***

Annuncia un suo nuovo viaggio in America. Invita all'unità e alla universalità superando ogni distinzione tra regioni e nazioni.

Carissime,

Dopo la festa di S. Giuseppe, se al Signore piacerà, partirò col Rev.mo Primo Maestro per visitare le Case delle Americhe[1].

Sarà una grande gioia rivedere le Sorelle che lavorano in quelle terre, e constatare i progressi nella pietà, nello studio, nell'apostolato che esse hanno fatto con impegno e con tanta buona volontà.

Porterò loro i vostri saluti e le assicurerò di quella fraterna unione che unisce i membri della nostra Congregazione così benedetta dal Divin Maestro. È immensamente di più quello che Dio dà a noi di quanto noi diamo a Lui ! Ogni giorno si riconosce la mano benigna della Provvidenza che guida le Famiglie Paoline e [come] prospera il nostro apostolato. Stiamocene umili, riconoscenti; cerchiamo di corrispondere generosamente alle grazie, animate da vero spirito paolino, che è spirito di amore, di dedizione, di zelo, di universalità.

Allarghiamo le idee, il cuore. Non facciamo distinzione di regione, di nazionalità. Non dire: questa è piemontese, quella lombarda, siciliana, napoletana... Questa è americana, giapponese, indiana, attribuendo qualità più o meno vere o contrarie alla carità.

La Congregazione queste distinzioni non le fa; non le facciano nemmeno i membri. Siamo tutte Figlie di S. Paolo, figlie dell'Apostolo della carità, il quale ai Corinti scri-

153* St. In RA, aprile (1952)1.

[1] MT partì da Roma-Ciampino il 21 marzo 1952 e visitò le comunità del Canada, Stati Uniti e dell'America Latina (cf *Itinerario dei viaggi*. Arch. gen. FSP).

[2] lCor 9,22.

veva: «Mi son fatto tutto a tutti per salvare tutti. E tutto faccio per il Vangelo, per averci parte»[2].

Non siano nemmeno nominate fra noi le regioni d'origine: siamo tutte sorelle, e questo basta. Tutto il mondo è per noi campo di apostolato. Dobbiamo amare tutti per far loro del bene, ma in modo particolare dobbiamo amare e rispettare, aiutare, compatire chi con noi condivide l'ideale, l'apostolato, i meriti. Da questa fraterna unione e da una carità sempre più perfetta ne verranno tanti vantaggi ai singoli e alla Congregazione.

Vi auguro di stare bene, di progredire, di farvi tanti meriti e vi saluto di cuore[.]

Aff.ma PRIMA MAESTRA

CIRCOLARE **154**

Informa sul viaggio che sta facendo insieme al Fondatore. Sente il beneficio della preghiera di tutte le suore.

J.M.J.P. 15-4-1952

Carissime,

Stiamo attraversando il Perù. Stanotte pernotteremo a Lima. Pare un deserto, sabbia e sabbia, senza un filo d'erba. Poco fa abbiamo sorvolato un fiume e attorno attorno erba, piante e case. Così a me pare sia la nostra anima quando non è irrigata dalla grazia, oppure noi la facciamo deviare.

Abbiamo già sorvolato montagne altissime cariche di neve, ci pareva di toccare il cielo. Come viene spontaneo dire: «Monti di Dio, benedite il Signore»[1].

Quando lascio una casa, vedendo le sorelle nostre, mi viene da piangere! Care e buone sorelline, come sono entusiaste dell'Apostolato! C'è proprio da rallegrarsi. Certo non sono tutte sante, perché seno non sarebbero più su questa terra; ma ho notato in tutte dalle Superiore all'ultima Aspirante[,] tanta buona volontà e desiderio di farsi sante.

Sentono con nostalgia raccontare le cose d'Italia, di Roma. Sentono una santa invidia per quelle che sono in Casa Madre e vorrebbero sentire ancora e non si saziano mai.

Ho pensato: noi che abbiamo tanta abbondanza della parola di Dio e sentiamo tante cose dal Primo Maestro, dovremmo progredire molto, molto di più. Non è così? Quando si è lontani si comprende meglio la grazia, che abbiamo noi.

154 St. Su foglio, color avorio (13x19), stampato in bianca e volta. La circolare è stata ristampata in Conferenze della Prima Maestra, vol. I, Roma 1954, pp. 192-193.

1 Sal 148,9. 289

Domani a Dio piacendo arriveremo a Santiago e quindi a Valparaiso, per poi proseguire per l'Argentina ed il Brasile. Non ho potuto scrivere prima, perché con il Primo Maestro si corre: quattro giorni per casa... Vi porto tutte nel cuore, prego per voi tanto!

Sento pure il beneficio delle vostre preghiere: il viaggio finora è andato bene. E dire che dei voli se ne sono già fatti! Non ho contato le ore di volo... Il Primo Maestro ogni tanto non sta bene e sta un giorno senza prendere cibo. Che santo! Si vede e si sente ch'è più del Cielo che della terra. Continuate a pregare.

Facciamo sempre bene la S. Volontà di Dio, facciamoci sante! E l'unica cosa che si deve fare quaggiù: santificarci e santificare.

Saluto tutte.

Aff.ma M. TECLA

CIRCOLARE **155***

Ricorda ancora di prepararsi per il mese di maggio e sollecita tutte a essere vere FSP.

Carissime,

auguri per la S. Pasqua! Porti questa festa un risveglio spirituale e nuovo fervore di apostolato.

Sono contenta della buona volontà che tutte dimostrate.

Prepariamoci bene al mese di maggio. La Madonna ha grazie preparate per ognuna di noi. Disponiamo il cuore a riceverle. Le difficoltà non debbono spaventarci, quando è con noi la Madonna! Cerchiamo soltanto di essere vere sue figlie.

Vi ricordo tutte e vi saluto di cuore.

Aff.ma PRIMA MAESTRA

155* St. In RA, aprile 2° (1952)1. Il testo è così introdotto: «Dall'aereo, la Prima Maestra ha scritto il seguente biglietto:».

CIRCOLARE **156***

Porta a tutte i saluti delle sorelle visitate. Esprime la gioia di aver trovato ovunque tanto bene. Incoraggia a proseguire con coraggio mirando alla santità.

Carissime,

Deo gratias di cuore per il buon viaggio1! e grazie delle preghiere di tutte le Figlie di San Paolo! A tutte porgo il saluto affettuoso delle sorelle lontane. Siamo sempre unite in un solo sentimento di unione e di vicendevole carità: tutte sorelle, tutte Figlie dello stesso padre.

Vi dico con piacere che ho trovato in tutte le case che ho visitato tanta buona volontà e grandi desideri di bene2. Ogni disposizione che viene data da Roma è accettata con piacere e messa in pratica con amore. Ovunque c'è fervore di apostolato e zelo industrioso.

Continuate, buone Sorelle; il Signore è con noi, la Vergine SS. Regina degli Apostoli ci copre col suo manto; S. Paolo, nostro Padre, ci guida. Tante anime aspettano la parola buona che le indirizzi nella via del bene... Ci sentiamo piccole di fronte al grande bene da fare e vediamo la nostra insufficienza. Ma con noi c'è il Signore: «Non temete: io sono con voi», è scritto in tutte le nostre cappelle. Coraggio, quindi. Fidiamoci di Dio!

Le nostre case devono essere fabbriche di sante3: avanti e avanti con coraggio nella via intrapresa. Diffidiamo di noi e poniamo in Dio tutta la nostra fiducia. Diciamo di cuore: «Vergine Maria, Madre di Gesù: fateci sante!».

PRIMA MAESTRA

156* St. In RA, giugno-luglio (1952)4.

[1] Era rientrata a Roma il 14 giugno 1952.

2 «Rivela quel senso di "ottimismo" che aveva la Prima Maestra, specialmente nei riguardi delle case che visitava» (M. Ignazia BALLA, *Commento cit*.).

3 «È una frase che ripeteva molto spesso e che molto probabilmente aveva sentito dal Primo Maestro. Esprime quella che era la sua grande preoccupazione, a cui si riferivano tutte le altre: la *santità* da raggiungere» (M. Ignazia BALLA, *Commento cit*.).

CIRCOLARE **157**

Dice di ricordare tutte con affetto, anche se non scrive. Invita a guardare al Paradiso, come alla vera patria.

Roma, 9-7-1952

Carissime,

Con questo biglietto intendo rispondere a tutte le sorelle che hanno scritto[1] e...anche a quelle che hanno desiderio di scrivere.

Non è più possibile rispondere in particolare ad ognuna, a meno che non ci siano cose speciali a cui si deve rispondere. Siamo tante! e siamo anche poche!...

Quindi dobbiamo aver pazienza tutte. Tutte ricordo, per tutte prego ogni giorno; vi metto sotto il manto della SS. Vergine sempre, e voi stateci bene, non allontanatevi e sarete aiutate, protette e salvate.

Non vi venga neppure in mente...: «La Prima Maestra non ci scrive, non si ricorda di noi!». No, vi ricordo, vi porto tutte nel cuore, tutte, dalla più anziana all'ultima entrata anche se non conosco ancora.

Il pensiero che in Paradiso staremo sempre insieme e faremo sempre festa con Gesù, Maria, gli Angeli ed i Santi ci conforti.

Il pensiero del Paradiso ci sia familiare, là [è] la Patria, la nostra Patria. Coraggio! Le sorelle che ci hanno precedute, ci aspettano. Là si ricomporrà la Congregazione!

Siamo generose, siamo forti, vere Figlie di S. Paolo. Saluto di cuore. Preghiamo a vicenda, per poter fare sempre bene la

S. Volontà di Dio. In San Paolo

Aff.ma M. TECLA

157 St. Su foglio (11,8x21) di carta ruvida, color avorio. Circolare ristampata in *Conferenze della Prima Maestra, vol. cit*. pp. 203-204.

[1] È la risposta alle *lettere*, scritte in occasione della festa di san Paolo (cf Cir 40, nota 1).

CIRCOLARE **158***

Fa presente che il progresso della Congregazione dipende dall'impegno di tutte nell'osservanza delle Costituzioni, senza dispersioni.

[Carissime,]

Vogliamo che le nostre Case prosperino e con esse tutta la Congregazione? Cerchiamo di essere Suore osservanti. Se ci sforziamo di osservare diligentemente le nostre Costituzioni, in tutte le Case ci sarà pace, ordine, puntualità, disciplina religiosa, ognuna starà al proprio posto, intenta all'ufficio affidatole dall'obbedienza. Purtroppo talvolta qualcuna trascura il proprio ufficio per guardare quello che fanno le altre. Questo è un male che reca molto danno al lavoro spirituale individuale, all'Apostolato e al buon andamento della comunità. Invece se si è osservanti ci sarà raccoglimento, pietà, mortificazione, povertà, pazienza vicendevole, e tutte godranno quella pace che si deve godere nelle case religiose che devono essere l'anticamera del Paradiso.

Esaminiamoci spesso su questi punti così importanti per vedere se nelle nostre Case regna il fervore.

PRIMA MAESTRA

158* St. In RA agosto-settembre (1952)1. Trafiletto senza titolo, separato dall'articolo precedente da un fregio.

CIRCOLARE **159***

Invita a vivere i propositi fatti durante gli Esercizi spirituali e soprattutto l'osservanza delle Costituzioni. Esorta a evitare la mormorazione e i giudizi.

Carissime,

Sono ormai quasi terminati tutti i corsi di Esercizi spirituali e tutte hanno potuto farli nel silenzio e nel raccoglimento. Si tratta ora di praticare i bei propositi fatti, propositi riguardanti la propria santificazione, la vita di comunità, l'apostolato. Anzi il periodo autunnale si presta molto per una ripresa di maggior osservanza religiosa, di sempre miglior organizzazione delle iniziative di apostolato.

Leggiamo spesso le Costituzioni e conformiamo ad esse tutta la nostra vita: troveremo in esse la via della santità, piaceremo al Signore e faremo tanto bene. Ricordiamo le parole del Primo Maestro: «Se in punto di morte potrete stringere tra le mani le vostre Costituzioni e presentarvi al giudizio dicendo: Signore, ho sempre cercato di fare ciò che qui è scritto; state sicure che il Paradiso è vostro»[1].

Inoltre: vigilare sulle parole. La lingua venga usata per pregare, per cantare le lodi, per fare l'apostolato; mai per mormorare, giudicare. Attenzione anche agli scherzi e alle ricreazioni: diportiamoci sempre con decoro, da buone religiose, non scendiamo mai a discorsi che rasentano la volgarità e possono suscitare cattive impressioni. Eliminare anche i discorsi che si riferiscono ai cambiamenti di Superiore e Suore. I cambiamenti sono sempre indirizzati ad un maggior bene delle singole persone e della comunità. Perciò accoglierli con fede, eseguirli con docilità. Ma non si perda tempo a ragionare su queste cose o dare simili notizie di cronaca.

Nel mese di ottobre recitiamo tanti bei rosari e la Regina degli Apostoli ci sia luce e guida in tutto.

PRIMA MAESTRA

159* St. In RA, ottobre (1952)2.

[1] Testo tratto dalla circolare del Fondatore, pubblicata in RA, (1949)1-2.

CIRCOLARE **160***

Richiama l'articolo 313 delle Costituzioni che riguarda le sorelle defunte. Invita a pregare per loro e nello stesso tempo a operare per evitare il purgatorio.

Carissime,

Siamo in pieno autunno. Il tempo stesso, le feste che si celebrano in questo periodo, tutto ci richiama al pensiero della morte, del Paradiso, del dovere di suffragare le anime del Purgatorio.

Ognuna mediti sopra l'art. 313 delle Costituzioni (ed. nuova)[1]: «Il vincolo della carità che unisce le religiose non si deve sciogliere con la morte, perciò tutte siano sollecite e diligenti nel suffragare le sorelle defunte. Però da viva ognuna provveda a sé stessa, facendo penitenza delle proprie colpe, vivendo nel fervore e nell'osservanza e acquistando indulgenze, per non esporsi al pericolo di dover rimanere a lungo in purgatorio».

Ecco quindi esposti i mezzi per evitare il Purgatorio:

-fare penitenza dei nostri peccati, accettando volentieri tutte quelle piccole croci o avversità che al Signore piacerà mandarci o permetterà a nostro riguardo, senza lamenti o scoraggiamenti;

-vivere nel fervore e nell'osservanza: fervore nella pietà, osservanza dei voti, delle diverse virtù, dei propri doveri di apostolato, seguendo in tutto con amore e diligenza le nostre Costituzioni;

-acquistare indulgenze quante più ci è possibile.

Con lo sguardo fisso al bel Paradiso che ci aspetta, cerchiamo di «far rendere la vita al massimo» come dice spesso il Rev.mo Primo Maestro nelle prediche.

PRIMA MAESTRA

160* St. In RA, novembre (1952)1-2.

[1] Si riferisce alla nuova redazione, che otterrà la definitiva approvazione della Santa Sede il 15 marzo 1953.

CIRCOLARE **161***

Si pone di fronte al presepio e invita a fare una verifica sulla povertà e i voti in genere. Augura per il nuovo anno un progresso nel lavoro spirituale e nell'apostolato.

Carissime,

Dicembre: mese dell'Immacolata e di Gesù Bambino[1]. Da Maria, dal Bambino e da Giuseppe impariamo il distacco da noi stesse, dalla nostra volontà, dalle cose[2].

Al Presepio impariamo l'esercizio della povertà. Parlare di povertà, farne il voto e poi non voler che ci manchi nulla, pretendere le cose più belle e più comode è incoerenza, è illusione. Quindi ai piedi di Gesù Bambino facciamo un buon esame di coscienza: se abbiamo osservato bene i nostri voti, se abbiamo cercato di compiere diligentemente le pratiche di pietà, se abbiamo messo tutte le nostre forze nell'apostolato; insomma se abbiamo cercato di vivere da vere Paoline. E concludiamo con un fermo proposito.

Maria SS. ci ottenga una grande purezza di mente e di cuore.

Auguro a tutte abbondanza di grazie per terminare santamente il *1952* e affinché il nuovo anno sia per ognuna un anno di progresso nel lavoro spirituale e nell'apostolato.

Aff.ma PRIMA MAESTRA

161* St. In RA, dicembre (l952)2-3.

[1] Rispecchia la grande devozione che MT nutriva per l'Immacolata e Gesù Bambino.

[2] Con questi rilievi MT «insegnava come le feste liturgiche devono aiutarci a progredire nella vita spirituale» (M. Ignazia BALLA, *Commento cit*.).

CIRCOLARE **162***

Esprime l'urgenza del rinnovamento e del fervore: a livello dello spirito, dell'apostolato, dello studio, della povertà.

Carissime,

È necessario che ci rinnoviamo nella buona volontà e nel fervore. Se non siamo fervorose, non siamo vere Figlie di

S. Paolo, l'apostolo tutto zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. È facile addormentarsi nella tiepidezza; è facile formarci un metodo di vita comodo, senza darsi pensiero di progredire e di farsi sante.

Rinnoviamoci nel fervore!

Fervore di spirito: fare bene e tutte le pratiche di pietà. Seguire il libro delle preghiere. Impegnarsi per capire sempre meglio il metodo «Via, Verità e Vita». Amare la nostra pietà che è bella, sostanziale, completa.

Praticare le piccole virtù di famiglia: la carità, la pazienza, il silenzio, la puntualità... Chi è fedele nelle piccole cose, avrà la forza di essere fedele anche nelle occasioni in cui occorre maggior virtù.

Fervore di apostolato: si lavora già da tutte con impegno nel campo della stampa e in quello del cinema; si è dato impulso a tante iniziative destinate a far tanto bene: si è organizzata meglio la propaganda. Deo gratias! Cerchiamo, però, di fare sempre di più, di lavorare con spirito di fede, per il Signore. Diffondiamo i libri che contengono essenzialmente la verità: il Vangelo, il Catechismo...

Fervore nell'impegno di imparare: noi non dobbiamo solo imparare sui libri; le nostre Case sono scuole ove si danno continue lezioni. Imparare da tutto e imparare tutto: a fare la propaganda, a stare in libreria, a esercitare

162* St. In RA, gennaio (1953)2-3. 298

l'apostolato cinematografico, a disimpegnare gli uffici di casa, a fare una conferenzina, ecc.

Fervore nell'esercizio della povertà: povere nella nostra persona e nelle nostre esigenze. Sempre pulite, ordinate, dignitose; mai ricercate. Tenere di conto; fare solo le spese necessarie; risparmiare per poter fare del bene. Ora si deve dare il massimo impulso all'apostolato del cinema: occorrono molti mezzi. È anche intenzione del Primo Maestro e nostra vera gioia, terminare il Tempio alla Regina degli Apostoli. Se praticheremo bene la povertà, la Provvidenza ci manderà gli aiuti necessari.

Il Signore, chiamandoci alla vita religiosa, ci ha fatto una grande grazia. La comprenderemo soltanto se vivremo nel fervore; gusteremo la bellezza della nostra vocazione solo se ci sforzeremo continuamente di progredire, di fare le piccole cose, di obbedire. Chi obbedisce è fervorosa. E chi è fervorosa, si fa santa.

Per il nuovo anno, auguro ad ognuna di essere fervorosa; e auguro che ogni nostra Comunità viva nel fervore e sia un centro da cui si irradia il fervore, la luce, la bontà.

Vostra aff.ma PRIMA MAESTRA

CIRCOLARE **163***

Richiama la direttiva del Fondatore sul Presepio, perché l'attenzione sia tutta rivolta su Gesù Bambino, per apprenderne le virtù.

Carissime,

sono passate le Feste di Natale, ed è trascorso il tempo Natalizio con la sua magnifica Liturgia e la sua caratteristica nota di gioia, di intimità, di religiosa allegrezza.

Fino ad un altr'anno il Natale non tornerà più; ma a me preme dare una norma generale da seguirsi da tutte ovunque sono le nostre Case, riguardo alle «*esteriorità*» - diciamo così - delle Feste Natalizie.

Non è bene fare l'albero di Natale, né gli scherzi di Babbo Natale o della Befana... Non sono scherzi da religiose! Il Natale ci ricorda il Mistero della Nascita di Gesù. Noi dobbiamo festeggiare Gesù Bambino: ecco il motivo della nostra gioia e di quel tono festoso che deve rallegrare le nostre Comunità a Natale.

Piuttosto, si faccia un bel presepio, ma che sia «religioso», metta, cioè in evidenza il mistero della Grotta. Il Rev.mo Primo Maestro, su «Regina degli Apostoli» del febbraio 1950[1], scriveva: *«Molto lodevole l'uso del Presepio. Sia però di gusto sacro, artistico. Rappresenti bene la SS.ma Vergine che esercita il suo apostolato: offrendo Gesù al mondo. Dominanti perciò e belle statue: Bambino, Maria, Giuseppe; poi due, tre pastori; e all'Epifania i tre Magi... Il resto molto moderato, ma sempre artistico».*

La mente, il cuore, tutto l'animo dev'essere rivolto al Presepio e alle virtù che Gesù Bambino ci insegna dal Presepio.

In tal modo, la festa di Natale sarà più intima, meno dissipata: senza pericolo che offra l'occasione di mancare di povertà, di carità o di fare qualche cosa di nascosto.

Mi sta a cuore che questo avviso si ricordi e si pratichi da tutte.

PRIMA MAESTRA

163* St. In RA. gennaio (1953)3.

[1] *Ibid*, p. 1.

CIRCOLARE **164***

Annuncia la pubblicazione di «Valentin, edizione spagnola del Giornalino e ne raccomanda la diffusione.

[Carissime,]

In Spagna[a] è uscito il giornalino per bambini col titolo «Valentin». È molto bello, bene stampato e farà tanto del bene ai bambini.

Raccomando alle nazioni di lingua spagnola di diffonderlo. Offrirlo ai parroci, negli[b] asili, nelle scuole. Fare abbonamenti.

Sono certa che sarà impegno di tutte farlo conoscere e diffonderlo.

M. TECLA

164* St. In RA, marzo (1953)4. Trafiletto, in fondo pagina, a caratteri grandi.
[a] St «Ispagna». [b] St «agli».

CIRCOLARE **165***

Sottolinea la visibile protezione di S. Giuseppe sulla Congregazione. Invita tutte le FSP all'esultanza, perché la via che percorrono indicata dal Fondatore, «conduce alla vetta della santità». Le esorta ad accogliere le Costituzioni, che manifestano la volontà di Dio a loro riguardo.

LA DEFINITIVA APPROVAZIONE DELLE COSTITUZIONI

San Giuseppe esercita senza dubbio un ufficio di particolare protezione nei riguardi della nostra Congregazione. Infatti fu per la sua festa del 1929 che ci è pervenuta la prima approvazione diocesana; ed è ancora il «S. Giuseppe» del 1953 che ci reca l'approvazione definitiva[1].

È con grande gioia che vi comunico questa notizia e sono certa di rallegrare molto anche voi. Erompa perciò dal nostro cuore il più sentito Deo gratias!

Esultiamo, perché oggi con la certezza che ci viene dal riconoscimento ufficiale della Chiesa, possiamo dire: «Siamo nella volontà di Dio; il sentiero che battiamo è quello che ci conduce alla vetta della santità!».

Rivolgiamo pure un ringraziamento vivo e sincero al Rev.mo Primo Maestro che ci ha indicato la volontà di Dio, ci ha sempre seguite, illuminate e spronate: a Lui la nostra riconoscenza accompagnata dalla promessa di una sempre maggior docilità, per Lui la nostra preghiera di ogni giorno.

L'approvazione definitiva delle Costituzioni è un segno dell'amore di Dio per noi, di compiacimento della Chiesa, è una via sicura e spaziosa su cui possiamo camminare con celerità verso la meta: il Paradiso.

E veramente nella Congregazione ci sono tante anime belle, fervorose, zelanti nell'apostolato, anime che cercano

165* St. In RA, aprile (1953)1-2. Testo introdotto dal titolo a tutta pagina.

[1] La SCR concesse il decreto di approvazione il 15 marzo 1953. Ma la comunità ne fu informata in modo solenne ed ufficiale il 19 marzo, festa di san Giuseppe ed onomastico del Fondatore.

di osservare bene le Costituzioni, di vivere generosamente la vita religiosa, di farsi sante.

Sforziamoci tutte con l'esempio e la parola, affinché ogni nostra comunità sia un giardino di fiori profumati e belli che attirano le compiacenze del Maestro Divino.

E perché la riconoscenza sia più viva e vera, consolidiamola col proposito di voler vivere le Costituzioni, di essere ognuna «Costituzioni viventi».

È questo l'atto che dirà più di ogni altro a Gesù il nostro amore riconoscente e inoltre realizzerà l'indirizzo che il Primo Maestro già altra volta ci diede[2], dicendoci:

«La via della vostra santificazione è nelle Costituzioni. La vostra intima pace dipende dall'osservanza delle Costituzioni.

La vostra spiritualità è nelle Costituzioni.

La volontà di Dio a vostro riguardo è quella scritta, e chiaramente, nelle Costituzioni.

Se volete piacere a Gesù Cristo, osservate le Costituzioni.

Chi ascolta il Papa, ascolta Gesù Cristo. Ora, le Costituzioni vi sono consegnate dalla Santa Sede.

Una Suora che non osserva le Costituzioni vantasse anche visioni, non sarebbe una buona Suora.

Se in punto di morte potrete stringere tra le mani le Costituzioni e presentarvi al giudizio dicendo: Signore, per il Paradiso io ho fatto ciò che qui è scritto; siate sicure che il paradiso è vostro.

L'osservanza fedele delle Costituzioni cancella[a] anche le pene del Purgatorio, poiché è la massima vostra penitenza.

La miglior lettura spirituale è il libro delle Costituzioni.

L'esame di coscienza sulle Costituzioni deve essere quotidiano, settimanale, mensile, annuale.

Dalle prediche, meditazioni, confessioni, letture spirituali, ricavate e ritenete specialmente quello che vi illumina a capire, vi guida ad osservare, vi fa amare le Costituzioni.

[a] St «scancella».

[2] Il testo del Primo Maestro appare in RA, gennaio (1949)1.

Le Costituzioni sono la prima e principale vostra direzione spirituale. Sempre tra i propositi, anzi principale proposito per molte: le Costituzioni.

Il proposito per la *mente* sarà: lo studio, la conoscenza intima delle Costituzioni;

per la *volontà*: osservanza delle Costituzioni specialmente per la vita comune e la carità;

per il *cuore*: preghiera per osservare le Costituzioni; amandole come il gran mezzo di santificazione.

Le Costituzioni sono il catechismo della vostra spiritualità; non le esaurirete in tutta la vita.

Le Costituzioni siano imparate: tutte nello spirito, parte anche alla lettera»[3].

Subito dopo Pasqua ne inizieremo la stampa e poi le spediremo a tutte. È bene che ogni Maestra chieda le copie necessarie per ogni casa.

Il giorno di S. Paolo sarà dedicato da tutte in ringraziamento per sì preziosa grazia e tutte confermeremo i Santi Voti.

La SS. Vergine nostra Madre e Maestra ci aiuterà ad essere fedeli ed osservanti e a vivere ogni giorno la nostra totale dedizione a Dio e alla Congregazione.

Aff.ma M. TECLA

[3] Molti articoli furono stampati in seguito su un piccolissimo libretto (6,8x8), da tenere in tasca: così in ogni momento libero si poteva rileggere un articolo delle Costituzioni e impararlo a memoria: questo avveniva soprattutto per le persone in formazione.

CIRCOLARE **166***

Dà notizie sul viaggio che ha intrapreso ed esprime la commozione di trovarsi ai confini della terra abitata da Gesù, la Palestina. Guardando la gente è presa dalla pena che molti non conoscono il Signore: invita ad industriarsi per portare a tutti «luce e grazia».

[Beirut, 13 aprile 1953][a]

Carissime,

Fino qui abbiamo viaggiato bene[1]. Alle sette abbiamo atterrato. In alto faceva abbastanza freddo; a terra, invece, fa piuttosto caldo. Durante la notte sono sempre stata con voi; ho dormito poco ed avevo sempre in mente il «Victimae paschali laudes» in particolare, le parole: «Dic nobis, Maria, quid vidisti in via?».

Sto bene; abbiamo riposato anche noi, così in pomeriggio andremo a fare la visita [eucaristica] in una Chiesa cattolica; poi, se li troviamo, andremo a vedere i «cedri del Libano».

Ci pensate voi al Paradiso? Io, sì, ci penso tanto. Qui confiniamo con la Palestina; le donne vestono come la Madonna.

Siete serene? Vi ricordate di «passare sopra» a tante cose che ci dispiacciono? e se non ci si può passare sopra (perché troppo grosse), passarci sotto...

State sempre serene; mandate via la malinconia che è la messaggera del diavolo.

Notizie speciali non ne ho da darvi. Sono appena dodici ore che manco dall'Italia. Nessuna nazione è bella come la nostra patria. Vi è in questo Hotel un cameriere italiano

166* St. In CN, 1 (1953)8-9. Senza data. *Cose nostre* è una circolare interna informativa delle PSP. Il primo numero è stato pubblicato nell'aprile 1951 (cf DAMINO, *Bibl. cit* p. 120).

[a] La data si ricava dal contesto. Spedendo da Beirut, si deve pensare che scrisse lo stesso giorno della partenza.

[1] Partì da Roma il 13 aprile con il Fondatore per Giappone, Filippine, India. Rientrò a Roma il 22 maggio 1953.

venuto da Roma da pochi mesi. Ha tanta nostalgia dell'Italia; dice che

anche la gente è diversa. Noi siamo religiose e dobbiamo guardare le anime: mi fanno tanta pena! Pensare che tante non conoscono Dio, il vero Dio, e non hanno mai sentito parlare di Gesù! Stiamo buone; industriamoci a fare bene l'apostolato per portare a tutte luce e grazia.

Pur non avendo niente da dire, ho scritto tanto. Sempre unite nel S. Tabernacolo, saluto di cuore tutte e ognuna. Vi porto tutte nel cuore. Non dica qualcuna: io non ci sono. Tutte siete qui con me. Saluti cari a tutte le Paoline grandi e piccole, alle Novizie, alle Aspiranti, a tutte, tutte.

In S. Paolo

Aff.ma M. TECLA

CIRCOLARE **167***

Dà ancora notizie sul viaggio. Prega per i popoli sui quali sorvola con l'aereo.

[Dall'aereo, 14 aprile 1953]

[Carissime,]

Vi do altre notizie del nostro viaggio. A Beirut ho trovato le cartoline dei cedri; persino alla dogana hanno il timbro del cedro: si vede che sono famosi. Partiti alle 5, alle 2,30 il Primo Maestro ha celebrato, e poi un'ora di autobus per andare all'aeroporto. Abbiamo volato 7 ore, poi siamo scese a Caraci, ove abbiamo assaporato il caldo dell'India. Dopo un'ora di sosta, partenza per Saigon: 10 ore di volo. Con lo spostamento di 7 ore da Roma, siamo arrivati alle 5,30 all'aeroporto. Il Primo Maestro ha celebrato. Come si vedeva che si era in Cina Indocina: la gente magra, patita... Ancora 9 ore di volo, poi saremo a Tokyo.

La maggior parte del tempo in aereo si è sonnecchiato; non si riesce a star sveglie: si incomincia a pregare, a leggere e ci si ritrova con... gli occhi chiusi. Però, si viaggia bene. La sosta a Beirut ci è servita per riposarci un po'.

Al Primo Maestro è già venuta la voglia di occupare queste Nazioni e fare loro un po' di bene. Intendiamoci: intende mandare gente e non... fare guerra.

Abbiamo visto un gruppo di soldati a Saigon che salivano sull'aereo; mi hanno fatto pena; forse andavano alla guerra. Nella S. Messa ho raccomandato queste povere popolazioni. Come si vede che sono diverse da noi!

Stiamo volando verso l'isola di Formosa. È grande il mondo. Si vola a 450 km. orari.

Aff.ma MAESTRA TECLA

167* St. In CN, 1 (1953)10. In apertura al testo c'è la seguente nota: «Il 14-4, *ore* 11,30 *scrive dall'aereo*».

CIRCOLARE **168***

Annuncia l'arrivo a Tokyo; comunica le prime ottime impressioni sulla comunità paolina giapponese.

[Tokyo, 17 aprile 1953]

[Carissime,]

Sono con le sorelle. Siamo arrivate alle 18,30, e all'aeroporto vi erano tutte e tre le Famiglie Paoline al completo. Quando hanno visto comparire il Primo Maestro hanno fatto gran chiasso e sventolavano le bandierine giapponesi. Poi con tre autobus e due belle auto messe a disposizione dagli americani per merito di Sr. M. Vincenza[1], siamo venuti a casa.

Ho trovato qui una gioventù molto brava. Sono oltre 60, fra italiane e giapponesi; con queste è difficile intenderci, ma ci sono le interpreti. Tutte chiedono di Roma, delle maestre, di questa, di quella. M. Irene[2] ha i suoi fastidi; mi fa pena. Stanno fabbricando la casa, devono pagare e mancano i soldi, proprio come a Roma. Dall'Oriente all'Occidente, ovunque uguali le Figlie di S. Paolo... ma la Provvidenza ci assiste tutte. Qui si vede in tutto, in ogni momento la mano di Dio; qui belle vocazioni cresciute nel paganesimo ed ora assetate di bene, qui una bella Cappella, devota e le Figlie cantano così bene che incantano: sono le Giapponesi.

Ho trovato abbastanza freddo, ma in casa vi è il riscaldamento.

Vi penso tutte e sono certa che pregate per me, affinché non impedisca le grazie a queste Figlie. Scusate se scrivo così disordinato; anche qui c'è poco tempo. Le Sorelle stanno tutte bene e salutano di cuore.

Aff.ma M. TECLA

168* St. In CN 1 (1953)10-l l. In apertura al testo, c'è la seguente nota: «Da Tokyo, venerdì 1953»

[1] Cf Cir 126, nota 2.
[2] *Ibid.*

CIRCOLARE **169***

Fa una breve relazione del viaggio in Oriente. Invita a pensare alle anime che «si perdono» e a sostenere con la preghiera e il sacrificio le sorelle che ivi lavorano.

Carissime,

Siamo giunti a Roma il 22 maggio[1]. In un mese e dieci giorni abbiamo visitato le Case del Giappone, delle Isole Filippine e dell'India. Sapendo che le attendete e vi fanno piacere, vi comunico in breve le notizie riguardanti le Case d'Oriente.

GIAPPONE

Tokyo: una bella fioritura di vocazioni. La Casa non era più sufficiente a contenerle; sta per essere ultimata un'altra Casa in legno, ma accogliente e comoda. Il giorno della commemorazione di S. Paolo (29 giugno), incominceranno il noviziato una decina di Postulanti piene di buona volontà. Il Primo Maestro ha vestito[a] diciassette Aspiranti. Attendono Sr. M. Tecla[2] Sr. **, Sr.

M. Ignazia[3], che hanno fatto professione a Roma il 19 marzo scorso, per mandarne altre due a fare il noviziato in Italia.

Il lavoro è intenso in tutti i campi. Nel palazzo-radio[4] lavorano ventiquattro Aspiranti e Postulanti; in propaganda sono bene accolte da tutti, anche dai pagani che sono la maggioranza.

Ad *Osaka e Fukuoka* hanno una casetta discreta e lavorano per riempirla di vocazioni. La libreria in ambedue le

169* St. In RA, maggio-giugno (1953)2.

[a] Significa «ha consegnato l'abito religioso a».

[1] Viaggio realizzato con il Fondatore. Erano partiti da Roma-Ciampino il 13 aprile 1953, per la visita delle comunità dell'Oriente (cf *Itinerario dei viaggi*. Arch. gen. FSP).

[2] Suor M. Tecla Mitake.

[3] Suor M. Ignazia Ishino.

[4] L'apostolato radio era stato avviato dalla SSP nel 1951.

Case lavora abbastanza. Hanno un buon assortimento di libri stampati dalla Pia Società S. Paolo.

ISOLE FILIPPINE

Lipa: Il 30 giugno, se al Signore piacerà, undici Novizie faranno professione, e quattordici Postulanti entreranno in noviziato. In tipografia stampano piccoli libri, opuscoli, fogli di propaganda con la pedalina e brossurano quelli che fanno stampare da altri.

A *Cebù*: si avviano poco a poco con la propaganda e la libreria. Sono ben volute dalle Autorità e cercano vocazioni.

A *Manila*: lavorano molto per la propaganda, diffusione del Vangelo. Organizzano già le prime «Giornate del Divin Maestro». Sono in trattative per l'acquisto di una nuova casa.

In questi giorni sono andate ad aprire una casa a *Davao*.

INDIA

A *Bombay* lavorano per la diffusione. Sono poche e chiedono aiuto. Veramente si perdono[b] otto Figlie di S. Paolo fra 400 milioni circa di abitanti! Sperano di trovare presto delle vocazioni indigene; intanto attendono un rinforzo dall'Italia...

[c] In tutte le Case in cui sono stata ho trovato tanta armonia e serenità.

Il Primo Maestro ha portato, anche nelle più piccole Case delle Figlie di S. Paolo la sua benedizione, la sua parola di incoraggiamento ed ha ascoltato tutte con compiacenza e con paterna bontà.

Quante anime in Oriente! Fa pena vedere tanti pagani e idolatri! Col nostro apostolato possiamo fare tanto bene. «Ci vogliono *sante*, buone e belle vocazioni», ha detto il Primo Maestro.

Preghiamo il Padrone della messe che mandi buone operaie.

[b] St «sperdono» [c] Da «In tutte le case in cui sono stata»... fino alla fine, la circolare è stata ristampata in *Conferenze della Prima Maestra*, *vol. cit.*, pp. 296, 297.

Non perdiamoci in chiacchiere, in malinconie. Pensiamo alle anime che si perdono, perché non v'è nessuno che le aiuti. Facciamo per loro qualche sacrificio ed impegnamoci con generosità a fare bene quello che l'obbedienza vuole da noi. Se siamo buone e ci facciamo buone dove il Signore ci vuole, siamo tutte missionarie.

Vi porto il saluto delle Sorelle d'Oriente. Anch'io vi saluto di cuore. Vi ringrazio delle preghiere che avete fatto per me e per il Primo Maestro. Anzi, vi raccomando di intensificare in questi giorni le vostre preghiere per il Primo Maestro. Il viaggio, il cambiamento repentino di temperatura da una nazione all'altra, gli hanno cagionato non lievi indisposizioni.

Preghiamo per la salute e la conservazione del Primo Maestro. Recitiamo spesso la preghiera: *«Signore, vivificaLo, allietaLo, conservaLo in mezzo a noi, perché ci guidi, ci illumini, ci santifichi*[5]*»*.

Il Divin Maestro gradirà molto [se], a questa intenzione, [uniamo] qualche sacrificio e l'impegno per diffondere i libri di nostra edizione.

Confido che ognuna, con filiale affetto e devozione, otterrà grazie speciali per il Primo Maestro.

PRIMA MAESTRA

[5] Inserita nel *Libro delle preghiere*, questa preghiera si recitava tutti i giorni.

CIRCOLARE **170**

Approfittando dell'invio nelle case dell'edizione a stampa delle Costituzioni, invita nuovamente all'osservanza e soprattutto all'unità.

Roma, luglio 1953

Carissime,

avete ricevuto o riceverete in questi giorni la nuova edizione delle Costituzioni approvate definitivamente dalla Santa Sede. Questo ci impegna ad essere sempre più osservanti. Si leggano, si studino, si meditino, si faccia un esame accurato per vedere se si osservano bene e rimediare dove si manca.

A questo proposito ho qualcosa da farvi notare. Ve lo dico con molta pena, ma pure sento che è mio dovere e che il Signore lo desidera. Sta infiltrandosi in parecchie case, e un po' in generale, uno spirito di malintesa libertà, per cui si crede tutto lecito; non si chiedono i permessi (o almeno non si chiedono tutti quelli che si dovrebbero chiedere); si fanno cose di nascosto, sotto pretesto che bisogna aggiornarsi; non si dipende, si critica tutto e tutti, come se l'obbedienza pronta, cieca, soprannaturale fosse dei tempi antichi e... passata di moda.

Talvolta poi si fanno spese superflue, si hanno pretese eccessive per il cibo, per le cure, per la biancheria; ci si serve della beneficenza non per i bisogni della Congregazione, ma per soddisfare i propri desideri, si tengono relazioni non necessarie, non edificanti.

Riguardo poi alla vita comune e la carità vicendevole avviene in qualche Casa che si fanno i partiti; chi è con la Superiora, chi è contro, precisamente come avviene nel mondo che si criticano i capi e ognuno difende il proprio partito.

170 St. Su un quartino (12x18).

[1] Sigla che significa: *Romana Editrice Film.*

Talvolta si è costrette a lasciar sola quella che lavora alla Ref1 o in Libreria, perché non riesce ad andar d'accordo con nessuna. Quanto dispiacciono queste cose! Occorre sforzarsi perché ci sia la serena convivenza, il compatimento vicendevole, sempre, ovunque, con tutte.

Ripeto: vi scrivo queste cose con il cuore molto addolorato, perché vedo che questo spirito di ribellione va diffondendosi sempre più con grave danno del progresso spirituale delle singole e dell'apostolato.

Si leggano e si meditino i capitoli delle Costituzioni che riguardano l'obbedienza, la castità, la povertà, la vita comune, e si corregga prontamente ciò che non è conforme alle Costituzioni.

Prego le Maestre di segnalare al Consiglio quelle che, nonostante siano state avvisate, non dimostrano volontà di correggersi. Riflettano seriamente queste; occorre sforzarsi e disporsi alla fedele osservanza, altrimenti è meglio uscire dalla Congregazione. Così almeno non si è di scandalo alle altre.

Coloro che si mettono contro le Superiore, che criticano, mormorano, che non stanno alle disposizioni che vengono date, non vivono la vita religiosa. Meditate bene questo: chi è coi Superiori è con Dio, chi è contro i Superiori è contro Dio.

Alle Maestre raccomando di essere esemplari nell'osservanza: siano docili nell'eseguire le disposizioni che vengono date da Roma, abbiano spirito di povertà. Non facciano spese non necessarie solo per accontentare questa o quella: ne dovranno poi rendere conto a Dio, poiché le cose della Congregazione sono di Dio e non nostre. Siano imparziali: trattino tutte con carità; ma siano maggiormente materne con le propagandiste: le accolgano bene al ritorno dalla propaganda, si interessino di loro e non si dimostrino scontente se la propaganda materialmente non ha fruttato molto.

Nelle relazioni tra di noi e con le persone estranee si sia delicatissime. Le più anziane sappiano compatire le giovani nella loro esuberanza di vita e, magari, di chiasso; non si dispiacciano e non le umilino se sanno di più, ma sappiano approfittare della maggior istruzione. Le giovani rispettino le anziane: anche se hanno meno istruzione, han-

no maggior esperienza; usino loro i dovuti riguardi, perché se hanno potuto fare i corsi regolari di studio, è perché le anziane hanno lavorato e portato i pesi degli inizi e così preparato loro la possibilità di istruirsi.

Non pretendiamo di trovare Maestre o Sorelle senza difetti: tutte ne abbiamo. Occorre compatimento vicendevole.

Amiamo la Congregazione tutta: non si sia solo interessate

per la propria casetta! Si accettino volentieri le disposizioni anche quando non ci permettono di fare le spese che si desidererebbero. Gli interessi generali di tutta la Congregazione sono da anteporsi a quelli particolari delle singole case.

In certe case vi è la benedizione di Dio, vi è pace, serenità e concordia; così anche l'apostolato progredisce. Gli ordini che vengono da Roma sono eseguiti fino allo scrupolo. Deo gratias! Possano essere tutte così! La nostra preghiera di ogni giorno sia questa: in tutte le case delle Figlie di San Paolo regni quella pace, quella serenità, quella concordia che sono necessarie per progredire spiritualmente e per poter riuscire nelle diverse iniziative di apostolato.

E si riuscirà a tutto questo se si osserveranno le Costituzioni. Chi le osserva bene si farà santa; e chi non avesse intenzione di osservare tutti i singoli articoli, rifletta bene e non si carichi la coscienza.

L'apostolato venga esercitato bene, con zelo, con spirito soprannaturale, non per forza, con svogliatezza. Imitiamo il nostro Padre San Paolo che si sopraspendeva per le anime e dimentichiamo noi stesse. Così saremo tutte di Dio.

Osservanza fedele, generosa, diligente delle Costituzioni: sia questo il proposito di tutte, ora che abbiamo avuto la grazia dell'approvazione definitiva, e questa data segni per tutte un passo decisivo nella via della perfezione.

La Santissima Vergine nostra Madre, Maestra e Regina ci tenga sempre nella retta via. Prego per tutte e tutte saluto nel Signore.

Aff.ma PRIMA MAESTRA

CIRCOLARE **171***

Ancora una volta esorta a lavorare per le vocazioni, avvalendosi anche della «propaganda estiva».

[Carissime,]

I mesi estivi sono i più adatti per intensificare la propaganda. Anche da Roma e da Alba si sono formate parecchie squadre di propagandiste e le studenti sono andate nelle Case filiali1 per portare il loro aiuto nella diffusione.

A questo lavoro sommamente importante e urgente, non dimenticate di unire l'altro, pure di massima necessità: il lavoro per le vocazioni. L'estate ci offre l'occasione di visitare tanti paesetti in montagna, ancora seri nei costumi e attaccati alla religione; ci dà modo di avvicinare giovani studenti, occupate durante l'anno negli studi... Approfittiamone per parlare dell'Istituto, per organizzare Ritiri, giornate delle vocazioni... Seminiamo! Seminiamo!

Ovunque, più o meno, si trovano fiori belli: basta coltivarli un po' e sono pronti da offrire a Gesù. Facciamo tutto quello che possiamo per le vocazioni, senza stancarci e senza scoraggiarci. Chi è davvero contenta della sua vocazione, si preoccupa per condurre altre a partecipare della sua stessa gioia.

E, consapevoli della bella e difficile missione affidata alla nostra Congregazione, scegliamo bene! Il bisogno di vocazioni non ci induca a trascurare la scelta. S. Paolo vuole anime scelte. Egli sapeva scegliere bene! Chi voleva lavorare con Lui doveva dar prova di generosità e di spirito di sacrificio. Il male dilaga nel mondo: occorrono anime piene di amor di Dio e di carità verso il prossimo; occorrono anime sante.

La messe è molta e gli operai sono pochi: chiediamoli al Padrone, nella preghiera fiduciosa e costante; poi,

171* St. In RA, luglio-agosto (1953)1. Trafiletto senza titolo.

[1] Normalmente durante l'estate, tutte le studenti venivano inviate nelle case filiali e si dedicavano di preferenza alla propaganda capillare.

ognuna faccia quanto può con l'esempio, la parola, la persuasione. Più di tutto, non mettiamo impedimenti. Se nelle singole Case regna la pace, la carità, il fervore, le giovani si sentono attirate. Vi sia una santa gara per trovare buone e brave vocazioni; la Regina degli Apostoli e S. Paolo ce le mandino come le desiderano.

PRIMA MAESTRA

CIRCOLARE **172***

Porge gli auguri per l'Immacolata e per Natale, invitando a vivere bene la vita religiosa e a compiere l'apostolato con maggiore intelligenza.

[Carissime,]

Cerchiamo di trascorrere santamente questo mese che dev'essere corona del 1953 e santo inizio dell'anno mariano[1].

Ci ispiri tanta fiducia la Madonna Immacolata, la Vergine senza macchia e piena di grazia che ci guida al Presepio per donarci Gesù, farci vivere di Lui e renderci capaci di comunicarlo a tante anime.

Ai piedi di Gesù Bambino promettiamo fermamente di vivere bene la nostra vita religiosa e compiere con sempre maggiore intelligenza e amore il nostro apostolato, ognuna nel proprio ufficio compiuto con diligenza e impegno.

Sono certa che tutte farete il possibile per migliorare sempre più. Auguro e prego di cuore che l'Immacolata e Gesù Bambino portino a tutte abbondanza di grazia e di luce.

Aff.ma PRIMA MAESTRA

172* St. In RA, dicembre (1953)3. Riquadro, posto in apertura della pagina, segue alla circolare di don Alberione sull'*Anno Mariano*.

[1] L'Anno Mariano era stato solennemente aperto da Pio XII l'8 dicembre 1953. Fu chiuso 1'8 dicembre 1954.

CIRCOLARE **173**

Rinnova gli auguri e invita a vivere il nuovo anno nel clima di Maria.

Natale 1953

Carissime,

A tutte e ad ognuna gli auguri più fervidi per il S. Natale. È la SS. Vergine che ci dà Gesù Bambino. Stiamo unite a Lei, facciamoci in quest'anno accompagnare da Maria nei lavori di apostolato - nell'esercizio delle virtù - nella preghiera. Tutto con Maria e per Maria.

Che il 1954 sia per tutte un anno di vero progresso.

La SS. Vergine benedica tutte.

Vostra aff.ma M. TECLA

173 Ms. Moltiplicato con ciclostile ad alcool, su foglio grande (21x28,5). Nella seconda parte sono impressi, con lo stesso sistema, i saluti di Maestra Ignazia Balla.

CIRCOLARE **174**

Richiama le FSP alla povertà, nella luce del Natale.

Natale, 1953

[Carissime,]

Figlie di San Paolo povere, veramente distaccate dalle cose e da sé stesse. Figlie di San Paolo sante: ricordiamolo!

Il fallimento della vocazione generalmente avviene per la mancanza di povertà.

Impariamo dal Bambino Gesù, da Maria e Giuseppe. Ecco i nostri modelli.

Auguro a voi e a me di poterli imitare.

Aff.ma M. TECLA

174 St. Sul retro di una immagine (6x10,5). Queste immagini, distribuite di solito alla grande comunità di Roma, servivano anche a MT per inviare gli auguri personali alle Figlie. Il contenuto acquistava così valore universale.

CIRCOLARE **175***

Richiama le direttive del Fondatore per l'Anno Mariano appena iniziato ed esorta tutte a vivere il dovere naturale fondamentale: il lavoro in tutte le sue espressioni.

Carissime,

sono sicura che vi siete proposte di passare bene l'Anno Mariano ed ognuna sarà fedele al programma di lavoro spirituale che ha stabilito in onore della Madonna.

Il Primo Maestro ci ha tracciato le direttive[1] per un anno di intensa devozione mariana: *conoscere, imitare, pregare, zelare Maria*. Oltre gli ossequi lasciati al fervore e all'iniziativa delle singole, il Primo Maestro ha disposto l'ossequio di tutte le Famiglie Paoline: *finire il Tempio alla Regina degli Apostoli*[2].

La proposta entusiasma certamente le Figlie di S. Paolo. Noi vogliamo fare l'ossequio alla Regina degli Apostoli; non vogliamo che manchi la parte assegnata alla nostra Congregazione.

Per questo è necessaria la collaborazione di tutte. Collaborazione di preghiera: domandiamo alla Madonna la grazia di poterLe presentare nell'anno a Lei dedicato il Suo Tempio finito. Le ammalate offrano le loro preghiere e le loro sofferenze.

Poi, ognuna si impegni a fare quanto può, a dare quello che può. Le spese che si debbono sostenere per ultimare i lavori sono enormi. Il Tempio deve risultare il monumento della operosità e dell'industria di tutte. È una soddisfazione poter pensare che un pezzetto di questo magnifico Tempio l'abbiamo fatto proprio noi con le nostre fatiche.

* * *

Ricordiamo un dovere gravissimo che tutte abbiamo: quello di lavorare. È un dovere naturale, cui non ci possiamo sottrarre

175* St. In RA, gennaio (1954)11

[1] Cf ALBERIONE, in RA, dicembre (1953)1-2: il testo è tratto dal SP, dicembre (1953)1-2.

[2] Difatto il tempio verrà consacrato il 30 novembre 1954. 320

«Chi non lavora, non mangi»[3], dice il nostro Padre San Paolo.

I lavori sono tanti. Non tutte faranno gli stessi lavori ma tutte hanno un lavoro e tutte devono fare quanto possono. In generale si lavora con impegno e buona volontà. Alcune fanno persin troppo. Altre - non sono molte - ma ce ne sono!, con la scusa della salute, leggicchiano, si perdono in nonnulla, non combinano niente.

Se fossimo nel mondo ci guadagneremmo la vita? Non dobbiamo tradire la vocazione; dobbiamo viverla in pieno, rendere il massimo.

Spesso si trova resistenza a far accettare un ufficio. Alcune che farebbero molto bene i lavori di casa, perché hanno resistenza fisica e buon senso pratico, non li vogliono fare. Altre che potrebbero dedicarsi all'apostolato, vogliono stare in casa. Se si fa così la Congregazione non progredisce e i membri non rendono quello che dovrebbero rendere. Lasciamo a chi ha la responsabilità della nostra attività di metterci in un posto o in un altro, di assegnarci un lavoro o un altro.

C'è lavoro per tutte; tutti i lavori sono belli, tutti richiedono intelligenza e impegno. Ma dobbiamo essere umili, docili, obbedienti; fare quello che ci fanno fare con serenità e fiducia, prendendo a cuore il nostro ufficio e industriandoci per farlo sempre meglio, più in fretta, con maggior competenza.

Attendo da ognuna un breve resoconto di quello che fa, del lavoro che compie.

E prego perché tutte le Figlie di S. Paolo comprendano il dovere di spendere le proprie forze per il Signore. Il lavoro è atto pratico di amor di Dio, è esercizio di mortificazione e di penitenza. Facciamoci furbe! Non accumuliamoci del Purgatorio. In Paradiso poi ci riposeremo e benediremo le fatiche sostenute nel servizio di Dio.

L'esempio della Sacra Famiglia che, in questo periodo, è proposto alla nostra considerazione, ci sproni e ci aiuti a fare buoni propositi.

Vi saluto di cuore. Pregate per me.

Aff.ma PRIMA MAESTRA

[3] Cf 1Ts 3,10.

CIRCOLARE **176***

Ricorda le date fondamentali del mese di marzo: l'onomastico del Fondatore, l'approvazione delle Costituzioni, l'entrata in noviziato e le professioni. Prende spunto da questi avvenimenti per invitare a un serio lavoro spirituale.

Carissime,

s'avvicina il mese di marzo che, per parecchi motivi, è di una importanza eccezionale per tutte le Figlie di S. Paolo.

1) Onomastico del Rev.mo Primo Maestro. Cerchiamo di essere sempre più docili e volenterose nel seguire i suoi insegnamenti e le sue direttive che sono per noi l'espressione della volontà di Dio, e intensifichiamo la nostra preghiera: «Signore, vivificalo e allietalo, conservalo in mezzo a noi, perché ci diriga, ci illumini e ci santifichi»[1].

2) Anniversario dell'approvazione della nostra Congregazione. E perciò grande riconoscenza al Signore per averci data una vocazione così bella, riconoscenza che dobbiamo manifestare con una totale dedizione alla Congregazione, spendendo tutte le nostre forze per le sue opere di apostolato. Ogni mattina diciamo con gioia: «Vi ringrazio d'avermi creato, fatto cristiano, conservato in questa notte e di avermi *condotto in questa Congregazione*».

3) Il mese di marzo segna per molte la data dell'entrata in noviziato, della Professione, della rinnovazione dei santi voti. Accompagnamo queste nostre sorelle con tanta preghiera, affinché tutte si consacrino a Dio totalmente, generosamente, perseverino fino alla fine e raggiungano quello che è lo scopo della vita religiosa: la gloria di Dio, farci sante, presto sante, grandi sante. Ognuna approfitti di questa occasione per esaminarsi profondamente: «Per qua-

176* St. In RA, febbraio (1954)1.

1 Cf Cir 169, nota 5.

le fine sono entrata in Congregazione? Lavoro seriamente per il raggiungimento di questo fine?».

Ognuna rilegga i propositi fatti nella prima Professione e nella Professione perpetua e veda se sono stati praticati.

La fedeltà ai voti e la perseveranza richiedono una catena di grazie, una catena di preghiere, una continua vigilanza su noi stessi.

Specialmente in questi tempi in cui tutti parlano di libertà e aspirano alla libertà, può darsi che qualcuna senta il peso dei legami religiosi. Bisogna farsi violenza! Chi non si sforza a pregare e lottare contro il proprio io, presto o tardi cadrà. La religiosa che non si dà totalmente al Signore, sarà sempre turbata da malinconie; mentre invece quella che è fervorosa e vive integralmente la sua professione è sempre felice.

A tutte auguro questa felicità e per tutte prego, affinché possiamo avere la gioia di poter rinnovare in punto di morte i nostri voti dopo una vita tutta spesa nella fedele osservanza di essi.

PRIMA MAESTRA

CIRCOLARE **177***

Esorta ad aiutare le sorelle che sono in missione. Richiama l'impegno dell'Anno Mariano proposto come «anno del sì».

Carissime,

Le nostre sorelle in terra di Missione, sia nel Giappone che in India, si trovano in gravi necessità materiali.

Da Roma si può far poco per i gravi pesi che vi sono. Chissà se nelle vostre zone si trova qualche buona persona che ama le Missioni e può dare qualche aiuto? Vedete un po'. Lascio al vostro zelo, alla vostra comprensione ed amore alle anime per cui le sorelle lavorano e spendono le loro forze. Cercate offerte anche piccole che messe insieme possono essere per loro di grande sollievo. Se le persone più facoltose volessero mandare direttamente possiamo spiegare loro come fare.

Sono certa che farete tutto il possibile. Mandatemi poi a dire qualche cosa al riguardo.

* * *

Quest'Anno Mariano era, per le Figlie di S. Paolo, l'anno del *sì*[1]. Si era fatto il proposito all'inizio dell'anno. Siamo a metà: diamo uno sguardo indietro ed esaminiamoci: siamo state fedeli?

Sempre *sì*: non solo quando le cose sono conformi ai nostri desideri, ma anche quando non ci piacciono.
Sì quando avviene qualche cambiamento o trasferimento, senza malinconie e rimpianti.
Sì alle piccole croci quotidiane.
Sì nel sopportare qualche carattere un po' difficile.
Sì quando si richiede una rinuncia al nostro amor proprio.
Sì alle disposizioni minute della giornata che sconvolgono un po' i nostri piani.

177* St. In RA, maggio-giugno (1954)2.

[1] Con probabilità si riferisce a una sua conferenza tenuta il 13 dicembre 1953, e riportata in un opuscolo che contiene varie meditazioni del Fondatore.

Sì nell'accettare un lavoro che ci costa.
Sì sempre, come l'ha detto la SS. Vergine.

Ricordiamo che certi *sì* possono essere il principio di una grande santità.

Finalmente *sì* quando al Signore piacerà di chiamarci a Sé.

Quando troveremo difficile dire il nostro *sì*, ricordiamo che la S. Madonna ha l'ufficio di rendere facili le cose difficili

Esaminiamoci su questi punti e se non siamo state fedeli, cerchiamo di riparare in quest'altra metà dell'anno, se piacerà al buon Dio di concedercelo.

Che possiamo camminare avanti nella vita di fede: i *sì* sono atti di fede.

Cerchiamo di essere generose anche per riparare a tanto male che vi è nel mondo.

S. Paolo ci ha dato l'esempio. Siamo sue Figlie! Coraggio!

PRIMA MAESTRA

CIRCOLARE **178***

Invita a valorizzare l'esperienza degli esercizi, traducendoli in un cammino di conversione e di disponibilità.

[Carissime,]

Quasi tutte ormai hanno partecipato ad Alba o a Roma ad un corso di Esercizi: non si tratta che di praticare i propositi fatti. Attenzione che non si avveri ciò che diceva un giorno il P[rimo] Maestro: «Vi sono delle Suore che fanno tutti gli anni e per molti anni gli Esercizi, ma non si convertono mai totalmente e perciò non fanno mai gli Esercizi».

Bisogna correggere i difetti estirpando la radice, e non tagliare solo le foglie. Chi non accetta bene le correzioni e non si esamina profondamente, taglia solo le foglie.

Si sente talvolta ripetere: «*Non mi sento!*». C'è da fare una cosa? «*Non mi sento!*». C'è da andare in una Casa? «*Non mi sento!*». Questo «non mi sento» è un inganno del demonio, è pigrizia, orgoglio, spirito di comodità. Ci vuole fede viva. Chi ha fede e buona volontà riesce a tutto. Certo, da noi non possiamo fare nulla, ma con l'aiuto del Signore possiamo fare tutto.

Affidiamo alla nostra Madre Celeste il nostro lavoro spirituale e il nostro Apostolato: Ella ci aiuterà e renderà facile ciò che è difficile.

PRIMA MAESTRA

178* St. In RA, luglio (1954)1. In prima pagina, come primo articolo, senza alcun titolo.

CIRCOLARE **179***

Ringrazia degli auguri inviati per S. Tecla e chiede alla santa di ottenere a tutte le FSP lo spirito del grande Apostolo.

[Carissime,]

Un Deo gratias di cuore a tutte le buone Sorelle che hanno offerto preghiere e sacrifici sempre, ma in modo speciale in occasione di S. Tecla. Che questa grande Santa, vera Figlia di San Paolo, ottenga a tutte noi lo spirito del grande Apostolo, specialmente la sua carità verso Dio e il prossimo, il disprezzo delle cose terrene, e il desiderio sempre più vivo e sentito delle cose del Cielo.

Tutte vi ho ricordate e per tutte ho pregato. Deo gratias per il lavoro di apostolato e per le offerte materiali sia per la chiesa come per le missioni. Siete state generose! La Madonna sia con voi generosa, come lo è sempre, di grazie spirituali.

Cerchiamo di passare santamente il mese di ottobre in preparazione alla festa della nostra Regina[1].

Aff.ma PRIMA MAESTRA

179* St. In RA, settembre-ottobre (1954)8. Evidenziata nella stampa con un'impaginazione molto spaziata.

[1] Cf Cir 175, nota 2.

CIRCOLARE **180***

Parla della protezione quasi sensibile della Regina degli Apostoli nei riguardi delle FSP sparse nel mondo. Sollecita la collaborazione di tutte per terminare il santuario.

Carissime,

penso che tutte abbiate messo impegno nella preparazione alla bella festa della consacrazione della chiesa «Regina Apostolorum»[1].

Pare che la S. Madonna voglia dirci che è contenta, perché continua la sua materna protezione quasi sensibile. Ultimamente ha salvato le Sorelle di Salerno dal nubifragio, e ha salvato dall'uragano le Sorelle degli Stati Uniti a Boston in propaganda, mentre già avevano l'acqua alla soglia di casa.

Cerchiamo di dimostrare la nostra riconoscenza alla nostra Madre e Regina facendo sempre ciò che piace a Lei e al Suo Figlio, il Divino Maestro.

I lavori intorno alla chiesa proseguono celermente e sono a buon punto; però occorre ancora molto per coprire le spese e fare le rifiniture. Cerchiamo di mostrare anche la nostra riconoscenza impegnandoci a trovare offerte e sante industrie per contribuire tutte, almeno un poco, nell'offrire alla nostra Madre Celeste questo bel Tempio.

Chi ama Maria trova leggero qualunque sacrificio. Ciò che si dà alla S. Madonna ridonda sempre a nostro beneficio. L'Immacolata ci porterà Gesù Bambino.

Siamo al termine dell'Anno Mariano: che i frutti di quest'anno non si perdano, ma vengano conservati gelosamente e sempre. Tante grazie spirituali ci ha fatto la nostra Madre e Regina. Siamo fedeli.

Auguro a tutte le più belle grazie da Maria SS.ma e dal Bambino Gesù. Preghiamo sempre perché tutte possiamo vivere nel fervore e corrispondere generosamente alla grazia della nostra vocazione.

Aff.ma PRIMA MAESTRA

180* St In RA, dicembre (1954)3.

[1] Cf Cir 175, nota 2.

CIRCOLARE **181***

Ricorda che è iniziato l'anno dedicato al Divin Maestro. Come ossequio, invita a lavorare per la diffusione della rivista Via, Verità e Vita.

Carissime,

Siamo nell'anno del Divin Maestro[1]. Un ossequio che senz'altro ci viene spontaneo nel campo dell'apostolato, è la diffusione della nostra rivista «Via, Verità e Vita»[2].

Se tutte le nostre riviste hanno un carattere religioso, dobbiamo dire che «Via, Verità e Vita» è di *sua natura religiosa*, perché dà più direttamente la dottrina del Maestro Divino.

Con la diffusione di «Via, Verità e Vita» noi esplichiamo più direttamente la nostra attività catechistica, ch'è la parte più nobile del nostro apostolato. «Via Verità e Vita» dà alle anime un Gesù completo nel suo magistero: ci fa conoscere la sua dottrina con la spiegazione del Catechismo, la sua morale con la meditazione dei suoi esempi, e ci insegna a pregare con una conoscenza più vasta della liturgia.

Rileggetevi la Circolare del *19* novembre *1954*[3], nella quale vi presentavamo il nuovo carattere della rivista: cercate di comprenderne sempre meglio il valore, e sperimenterete che la diffusione vi sarà più facile.

In qualche casa si lavora già parecchio per «Via, Verità e Vita», in altre meno. Coraggio, uniamoci in un lavoro più compatto e il risultato sarà quale lo desideriamo.

Lo zelo di far conoscere agli altri il nostro Maestro Divino, darà a noi stesse la possibilità e la capacità di conoscerlo e amarlo di più.

La Madonna, Regina degli Apostoli, ci è d'esempio in questa missione.

Aff.ma PRIMA MAESTRA

181* St. In RA, febbraio (1955)3. Segue alla circolare del Fondatore che indice l'Anno a Gesù Maestro.

[1] Cf ALBERIONE G, RA, febbraio (1955)1-3.

[2] Le Figlie di san Paolo avevano iniziato in Italia la pubblicazione della rivista nell'ottobre 1952 (cf DAMINO, *Bibl. cit*,. p. 144).

[3] Avendo un carattere piuttosto tecnico, la circolare a cui si fa cenno, non è stata inserita in questa raccolta.

CIRCOLARE **182***

Comunica alcune riflessioni che fa nel suo viaggio verso l'Oriente.

[16 aprile 1955][a]

Carissime,

Scrivo mentre si vola[1]. Non sto a dirvi che vi porto tutte nel cuore: volate con me. Per ora non ho cose speciali da raccontarvi, solo che mi fa tanta pena vedere questi paesi che attraversiamo così poveri di religione. Come ci si sente piccoli e desiderosi di fare del bene a queste anime!

Facciamoci coraggio e non badiamo ai nostri piccoli guai, mentre le anime si perdono. Preghiamo per loro e offriamo qualche sacrificio.

Prego per voi e sono certa che anche voi pregate, poiché sentiamo la protezione dell'Alto. Deo gratias!

Saluto di cuore tutte ed ognuna.

Aff.ma M. TECLA

182* St. In RA, maggio (1955)1-2 Questo numero di RA raccoglie una serie li lettere o stralci di esse; la nota introduttiva così li giustifica: «Dal suo viaggio in Oriente, la Ven.ma Prima Maestra ha scritto alcuni biglietti che - siamo sicure - tutte leggeranno volentieri.

[a] St omette la data: la ricaviamo dall'introduzione: «Il giorno 16, giorno dopo la sua partenza, dall'aereo scriveva:»

[1] Altro viaggio in Oriente, iniziato il 15 di aprile, secondo il timbro sul passaporto (cf *Itinerario dei viaggi*. Arch. gen. FSP).

CIRCOLARE **183***

Sottolinea l'immenso bene che c'è da fare in Oriente e l'urgenza del nostro apostolato.

Tokyo[1] 23 aprile [1955]

[Carissime,]

...Ho trovato tanta gente in questo Oriente. Nelle Isole Filippine sono tante e qui ancora di più. Sia benedetto il Signore!

Vi è tanto bene da fare. Pare che il diavolo sferri tutte le sue armi diaboliche per far perdere le anime.

Dappertutto, quelli con cui parliamo, dicono che ci vuole la stampa, che ci vuole il cinema: i nostri apostolati. Siamo però ancor tanto piccole in confronto al bene da fare. Supplirà la nostra Madre e Regina. Purché ci facciamo buone e lavoriamo per la gloria di Dio e per il bene delle anime.

Vi ricordo tutte: state contente e fatevi sante. Lo fate bene il mese di Maggio?

[Aff.ma M. TECLA]

183* St. In RA, maggio (1955)2.

[1] Dalle Filippine, ove era giunta con il Fondatore il 18 aprile, MT va in Giappone il 22 aprile e si ferma Fino al 7 maggio. Rientra quindi a Manila per la visita alle case. Partirà per l'Australia il 13 maggio con le due sorelle che dovranno iniziare colà una nuova comunità.

CIRCOLARE **184**

Informa sui suoi spostamenti nelle Filippine e annuncia la prossima partenza per l'Australia dove si dovrà realizzare una nuova fondazione.

J.M.J.P. 11-5-1955

Carissime,

Scrivo dall'aereo di ritorno da Davao. Dovete scusare che scrivo poco, ma non ho tempo. Vi penso però e prego per voi.

Ieri siamo stati a Cebù. Il Primo Maestro è venuto anche lui in queste casette, con tanto sacrificio. Fa tanto caldo e si vede stanco, pure fa delle belle prediche[1]. A Cebù ne ha fatta una che desidera che si pubblichi su Regina Apostolorum. Appena la scrivono la spediranno.

Ora siamo fermi a Cagayan de Oro, per aspettare la coincidenza per Manila. Sono tutte animate queste care sorelline, fanno tanti sacrifici anche perché vi è poca comodità di comunicazioni per la propaganda.

Continuo sull'aereo verso Manila. Forse il 13 partiremo per Sydney. Vi è una sola compagnia che fa servizio e ci vogliono 7 giorni perché 5 giorni si deve aspettare il ritorno dell'aereo. Pazienza.

Vengono[a] con noi M. Redenta[2] e Suor Laurenzia[3] che vanno ad iniziare.

E l'Inghilterra? Non [ho] più saputo nulla. Sono andate?[4].

Finisco a Manila il 12. Scusate, vedete se potete capire.

G!i aerei bimotori scrollano e non si riesce [a scrivere].

184 Ms e st. Lo st è in RA, maggio (1952)2. Lo st sintetizza il ms che riproduciamo: un biglietto scritto sull'aereo a più riprese.

[a] Omessi i nomi che vengono subito ripetuti. [b] La ripetizione dei nomi.

[1] Le meditazioni sono pubblicate in *Prediche del Primo Maestro. Gennaio dicembre 1955*, pp. 109-135.

[2] M. Redenta Commentucci.

[3] Suor Laurenzia Casamassima.

[4] Si tratta dell'apertura di una comunità a Londra. Le prime sorelle sotto la guida di suor Rosaria Visco sono partite il 15 maggio 1955.

Domani 13 partiremo per l'Australia. [...][b], È una bella cosa iniziare in un nuovo continente nel Mese di Maggio. Spero avere un po' di tempo a Sydney e scriverò. Ora non vi è un minuto libero.

Sto bene, così pare pure il Primo Maestro. Vi ricordo tutte e prego per voi.

Saluti carissimi.

Aff.ma M. TECLA

CIRCOLARE **185***

Comunica il suo ritorno a Roma e dà una breve relazione sulle comunità paoline in Oriente. Condivide la sua pena per la sproporzione tra il bene da fare e le poche paoline presenti in quelle terre, e l'urgenza che la Famiglia Paolina guardi all'Oriente.

Carissime,

La prima parte del viaggio è terminata[1]. Il 2 giugno, alle sei del mattino, siamo arrivati a Roma, dopo aver visitato tutte le Case dell'Oriente, quell'Oriente così popolato, e dove vi è metà dell'umanità.

Ringraziando il Signore e per merito delle vostre preghiere, i *voli* sono stati buoni e la salute del Primo Maestro è stata discreta. La Madonna ha benedetto le fatiche.

In Giappone abbiamo visitato le Case di Tokyo, Fukuoka, Osaka e Nagoya, tutte città molto popolate, di 2-3-5 milioni di abitanti. Le Figlie di S. Paolo giapponesi sono già 105; le Novizie sono 19 e si preparano alla prima Professione a giugno, e altre 20 entreranno in Noviziato.

Il 1° maggio, festa della Regina degli Apostoli, 14 aspiranti ebbero la gioia di ricevere il santo abito dalle mani del Rev.mo Primo Maestro. C'è veramente da benedire il Signore per tante grazie.

Un bel gruppo di Suore e Aspiranti impara a rilegare sotto la guida di Sr. Giustina[2].

Nelle Filippine sono pure numerose le vocazioni. Le Figlie di S. Paolo sono oltre un centinaio, e 16 Novizie.

Siamo stati a Cebù, Davao, Lipa (casa di Noviziato). A Manila vi è la casa centrale dove vi è pure l'apostolato: legatura e un po' di tipografia.

185* St. In RA, giugno (1955)3-4.

[1] La seconda parte del viaggio, compiuto con il Fondatore, inizia il 27 luglio con la visita alle comunità d'Europa; la terza parte inizia il 12 settembre con la visita alle comunità dell'America del Nord e del Sud.

[2] Suor Giustina Rossi.

In India vi sono 7 Aspiranti indiane e tre Suorine. Il giorno di Pentecoste altre tre ricevettero il santo abito dal Primo Maestro. Sono intelligenti, laboriose e danno tante buone speranze.

Però stringe il cuore pensando a questa India immensa e misteriosa, dove vivono oltre 400 milioni di anime; solo 4 milioni sono cattolici, gli altri sono Indù, Maomettani, idolatri, protestanti. È veramente una grande pena vedere tante anime fuori della retta strada e prive della luce del Vangelo.

Sarebbero necessarie almeno 10.000 Figlie di S. Paolo zelanti e sante come il loro Padre!... Qualcosa si fa già ora, ma è un granellino di senapa: confidiamo che diventi un grande albero e si possa portare la luce del Maestro Divino a tutti quei popoli.

Il Rev.mo Primo Maestro ha una preoccupazione particolare per l'Oriente, ne parla spesso e l'ha detto espressamente in una predica che vi manderemo presto. Perciò occorre che la Famiglia Paolina fissi maggiormente il cuore verso l'Oriente e indirizzi le preghiere a questo scopo.

Ci vogliono delle anime sante: La Madonna conceda a tutte le Figlie di S. Paolo lo spirito apostolico!

Una felice coincidenza è stata quella di aver iniziato la Casa in due importanti nazioni: Inghilterra e Australia, con pochi giorni di distanza: una al 15 maggio e l'altra al 20. La Regina degli Apostoli le benedica e le faccia fiorire a gloria di Dio e per il bene delle anime.

PRIMA MAESTRA

CIRCOLARE **186***

Informa sul suo nuovo viaggio e raccomanda alla preghiera di tutte la nuova rivista. Così di prossima pubblicazione.

12 settembre [1955] - dall'aereo, ore 17,20

Carissime,

Stiamo viaggiando bene[1], qui c'è il sole, siamo sulle nubi... speriamo di non fermarci sulle...nuvole! Deo gratias delle preghiere: io vi ricordo tutte. Spero di non farvi aspettare le notizie, vi terrò al corrente del volo. Ora vado a Parigi e poi a Londra. State liete e serene, sempre. Diamoci l'appuntamento nel Tabernacolo, là con Gesù ci troviamo tutte. Saluto tutte le Suore che fanno gli esercizi, confido che ne ricavino buoni frutti: vi so tutte di tanta buona volontà.

Vi raccomando tanto la nuova Rivista[2] che deve nascere. È bene fare una bella Novena alla SS. Vergine e dedicare il mese di Ottobre con tanti Rosari affinché venga bella e faccia del bene e cresca in fretta perché ora con i tempi moderni bisogna correre. Mettiamo tanta fede nell'ubbidienza e nella grazia di Dio; uniamo la nostra cooperazione e il Divin Maestro benedirà.

Sono a Parigi. Arrivati tutti bene. All'aereoporto vi erano sia la Pia Società, come le Pie Discepole e M. Samuela[3]. L'aereo ha tardato ad arrivare causa la nebbia. Alle 8 eravamo a casa.

Qui fa freddo. È pure qui M. Paolina[4]. Saluti carissimi.

Aff.ma M. TECLA

186* St. In RA, settembre-ottobre (1955)3. Per il carattere di questi biglietti, cf Cir 182, nota introduttiva.

[1] È la terza parte del viaggio, iniziato il 12 settembre: sempre con il Fondatore, MT sostò brevemente presso le comunità di Parigi e Londra: e andò a visitare le comunità degli Stati Uniti, Canada, Messico, Colombia, Cile, Argentina, Brasile. Era di ritorno a Roma il 12 dicembre 1955 (cf *Itinerario dei viaggi*. Arch. gen. FSP).

[2] È la rivista *Così*, iniziata a Roma dalle Figlie di san Paolo per il Natale del 1955 (cf DAMINO, *Bibl. cit*. p. 107).

[3] Suor Samuela Pattaro (1912-1973).

[4] M Paolina Magnani.

CIRCOLARE **187***

Raccomanda ancora la rivista Così e ringrazia per il buon esito delle altre iniziative.

Parigi, 13-9-55

Carissime,

sono a Parigi dopo un buon viaggio. Vi mando il mio affettuoso saluto, vi ricordo, vi porto nel cuore e prego per voi.

Raccomando a tutte la nuova Rivista[1], mi sta tanto a cuore, deve fare tanto del bene alle Giovani.

Per ottenere grazia per questa nuova Rivista state molto buone, onde non vi siano impedimenti.

Si faccia qualche mortificazione, specie di amor proprio e di volontà. Piacerà tanto al Signore.

Tutte poi si devono interessare, è cosa di tutte. Sono contenta che i Catechismi[2] siano a buon punto, le filmine vanno avanti e Via, Verità e Vita pure. Deo gratias. Coraggio! Non stanchiamoci di fare il bene.

Preghiamo a vicenda. Saluto di cuore tutte ed ognuna

Aff.ma M. TECLA

187* St. In RA, settembre-ottobre (1955)3.

[1] Cf Cir 186, nota 2.

[2] Cf *L'Opera catechistica*, in RA, ottobre (1952)5-7.

CIRCOLARE **188***

Breve saluto da Londra, prima di partire per New York.

Londra, 15-9-55

Carissime,

Vi penso tanto!

Qui oggi si è fatto un bel Ritiro: così anch'io metto a posto ciò che ho perso.

Saluto tutte. Oggi si parte per New York. Non ammalatevi.

Aff.ma M. TECLA

188* St. In RA, settembre ottobre (1955)3. Per l'itinerario del viaggio, cf Cir 186, nota 1.

CIRCOLARE **189***

Invia un saluto da New York e qualche informazione su quella comunità paolina.

N[ewJ Y[ork], 19-9-55

Carissime,

Vi penso e prego per voi. Sono certa che pregate per me e per tutta... la carovana. Fin'ora tutto bene.

Qui il clima è come a Roma; le Figlie - combinazione! - hanno tanto da fare. Fanno molti bei libri e ne diffondono assai. Ciò che fa piacere è che danno nessun romanzo, solo Vite di Santi e libri di formazione.

Hanno 18 Aspiranti, cosa mai vista negli Stati Uniti. Si vede che la Regina degli Apostoli gliele manda in compenso di ciò che loro fanno per la sua chiesa[1]. Come è buona la Madonna!

Quando ci vogliamo trovare, andiamo al Tabernacolo. Confido che siate tutte buone e darete consolazioni alle Maestre.

Saluti carissimi.

Aff.ma M. TECLA

189* St. In RA, settembre-ottobre (1955)3.

[1] Riferimento ai contributi inviati dalle sorelle degli USA per la costruzione del Santuario Regina Apostolorum in Roma.

CIRCOLARE **190***

Invita ancora a preparare - attraverso la preghiera e l'impegno - l'ambiente alla rivista Così di imminente pubblicazione.

Carissime,

La nuova rivista[1] per le giovani - che non essendo ancora nata, non è stata battezzata e non si sa che nome avrà - trovi, quando arrivi:

1) Una buona preparazione di preghiera. Offriamo il mese di ottobre alla Madonna e preghiamola con bei Rosari, per ottenere la grazia che la rivista nasca, cresca, prosperi, faccia tutto quel bene che è destinata a fare.

2. La sua comparsa non sia accettata come un peso, ma *sia accolta con entusiasmo.* Il Primo Maestro ha detto che una rivista del genere farà un gran bene alla Congregazione; sarà un mezzo per attirare le vocazioni e per orientare gli studi. Si parli già della rivista tra noi; se ne parli in libreria, in propaganda; si studino tutti i mezzi di diffusione, tutte le industrie per arrivare ai Collegi, agli Istituti, alle Parrocchie.

3. Nessuna si tiri indietro, dicendo: a me non interessa; io mi occupo del cinema, io faccio i lavori di casa... Tutte dobbiamo essere interessate. Se non si può fare altro, si preghi. Le difficoltà sono molte riguardo la redazione, l'amministrazione, la tecnica, la propaganda. Ma abbiamo fiducia nel Signore: «Da me nulla posso, con Dio posso tutto»!

Io mi unisco a voi: in tutte le Case dove vado ne parlo e raccomando di pregare. State serene.

Aff.ma M. TECLA

190* St. In RA, settembre-ottobre (1955)2.

[1] È la rivista *Così* (cf Cir 186, nota 2).

CIRCOLARE **191**

Fa una breve relazione del viaggio in America e sulla situazione delle comunità paoline che si trovano in quel continente. Ringrazia il Signore per le tante cose che ha imparato.

J.M.J.P. Roma, 15-12-1955

Carissime,

Deo gratias! et Mariae! I nostri viaggi[1] sono terminati e bene. Ringrazio tutte delle preghiere fatte a questo scopo: ne ho veramente sentito il benefico effetto.

Porto ancora nella mente e nel cuore il ricordo dei progressi constatati sia nel lavoro per le vocazioni, sia per l'apostolato, sia per il buono spirito religioso di cui sono animate le nostre Sorelle d'America.

Penso farvi cosa gradita nel darvi qualche brevissima notizia circa le Case visitate.

Negli *Stati Uniti* hanno una ventina di Aspiranti e un buon numero di belle Edizioni. Presto sarà terminata la costruzione della casa di Noviziato a Boston. Lavorano con zelo e fanno tanto bene. Presto apriranno una casa a S. Diego in *California*.

In *Canada* hanno acquistato una casetta attigua a quella che già avevano perché non era più sufficente per contenere il numero crescente delle aspiranti. Hanno una bella libreria molto attiva, lavorano in propaganda e per Natale faranno uscire «Via, Verità e Vita» in francese. Presto inizieranno pure il Noviziato.

In *Colombia* il P[rimo] Maestro ha dato l'abito religioso a sette Aspiranti. Anche a Bogotà devono pensare a costruire la casa perché quella che hanno ora e troppo piccola. Lavorano nella stampa e nel cinema.

In Cile si incamminano pure benino benché incontrino difficoltà per le vocazioni. Tre Aspiranti hanno indossato l'abito religioso.

191 St. Su foglio (12xl9), stampato in bianca e volta.

[1] Cf Cir 186, nota 1. 341

In *Argentina* hanno passato giorni di trepidazione, tuttavia non sono state disturbate molto. La «Familia Cristiana» ha raggiunto le 112 mila copie ed è l'unica rivista cattolica che non è stata soppressa durante la persecuzione peronista. Tutto ha servito per rendere quelle care sorelle sempre più zelanti e attaccate alla propria vocazione.

In *Brasile* ho trovato tanto fervore nell'Apostolato e nel lavoro per le vocazioni. È una Nazione di molte belle speranze per tutte le iniziative. La Regina degli Apostoli benedica tutte!

A *Cuba* e in *Venezuela* aspettano le Figlie di S. Paolo. Dove prenderle?

In tutte le Case e in tutte le Nazioni ho trovato molto fervore, tanto zelo per le varie iniziative di Apostolato e forte attaccamento ai Superiori e alla Congregazione. Ogni disposizione proveniente da Roma è per loro parola di Vangelo, e tutte sono animate da sincero desiderio di progredire in ogni cosa, e convinte che l'attaccamento a Roma è quello che apporta unità e pace nella Congregazione e favorisce lo sviluppo delle sue opere.

Ho imparato tante cose belle per cui ringrazio il Divin Maestro, la Regina degli Apostoli e il nostro Padre S. Paolo.

Aff.ma PRIMA MAESTRA

CIRCOLARE **192***

Invita a ricorrere sempre a Maria in tutte le necessità, ad affidarsi a lei, crescendo nello spirito di piccolezza. A chiusura dell'anno esorta a un buon esame di coscienza sulla vita religiosa e sull'apostolato.

[Carissime,]

Immacolata, Natale, fine d'anno: tutte date che ci devono portare aumento di fervore e di buona volontà.

In tutte le nostre necessità spirituali e materiali ricorriamo sempre a Maria, la nostra Madre, Maestra e Regina: Ella ci porta il Bambino Gesù. Prendiamolo dalle sue santissime mani e chiediamole la grazia di capire e praticare bene la devozione al Maestro Divino che si è fatto Bambino per nostro amore.

Affidiamoci alla nostra Madre Celeste e cerchiamo di diventare sempre più piccole, sempre più convinte che senza il sostegno della grazia di Dio non possiamo fare nulla, anzi nemmeno reggerci in piedi, proprio come i bambini che devono essere sostenuti dalla mamma. Diffidiamo di noi e appoggiamoci solo su Dio; quando crediamo di fare da noi, sbagliamo sempre.

Perciò fiducia piena nella grazia che Maria ci ottiene.

Siamo già alla fine del 1955. Come corre veloce il tempo! Ognuna faccia un buon esame di coscienza sull'anno che volge al termine: se abbiamo lavorato spiritualmente, se migliorato nella pietà, nell'osservanza dei voti e delle virtù, se esercitato l'apostolato con fede e zelo.

Sia impegno di tutte: vivere bene la vita religiosa paolina, assomigliare al nostro Padre S. Paolo specialmente nell'amore al Signore, nello zelo per le anime e nella carità di famiglia tanto necessaria per la serena convivenza. Che in tutte le case ci sia un cuor solo e un'anima sola, si moltiplichino le vocazioni e siano sante; da tutte si compia sempre e bene la santa Volontà di Dio. Questo è l'augurio che faccio a me e a tutte in questi giorni così belli e santi.

Aff.ma PRIMA MAESTRA

192* St. In RA, novembre-dicembre (1955)3-4.

CIRCOLARE **193**

Porge gli auguri natalizi chiedendo per tutte aumento di fede e di generosità.

[Roma,] Natale 1955

[Carissime,]

prendiamo il Bambino dalle mani di Maria Regina Apostolorum.

Ci ottenga questa buona Madre, dal Maestro Divino fatto piccolo per noi: aumento di fede, ma fede viva, di generosità nell'esercizio delle virtù religiose, di spirito di sacrificio e abbondanza di grazia di Dio.

Coraggio! guardiamo al bel Paradiso che ci aspetta.

Questo auguro a voi ed a me.

M. TECLA

193 St. Sul retro di una immaginetta che raffigura *Gesù Maestro*, del Mezzana (cf Cir 174, nota introduttiva).

CIRCOLARE **194***

Porge gli auguri pasquali, invitando a risorgere dal peccato e a guardare al Paradiso, guidate dalla Regina degli Apostoli.

PASQUA 1956

[Carissime,]

Sia questa Pasqua per tutte le Figlie di S. Paolo un passo avanti nella via della perfezione religiosa: questo è l'augurio più bello che ci possiamo fare a vicenda.

Risorgere una buona volta dalla tomba dei nostri peccati, dei nostri difetti e camminare spedite nella via della santità, avere di mira il Paradiso dove dobbiamo arrivare e presto, perché la vita passa, fugge. Pensiamoci.

Facciamoci accompagnare dalla Regina Apostolorum e non perdiamoci a guardare a destra e a sinistra ciò che fa una sorella e l'altra. Ognuna renderà conto del suo operato.

Facciamoci furbe, della furbizia dei santi!

Buona e santa Pasqua a tutte [.]

PRIMA MAESTRA

194* St. In RA, marzo-aprile (1956)2.

CIRCOLARE **195**

Annuncia la morte di don Federico Muzzarelli, che tanto ha lavorato per la redazione e l'approvazione delle Costituzioni.

Roma, 1 luglio 1956

Carissime,

Come avete appreso dall'annuncio inviatovi[,] Giovedì 21 giugno (e da quanto ha pubblicato l'Osservatore Romano dei giorni 22 e del 25-26 giugno), D. Federico[1] è morto.

È spirato alle 10,15 del giorno in cui ricorreva la festa di S. Luigi, nella nostra Casa di Albano.

* * *

Noi dobbiamo essere riconoscenti a Don Federico per il gran bene che egli ha fatto sia a molte Figlie di San Paolo, individualmente, e sia a tutta la Congregazione in generale, specie quando erano in corso le pratiche per le approvazioni.

Dimostriamo la nostra riconoscenza con la preghiera suffragando l'anima sua, pur pensando che Egli già goda il premio della sua vita laboriosa e santa. Anche la sua morte fu santa, come la sua vita.

Chi gli fu vicino nelle sue ultime ore è stato edificato dal fervore con cui rispondeva alle preghiere, dall'accettazione cosciente e generosa della morte, dalla carità con cui parlava, salutava e benediceva gli astanti, mentre le forze gli venivano meno.

In particolare colpiva la sua costante serenità, e la gioia che si notava sul suo volto, atteggiato a prolungati sorrisi, da cui traspariva «qualcosa che aveva dello straordinario» come ha dichiarato il Primo Maestro nel discorso pronun-

195 St. Su foglio (17x24,5), stampata in bianca e volta.

[1] Don Vincenzo Federico Muzzarelli (1909-1956). Lavorò molto per la redazione e l'approvazione definitiva delle Costituzioni delle Figlie di san Paolo (cf Cir 165, nota 1).

ciato durante il funerale. (Questo discorso che riassume la vita edificante e laboriosa di Don Federico e ne descrive le caratteristiche, verrà pubblicato e quindi lo potrete leggere fra non molto).

Anche S. E. P. Larraona, Segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi, tenne un discorso su Don Federico in occasione del funerale che ebbe luogo nella Chiesa di S. Callisto.

In esso fece risaltare, tra l'altro, la laboriosità e l'abilità di Don Federico che, per parecchi anni è stato Consultore di detta Congregazione, a cui ha dato il suo aiuto «prezioso e intelligente». Si è congratulato con le Famiglie Paoline che hanno ora un benefattore in più in Paradiso.

* * *

Alle Suore venute a Roma per gli Esercizi abbiamo consegnato alcune copie del ricordino, come quello allegato. Chi non l'avesse avuto o chi ne desiderasse altre copie favorisca chiederle e le spediremo subito.

* * *

Vi prego intanto di un favore anche per soddisfare al desiderio del Primo Maestro, ossia:

Tutte quelle che potessero fornire notizie, episodi, detti, ecc. riguardanti Don Federico, abbiano la bontà di scriverle - in qualunque forma, non importa - e di mandarle a noi a Roma. Chi avesse qualcosa di più personale, che preferisse comunicarla al Primo Maestro, scriva a lui direttamente: tutto sarà conservato nel più stretto segreto.

Servirà[a] così, a suo tempo, per compilare una biografia secondo il desiderio del primo Maestro. Don Federico dal Paradiso continuerà ad aiutarci con quella bontà e carità con cui aiutava in vita quanti ricorrevano a lui. Saluti e preghiere.

PRIMA MAESTRA

[a] St «si ricaverà».

CIRCOLARE **196***

Prendendo spunto dalla solennità dell'Assunzione, parla del Paradiso, nel quale il cuore deve già abitare fin da quaggiù.

[Carissime,]

Il mese di agosto è il mese del Paradiso.

In modo speciale in questo tempo dobbiamo pensare al Paradiso e, lavorando, tener presente il bel premio che il Signore darà a chi lo serve di cuore.

Le contrarietà della vita sono tante; tante le pene e le croci a cui vanno incontro tutte le persone e anche noi religiose.

Che cosa ci deve incoraggiare, se non il pensiero del Paradiso?

Qui la sofferenza, là la gioia; qui l'esilio, là la patria; qui la lotta, là il premio che sarà tanto più bello e più grande per noi religiose che sulla terra abbiamo lasciato tutto per essere del Signore e servire a Lui solo.

Oh di quale gloria risplenderanno le anime che hanno cercato Dio con tutta la mente, che l'hanno amato con tutto il cuore, che hanno fatto sempre la Sua volontà! E di quale gloria risplenderanno anche i corpi che si sono donati a Dio in una purezza verginale e hanno speso tutte le forze nell'Apostolato[1]!

Viviamo nella realtà della vita: Viviamo con i piedi per terra, ma con il pensiero lassù. Non attacchiamoci né alle persone, né alle cose [di] quaggiù: siamo solo di passaggio. Serviamoci della vita per guadagnare un'eternità felice.

Ci assista la nostra Regina. Ci prenda per mano e ci guidi al porto della salute.

Questa la grazia che chiedo per tutte le Figlie di S.Paolo.

Aff.ma PRIMA MAESTRA

196* St. In RA, agosto (1956)1

[1] Cf ALBERIONE G., *I novissimi meditati innanzi al SS.mo Sacramento*, Roma ed. 1955, p. 183. Si ritrovano pensieri simili a quelli che si riscontrano nella circolare.

CIRCOLARE **197***

Richiama perché si stia allo spirito paolino anche nella scelta delle lettere. Esorta ad amare la Congregazione e a promuoverne le iniziative.

[Carissime,]

Molte volte alcune, pur animate da buona volontà, vanno cercando in libri difficili e rari, nelle spiritualità di altri Istituti, ciò che invece abbiamo abbondantemente nel nostro.

Cerchiamo di stare molto attaccate al nostro spirito, alle nostre Costituzioni; non sbandiamoci[1] credendo di trovare altrove qualcosa di meglio. Questo è un inganno.

Molti libri non sono adatti per noi. Invece, se siamo fedeli alle nostre Costituzioni e seguiamo docilmente gli indirizzi che ci vengono dati dai Superiori, progrediremo spiritualmente e raggiungeremo quel grado di perfezione che il Signore ha stabilito per noi, e saremo molto più efficaci nell'Apostolato.

Più avremo amore alle nostre Costituzioni, alle nostre devozioni, al nostro Apostolato, alla nostra Congregazione, più piaceremo al Divin Maestro e acquisteremo meriti.

Alcune, mosse da zelo inopportuno, giudicano facilmente persone e iniziative, invece di pregare e cooperare per il buon andamento.

Ricordiamoci che in Congregazione non si entra santi, ma si entra per farsi santi. Voler vedere in tutti e tutto sempre difetti è una brutta tendenza, segno di superbia e di cuore non ben fatto.

Quelle che amano la Congregazione cercano sempre di coprire i difetti e aiutano a diminuirli.

197 St. In RA, dicembre (1956)3.

[1] «L'interesse molto vivo che la Prima Maestra aveva per il bene spirituale delle suore, la induceva a parlare loro molto spesso dei pericoli da evitare (ad es., lettura di libri non adatti) e di ciò che poteva aiutarle a progredire nella via della perfezione» (M. Ignazia BALLA, *Commento cit*.).

Amare la Congregazione vuol dire obbedire alle disposizioni che vengono date, cooperare con gran cuore al suo bene affinché sia più santa, faccia maggior bene, riescano le iniziative. Occorre pregare perché aumentino e si rafforzino le vocazioni; conoscere bene i primi due articoli delle Costituzioni che sono quelli che contengono tutti gli altri: dobbiamo dare gloria a Dio con la nostra santificazione e con l'Apostolato. Dobbiamo essere sante apostole ad imitazione del nostro Padre S. Paolo.

Veramente c'è da ringraziare il Signore nel vedere che molte fanno progressi notevoli, camminando docilmente e diligentemente per questa via, che è la via della nostra santità.

Inoltre, ognuna metta tutto lo sforzo affinché regni fra tutte noi unione di spirito, in modo da formare un cuor solo e un'anima sola.

Il Bambino Gesù che riceviamo dalle mani di Maria ci porti questa bella grazia: ecco l'augurio che faccio a me e a voi tutte nel Natale del 1956.

Aff.ma M. TECLA

CIRCOLARE **198**

Porge gli auguri di Natale invitando a viverlo nello spirito di Gal. 2,20.

J.M.J.P. Roma, Natale 1956

Carissime,

Questo Natale porti a tutte serenità e pace. Che ognuna arrivi al «non son più io che vivo, è Gesù che vive in me»1. Vivere la vita di Gesù nella sua unione col Padre nell'esercizio delle virtù religiose, nell'amore alla Madonna. Avanti! sempre avanti con fiducia, poi... Paradiso!

M. TECLA

198 Cliché del ms. Su pagellina (8,3x12,2): in prima pagina è disegnato Gesù Bambino.

[1] Gal 2,20.

CIRCOLARE **199**

Ringrazia per gli auguri di Natale e augura per il nuovo anno un progresso nella vita religiosa paolina.

J.M.J.P. Roma, Città della Regina - Natale [19]56

Carissime[,]

Ringrazio di cuore degli auguri e delle preghiere, io vi ho pure tutte ricordate al Bambino Gesù.

Ricambio gli auguri per il nuovo anno. Che il 1957, anno dedicato al nostro Padre San Paolo[1][,] sia pieno di meriti.

Chiediamo al Signore che ci sia carità fra di noi, si faccia un passo avanti nella Perfezione Religiosa e si viva la vera vita paolina.

Saluto di cuore[.]

Aff.ma M. TECLA

199 Cliché del ms. Su foglietto di carta aerea(12,4xl7,4). Costituisce la risposta alle lettere di Natale (cf Cir 40, nota 1).

[1] Cf ALBERIONE G., *Anno a san Paolo Apostolo. Dal 25.1.1957 al 25.1 1958*, in RA, gennaio (1957)1-2.

CIRCOLARE **200**

Indice il primo Capitolo generale della Congregazione. Comunica le norme da seguirsi per la elezione delle delegate e le partecipanti di diritto. Dà disposizioni sulle preghiere da farsi nel tempo della preparazione.

Roma, 7 gennaio 1957

Carissime,

Per facilitare il governo della Congregazione, dietro consiglio dei Superiori, si è deciso di indire il Capitolo Generale[1] che si terrà a Roma. Il 27 aprile c.a. si inizieranno gli esercizi spirituali in preparazione ad esso.

Si è fatta la domanda alla S. Congregazione dei Religiosi, la quale [ha risposto] con lettera del 2 gennaio c. N. 6901/56.

[...]

In forza dell'Art. 336 delle Costituzioni sono *di diritto* membri del Capitolo:

a) la Prima Maestra;

b) Il Consiglio Generale: M. Amalia Peyrolo, M. Nazarena Morando, M. Ignazia Balla, M. Natalina Spada;

c) la Segretaria: M. Rosaria Visco;

d) le Superiore Regionali, che sono: M. Paola Cordero per gli Stati Uniti e Canada, M. Addolorata Baldi per il Brasile, M. Maria Epifania per l'Argentina e Cile, M. Maria Irene Conti per il Giappone, M. Elena Ramondetti per l'India e le Isole Filippine;

e) le Delegate, che sono: M. Lucia Monterumici per la Spagna; M. Paolina Magnani per la Francia; M. Maria Tarcisia Marchisio per la Colombia e Venezuela; M. Bernardetta Ferraris per il Messico.

Inoltre, in forza della Lettera della S. Congregazione dei Religiosi, ogni Regione - oltre la Superiora - deve

200 Cliché di un ms scritto da altra mano (21x30). Firma autografa.

[1] È il primo Capitolo generale della Congregazione. 353

eleggere una delegata ogni cento professe, o frazione di cento.

Per l'elezione di questa Delegata si osservi quanto è prescritto nell'Articolo 472 delle Costituzioni.

Si noti che le disposizioni date dalla lettera della S. Congregazione dei Religiosi, sostituiscono alcuni punti delle Costituzioni a riguardo di questo Capitolo Generale.

Per il buon esito del Capitolo, ogni giorno si canti o si reciti da ognuna, il Veni Creator.

Tutte le questioni che si desidera vengano discusse nel Capitolo e tutta la corrispondenza che riguarda il medesimo, sia inviata alla Superiora Generale contrassegnata con la parola «Capitolo»[.]

Per l'elezione delle Delegate usare schede come fac-simile che uniamo. Ogni scheda sia contrassegnata dal medesimo numero che voi trovate sul fac-simile. È importante: perché servirà a distinguere da quale Regione o Delegazione proviene.

Si prega di eleggere al più presto le Delegate, in modo che entro febbraio ci siano pervenute tutte le schede per lo scrutinio.

Si raccomanda caldamente ad ognuna di leggere, durante questo periodo, la terza parte delle Costituzioni; di offrire preghiere e piccoli sacrifici; e soprattutto una «esatta, fedele, costante osservanza» per ottenere dal Signore la sua luce e la sua benedizione per il buon esito del Capitolo Generale.

Saluto di cuore tutte [.]

Aff.ma M. TECLA

N.B. Riceverete in seguito l'elenco delle Professe tra cui dovrete scegliere le Delegate e le schede da usarsi nell'elezione.

CIRCOLARE **201**

Comunica che deve sottoporsi a una operazione chirurgica e le intenzioni spirituali con le quali affronta questo momento di difficoltà.

J.M.J.P. Roma, 20-2-1957

Carissime,

Un saluto a tutte e per dirvi che ho fiducia che pregate per me.

Sabato 23 corrente devo subire una piccola operazione[1]. Per un po' non vi potrò scrivere, così sapete il perché. Io offro tutto per la gloria di Dio e il bene delle anime, in penitenza dei miei peccati e per le varie intenzioni, specialmente perché ci siano sante nella Congregazione, che si sia tutte un cuor solo e un'anima sola e si cerchi da tutte di vivere la vita religiosa paolina, come vuole da noi il Divin Maestro.

Vi ricordo tutte.

Sempre unite nella Regina Apostolorum [.]

Aff.ma M. TECLA

201 Cliché del ms (16x16), riprodotto su fogli di formato vario.

[1] Secondo l'esame istologico si trattava di cancro, ma l'operazione fu effettuata in tempo prima che si diffondessero le metastasi (cf M Ignazia BALLA, *Commento cit*.).

CIRCOLARE **202**

Rassicura le sorelle sulla situazione della sua salute.

J.M.J.P. Albano, 13-3-57

Carissime [,]

Deo gratias! Come vedete sto meglio[1]. Ringrazio tutte per le molte preghiere: ne ho sentito il benefico effetto. Ora ringraziamo il Signore e tutti i nostri protettori. Le Maestre vi daranno altre notizie. Io ricordo tutte ed ognuna, saluto di cuore con tanti Deo gratias!

Aff.ma M. TECLA

202 Cliché del ms. Riprodotto su foglio grande (12x14), a cui fa seguito un testo di M. Ignazia, che informa sulla salute di MT e comunica altre direttive.

[1] Cf Cir 201, nota 1.

CIRCOLARE **203**

Ancora rassicura le sorelle sulla sua salute e invita tutte ad avanzare nell'unione con Dio.

J.M.J.P. Albano, 29-3-1957

Carissime,

Ringraziando il Signore vi dico che la salute va sempre meglio; ho solo più da acquistare un po' di forze.

So che siete ansiose di sapere come va e aspettate le notizie. Ecco, ve le do con piacere.

Spero di scrivervi di nuovo per Pasqua: intanto vi faccio i migliori auguri, specie per le più lontane. Che possiamo tutte risorgere a vita nuova, avanzare in virtù e nella unione con Dio.

Vi sento tutte vicine, molto unite nella preghiera. Vi ringrazio, vi porto nel cuore e vi saluto tutte con tanto affetto.

M. TECLA

203 Cliché del ms. Riprodotto su foglio (14x20,8).

CIRCOLARE **204**

Porge gli auguri di Pasqua invitando a fare un passo avanti nella vita interiore. Ringrazia delle preghiere fatte per la sua guarigione.

J.M.J.P. Pasqua 1957

Carissime,

Come ho promesso[1], faccio a tutte e ad ognuna i migliori auguri per la S. Pasqua.

Ho ricevuto parecchie lettere di congratulazione, ma non potendo rispondere in particolare supplisco con la presente.

Deo gratias a tutte per le preghiere che continuate a fare per la mia completa guarigione: ne sento l'effetto. Il Signore vi ricompensi! Io vi ricordo tutte e prego per voi ogni giorno, vi sento tanto vicine.

Che la Pasqua del 1957 segni un passo avanti nell'osservanza religiosa, che la vita interiore sia ben vissuta. Ricordiamo sempre che la vita passa in fretta: stiamo sempre preparate alla chiamata del Padre Celeste. Possa questa Pasqua portare a tutte le grazie più belle. Ve lo auguro di gran cuore [.]

Aff.ma M. TECLA

204 Cliché del ms. Riprodotto su foglio grande (22,5x28,5).

[1] Cf Cir 203.

CIRCOLARE **205**

Mentre dà notizie della sua salute, chiede preghiere perché lei stessa migliori nello spirito, e perché tutte le FSP camminino verso la santità.

Roma, 4 maggio 1957

Carissime,

Saluto di cuore tutte e tutte ringrazio delle molte preghiere. In salute vado sempre migliorando. Vi prego di continuare le vostre orazioni onde migliori sempre nello spirito. Dobbiamo farci sante! In questo bel mese di Maggio la Regina Apostolorum ottenga a tutte il progresso nelle virtù religiose.

Aff.ma M. TECLA

205 Cliché del ms (21x30). Riprodotto in calce alla circolare della Segretaria generale, la quale annuncia che MT è rieletta dal Capitolo Superiora generale all'unanimità. La rielezione è avvenuta il 4 maggio 1957.

CIRCOLARE **206***

Esorta a valorizzare bene la vita, vivendo secondo il piano di Dio contenuto nelle Costituzioni.

Carissime,

Cerchiamo di nutrire sempre nel nostro cuore sentimenti di riconoscenza al Signore per i tanti benefici che ci ha concessi e ci concede continuamente.

Uno dei doni più grandi è la vita che ci dà e ci conserva per la sua gloria e per il bene delle anime.

Le Figlie di S. Paolo impiegano bene la loro vita se cercano di vivere secondo le Costituzioni. Questa è la via della santità.

Amare le Costituzioni e la Congregazione vuol dire spendersi e sopraspendersi ad imitazione del nostro Padre S. Paolo, gareggiare nell'approfittare delle occasioni di merito, rinunciando generosamente alle comodità e soddisfazioni che talvolta si avrebbe la tentazione di cercare anche nella vita religiosa.

La Congregazione è la nostra Madre che ci guida e ci assiste in vita e in morte, e ci suffraga dopo la morte. Occorre perciò non giudicare, ma amare; non contrariare, ma diventare sempre più docili e malleabili nell'accettare disposizioni, uffici, direttive; non pretendere di stare in una casa piuttosto che in un'altra, in un reparto piuttosto che in un altro. Nel libro delle *Prediche del Primo Maestro*[1] (marzo-dicembre 1954) ci sono molti insegnamenti da ricavare. Leggete e meditate specialmente la predica del 7 novembre 1954[2].

Le Figlie di S. Paolo più osservanti sono anche quelle più serene. Quelle che invece non obbediscono volentieri, che non si adattano generosamente alle diverse disposizio-

206 St. In RA, aprile-giugno 1957)2.

[1] *Prediche del Primo Maestro. Marzo-dicembre 1954.* Roma 1957.

[2] Porta come titolo: *Vita sociale* (cf *Vol. cit*. pp. 96-106).

ni vivono inquiete, diventano nervose e ... soffrono loro e fanno soffrire le altre. Il peggio è che non si fanno dei meriti e creano attorno a loro un ambiente di cattivo esempio, di critica, di rilassatezza tanto dannoso dovunque, ma specialmente dove ci sono le giovani in formazione.

Non perdiamo il tempo che è tanto prezioso, siamone santamente avare.

Lo capiremo bene quando saremo al termine della vita. Facciamo in modo che allora ci possiamo trovare contente. Preghiamo a vicenda e chiediamo sempre questa grazia.

Aff.ma PRIMA MAESTRA

CIRCOLARE **207**

Ringrazia degli auguri per la festa di san Paolo e invita a crescere nella comunione con Cristo.

I.M.I.P. Roma, San Paolo 1957

Carissima,

Ringrazio degli auguri e delle preghiere.

Sempre maggior intimità col Maestro Divino, molta fiducia nella Regina Apostolorum e pregare S. Paolo che è nostro Padre e pensa alle sue Figlie.

In unione di preghiere.

Aff.ma M. TECLA

207 St. Su foglio cartonato. La copia d'archivio è solo un ritaglio, dietro al quale MT ha scritto la circolare di fine anno 1957 (cf Cir 213).

CIRCOLARE **208***

Presenta, attraverso alcuni punti, l'estensione dell'obbedienza per la FSP.

[Carissime,]

Segno evidente di fervore è la prontezza nell'obbedire. La vera Paolina:
Obbedisce col giudizio e col cuore anche quando sente ripugnanza.
Obbedisce cercando di stare fedelmente allo spirito della Congregazione.
Obbedisce accettando con prontezza i cambiamenti e gli uffici assegnati.
Obbedisce per amor di Dio quando non comprende e vede il Signore in chi comanda.
Obbedisce alle Maestre e al Confessore. Obbedisce prontamente al segnale della campana.
Obbedisce accettando volentieri e dalle mani di Dio le malattie e le croci.
Obbedisce per esercitarsi nell'umiltà.
Obbedisce accettando la morte come e quando Dio vuole.

Ognuna [si] veda in questo specchio e si esamini se nella propria condotta c'è qualcosa da migliorare. Tutte ricordino che l'obbedienza fa miracoli.

PRIMA MAESTRA

208* St. In RA, settembre (1957)3. Stelloncino, evidenziato con una stampa molto spaziata.

CIRCOLARE **209***

Sottolinea una tendenza che considera non positiva nel campo delle letture ed esorta a meditare attentamente i libri del Fondatore, di cui presenta un elenco, e i libri che don Alberione consiglia.

Carissime,

È da un po' di tempo che riscontro in molte una tendenza non buona e perciò sento vivo il dovere di farvelo notare. Molte danno più importanza e leggono con più interesse i libri di altre Case Editrici e di altri autori che non quelli del Primo Maestro. Spesso, quando esce un libro, molte Suore (e anche qualche Maestra) pensano di procurarselo e leggerlo alla visita o alla meditazione. Alcune poi vedendolo in mano ad altre, lo vogliono anche loro e così ci si guasta lo spirito paolino.

Penso sia buona cosa quest'anno fare un bell'ossequio al Maestro Divino, promettendo di usare sempre solo Vangelo, Bibbia, libri del Primo Maestro e quelli indicati da Lui. Questo è il nostro pane quotidiano; da questi libri riceviamo il nutrimento per il nostro spirito.

Sono tanti, adatti per tutti i tempi.

Ogni casa li deve avere tutti nella Biblioteca della comunità.

Tutte li meditino almeno una volta. Le più giovani possono

incominciare dai primi: ne ricaveranno certamente molto frutto, e completeranno la loro formazione.

Ne diamo l'elenco[1]:

Requiescite pusillum (Vol. II)
Oportet Orare (Vol. I)
Si vis perfectus esse
Ritiri mensili (Vol. I)
Esercizi e ritiri (Vol. I - anno 1935)

209* St. In RA, novembre (1957)1-2.

[1] Per le informazioni complete sui libri del Fondatore, cf DAMINO, *Bibl. cit*. pp. 15-42

Novissimi (*considerati davanti al SS. Sacramento*)

Per i nostri cari defunti

Leggete le Sacre Scritture

Maria nostra speranza (Vol. I - II - III)

Haec Meditare - Serie prima: Ritiri mensili (Vol. I-II-III-IV) *Haec Meditare* - Serie seconda: Esercizi Spirituali (Vol. I-II-III-IV-V-VI-VII-VIII)

Esercizi Spirituali (*Istruzioni alle Maestre - ottobre 1936*)

Esercizi alle Maestre (Ottobre 1941- Riservato)

Appunti delle Conferenze tenute nella Settimana di Aggiornamento (Luglio 1955)

Esercizi e meditazioni del primo Maestro e conferenze della prima Maestra nelle Case d'America

Meditazioni e Conferenze - detti dei Ven.mi primo Maestro e prima Maestra (nelle Case di America - luglio 1953)

Meditazioni varie (fogli sciolti)

Prediche del primo Maestro (Agosto-Novembre 1952 Dicembre 1952 e Dicembre 1953 - Marzo e Dicembre 1954 - Esercizi di Grottaferrata e Albano 1954)

Per un rinnovamento spirituale (anno 1952)

Alle Famiglie Paoline
Santificazione della mente
La donna associata allo zelo sacerdotale
Maria Regina degli Apostoli
Meditazioni per ogni giorno dell'anno (2 volumi)
Apostolato delle edizioni.
Se vi mancano chiedeteli a Roma.

A proposito della Bibbia: ora è uscita l'edizione tascabile. A qualcuna verrà la tentazione di dare indietro (o mettere in libreria) l'altra. Questo non è secondo lo spirito di povertà.

Le Maestre ne mettano una copia nella Biblioteca della comunità e potrà servire qualche volta alle propagandiste che vanno fuori (e quando tornano la ripongano nuovamente in Biblioteca).

Non è necessario che ogni suora abbia una biblioteca per conto suo: bastano pochissimi libri di uso comune:

Vangelo, Costituzioni, i libri che sono stati dati in Noviziato.

L'anno a S. Paolo ha tra gli altri un particolare e fondamentale fine: la fede pratica dei voti e della vita religiosa. In 365

questo tempo il Primo Maestro consiglia la lettura di libri sui voti: Colin[2]: *Il culto dei voti*; Colin: *Il culto della Regola*; Maucourant[3]: *Povertà, Castità, Obbedienza.*

Questi si possono leggere, anzi è bene leggerli.

Siamo nel mese di Novembre: suffraghiamo generosamente tutti i nostri defunti, tutte le nostre sorelle defunte e preghiamo affinché intercedano per noi e ci ottengano la grazia di vivere sempre nel fervore paolino, osservare bene i voti, essere fedeli nell'attaccamento allo spirito della nostra carissima Congregazione. Chiediamo a vicenda questa grazia.

Aff.ma PRIMA MAESTRA

[2] COLIN L., *Il culto dei voti*, Milano 1950.
[3] MAUCOURANT F., (sono tre volumi sui voti). *Prova religiosa sopra la castità*; *Prova religiosa sopra la povertà; Prova religiosa sopra l'obbedienza*, Roma 1943.

CIRCOLARE **210**

Esorta tutte ad offrire un «mese di preghiere» per il Card. Valerio Valeri, prefetto della SCR.

Roma, 18-11-1957

Buone Sorelle,

Il 21 dicembre di quest'anno ricorre il 50° anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale di Sua Eminenza Rev. il Signor Cardinale *Valerio Valeri*[1], prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, cui tanto debbono tutte le Religiose del mondo, e particolarmente quelle dell'Italia.

Per tale ricorrenza tutte le Case dei vari Istituti sono invitate dalla S. Congregazione dei Religiosi a fare un'offerta spirituale che comprenda:

1) un mese di preghiere, cioè: Messe, Comunioni, Visite, ecc., offerte al Signore per Sua Eminenza, da parte di tutte le Suore.

2) la celebrazione di una Messa, il giorno 21 dicembre, in tutte le Case Religiose, secondo le sue intenzioni.

La nostra Congregazione aderisce volentieri a tale invito: vi esorto pertanto di fare quanto sopra, ossia offrire il «mese di preghiere» e fare celebrare il giorno 21 la S. Messa per Sua Eminenza.

Deo gratias.

Saluti e preghiere [.]

Aff.ma M. TECLA

210 St. Su foglio (13,5x18,5).

[1] Card. Valerio Valeri (1883-1963). È da notare che in quegli anni MT era presidente della FIRAS (Federazione Italiana Religiose Assistenza Sociale).

CIRCOLARE **211***

Dà indicazioni su come vivere il mese di dicembre: preparazione al Natale ed esame di coscienza sull'anno trascorso. Insiste soprattutto nella verifica sui voti e sul distacco.

[Carissime,]

Siamo nel mese di dicembre, ultimo dell'anno. Questo pensiero ci deve portare a fare due cose:

1) Un buon esame di coscienza sul come abbiamo passato quest'anno; se abbiamo osservato bene i voti, se siamo cresciute nella devozione al nostro Padre S. Paolo, se abbiamo vissuto bene la nostra vita paolina.

2) Prepararci al S. Natale. È il Maestro Divino che ci si presenta in una povera capanna e ci dà le prime lezioni di molte virtù. Gesù umile, Gesù obbediente, Gesù povero.

Il miglior modo per andargli incontro e fare una preparazione che gli riesca gradita è osservare queste virtù.

Cerchiamo di essere staccate da tutto e da tutti, osservanti, delicate. Il nostro cuore potrà così godere di una maggior libertà, che ridonderà tutta a vantaggio della nostra vita spirituale. Talvolta si vede qualcuna poco contenta. Non sarà proprio a causa di mancanze a questo riguardo? di attaccamento alla propria volontà, a cose o uffici?

Esaminiamo se nel cuore c'è quel distacco totale di cui parla il Primo Maestro[1] nelle meditazioni sulla povertà.

Che l'Immacolata ci conceda la grazia di poter dire con verità: «Il Signore è il mio tutto».

Aff.ma PRIMA MAESTRA

211* St. In RA, dicembre (1957)4. Senza titolo, separata dalla meditazione del Fondatore sulla povertà da un fregio.

[1] Riferimento alla meditazione del Fondatore, in RA, dicembre (1957)1-3.

CIRCOLARE **212**

Porge gli auguri di Natale, augurando a tutte la pace annunciata dagli angeli: pace che si ottiene evitando il peccato.

J.M.J.P. [Roma,] Natale 1957

[Carissime,]

Gli Angeli cantarono sulla capanna di Betlemme: Gloria a Dio e pace agli uomini.

Diamo gloria a Dio con fare sempre, bene ed in tutto la Sua Santa Volontà.

E procuriamo che la pace ci sia prima in noi, col togliere il peccato, l'offesa di Dio; e che sia fra noi, cercando di avere pensieri, sentimenti e parole di carità per le sorelle.

Che gli Angeli possano cantare anche sulle nostre case: qui si cerca solo la gloria di Dio e vi è pace e serenità.

M. TECLA

212 Cliché del ms. Riprodotto su pagellina (9x12,5). Nella prima pagina è disegnato un piccolo presepio.

CIRCOLARE **213**

Indica gli atteggiamenti da alimentare nel clima natalizio e al termine dell'anno.

Roma[,] Natale 1957

Carissime,

In questi santi giorni[a] i nostri pensieri si concentrino su quanto segue:

1) Ringraziare il Padre Celeste per averci dato Gesù per mezzo di Maria: prendiamoLo dalle Sue mani benedette e adoriamoLo e domandiamo la grazia di mai offenderLo[b].

2) Riconoscenza grande per i giorni di vita che ci concede. Siano impiegati tutti per conoscere, amare e servire Dio. Lui solo in tutto sempre.

3) Ricordare che il *tempo* è il più grande tesoro che abbiamo e ci sfugge tanto presto. Siamo santamente gelose del *tempo*: neppure un minuto si perda.

4) Ricordare che il *tempo* finisce, *l'eternità* «non finirà»[c] mai.

Questi pensieri ci guidino in questi santi giorni a fare buoni propositi per il nuovo anno.

Ci assista Maria nostra Madre Maestra e Regina.

Auguro a tutte ogni bene.

Aff.ma M. TECLA

213 Ms. Su foglio ricavato da due biglietti incollati. Nel retro sono stampati gli auguri per san Paolo. Di questo ms non è stato rintracciato lo st.

[a] Ms canc: «riflettiamo un poco». [b] Ms parola non chiaramente leggibile. [c] Ms aggiunge.

CIRCOLARE **214***

Porge gli auguri di Natale sul Raggio augurando che un «raggio» di luce divina trasformi le FSP.

[Roma, Natale 1957]

Il Raggio[1],

tanto bello e istruttivo porti a tutte gli auguri più belli per il Santo Natale.

Un altro «raggio» ma di splendore divino che parte dal Presepio, illumini e riscaldi le menti, le volontà, i cuori di tutte le Figlie di San Paolo e le faccia camminare spedite nella santità e nell'esercizio dell'apostolato per la Gloria a Dio e la pace agli uomini.

M. TECLA

214* St. In Rag. dicembre (1957)125.

[1] Circolare interna delle FSP. Inizia nel febbraio 1957 come «guida pratica per l'apostolato» ed è diretta a tutte le FSP (cf DAMINO, *Bibl. cit*. p. 189).

CIRCOLARE **215***

Riprende i punti della Cir 213 - forse non pubblicata per Natale - come augurio per il nuovo anno.

Carissime,

Siamo arrivate a un nuovo anno: lo finiremo? non si sa. Importante è passare bene tutti i giorni che il Signore ci concederà.

1) RingraziamoLo sempre per i giorni di vita che ci concede: siano tutti impiegati per conoscere, amare e servire Lui solo, in tutto e sempre.

2) Riparare alle mancanze dell'anno passato, riparare anche per il bene non fatto o fatto malamente.

3) Ricordare che il tempo è il più grande tesoro che abbiamo e ci sfugge tanto presto. Siamo santamente gelose del tempo: neppure un minuto si perda.

4) Ricordare che il tempo finisce e l'eternità non finirà mai.

Questi pensieri ci guidino a fare buoni propositi e la nostra Madre, Maestra e Regina Maria ci assista onde accumulare i più bei meriti per l'eternità.

Auguro a tutte ogni bene.

M. TECLA

215* St. In RA, gennaio (1958)1.

CIRCOLARE **216**

Presentando la nuova rubrica del Raggio esorta a interessarsi del cinema e augura che presto le FSP possano aprirsi a «tutto ciò che vi sarà nel progresso per usarlo in bene».

[febbraio 1958]

[Carissime,]

Il Raggio sta allargando le sue irradiazioni: sia benedetto il Divin Maestro!

Da questo numero porta istruzioni e notizie anche sul cinema[1]. Tutte quindi imparare la parte della stampa e tutte essere al corrente del cinema.

Sempre più unite e saremo forti e il Signore ci benedirà.

Auguro che il Raggio possa fra poco interessarci della radio e della televisione e poi... di tutto ciò che vi sarà nel progresso per usarlo in bene.

Coraggio e fiducia in Dio!

PRIMA MAESTRA

216 St In Rag. gennaio-febbraio (1958)1.

[1] Le FSP incominciarono ad occuparsi del cinema nel settembre del 1947.

CIRCOLARE **217**

Invita tutte le FSP a iniziare il «mese di preghiera» per l'onomastico del Fondatore.

Roma, 29-2-[19]58

Carissime,

credo che tutte fin dal 18 Febbraio avrete iniziato il mese di preghiere a S. Giuseppe per il Primo Maestro. Se qualcuna non l'avesse ancora iniziato, si faccia in tutto il mese di Marzo. Non vi dico cosa dovete fare, il vostro amore di riconoscenza e di venerazione per il nostro Fondatore e Padre che tanto fa per noi, ve lo suggerisce.

Io vi ringrazio e vi raccomando di pregare tanto perché ha tanti bisogni e anche tante pene.

Cercate poi offerte che si presenteranno al 19.

Saluto di cuore [.]

Aff.ma M. TECLA

217 St. Su foglietto (12x17,5), moltiplicalo al tirabozze.

CIRCOLARE **218**

Ringrazia degli auguri pasquali e invita a guardare al Paradiso.

J.M.J.P. Roma[,] Pasqua 1958

Carissime [,]

Ringrazio tutte ed ognuna degli auguri, delle preghiere e delle buone disposizioni dimostrate di voler praticare quanto viene suggerito per il progresso spirituale e per l'apostolato.

Tanto ho pregato e prego per voi tutte: che possiamoa sempre fare bene la volontà di Dio, prepararci al grana giornoa del giudizio e della nostra risurrezione.

Vogliamo poi fare unaa bella figuraa allora, non vi pare? Sempre tenera presente la nostra fine. Facciamoci furbe.

a Saluto di cuore [.]

Aff.ma M. TECLA

218 Cliché del ms. Riprodotto su foglio di formato irregolare (21,5x20,5).Rivela una mano incerta e affaticata.

[a] Ms: parole ripassate una seconda volta.

CIRCOLARE **219**

Raccomanda di cooperare per il sorgere e lo sviluppo degli Istituti secolari, aggregati alla SSP.

[Maggio 1958][a]

Carissima,

Prego leggere, durante la Visita la circolare «Regina Apostolorum» di aprile, riguardante gli Istituti Secolari. Confido e conto su di te per un aiuto ad organizzare nel tuo ambiente. Stimolare, pregare, operare. Nel mese di Maggio specialmente raccomandare gli Istituti alla Madonna.

Sentire sete di anime.

Dilatare il cuore come S. Paolo.

Donarsi.

Finché vi è un'anima da salvare non ci si può mettere a riposo. Se hai qualche schiarimento da chiedere o qualche indirizzo sicuro, scrivimi. Il bene che si dà agli altri, discende sopra di noi per la vita e per l'eternità.

Ringrazio e saluto tutte.

[M. TECLA]

219 Ds. Conservato in archivio solo su un ritaglio (22x21) dietro al quale MT ha scritto un'altra circolare (Cir 221). Senza firma e stile molto curato, ma l'autorità della direttiva non può che portare la firma di MT. Così accerta sr. Felicina Luci allora incaricata dell'Istituto aggregato *Maria SS. Annunciata*.

[a] La data è ricavata dal riferimento interno al mese di maggio e alla circolare del Fondatore di aprile.

CIRCOLARE **220***

Richiama all'osservanza delle Costituzioni per quanto riguarda la visita ai parenti. In occasione della solennità dell'Assunta, esorta ancora una volta a orientare la vita verso il Paradiso, preparando la mente, la volontà, il cuore.

Carissime sorelle,

Prego tutte a voler essere più osservanti dell'art. 220 delle nostre Costituzioni.

Troppo facilmente molte chiedono di far visita ai parenti. È vero che non dobbiamo mai dimenticare i familiari; ma il nostro amore dobbiamo dimostrarlo soprattutto con la preghiera. Il Signore può tutto e li aiuterà Lui. Più fede!

I Superiori della Congregazione dei Religiosi hanno raccomandato vivamente alle Madri Generali l'osservanza di queste norme e hanno lamentato che troppo facilmente si permettono alle Suore visite alle proprie famiglie.

Ognuna faccia volentieri questo sacrificio e il Signore ricompenserà noi e i nostri cari.

S'avvicina la festa dell'Assunta. È una festa che ravviva in noi il pensiero del Paradiso. Guardiamo lassù, al bel premio che ci aspetta, al bel posto preparato proprio per noi. Coraggio! Cerchiamo di riempire le nostre giornate di opere buone per il Paradiso.

Il Paradiso è sempre a buon prezzo, anche se costa lacrime, sudori, fatiche. Tutta la nostra vita dev'essere preparazione al Paradiso:

1) Preparazione della mente alla visione di Dio: evitare i pensieri inutili, contrari alle virtù, le intenzioni storte, le vanità, i giudizi e ragionamenti mondani. Esercitarci nella fede, nello studio delle cose che servono per la nostra santificazione e l'Apostolato.

2) Preparazione della volontà nell'esercizio delle virtù, nella conformità alla volontà di Dio. Sempre ripetere il nostro «Fiat», l'«Ecce ancilla Domini», cercare quello che piace al Signore e non la nostra volontà.

220 St. In RA, giugno-luglio (1958)8.

3) Preparazione del cuore Che il nostro cuore abbia sentimenti puri e santi e nell'intimità col Signore su questa terra si prepari ai gaudi del Paradiso.

Essere santamente industriose per guadagnare meriti per il Paradiso. Piccoli atti di amore, piccoli fioretti, piccole cose che però messe assieme ci procurano un bel posto nell'eternità. In Paradiso vivremo di rendita e la nostra rendita sarà corrispondente a quello che avremo guadagnato su questa terra. Davanti alla nostra cara Regina ogni giorno chiedo queste grazie per tutte.

E voi chiedetele per me.

Aff.ma PRIMA MAESTRA

CIRCOLARE **221**

Ringrazia per le preghiere e i sacrifici fatti per il suo onomastico.

J.M.J.P. Roma[,] S. Tecla 1958

Carissime sorelle,

Tanto vi ringrazio delle preghiere e sacrifici che avete fatto in occasione di S. Tecla. Vi sono tanto riconoscente, ne ho veramente bisogno, specie in questi tempi in cui vi sono tanti bisogni di ogni genere.

Che queste preghiere servano pure di suffragio per le sorelle defunte e di aiuto a tutta la Congregazione, onde si possa fare sempre e in tutto la santa Volontà di Dio. Servano pure per ottenere tante e buone vocazioni.

Ringrazio anche delle offerte, pure tanto gradite ed utili. Confido che in ogni Casa ci sia pace e serenità come di cuore prego ed auguro.

Saluto di cuore tutte.

Aff.ma MAESTRA TECLA F.S.P.

221 Cliché e ms. L'originale è redatto su un ritaglio dietro al quale vi è una circolare ciclostilata sugli Istituti Secolari (Cir 219); ha alcune correzioni che MT ricopia puntualmente per il cliché. Il cliché è riprodotto su foglio (22x21).

CIRCOLARE **222***

Raccomanda a tutte di approfittare del Raggio come aiuto prezioso per l'apostolato. Esorta a porre fiducia nell'apostolato perché è Dio che lo vuole e nello stesso tempo sollecita a renderci sempre più capaci nell'esercizio di esso.

[Carissime,]

Raccomando a tutte di approfittare molto del *Raggio*: è un aiuto prezioso per esercitare meglio il nostro apostolato, sia nel campo della stampa, come in quello del cinematografo.

Quest'ultimo presenta certo difficoltà particolari[1], ma non dobbiamo scoraggiarci.

Tenere sempre presente che è il Signore che lo vuole ed è Lui che fa, quindi confidare in Lui. Nello stesso tempo da parte nostra fare sempre tutto il possibile per assecondare l'opera sua: star buone, impegnarci nel nostro ufficio, approfittando di tutti i mezzi che abbiamo per renderci più capaci; pregare e... non lamentarci: il Signore sarà più contento e ci benedirà di più.

Con sempre maggior fiducia nella Madonna. Facciamoci coraggio!

PRIMA MAESTRA

222* St. In Rag, ottobre-novembre (1958)233.

[1] Le difficoltà riscontrate nel campo del cinema erano di ordine economico, ma anche di rapporto con il pubblico, che non sempre capiva un apostolato apparentemente commerciale.

CIRCOLARE **223**

Traccia uno stile di comportamento per le sorelle che lavorano nel campo del cinema.

[Ottobre 1958][a]

Carissime,

Vedete di studiare bene ciò che si è preparato e poi si deciderà. Ricordare che una cosa molto importante, e direi, la prima, è di trattare tutti con molta pazienza, anche se i clienti trattano noi male e con insulti; stare zitte: ci si guadagna di più.

Tutto e tutti raccomandiamo a S. Paolo. State serene, senza affanno, ma con zelo si lavori per il cinema che fa un mondo di bene.

Saluto di cuore tutte.

Aff.ma M. TECLA

223 Cliché del ms. Senza data. Riprodotto in Rag, ottobre (1964)24. È lo stralcio di una lettera di cui si ignorano i destinatari; pubblicato però sul *Raggio*, acquista un valore universale.

[a] L'abbiamo collocata qui, perché precisa quanto è detto nella Cir 222.

CIRCOLARE **224***

Invita a fare una verifica sull'obbedienza, la povertà, la castità ed esorta le comunità ad essere oasi di comprensione e aiuto vicendevole.

Carissime,

Questi sono giorni molto adatti per meditare e riflettere su noi stesse. Facciamo perciò un buon esame sull'osservanza dei voti.

1. Obbedienza. Accettare volentieri e prontamente gli uffici, i cambiamenti; non ragionare sui comandi, ma fare la Volontà di Dio come ci viene manifestata da chi ci gui-

224* Ms e St. Lo st è in RA, novembre (1958)2-3. Il ms è su tre fogli a righe I primi due (13,2x18), il terzo è a metà Nello st la redazione è più curata ed è impossibile riportare le varianti.

[1] Per facilitare il confronto riportiamo anche il ms:

«Carissime,
Questi giorni più adatti alla meditazione e a riflettere su di noi: facciamo un buon esame sulla osservanza dei voti religiosi.
Ubbidienza: accettare un ufficio un cambiamento. Non ragionare sui comandi, ma fare la Volontà di Dio manifestataci da chi guida (quante idee storte qui sopra!). Che ci si innalzi sempre di più nello spirito Paolino, e arrivare all'unione con Dio. Non lasciarci distrarre troppo dalle cose esteriori, specie se non di Regola: voler sapere tutte le notizie, anche di cose giuste o no... guardare più cosa fanno le altre che noi stesse. Tutte distrazioni.

Povertà. Vi è ora una certa «epidemia»: a voler tutto bello e ben aggiustato anche a scapito della povertà. Si pensa solo più a noi, alla casa dove si abita e non alle necessità della Congregazione.

Castità. Attente alle relazioni tenute alla insaputa dei Superiori; o non accettare le raccomandazioni, pensare che chi ci avverte non ci vuol bene. Il diavolo è furbo e cerca di ingannare le anime religiose.

-Che le nostre case siano oasi di pace e di carità. Non invidie, gelosie, rancori, ecc. (come dicono le Costituzioni), ma saperci compatire ed aiutare. Non sprechiamo le energie in cose che non portano del bene né a noi, né alla Congregazione, né alle anime. Sempre più fiducia nel Divin Maestro, nella Regina Ap. e in S. Paolo nostro Padre. Sono queste divozioni, il nostro aiuto, il nostro conforto e ci danno grazia di camminare nella *nostra* via, nel nostro Spirito e farci sante. Coraggio! La lotta è dura e continua, ma alla fine: Paradiso eterno! Siamo *vere* Figlie di San Paolo. Invoco per me e per tutte queste grazie. Chiedetele anche voi. M. Tecla».

da. Purtroppo ci sono tante idee storte a questo riguardo, e tanti ragionamenti umani!

Cerchiamo di vivere meglio lo spirito Paolino, più unite al Signore. Non lasciamoci distrarre troppo dalle cose esterne, specialmente quelle che non ci servono per la vita religiosa e per l'Apostolato. Alcune si interessano troppo di ciò che fanno le altre, propagano notizie più o meno esatte, e questo dà luogo a pettegolezzi e a distrazioni. Ognuna pensi a far bene il proprio dovere senza preoccuparsi delle cose che non la riguardano.

2. Povertà. Pare che si diffonda una certa «epidemia», ossia voler tutto bello e ben aggiustato, anche a scapito della povertà. E allora si pensa solo più a se stesse, alla casa dove si abita e non più alle necessità di tutta la Congregazione. Il maneggio del denaro è un pericolo da cui bisogna premunirsi con cura.

3. Castità. Occorre fare molta attenzione alle relazioni tenute all'insaputa dei Superiori. A questo riguardo si accettino volentieri le raccomandazioni e le correzioni, e non si pensi che chi ci corregge non ci vuol bene. È atto grande di carità avvisare una persona per evitarle la caduta in un precipizio.

Che le nostre case siano oasi di pace e di carità. Non invidie, gelosie e rancori, ma comprensione e aiuto vicendevole. Leggiamo spesso e sforziamoci di praticare il capitolo delle Costituzioni riguardante la carità fraterna. Non sprechiamo le energie in cose che non portano del bene né a noi, né alla Congregazione, né alle anime.

Sempre più fiducia nel Divin Maestro, nella Regina degli Apostoli e in S. Paolo nostro Padre. Queste devozioni sono il nostro aiuto e il nostro conforto e ci comunicano la grazia di camminare nella *nostra* via, nel *nostro* spirito e farci sante. Coraggio! La lotta è dura e continua, ma alla fine Paradiso eterno!

Siamo vere Figlie di S.Paolo! Invoco per me e per tutte queste grazie. Chiedetele anche voi.

Aff.ma M. TECLA

CIRCOLARE **225***

Porge gli auguri di Natale invitando a crescere nelle virtù di famiglia.

[Carissime,]

Il S. Natale porti a tutte gioia, serenità e intimità col Bambino Gesù presentatoci da Maria SS.

Invoco per tutte la grazia di progredire sempre di più nell'osservanza religiosa e nelle virtù di famiglia: umiltà e carità.

Buon fine e miglior principio dell'anno che speriamo sia per tutte anno di progresso spirituale e di apostolato sempre più intelligente.

PRIMA MAESTRA

225 St. In RA, dicembre (1958)1. Insieme agli auguri del Fondatore. Evidenziati entrambi da carattere grande, occupano tutta la pagina.

CIRCOLARE **226***

Aiuta a leggere in chiave apostolica i sacrifici, soprattutto economici, richiesti da alcune iniziative.

[INIZIATIVE CINEMATOGRAFICHE]

L'acquisto dei diritti di «Marcellino pan y vino» ci ha richiesto sacrifici, come, del resto, ce ne hanno richiesto i Cortometraggi Catechistici e altre buone iniziative. Ma li abbiamo fatti volentieri perché queste sono cose che fanno del bene. Il Signore gradisce questi sforzi fatti con retta intenzione e li ricambia con molte grazie per noi e per il nostro apostolato.

PRIMA MAESTRA

226* St. In Rag, dicembre (1958)266.

CIRCOLARE **227**

Invita a contemplare gli esempi che ci vengono dal presepio e a entrare nella imitazione di Gesù.

J.M.J.P. [Roma,] Natale 1958

Carissime sorelle,

Che le grazie del Natale portate dal Bambino Gesù trovinoa in tutte docile corrispondenza.

Gesù ci dà esempi di distacco dalle cose della terra con la Sua povertà, di amore al Padre Celeste con la Sua obbedienza e dice a noi: Imparate da me1.

Corrisponderanno meglio alle grazie quelle che si faranno accompagnare da Maria SS. È Lei che ci ha portato e sempre porta Gesù nei nostri cuori.

Auguro a tutte e ad ognuna per il nuovo anno un grande progresso nella imitazione del Maestro Divino fattosi Bambino per noi.

Prego per voi, pregate per me, ringrazio tutte e saluto di cuore.

Aff.ma M. TECLA

227 Cliché del ms. Testo all'interno di una pagellina, piegata in tre (8xl6). Sulla facciata esterna sono disegnati: Gesù Bambino nella culla e un giglio.
[a] Ms «trovi».
[1] Cf Mt 11,29.

CIRCOLARE **228**

Informa le comunità sulla norma assunta circa il contributo da mandare a Roma per sostenere la formazione, gli studi e altre iniziative.

J.M.J.P. Roma, 2 febbraio 1959

Carissime sorelle,

A qualcuna farà un po' impressione ciò che sto per comunicarvi. Perciò prima di leggere la presente circolare o subito dopo, vi prego di andare in Cappella e recitare di cuore un Veni Creator per poterla capire bene.

Come si era deciso nel Capitolo[1] intendiamo stabilire dal 1° gennaio in poi, il contributo a tutte le Case per Roma: contributo per la formazione del personale, per gli studi e per le opere.

La casa di Roma ha molti pesi e pochissime entrate; perciò non riesce più a far fronte a tutto.

Infatti i medesimi sconti che abbiamo dalla Pia Società

S. Paolo, li pratichiamo alle Filiali, per cui tutto il peso del magazzino e del personale addetto grava su Roma.

Le case non si devono considerare come cose a sé, ma come membri della Congregazione, dalla quale come da Madre hanno ricevuto tutto ed è giusto perciò che diano contributo di preghiere, di azione, di docilità, di offerta.

Devo confessare che, per togliere alle Case le preoccupazioni delle cambiali[2] (le anziane ricordano) ce le siamo addossate tutte a Roma e certi mesi arrivano a 15-20 milioni.

Questo è un peso grave e si è fatto pensando che le Case fossero riconoscenti e venissero in aiuto. Molte comprendono e, anche con sacrificio, cercano di portare il loro contributo, ma purtroppo alcune non si preoccupano di

228 St. Su foglio (14x20,5), stampato in bianca e volta.

[1] Il Capitolo generale era stato celebrato nel 1957 nei giorni: 4-8 maggio, dopo gli esercizi spirituali.

[2] Cf Cir 81.

questa situazione, pensano solo ad aggiustare la loro casa e fanno spese senza chiedere i dovuti permessi, tanto che molti estranei sono convinti che le Figlie di S. Paolo siano ricche. Invece vi devo dire con pena che di soli interessi abbiamo da pagare in media [...] al mese. Sono pesi gravi che preoccupano seriamente.

Perciò è parso bene stabilire un contributo corrispondente a L. 5000 al mese per ogni persona che vi è nella casa. Se ci sono malate che devono essere curate e non possono lavorare, queste sono esenti dal contributo.

Ognuna potrà anche industriarsi a trovare questa somma con beneficenza. Il contributo sarà pagato a parte al termine di ogni mese.

Confido che siate tutte d'accordo per aiutare la «Madre» che ha già fatto tanti sacrifici, ma che ora, se non è aiutata dalle figlie, non può più far fronte ai gravi pesi.

Prego la Madonna che conceda a tutte tanta docilità nell'accettare ogni disposizione che viene data. Solo se ci sarà unità fra di noi e docilità, la Congregazione farà progresso e il Signore ci benedirà. Pregate per me. Saluto tutte di cuore.

Aff.ma PRIMA MAESTRA

CIRCOLARE **229**

Ringrazia degli auguri pasquali e prega che la Pasqua del 1959 porti per tutte «un risveglio spirituale».

J.M.J.P. [Roma,] Pasqua 1959

Carissime,

Ringrazio tutte ed ognuna degli auguri e delle preghiere.

Io vi ho pure tutte ricordate e ho pregato per voi. Che la Pasqua del 1959 ci porti un risveglio spirituale: togliere i difetti, specie quelli di lingua... e poi molto spirito di sacrificio.

Tutto per Dio e per le anime. Va bene?

Saluto di cuore [.]

Aff.ma M. TECLA

229 St. Su foglio (13,8x19,8).

CIRCOLARE **230**

Informa che come sistemazione giuridica la Congregazione sarà divisa in Province e Delegazioni regionali.

G.D.P.H. Roma, 15 aprile 1959

Carissima,

Ti mando, insieme alla presente, la risposta che la Sacra Congregazione dei Religiosi ha dato alla nostra domanda circa la divisione dell'Istituto in province[1]. Come risulta in fondo alla medesima, la risposta è pienamente affermativa.

Pertanto la nostra Congregazione sarà divisa in *Province* e *Delegazioni Regionali*, a norma delle Costituzioni[2], secondo le indicazioni che sono contenute nella domanda stessa di cui unisco copia.

In essa risulta che tutte le Case d'Italia costituiscono una Provincia unica, come si desiderava. Per ottenere questo si è dovuto superare alcune difficoltà, motivo per cui solo ora si può effettuare la decisione presa nel Capitolo[3]. Però la Provincia Italiana, data la sua estensione e il numero delle Suore residenti in essa, si deve dividere in *4 Delegazioni* per facilitarne il governo. Vi sarà comunicato in seguito l'estensione di ogni Delegazione della Provincia Italiana (Delegazioni Provinciali) e il nome delle 4 Delegate (1).

Così pure vi sarà comunicato in seguito quanto si riferisce alle Province e Delegazioni Regionali dell'Estero.

Intanto ho il piacere di comunicarvi fin d'ora che la *Provinciale d'Italia è Maestra Amalia Peyrolo*, la quale, dovendo in questo tempo fermarsi ancora in Alba, assumerà il nuovo ufficio solo dopo la festa di S. Paolo. Saranno

230 Ds. Su foglio grande (22,8x32,5) In apertura c'è l'indicazione: «A tutte le Maestre delle Case». Sebbene rivolta alle Maestre, la inseriamo in questa raccolta per il suo carattere generale Firma autografa.

[1] SCR, *Prot. N. 15407/59*. Roma 24 marzo 1959.

[2] Cf *Costituzioni*, 1953, artt. 435,468.

[3] Si fa riferimento al Capitolo generale del 1957.

date allora, comunicazioni precise al riguardo anche circa la sede della Casa provicializia.

Ringraziamo il Signore di questo nuovo passo che sta per fare la nostra Congregazione. Sono sicura che tutte vi disporrete ad approfittare di esso, in umile docilità e generosità per il bene individuale e di tutta la Congregazione.

In unione di preghiere.

Aff.ma M. TECLA

(1) La Casa di Lugano, pur essendo all'Estero, appartiene alla Provincia Italiana.

CIRCOLARE **231**

Informa sul nuovo viaggio in America e prega che il Divin Maestro, la Regina degli Apostoli, S. Paolo, ottengano alla Congregazione delle sante. Invita ancora a guardare al Paradiso.

J.M.J.P. Roma[,] 8-9-1959

Carissime sorelle,

A Dio piacendo il 13 corr. partirò per andare a trovare le Sorelle delle Americhe1. Il Primo Maestro non verrà; io mi accompagno con la Superiora delle Pie Discepole2.

Ringrazio tutte delle preghiere che fate e che farete per me, e per le Sorelle dell'Estero. Che il Divino Maestro, la Regina degli Apostoli, S. Paolo ottengano alla Congregazione nostra delle sante. Questa è la cosa più importante da chiedere, da desiderare e «per la quale lavorare continuamente»a.

«Chi di voi si farà santa?». Questa domanda fatta tempo addietro ad un gruppo di anime, ha ottenuto proprio delle sante e sante grosse. La stessa domanda faccio ora a tutte: «Chi di voi si farà santa?».

Confido che molte in cuor loro facciano questo proposito fermo. È così? Che consolazione sarebbe per il Signore! Che conforto per il Primo Maestro che tanto lo desidera! Che felicità per chi si farà santa!

Coraggio! la vita passa veloce: pensiamo a prepararcib, o meglio ad arrivare «in Paradiso, al posto»c che ci ha preparato Gesù quando è andato in cielo. Siano questi [i] pensieri che dominano in questo tempo. Io mi unisco a tutte voi per chiedere la stessa grazia. Non si badi a ciò che si deve soffrire; diciamo con S. Francesco: «È tanto il bene

231 Ms e st. Il manoscritto è su tre foglietti di notes (12xl6). Lo st è su foglio (14x22,5).

[a] Ms canc: «lavorare su» e corr: «per la quale lavorare continuamente». [b] Ms canc: «un bel». [c] Ms corr: «al posto in Paradiso».

[1] Viaggio per visitare le Sorelle del Canada, Stati Uniti, America Latina. Tornerà a Roma il 13 febbraio 1960.

[2] Madre Lucia Ricci.

che mi aspetto che ogni pena mi é diletto»d,* e con il nostro Padre S. Paolo: «I patimenti di questa terra non sono niente in confronto a ciò che il Signore ha preparato per chi Lo ama»3.

La SS. Vergine invocata ogni giorno e tante volte col «fateci sante» ci aiuterà.

Saluto di cuore tutte ed ognuna. Ci diamo l'appuntamento al Tabernacolo: col Divino Prigioniero ci troviamo sempre unite. Va bene?

Aff.ma M. TECLA

[d] Ms cita a senso: «È tanto il bene che aspetto che ogni pena per me è diletto».
[3] Cf Rm 8,18.

CIRCOLARE **232**

Ringrazia degli auguri per S. Tecla ricevuti in anticipo a motivo della partenza.

G.D.P.H. Roma, 12-9-1959

Carissime,

Ho ricevuto, ancor prima di partire[1], i vostri auguri, l'assicurazione delle preghiere, le offerte.

Tutte ringrazio. Vi assicuro che io pure prego sempre per voi. Parto, ma vi porto tutte nel cuore. Sentitemi vicina, come io sento voi.

Il Divin Maestro, la nostra Regina, S. Paolo nostro Padre vi benedicano!

Saluti carissimi [.]

Aff.ma M. TECLA

232 St. Su foglietto (10,8x17).

[1] Cf Cir 231, nota 1.

CIRCOLARE **233**

Informa sul buon viaggio fatto e sull'accoglienza e premura delle sorelle di Boston.

J.M.J.P. Boston, 16-9-1959

Carissime Sorelle tutte [,]

Spero abbiate ricevuto per tempo il telegramma. Il viaggio[1] è stato buono. Solo al primo scalo sono stata un po' male, ma poi è passato tutto.

Per lasciar passare Krusciov, il primo Ministro della Russia, hanno fatto deviare tutti gli aerei e così siamo arrivate con quattro ore di ritardo e fatto tre scali. Ma sempre si è viaggiato con voli bellissimi.

Ora sono qui con le Sorelle, contente perché ho detto loro che non ho fretta di partire... Ho trovato una bella casa, già piccola, hanno 19 Aspiranti e tutte con bel garbo.

Devo dirvi che all'arrivo a N[ew] Y[ork] ci hanno fatto scendere le prime, come i diplomatici e fatte subito passare perché vi era M. Paola a preparare... così abbiamo fatto presto ad andare a casa. Ci veniva da ridere.

Sto discretamente bene, state tranquille, sono curata, assistita, aiutata.

In viaggio non ho scritto; ho quasi sempre sonnecchiato, mi sono riposata. Ora però penso che aspettiate notizie.

Sono appena uscita dalla Visita, oggi qui hanno il SS.mo esposto solennemente.

Saluto tutte ed ognuna; sento che pregate per me. Io pure ricordo tutte e prego per voi.

Aff.ma M. TECLA

233 St. Su foglio (14x21,8).

1 Cf Cir 231, nota 1.

CIRCOLARE **234**

Invia i suoi saluti dagli USA e raccomanda in modo particolare la diffusione delle riviste Così e Via, Verità e Vita.

Boston, 18-9-1959

Carissime sorelle,

come vedete scrivo dagli U.S.A. Con la presente intendo salutare tutte, ringraziare delle preghiere ed assicurarvi delle mie. Tutte ricordo con tanto affetto.

Ricordo pure la nostra cara rivista *Così*[1] che[a] va man mano affermandosi, e «voglio dirvi»[b] che se da tutte si lavorerà[c] ancora per due anni come si è lavorato l'anno scorso, andremo bene.

So che tutte siete interessate e fate quanto potete. Ma mi è venuto il pensiero di ricordarvelo ancora da questo nuovo mondo in cui mi trovo. Ho visto «di quelle»[d] rivistacce! Se si potesse un tempo stamparla poi «anche qui *Così*,»[e] sarebbe davvero[f], una buona cosa.

Coraggio! Tutto per Dio e per le anime.

«Vi ricordo anche»[g] «Via, Verità e Vita», che quest'anno prende un nuovo volto, «come mi è stato»[h] detto.

La Madonna vi assista tutte, affinché[i] possiate dare a piene mani la nostra stampa a chi la vuole e a chi non la vuole.

«Prego tanto»[l] per voi. So le vostre difficoltà, ma con la grazia di Dio e... molta fede, tutto riesce.

Saluti carissimi a tutte[m].

Aff.ma M. TECLA

234 Ms e St. Il ms è su un ritaglio di carta aerea (14x17,2).

[a] Ms agg: «si». [b] Ms «vi voglio dire». [c] Ms «si lavora». [d] Ms «anche delle». [e] Ms «qui». [f] Ms omette. [g] Ms «Voglio anche ricordare». [h] Ms «così almeno mi hanno». [i] Ms «che». [l] Ms «Tanto prego». [m] Ms omette.

[1] Cf Cir 186, nota 2.

CIRCOLARE **235**

Ringrazia degli scritti e delle preghiere. Rassicura che ricorda tutte ed esprime la sua commozione per la sosta della «Madonna pellegrina» nei cortili della casa di Roma.

J.M.J.P. Boston, 29-9[19]59

Carissime Paoline tutte.

Tanto ringrazio dei vostri scritti, che con calma ho riletto per bene, mi pareva di essere in mezzo a voi e... anche essere stata presente all'arrivo della Madonna, ho goduto con voi.

Nei giorni scorsi il mio pensiero e le mie preghiere erano fra le Figlie che erano in Esercizi: mentre scrivo stanno per finire. Ho fiducia che siano stati molto fruttuosi.

Le Figlie qui tutte salutano le sorelle di Roma e dell'Italia. Ho trovato molto progresso in tutti i campi. Sia benedetto il Signore.

Vi so tutte di tanta buona volontà e desiderose di farvi sante. Ringrazio delle preghiere che avete fatto e fate per me. Ne sento l'effetto, continuate.

Come ha scritto Sr. Clementina, la Madonna ha avuto per le Figlie una predilezione. Ora sta a noi ad amarla di più.

Nel S. Tabernacolo vi trovo tutte e ci teniamo compagnia col Divino Maestro.

Saluto di cuore tutte ed ognuna. Prego per tutte ed auguro una grande santità ad ognuna. Sempre unite nel Maestro Divino.

Aff.ma M. TECLA

235 St. Su foglio (14x21,5).

CIRCOLARE **236**

Informa sulla situazione delle comunità paoline in Colombia e sulle speranze di un buon avvio in Venezuela. Sottolinea la buona volontà che trova ovunque.

G.D.P.H. Bogotà, 24-11-1959

Carissime Sorelle tutte,

Sono qui all'aeroporto di Bogotà con M. Tarcisia[1] e M. Imelda[2] «:stiamo per»[a] partire per Manizales. Vi è molta nebbia e si deve aspettare un'ora e più, così prendo l'occasione e scrivo.

A Caracas vi sono molte belle speranze di avviarci bene. Ci sono vocazioni: basta andarle a cercare nei posti dove si trovano. «Le Figlie di S. Paolo»[b] hanno una casa in affitto che è già troppo piccola; si sta cercando[c] un terreno non tanto distante dalla Pia Società S. Paolo per fabbricare in seguito.

Qui a Bogotà la casa è in costruzione[d]: è «fatto lo scheletro»[e] ora devono fare i muri e tutto il resto; ma a quanto pare non saranno al grande, se tolgono i letti a due piani che usano ora[f].

Hanno una macchina da stampa e fanno qualche libro, «però lo devono fare comporre da altri»[g].

Sono 70 in Bogotà, 5 a Baranquilla, 11 a Manizales e 5 a Cucuta; le Suore di questa casa sono venute qui e così le vedo tutte.

Sampaolo Film lavora discretamente: «danno in media 35-40 pellicole alla settimana e per loro è già molto»[h]. Tutte ricordano le sorelle di Roma, specie le Suore che hanno fatto il Noviziato in Italia.

236 Ms e st Ms su tre fogli di carta aerea color giallo (14x22,8).Lo st su foglio(14x21,5), stampato in bianca e volta.

[a] Ms «che aspettiamo per». [b] Ms omette. [c] Ms «vedendo per». [d] Ms «in fabbricazione». [e] Ms «è fatta la struttura». [f] Ms omette. [g] St. aggiunge. [h] Ms «a loro pare già molto dare 35-40 pellicole alla settimana».

[1] M. Tarcisia Marchisio.

[2] M. Imelda Toschi.

Come ho già scritto, sto bene; i voli finora «sono stati buoni»[i].

Il 2 dicembre a Dio piacendo arriveremo a Santiago, abbiamo prenotato ieri.

Trovo da per tutto tanta buona volontà e desiderio di fare sempre meglio.

Ricordo tutte voi e vi penso tutte fervorose e desiderose di farvi sante. Sono lontana, ma sono in spirito in mezzo a voi; vi ricordo tutte e prego per voi. Ringrazio tutte delle preghiere che fate per me.

Una cosa avrei caro che «si facesse: che si dicesse a tutte le Case dell'Italia e dell'Estero di descrivere»[l] gli inizi delle Case. Ci sono state cose tanto graziose «e interessanti»[m] che fra 50 anni faranno piacere a chi ci sarà a leggerle.

Se si avvisano tutte le Suore che sono state ad aprire le Case, anche se non sono più in quella Casa, si possono ricordare, «di tante cose e metterle in carta; anche se non saranno ben scritte, non importa: ci sarà chi rivedrà lo scritto»[n], ecc.

Mi pare che questo sia una buona cosa; se non si fa, ci si pentirà in seguito. Chissà quanti bei fatterelli «sono successi, quante difficoltà incontrate e superate»[o] ecc.

Vedete di farlo almeno entro giugno 1960 (Vedete che del tempo ce n'è) e poi mandate tutto a Roma e si darà l'incarico a una «di riordinare il materiale»[p]. Non vi dispiaccia questo, anche se costa un po' di sacrificio e di mortificazione, io ringrazio fin d'ora. Preghiamo che si possa fare questa cosa.

Il Signore benedica tutte.

Sempre unite in S. Paolo [.]

Aff.ma M. TECLA

[i] Ms «pure bene». [l] Ms «si avvisassero tutte le case dell'Italia e dell'estero che scrivessero». [m] Ms omette. [n] Ms «e metterle in carta, anche se non è ben scritto, ci sarà chi aggiusta». [o] Ms «o difficoltà incontrate». [p] Ms omette.

CIRCOLARE **237**

Annuncia con gioia che il suo ritorno a Roma è ormai prossimo. Condivide la consolazione che prova nel vedere in ogni comunità tanta buona volontà.

G.D.P.H. Natale 1959

Carissime,

Sono molto lontana da voi, ma in spirito a voi vicina. Vi penso, vi seguo, vi porto nel cuore. Ringrazio tutte ed ognuna delle preghiere che fate per me; io pure tanto prego per voi.

Ora incomincio ad avvicinarmi all'Italia[1]: fino al giorno 11 mi sono sempre allontanata. Fa specie al pensare che qui è come da noi il mese di giugno: le giornate lunghe che fino alle 8 o 9 non è notte, e siamo in dicembre.

Vi penso intente a preparare lo spirito per ricevere Gesù Bambino, le Sue grazie, i Suoi doni spirituali.

Io non posso fare la novena come voi ma cerco di stare a voi unita in spirito. Che possiamo fare sempre e in tutto la santa volontà di Dio, per piacere a Lui e alla SS. Vergine nostra Madre e Regina e farci sante.

In ogni nazione visitata ho trovato tanto sviluppo in ogni cosa: è una consolazione vedere tutte con tanta buona volontà di farsi sante e lavorare per la salvezza delle anime. Certo che nessuna è senza difetti: ma tutte hanno la buona volontà di correggersi.

State santamente liete. Il Signore benedica tutte; la nostra Regina conforti e consoli, e San Paolo nostro Padre ci dia il suo spirito.

Con gli auguri più lieti per le prossime solennità vi saluto di cuore. Natale lo passerò, a Dio piacendo, in Argentina. Ringrazio tutte quelle che hanno scritto, ma non si aspettino risposta. In compenso prego in modo speciale per loro. Sempre unite nel Divino Maestro.

Aff.ma M. TECLA

237 St. Su foglio (14x21,8).
[1] Rientrerà a Roma il 13 febbraio 1960.

CIRCOLARE **238**

Augura a tutte che abbiano una sola preoccupazione: farsi sante.

[Roma,] Natale 1959[a]

[Carissime,]

In questo Santo giorno ricordo tutte in modo speciale al Bambino Gesù.

Trascrivo un pensiero del Primo Maestro che vi può piacere: «La preoccupazione sia per tutte, sempre ed unica, farsi sante paoline. Il resto verrà in aggiunta»[1].

Ecco l'augurio che faccio a tutte di gran cuore.

M. TECLA

238 Cliché e ms. Dietro immaginette, di vario soggetto. Il cliché è pure riprodotto in RA, novembre-dicembre (1959)10.

[a] Nel Ms è posto in alto a forma di titolo.

[1] Cf Mt 6,33. La citazione del Fondatore per ora è irreperibile.

CIRCOLARE **239**

Ringrazia degli auguri ricevuti da Roma; dà una breve relazione sulle comunità argentine e annunzia il proseguimento del viaggio verso il Brasile.

J.M.J.P. Dall'aereo, 28-12-1959

Carissime,

Sono in viaggio verso Mendoza con M. M. Epifania. Ho girato l'Argentina per lungo e per largo. Quanto è grande questa nazione! Pianure immense: si fanno 4-5 ore di aereo, di qua e di là, a vista d'occhio. In certi posti è tutto incolto. E pensare che in Italia vi è tanto poco spazio. Il tratto che ora attraversiamo è coltivato.

Ho passato un bel Natale, ho sentito i vostri auguri, parte la notte prima della S. Messa e parte durante il pranzo del giorno di Natale. Mi pareva di essere vicina e di vedervi tutte ad una ad una. Ringrazio di cuore: M. Ignazia che ha aperto i messaggi, fino all'ultima con il «torni presto». Potete immaginare la mia commozione: ho visto anche altre con gli occhi lucidi. Ma mi avete fatto anche ridere.

Tutto ho gradito e vi ringrazio. Io gli auguri ve li ho fatti davanti al Bambino a mezzanotte di qui, e in spirito ero pure alla

S. Messa con voi, mentre qui essendo le ore 20, eravamo a cena...

Al mattino dopo, il giorno di Santo Stefano alle ore 4, ero già in aereo verso Tucuman. Vedete che ho un gran da fare ad andare a destra e sinistra... Finora i «voli» furono buoni, e ne ho fatti tanti!

Ora sono nell'ultima Casa dell'Argentina: *Mendoza*. Mi sono anche consolata nel vedere, in certe città del Nord, tanta devozione alla Madonna, e i Presepi che per Natale, in Buenos Aires, si vedevano per le strade.

239 St. Su foglio (18x24,5). A tergo è riportata una lettera di informazione della Superiora provinciale, M. M. Epifania Bassi.

Ovunque le Figlie lavorano tanto, e fanno del bene, tanto bene. In tutte le Case però vi è la stessa difficoltà: «siamo in poche»...

Bisogna pregare il Padrone della messe affinché mandi operai... tante vocazioni brave e buone.

Il 1960 a Dio piacendo lo incomincerò a San Paulo, del Brasile. Poi dovrò girare questa Nazione per lungo e per largo; intanto mi avvicino all'Italia.

Auguro a tutte un santo anno. Qualcuna ha paura che nel [19]60 ci succeda chissà che cosa. Nulla succederà che non sia voluto e permesso da Dio. Stiamo solo unite a Lui, facciamo bene i nostri doveri e stiamo in pace.

Saluto di cuore tutte. M. M. Epifania scrive anche lei così dà le notizie; io non ho tempo a scrivere quando sono nelle Case.

Da per tutto trovo tanta buona volontà.

Sempre unite nel Maestro Divino

Aff.ma M. TECLA

CIRCOLARE **240**

Saluta in modo particolare le sorelle che in Roma fanno gli Esercizi e si rammarica di non poter essere con loro.

S. Paolo (Brasile), 27-1-1960

Carissime Sorelle Esercitanti[1],

Ho[a] ricevuto le date degli Esercizi: vi penso e prego per voi. Mentre scrivo sta per finire il Corso del 19 gennaio, poi ce ne saranno[b] altri tre. Io non so ancora precisare[c] il giorno in cui arriverò e se potrò ancora vedervi.

Con queste poche righe intendo salutare tutte, per me e per tutte le sorelle che ho trovato nelle Americhe. Che bello essere tutte unite in un solo desiderio, farci sante e fare tanto bene alle anime!

Sentitemi in mezzo a voi in spirito e con la preghiera. Auguro a tutte le più belle grazie in questi bei Corsi di Esercizi. «Poter fare gli Esercizi è una delle grazie più importanti»[d].

So che pregate sempre per me; io pure ricordo sempre tutte nelle mie povere preghiere. Sto bene e finora i viaggi sono stati buoni.

Saluto di cuore tutte; portate i miei saluti alle sorelle tutte delle Case.

Sempre unite in S. Paolo.

Aff.ma M. TECLA

240 Ms e st. Il ms è su foglio grande a righe (20x26,8). In alto, una nota di M. Ignazia alla segretaria generale, dice di passare la lettera alla tipografia.

[a] Ms agg: «appena», [b] Ms «sono», [c] Ms «preciso». [d] Ms «che è una delle grazie molto importante».

[1] MT seguiva ogni corso di esercizi con la massima cura. Quasi sempre era presente per qualche giorno e ascoltava ogni suora che lo desiderava.

CIRCOLARE **241**

Manda l'itinerario dell'ultima tappa del suo viaggio in America.

G.D.P.H. Rio de Janeiro, 2-2-1960

Carissime,

Mando l'itinerario fissato ieri poiché sarà l'ultima volta che scrivo, spero.

Domani 3, partiremo per Salvador; poi Recife; al 9 per Lisbona dove penso di fermarmi due giorni. Mi fermerò altri due giorni a Madrid, poi... Roma finalmente! Ne sento proprio bisogno.

Mi spiace che non potrò vedere[1] le Suore che hanno cominciato gli Esercizi il 2; ma vedrò, almeno per salutarle, quelle che li cominceranno il 12.

Saluto di cuore tutte ed ognuna, anche se non scriverò più a nessuna. A Dio piacendo a giorni ci rivedremo. Da Madrid farò il telegramma per dire la Compagnia e l'ora di arrivo.

Saluti carissimi.

Aff.ma M. TECLA

241 St. Su foglio (13,9x21,5). Segue a una presentazione delle sorelle di Roma.

[1] Cf Cir 240, nota 1.

CIRCOLARE **242**

Tornata a Roma, ringrazia il Signore del buon viaggio e condivide con tutte il bene e il progresso riscontrato in tutte le comunità visitate.

J.M.J.P. Roma, 15 febbraio 1960

Carissime,

Sono tornata il 13.2.1960.

Ringrazio il Signore del buon viaggio e ringrazio tutte delle tante preghiere fatte per me: ne ho sentito l'effetto. Io pure ho tanto pregato per tutte voi.

Ho trovato tanto bene, tanto progresso nelle Case visitate. Progresso per le vocazioni, le iniziative di apostolato e fervore di spirito. Di tutto sia benedetto il Signore!

Sempre e in tutto vediamo la santa volontà di Dio che dispone e permette tutte le cose.

Le Sorelle delle Americhe salutano tutte le Sorelle d'Italia e dell'Europa.

Saluti carissimi a tutte e ad ognuna.

Aff.ma M. TECLA

242 St. su foglio (14x21,5).

CIRCOLARE **243**

Invita a promuovere la diffusione della rivista Se vuoi, curata dalle Suore Apostoline.

Roma, 12 marzo 1960

Buone Sorelle,

È buona cosa che teniate nelle Librerie - e in quanto è possibile diffondiate - la nuova rivista «*Se vuoi*»[1] *Rivista trimestrale per tutte le vocazioni e per tutti gli apostolati*, edita dalle Suore dell'«Istituto Regina Apostolorum»[2] che, come sapete, è una Congregazione della «Famiglia Paolina».

Ve ne spediamo due copie, perché la conosciate: se ne desiderate di più favorite comunicarcelo e ve le faremo spedire subito. La rivista si presenta bene ed è fatta per far conoscere la vita religiosa in sé, onde suscitare - con l'aiuto del Signore - buone vocazioni «per tutti gli apostolati» come dice il sottotitolo.

Spero possiate fare qualcosa al riguardo e ve ne ringrazio fin d'ora, salutandovi caramente.

In unione di preghiere [.].

Aff.ma M. TECLA

243 St. Su foglio (14x21,5).

[1] Rivista trimestrale per tutte le vocazioni, iniziata appunto nel 1960 (cf DAMINO, *Bibl. cit*. pp. 142-143).

[2] L'Istituto, fondato da don Alberione, ebbe inizio l'8 settembre 1959 a Castelgandolfo.

CIRCOLARE **244**

Comunica che il Card. A. Larraona è stato nominato dal Santo Padre protettore della Congregazione.

Roma, 21-3-1960

Buone Sorelle,

Come avete appreso dall'Osservatore Romano, il S. Padre accogliendo la domanda del Primo Maestro, si é benignamente degnato di nominare l'Em. Card. Arcadio Larraona[1] Protettore della nostra Congregazione.

Ci è stato infatti consegnato da pochi giorni il Breve Apostolico n.19/60 dalla Segreteria di Stato di S. Santità n. 28722. Breve, di cui vi mandiamo copia in calce alla presente.

Noi ringraziamo il Signore di questa nomina che ridonderà a beneficio della nostra Congregazione, che S. Em. Rev.ma il Card. Larraona conosce molto bene e alla quale ha già dato prove di paterna benevolenza, come a tutta la Famiglia Paolina.

In unione di preghiere.

Aff.ma M. TECLA

244 St. Su foglio (14x21,5). Alla Circolare segue il *Breve apostolico*.

[1] Card. Arcadio Maria Larraona (1887-1973).

CIRCOLARE **245**

Ringrazia degli auguri pasquali ed esorta ancora a raggiungere la santità secondo lo stato di vita proprio.

J.M.J.P. [Roma,] Pasqua 1960

Carissime,

Ringrazio degli auguri e delle preghiere.

Io pure vi ho ricordate al Maestro Divino.

Che ci facciamo sante: per questo preghiamo a vicenda. Vivendo bene la nostra vita religiosa raggiungeremo la santità.

Saluto di cuore tutte [.]

Aff.ma M. TECLA

245 St. Su foglio (14x21,5), posto nel centro della pagina, con stampa assai spaziata.

CIRCOLARE **246***

Invita a non rendere vana la grazia degli esercizi che devono significare per tutta la Congregazione un momento di rinnovamento spirituale. Esorta quindi a migliorare in tutte le componenti della vita paolina: pietà, osservanza delle Costituzioni, apostolato.

Carissime Sorelle,

I corsi di Esercizi stanno susseguendosi l'uno all'altro, ed è sempre una grande gioia poterci vedere, poterci riunire e poter constatare la buona volontà che regna in ognuna, in tutte le Case. Si vede proprio che è il Signore che opera! Deo gratias!

Da parte nostra però mettiamo tutta la buona volontà, cooperiamo con la grazia. Ogni corso di Esercizi deve essere un vero rinnovamento spirituale per tutta la Congregazione.

Tutto deve migliorare:

1) La pietà: più preghiera, preghiera intima, raccolta; pratiche di pietà fatte con vero spirito paolino, vita interiore ben vissuta, perché senza di questa non si fa nulla di bene, né per noi personalmente né per le anime.

2) L'osservanza delle Costituzioni che sono la scala d'oro che ci deve portare alla santità, a Dio. Essere sempre più delicate di coscienza, staccate dalle cose terrene e dal nostro io, diligenti nel compiere nel miglior modo possibile i nostri uffici. Accettare le disposizioni comunque siano.

3) L'apostolato che è la partecipazione dell'apostolato di Gesù. Che ogni Figlia di S. Paolo si sforzi di irradiare sempre più e sempre meglio la luce e la grazia del Maestro Divino: dare Gesù alle anime, come Maria e con Maria.

246* St. In RA, aprile-giugno (1960)3. 410

Non lasciamoci scoraggiare, ma cerchiamo di vivere sempre più intensamente la nostra totale donazione al Signore.

Nel mese di giugno in Italia e all'Estero molte fanno la loro prima Professione[1], altre rinnovano i voti, altre fanno i voti perpetui. È tutto un rinnovamento spirituale che ci invita a vivere sempre più intensamente e generosamente la nostra vocazione paolina.

La cara Sr. Tecla[2] ci ottenga questa grazia: superare con fede e generosità le piccole inevitabili prove e difficoltà di ogni giorno.

Troppo facilmente si dà peso a delle vere inezie, si sprecano grazie, si arresta il progresso nella virtù e nell'apostolato.

Passano i giorni, s'avvicina l'eternità che andiamo costruendoci noi stessi ogni giorno.

Quanto è più costruttiva la vita di chi agisce alla luce dei Novissimi. Viviamo per l'eternità!

Facciamoci tanti meriti: sono quelli che restano. Tutto finisce e presto.

Anche le cose più belle di questo mondo finiscono: cerchiamo le cose di lassù come dice il nostro Padre S. Paolo. A queste attacchiamoci bene e facciamoci furbe. I santi sono le persone più furbe: Avanti con coraggio!

Il Signore è con noi. «Non temete»[3] leggiamo scritto vicino all'altare.

Confidiamo in Dio e in Maria SS. e nulla ci mancherà.

Aff.ma M. TECLA

[1] In genere il giorno 29 giugno si rinnovavano i voti; il 30 giugno, giorno della commemorazione di San Paolo, si emetteva la professione religiosa.
[2] Sr Tecla Cutrini (1926-1960).
[3] La frase completa è: «Non temete. Io sono con voi. Di qui voglio illuminare. Abbiate dolore dei peccati» (AD 152).

CIRCOLARE **247**

Ringrazia degli auguri ricevuti per il suo onomastico. Invita tutte ad essere «donne forti».

J.M.J.P. Roma, 1-10-1960

Carissime,

ringrazio tutte per gli auguri e in modo speciale per le preghiere che avete fatto: ne ho sentito il beneficio . Le ho offerte queste preghiere anche per il bene di tutta la Congregazione in modo speciale per le vocazioni e la buona formazione di tutte.

Che si faccia un passo avanti nella perfezione religiosa; che ci sia fra di noi più umiltà, più carità e compatimento vicendevole. Che la vita comune sia presa come «penitenza».

S. Tecla è stata martire senza spargere sangue, ma ha sopportato pene capaci di dare la morte.

Che siamo anche noi «donne forti»[1] come dice la Scrittura, che non ci si perda in piccoli inconvenienti. Di questi ne troveremo sempre, ma bisogna sapere con la grazia di Dio passare sopra, o sotto, a tante cosette che sono inevitabili nella vita di comunità. Che si lavori decisamente da tutte per raggiungere la santità.

Più fede ci vuole. Siamo poche, dappertutto manca gente che ci aiuti: mettiamo maggior fede e questa supplirà. Proviamo!

Vi è tanta buona volontà in tutte, si vorrebbe fare di più e non si riesce: si faccia ciò che si può e il Signore sarà contento. Tanto prego per voi e vi saluto di cuore.

Aff.ma M. TECLA

247 St. Su foglio in carta india (15x23,5).

[1] Cf Pro 31,10.

CIRCOLARE **248***

Ricorda gli appelli che il mese di novembre offre: il richiamo alla santità, i suffragi per i defunti, l'attenzione al paradiso, al quale si deve sempre guardare.

Carissime,

Il mese di Novembre che stiamo per iniziare ci ricorda due pensieri, due cose che ci stanno molto a cuore:

1) *Festa di Tutti i Santi*. Chiedere delle Sante al Signore. La Congregazione ha bisogno di Sante. Dobbiamo farci sante e se non facciamo questo, facciamo nulla per noi, nulla per la Congregazione. Tutte dobbiamo farci sante! Ricordiamo che per farci sante non è necessario fare cose straordinarie, ma bisogna adempiere diligentemente per amor di Dio i nostri doveri quotidiani momento per momento.

Recitiamo con fervore la coroncina «Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi»![1]

2) *Suffragare i defunti*. Suffragare generosamente le nostre Sorelle, i nostri familiari, tutte le anime. A noi costa così poco, e a loro porta tanto sollievo!

Il pensiero dei Defunti ci porta a vivere più generosamente, con maggior delicatezza di coscienza.

Guardiamo sempre in sù, al Paradiso! Là è la nostra vera patria, là il posto preparatoci dal Signore. Là dobbiamo aspirare, là arrivare a tutti i costi.

Mai scoraggiarci: dubitare di noi, ma fidarci di Dio.

Come il navigante quando arriva in porto non ricorda più i giorni lunghi, noiosi e pericolosi passati, così sarà di noi quando arriveremo al porto dell'eternità: non ci ricorderemo neppur più delle cose della terra. Ciò che ci rimane è il merito o il demerito.

Perciò avanti con generosità e fervore; non schiviamo i sacrifici, ma pensiamo che raccoglieremo ciò che abbiamo seminato.

PRIMA MAESTRA

248* St. In RA, agosto novembre (l960)8.

[1] Di norma la coroncina si diceva al mattino durante la levata e alla sera mentre si andava a riposare (cf Cir 6, nota 1).

CIRCOLARE **249**

Dà alcune norme sugli oggetti religiosi da tenere nelle librerie.

G.D.P.H. Roma, 26 novembre 1960

Carissime,

come già sì è detto altre volte, è necessario che riduciamo il movimento degli oggetti religiosi. È vero che, specie in alcune Case, si è già notato un miglioramento in questo senso: ma bisogna ancora ridurre di più questa diffusione di oggetti che è solo *in margine* al nostro apostolato specifico. Perciò vi prego di *fare molta attenzione alle seguenti norme*; che in gran parte sono ripetute:

1) [...][a]

2) Non tenere gli oggetti sacri (e tanto meno i paramenti) *troppo in vista*. Si possono tenere in discrete quantità gli oggetti religiosi più comuni, per un servizio al Clero e ai fedeli, ma non tenere dei forti quantitativi, che rappresenterebbero un capitale fermo e in pericolo di deteriorarsi.

3) Tra gli oggetti religiosi non devono essere compresi certi gingilli che non è bene tenere nelle nostre Librerie, anche per non abbassare il tono delle medesime. A questo riguardo abbiamo dato disposizioni precise al Centro di Milano[1]. Naturalmente, quello che il Centro non potrà fornirvi, per attenersi alle disposizioni ricevute, non è da richiedersi altrove. Ma, vi prego, stateci a queste disposizioni. Sono per il bene della Congregazione.

4) A Roma si terrà solo più il «campionario» degli oggetti con un piccolo deposito fornito dal Centro di Milano, perché il Centro è unico e non conviene fare un duplicato.

Vi raccomando proprio di stare a queste norme, anche se vi sembra che alla vostra Libreria ne potrà derivare un

249 Ds su foglio grande (21,5x30) La firma è autografa.
[a] Omessa la direttiva troppo legata al contesto italiano del momento.
[1] Il Centro fu aperto il 21.6.1957 con lo scopo di meglio selezionare gli oggetti religiosi. Cessò il suo servizio nel 1975.

danno. Anzitutto questo non succederà perché potrete dedicarvi di più alla diffusione dei libri, e poi anche se per un po' di tempo le entrate dovessero subire una lieve diminuzione, il vantaggio spirituale e morale che deriverà dalla disciplina di tutte e dalla nostra unione sarà molto più grande e prezioso. L'obbedienza, anche in questo caso, otterrà le benedizioni del Signore, che io auguro copiose su di voi e sul vostro apostolato.

Cordiali saluti a tutte.

Aff.ma M. TECLA

CIRCOLARE **250**

Dà alcune norme sull'uso dell'automobile e sulla sobrietà delle abitazioni.

Roma, 26 novembre 1960

Carissime,

Mi sembra opportuno darvi alcune norme che forse già sapete ma che, almeno per alcune, è opportuno ricordare:

1) Uso dell'automobile[1]

a) Come già sapete la macchina deve essere usata per l'apostolato (stampa, cinema);

b) Per «le commissioni» in città e fuori, per quanto si può, si usino i mezzi comuni. Così pure quando si va in cerca di beneficenza;

c) Non si usi la macchina per andare in gita; come si è già detto. [...][a]

2) Come regolarsi circa il tempo in cui stare fuori di casa, quando si va in propaganda con la macchina

Se la distanza da casa è inferiore ai 30 Km. far ritornare a casa le propagandiste tutte le sere. Dai 30 ai 50 Km. potete fare liberamente, come credete meglio. Dopo i 50 Km. è meglio non tornare a casa tutte le sere.

3) Non si perda il tempo nella cura di tanti vasi di fiori e di verde

In alcune Case ve ne sono proprio troppi: è un lavoro in più, non necessario, che stanca solo e fa perdere tempo, a scapito dei nostri doveri principali di preghiera e di apostolato. Bastano pochi vasi per la Cappella.

4) Non comprare cose superflue sia per noi come per la casa, solo per abbellirla

250 St. Su foglio in carta india (14,8x23,3).
[a] Omessa la direttiva troppo legata al contesto italiano del momento.
[1] Cf Cir 254.

Sarebbe uno spreco di soldi e di tempo che conviene risparmiare. (Pensiamo ai molti bisogni che hanno le nostre sorelle che sono nelle terre di missione). Piuttosto che fare spese non proprio necessarie, mandare un'offerta per esse. Stare molto attente ad osservare la povertà e farla osservare. Le mancanze contro la povertà impediscono le grazie del Signore e la sua provvidenza.

Sono sicura che osserverete bene tutti questi avvisi; anche se vi sembrano cose da poco hanno la loro importanza, nell'interesse dello spirito nostro e dell'apostolato.

Vi saluto di cuore [.]

Aff.ma M. TECLA

CIRCOLARE **251***

Richiama l'insistenza del Fondatore a progredire nella preghiera, senza la quale l'apostolato è frainteso.

Carissime,

Il Primo Maestro è da un po' di tempo che insiste sulla preghiera e sulla sua importanza. Ci ha anche spiegato i gradi di orazione[1] perché desidera che diventiamo anime di preghiera. Ma per diventare anime di preghiera dobbiamo pregare!

Tante volte si dà più importanza al lavoro, anche di apostolato, che alla preghiera. No, non cadiamo nell'errore di anteporre l'apostolato e le cose materiali alla pietà. Senza la vita interiore ben vissuta, l'apostolato è frainteso: non si mira alle anime nel lavoro della libreria, della propaganda, delle varie iniziative. Ci si riduce a fare le operaie e non dell'apostolato. Distinguere sempre fra lavoro e apostolato: il lavoro è un mestiere che ci fa guadagnare il pane per vivere, l'apostolato è un'attività che si svolge per il bene e la salvezza delle anime.

Se non ci si riempie di Dio nella preghiera, che cosa daremo agli altri? Non faremo il bene che ci si aspetta perché manca l'unzione dello Spirito Santo. Prima riempirsi di Dio e poi dare alle anime.

Se si prega e si prega bene, si avranno le grazie per far bene il nostro lavoro, qualsiasi lavoro. Nella preghiera avremo la luce, la forza e il coraggio necessario.

Siamo in Avvento: cerchiamo di seguire la Liturgia e di prepararci al Natale con una preghiera più intensa, più ben fatta, più vissuta. Uniamo alla preghiera qualche mortificazione in maniera da prepararci bene a ricevere Gesù Bambino.

Vi saluto tutte e chiedo che ognuna di noi diventi un'anima di preghiera.

PRIMA MAESTRA

251* St In RA dicembre (1960)1.

[1] Una serie di meditazioni settimanali tenute alla comunità di Roma tra il 17 ottobre e il 21 dicembre 1960. (Arch. gen. FSP).

CIRCOLARE **252**

Ringrazia degli auguri natalizi ed esorta, alla luce del presepio, a progredire nella povertà.

J.M.J.P. [Roma,] Natale 1960

Carissime,

ringrazio degli auguri e delle preghiere. Ricambio di cuore gli uni e le altre.

Impariamo dal Bambino Gesù l'amore alla povertà: chiediamo di amarla e praticarla come ha fatto Lui.

L'esercizio della povertà ci porta al distacco dalle cose, alla mortificazione e alla penitenza (a cui siamo pure obbligate) e anche al distacco da noi stesse.

Il Signore e la Madonna ci assistano e ci diano la grazia di prepararci bene per la fine della vita e alla beata eternità.

Io tanto prego per voi: per tutti i vostri bisogni spirituali e materiali.

Buon anno! Sia un anno santo, pieno di meriti per il Paradiso!

Saluto tutte di cuore.

Aff.ma M. TECLA

252 St. Su un foglietto di carta india (8,8x16,5).

CIRCOLARE **253**

Annunzia il corso straordinario di Esercizi e le sue finalità.

Roma, 10 gennaio 1961

Carissima[1],

Come già saprai, è stato deciso di tenere un «Corso di Esercizi Spirituali» di 20 giorni[2] per le Maestre, specialmente delle Case Estere, le Superiore Provinciali e per le Maestre addette alla formazione delle giovani (Maestre delle Novizie, delle Postulanti, ecc.). Si terrà all'Ariccia dal 15 maggio al 5 giugno.

Non si possono invitare tutte le Maestre delle Case d'Italia, anche perché il corso non dovrà essere molto numeroso: ma quelle che non sono invitate quest'anno, lo saranno in seguito per un corso simile. Tu sei invitata al Corso di quest'anno. Disponi quindi le cose in modo da essere *completamente libera* per tale epoca.

Questo speciale Corso di Esercizi è ordinato ai seguenti fini:

1. Riesaminare lo stato dell'anima nostra e della nostra formazione personale.

2. Consolidare la nostra formazione morale e le virtù religiose, per mezzo di preghiere e di istruzioni.

3. Rafforzare lo spirito apostolico preparandoci a tutto il resto della vita.

4. Conoscere più profondamente il nostro Istituto ed aggiornarci ad esso.

Incominciamo fin d'ora a pregare affinché questo corso di Esercizi dia molti frutti, a beneficio delle partecipanti e di tutta la Congregazione. Prepariamoci anche con qualche mortificazione, con umiltà, per essere docili a quanto il Signore vuole da noi. In attesa di una risposta, per essere sicura che potrai venire, ti saluto caramente insieme alle Sorelle tutte.

Aff.ma M. TECLA

253 St. Su un foglio di carta india (14,8x23,5).

[1] Le circolari che riguardano gli esercizi straordinari e anche qualche altra, sono indirizzate al singolare. Le inseriamo ugualmente in questa raccolta per l'influsso che tale corso di esercizi ha avuto su tutta la Congregazione.

[2] È un corso simile a quello di un mese tenuto alla SSP nell'aprile del 1960 (cf *Ut perfectus sit Homo Dei*, 4 voll., Roma 1960).

CIRCOLARE **254**

Richiama ancora le norme sull'uso dell'automobile e dà indirizzi alle superiore perché seguano le suore autiste.

G.D.P.H. Roma, 23 marzo 1961

Carissime,

credo opportuno ricordare gli avvisi che già altre volte sono stati dati circa *l'uso della macchina* (ved. circolare in data 26 novembre '60) e di far notare in modo speciale, quello che il Sinodo di Roma[1] ha prescritto alle Suore autiste (cfr. art. 87):

1) La Suora che ha la patente di guida ottenga dalla Curia Vescovile il permesso di usarne (se ciò nella vostra Diocesi è richiesto come è richiesto per Roma dal Vicariato);

2) «non vada mai in giro per diporto personale»;

3) «non prenda mai a bordo, se sola, un uomo, fosse pure un sacerdote o un parente»;

4) «una suora non accetti mai di andare in una macchina guidata da un sacerdote o da un uomo se non ci sono altre persone».

Raccomando ancora a tutte le autiste di osservare le seguenti norme; e alle Maestre di aiutarle nell'osservanza di esse con interessamento e carità materna:

1) La Suora autista non sia *mai sola*, ma abbia sempre una compagna datale dalla Maestra o da chi la sostituisce.

2) Si guardi sia nella guida che nei contatti con estranei, o nel disbrigo delle commissioni, da qualsiasi atteggiamento confidenziale, e mondano. Ricordi la suora autista che - come tutte le suore, in qualunque tempo e luogo - deve tenere un contegno serio pur non venendo meno alle esigenze della cortesia e della carità.

254 St. Su foglio grande (21x28). In apertura sono indicate le destinatarie:«Alle Maestre e alle autiste».

[1] (Il Sinodo di Roma, indetto da Giovanni XXIII, fu celebrato nei giorni 25-31 gennaio 1960.

3) Sia sempre moderata e cauta nella velocità ed eviti ogni scortesia verso i passanti, le guardie e gli altri autisti. Essa deve osservare tutte le norme di legge, e i regolamenti della strada, per dare anche in questo buon esempio.

Se qualcuna delle autiste non ha ancora quel libretto[2] stampato alcuni anni fa, per loro, può chiederlo e glielo faremo avere.

Saluto tutte di cuore [.]

Aff.ma M. TECLA

[2] *Avvisi pratici alle autiste*, Roma (senza data), pp. 20.

CIRCOLARE **255**

Comunica le date e riconferma gli scopi del corso straordinario di Esercizi spirituali.

Roma, 9 maggio 1961

Carissima[1],

Il 15 corr. avrà inizio nella Casa Divin Maestro all'Ariccia il «Corso Straordinario di Esercizi»[2] che durerà fino al 5 giugno.

Esso è ordinato a questo duplice fine:

1) Rinvigorire la vita religiosa

2) Osservanza delle Costituzioni.

Vi parteciperanno le Superiore Provinciali, le Delegate Regionali, le Maestre di gruppo e alcune tra le Maestre più anziane. Complessivamente quasi un centinaio di partecipanti.

In seguito si faranno altri[3] Corsi di Esercizi come questo, per dare la possibilità a tutte di farli, nel giro di pochi anni.

È una grazia grande che il Signore fa al nostro Istituto, di cui si deve approfittare molto, per il bene di tutte e di ognuna.

Vi raccomando di pregare per il buon esito di questi Esercizi, che affidiamo alla Regina degli Apostoli, insieme ai bisogni di tutte le anime nostre e delle nostre Case.

Sia in questi giorni più fervorosa la preghiera di tutte e più grande la nostra fede, affinché il Signore possa benedire sempre più largamente la nostra Congregazione.

Vi raccomando tutte alla Regina degli Apostoli e vi saluto caramente.

Aff.ma MAESTRA TECLA

255 St. Su foglio grande (20,5x27,7).

[1] Cf Cir 253, nota 1.

[2] Cf Cir 253.

[3] Si tenne solo un altro corso: 10-27 aprile 1963.

CIRCOLARE **256**

Informa su come si è svolto il corso straordinario di Esercizi spirituali.

Roma, 15 giugno 1961

Carissima[a],

È terminato da qualche giorno il Corso di Esercizi straordinari del quale vi avevo scritto nell'ultima circolare. Ringrazio delle preghiere che avete fatto per il buon esito di esso. È stato un Corso molto interessante, impegnativo e certamente ricco di grazie per tutte. Il Primo Maestro ha tenuto le due istruzioni quotidiane e Don Rolfo[1] le due meditazioni, sul Credo, Comandamenti e Virtù, Mezzi di grazia.

Le istruzioni sono state tutte sulle «Costituzioni»: è stata una spiegazione di esse, ampia e precisa, per noi molto preziosa. Queste prediche verranno tutte stampate[2]; ve le manderemo, appena pronte, di modo che anche voi possiate approfittarne.

Intanto raccomando a tutte l'osservanza sempre più fedele delle Costituzioni che sono per noi la via sicura della santità.

Unita alla presente circolare vi viene spedita copia della Conferenza[3] tenuta alle Professe di Roma. Quanto ho detto loro, desidero giunga a tutte perché da tutte ci sia un impegno sempre più grande per progredire, secondo il dovere che abbiamo di «tendere alla perfezione».

Dobbiamo servirci di tutto ciò che ci aiuta a compiere questo nostro dovere. [...]

Vi faccio i migliori auguri per le Feste di S. Paolo e vi saluto tutte cordialmente.

M. TECLA

256 St. Su foglio grande (21,6x27,5) Nella seconda parte del foglio sono riportate alcune direttive riservate alle «maestre».

[a] Cf Cir 253, nota 1.

[1] Don Luigi Rolfo SSP (1910-1986).

[2] ALBERIONE G., *Spiegazione delle Costituzioni*, Roma 1962; ROLFO L., *Credo-comandamenti-virtù*, Roma 1962.

[3] Cf il quartino dal titolo: *Conferenza della Prima Maestra* (Roma, 11.6.1961).
Tratta dell'importanza delle Costituzioni e della loro osservanza.

CIRCOLARE **257**

Augura a tutte di entrare sempre più nello spirito di san Paolo.

[Roma,] S. Paolo 1961

Carissima,

San Paolo ottenga a tutte le sue Figlie la grazia di imitare le sue virtù, quelle che chiediamo nella Coroncina[1] che vi è nel libro delle preghiere.

Che siamo vere Figlie di questo *grande* Padre. Saluto di cuore.

Aff.ma M. TECLA

257 St. Su una striscia di carta di fine grammatura (9,5x19,5).

[1] Le grazie domandate nella coroncina sono la conversione e la configurazione a Cristo, la fedeltà ai consigli evangelici, lo zelo apostolico.

CIRCOLARE **258**

Invita a prendere in seria considerazione ogni direttiva del Fondatore riguardo alla vita spirituale e all'apostolato. Invita a inviare a Roma testimonianze sulle sorelle defunte.

G.D.P.H. Roma, 15 luglio 1961

Carissima,

vi mando una delle ultime meditazioni[1] che il Rev.mo Primo Maestro ha tenuto alle Novizie e alle professe di Roma. Come vedete comprende due argomenti, che raccomando molto alla vostra attenzione e alla vostra generosità. So che prendete sempre a cuore quello che viene detto dal Primo Maestro e ne è una prova lo zelo che avete dimostrato nel corso dell'Anno Biblico[2]. Questo impegno nel seguire le direttive che vengono date, unito a una grande fede e ad un grande amor di Dio, assicura sempre la riuscita in ciò che si intraprende, malgrado tutte le difficoltà che, naturalmente, si incontrano.

* * *

Mi è stato detto, e me lo confermano molte vostre lettere, che state curando intensamente la diffusione dei libri della S.A.I.E.[3]. Secondo le indicazioni fornitevi dal Centro. Deo gratias. Non appena sarà possibile, e sempre seguendo le istruzioni che dal Centro vi saranno date, occupatevi della istituzione e rifornimento di Biblioteche, secondo il desiderio del Primo Maestro[4]. Questa sua predica che vi mandiamo meditatela davanti al Tabernacolo: il Di-

258 St. Su foglio di carta fine grammatura (17,6x25).

[1] Cf Meditazione tenuta il 28 giugno, stampata su quartino. Tratta appunto due argomenti: l'invito a raccogliere le *memorie delle sorelle defunte*, le *biblioteche*.

[2] *L'anno biblico*, voluto dal Fondatore per la diffusione della Bibbia nelle famiglie, fu indetto nell'agosto l960 e si svolse nel 1961 [cf Rag, agosto(1960)61].

[3] *Società Anonima Italiana Editrice*.

[4] Cf Meditazione cit., *ibid*. nota 1.

vin Maestro vi illuminerà

al riguardo. E l'impegno che voi metterete anche in questo lavoro sarà da Lui benedetto e ricompensato.

Accompagnatelo con spirito di fede e di preghiera; approfittate delle occasioni di mortificazione che la stagione e l'ambiente spesso offrono per attirare le benedizioni di Dio sulla vostra fatica e renderla più efficace per la sua gloria e il bene delle anime.

* * *

Vorrei pregarvi di fare presto anche quello che il P. Maestro ha detto in principio della meditazione, ossia: *scrivere quello che avete notato di edificante nella condotta di quelle sorelle defunte che avete conosciuto meglio*, e se avete ricevuto qualche grazia per intercessione di qualcuna di loro, descrivetela. Dite tutto quello che ricordate: non importa se vi sembrano cose da poco e non importa la forma. Si riordinerà il materiale e si vedrà che cosa risulterà, per *orientarci*, come dice il Primo Maestro, nel nostro lavoro a ricordo delle sorelle defunte. *Mi sta proprio tanto a cuore che scriviate tutto ciò che ricordate di esse e che me lo mandiate appena vi è possibile.*

Fate anche questa obbedienza: le nostre sorelle defunte ve ne saranno grate.

Prego per voi tutte e vi saluto di cuore [.]

Aff.ma M. TECLA

CIRCOLARE **259**

Ringrazia degli auguri, preghiere e offerte inviati per S. Tecla. Invoca per tutte la grazia di vivere bene la vita religiosa.

[Roma,] S. Tecla 1961

Carissime [,]

Ho ricevuto le vostre lettere, gli auguri, le molte preghiere e le offerte. Tutto dice il vostro buon cuore: confido che il Signore esaudisca le vostre preghiere.

Pure io sempre prego per voi, vi metto tutte ogni giorno sotto il manto benedetto di Maria SS. nostra Regina.

Che i nostri santi protettori ottengano a me e a tutte le Figlie di S. Paolo: di vivere bene la vita religiosa Paolina e di essere osservanti delle nostre Costituzioni così belle e pratiche, che ci portano alla santità.

Ringrazio e saluto di cuore tutte ed ognuna [.]

Aff.ma M. TECLA

259 St. Su foglio (13,8x20,5). MT aggiunge di suo pugno i saluti e l'intestazione della lettera.

CIRCOLARE **260**

Indica brevemente le finalità della rivista Via, Verità e Vita, i suoi contenuti e i destinatari. Sottolinea il suo grande valore per la formazione cristiana del popolo di Dio. Ne raccomanda la lettura anche alle sorelle.

Roma, 15 ottobre 1961

Carissime Sorelle,

Specialmente in questo tempo, all'inizio dell'anno catechistico conviene presentare il nostro materiale catechistico, e far tutto il possibile per diffondere la nostra rivista *Via Verità e Vita*.

Come voi sapete questa rivista approfondisce la dottrina cristiana, e la rende interessante illustrandola e arricchendola di sussidi per l'insegnamento nelle scuole, per l'istruzione parrocchiale, per le Suore educatrici, le Suore Infermiere e le catechiste in genere.

Inoltre, con la sua edizione specializzata, aiuta le famiglie a formarsi cristianamente. Specialmente questa edizione si può diffondere in propaganda, dato che ogni numero può stare a sé.

Il Primo Maestro, in un recente convegno, ci ha esortato a leggere *Via Verità e Vita* anche alla Visita, sia come complemento della istruzione personale e sia per poterla presentare agli altri con competenza e convinzione.

Sono certa che accetterete volentieri questa mia esortazione, e che vi impegnerete intensamente per aumentare la diffusione di questa Rivista.

Il Maestro Divino benedica il vostro impegno e renda fruttuose le vostre fatiche. Prego per questo e vi saluto tutte di cuore.

Aff.ma M. TECLA

260 St. Su foglio (20x27,5). Firma autografa in cliché.

CIRCOLARE **261**

Indica le qualità che deve avere lo studio per le FSP.

[Roma, dicembre 1961][a]

Carissime,

Le preziose parole del Primo Maestro siano[b] per tutte, ma in modo speciale per le Maestre e per le studenti, come la parola di Dio, come un messaggio del Divino Maestro.

1[c] Lo studio porti[d] la pietà.

2. lo studio porti[e] all'esercizio delle virtù in primo luogo;

3. lo studio «sia per»[f] l'apostolato. Solo se «con la scienza crescerà»[g] la virtù la Congregazione prospererà. Tanto si deve sapere, sempre si deve studiare; ma più di tutto «è necessario»[h] essere sante Religiose, vere maestre di virtù.

Imitare Gesù che progrediva in sapienza «e grazia; imitare»[i] Maria che conservava e meditava ciò che vedeva e sentiva da Gesù.

Aff.ma M. TECLA
PRIMA MAESTRA

261 Ms e st. Il ms è su un foglio di ricupero (11,5x21,7), incompleto, perché manca il secondo foglio. Nel retro c'è un cliché autografo:

Roma 23-9-58.

«Carissima

Scusa se alla tua rispondo con questo foglio, non posso fare di più, perché sono stata poco bene. Ringrazio delle preghiere, io pure prego per te. Stai lieta e serena. Ti saluto di cuore. Aff.ma M. TECLA».

Lo st. è la prefazione al libretto: *I nostri studi*, Roma 1961.

[a] La data è stata ricavata dal tip. del volumetto: «Figlie S. Paolo - Roma - Dicembre 1961». [b] Ms canc.: «sono» e corr: «siano». [c] Ms aggiunge la numerazione e cambia l'ordine che era il seguente: apostolato, pietà, virtù. [d] Ms canc: «per» e corr: «porti». [e] Ms canc: «per» e corr: «porti all'». [f] Ms canc: «per» e corr: «sia per». [g] Ms «cresce scienza e» e corr: «con la scienza crescerà la» [h] Ms aggiunge. [i] Ms aggiunge.

CIRCOLARE **262**

Dà informazioni sulle sorelle dell'Africa che ha appena visitato. Prende spunto dalla situazione delle popolazioni africane per raccomandare la povertà, a imitazione di Gesù.

[Carissime,]

Sono tornata dall'Africa[1]: ho potuto visitare solo la casa di Leopoldville[2], perché ad Elisabetville[3], con mio sommo dispiacere, non si può ancora entrare[4]. Ho provato tanta pena per non aver potuto vedere tutte, ma tanta gioia nell'aver constatato la loro generosità e il fervore con cui vivono.

Le sorelle dell'Africa salutano tutte: sono liete, fanno tanto bene. È proprio vero che l'Africa esercita un fascino speciale e commuove vedere tanta gente che ha sete della parola di Dio.

Aiutiamo con la preghiera e i piccoli sacrifici quotidiani. Vedendo la povertà di tanti, viene quasi da vergognarci pensando che noi religiose, nonostante il voto di povertà, viviamo nell'abbondanza.

Impariamo dal Bambino lo spirito di povertà e chiediamo questa grazia, perché dove non si osserva la povertà affievolisce lo spirito religioso.

A tutte i migliori auguri per il prossimo Natale e buon fine e miglior principio d'anno! Il 1962 sia un anno di intenso fervore.

Aff.ma PRIMA MAESTRA

262* St. In RA, dicembre (1961)3 Trafiletto senza titolo, separato dal testo precedente da una doppia linea.

[1] MT visitò le due comunità dell'allora Congo tra il primo e il 9 novembre 1961 (cf *Itinerario cit*.).

[2] L'odierna Kinshasa.

[3] L'odierna Lubumbashi.

[4] MT non poté entrare a motivo della guerra per l'indipendenza.

CIRCOLARE **263**

Esorta a mettere al primo posto la preghiera, a stare in tutto allo spirito dell'istituto. Dice che la Congregazione ha soprattutto bisogno di sante e per questo offre la vita.

J.M.J.P. Natale 1961

Carissime,

Scrivo a tutte e mi indirizzo ad ognuna in particolare. So che tutte ed in tutte le case avete tanto da fare. Sia benedetto il Signore: questa è una grazia, ci libera dal ripiegarci su di noi e perdere il tempo tanto prezioso.

Ognuna faccia quanto può e solo per amor di Dio. Non affannatevi quando non arrivate a fare tutto, fate però quanto potete.

Ricordatevi che la prima cosa è la cura della nostra anima, fare bene tutte le pratiche di pietà: la meditazione, la Visita, l'esame di coscienza, la Messa. Se non siamo noi nutrite spiritualmente, non si può fare del bene alle anime.

Stare al nostro spirito, alle nostre devozioni. Attente alle deviazioni; so che c'è chi consiglia, a fine di bene, altre cose, ma noi dobbiamo essere sempre Figlie di S. Paolo, in vita, in morte, nell'eternità.

Chiediamo sante per la Congregazione! La Congregazione non ha bisogno di gente che sa fare, che lavora, che fa chiasso: ha bisogno di gente santa. Chi di noi lavora per farsi santa? Spero tutte. Si arriva alla santità con l'osservanza delle Costituzioni: è la via *nostra*[1] per arrivarci. Poi stare alle direttive che vengono comunicate dal Centro a mezzo della Circolare interna, «Cose nostre»[2], ecc.

Che siamo un cuor solo ed un'anima sola, tutte unite, nessuna si sbandi e vada fuori strada. Stiamo attente che in

263 St. su quartino formato piccolo (7,5x12).

[1] Cf Cir 165.

[2] Circolare informativa delle FSP iniziata nel 1951 (cf DAMINO, *Bibl. cit* p. 190).

questi tempi il diavolo lavora assai per rovinare i religiosi e sotto

aspetto di bene. Non accettate mai consigli se non sono prima approvati dalle Superiore Maggiori.

Volete sapere con quale astuzia il diavolo entra? Col suggerire cose che si devono fare senza le dovute approvazioni: di nascosto..., e poi ci pensa lui... Stiamo attente!

Prepariamoci bene a ricevere Gesù Bambino vuotando il cuore da tutto ciò che a Lui dispiace e poi preghiamo che la Madonna lo riempia, come ha fatto Lei, di amor di Dio, amore fatto di buona volontà e non di solo sentimento.

Il solo sentimento porta facilmente a deviazioni. No, il nostro amore sia distacco da noi stesse e dalle nostre cose, sia fatto di obbedienza ai Superiori, alle Costituzioni, di sincerità, docilità, dedizione generosa ai nostri doveri, osservanza della vita comune, prontezza nell'aderire alle direttive. Ricordate che chi è coi Superiori è con Dio, chi è lontano dai superiori è lontano da Dio[3].

Non ci sia niente che si frappone tra noi e Dio, nemmeno la più piccola cosa.

Prego tanto per voi, per tutte, che tutte possiamo arrivare alla santità cui siamo chiamate.

Queste cose ve le scrivo non solo con la penna, ma col cuore. Vi desidero tutte sante: per questo ho offerto la mia vita[4], per tutte, che arriviamo alla santità che il Signore vuole da noi.

Questa lettera figuratevi di riceverla dalla Madonna stessa, e Lei la presenti al Bambino Gesù. Siano questi i nostri propositi per il S. Natale.

Vi so di tanta buona volontà e sono certa che ne farete profitto. Il Bambino Gesù venuto al mondo per salvarci ci benedica tutte.

Aff.ma M. TECLA

[3] Testo allusivo a Rm 13,2.

[4] L'atto di offerta MT lo fece nella solennità liturgica della SS.ma Trinità (cf *Costituzioni delle Figlie di san Paolo*, Roma 1984, p. 189).

CIRCOLARE **264**

Infonde fiducia in tutte ed esorta a confidare sempre più nel Signore.

J.M.J.P. Roma, Natale 1961

Carissima[1],

ti so di tanta buona volontà. So che non ti mancano difficoltà: ma dove non si trovano in questa misera vita? Facciamoci coraggio e guardiamo sempre in su al premio, al bel Paradiso che ci aspetta.
La vita passa in fretta, tutto finisce quaggiù: le cose, le persone, anche le più care, ci mancano, solo Dio resta, solo Lui non muta, Lui che ci ama assai, Lui che è venuto nel mondo per me, per te, per tutti.
Attacchiamoci a Dio, a Dio solo e nulla ci mancherà.
I nostri doveri sono alle volte difficili. La Madonna ce li farà diventare facili. Facciamo tutto con Lei e tutto sarà più facile e più lieto.
Prega per me: io tanto prego per te.

Aff.ma M. TECLA

264 St. Su foglietto in carta india (11x18).

[1] È la risposta alla lettera di Natale (cf Cir 40, nota 1).

CIRCOLARE **265**

Informa della morte di don Michelino Gagna, avvenuta in Africa, mentre stava portando in salvo l'Eucaristia.

Roma, 27 dicembre 1961

Carissime Sorelle,

Come avete appreso dall'Osservatore Romano[1] - e come ha detto il Primo Maestro in principio della meditazione che vi mandiamo unita alla presente - Don Michelino Gagna[2] della Pia Società San Paolo è morto a Elisabethville mentre, sfidando un grave pericolo, andava a ritirare il Santissimo dalla nostra Cappella.

Il Primo Maestro nella predica che ha tenuto in occasione del funerale che ebbe luogo a Roma, lo ha paragonato a S. Tarcisio, a motivo della morte incontrata per salvare le Sacre Specie, e ha detto che *privatamente* lo si può pregare. Anzi stamattina ha detto di chiedere per sua intercessione queste due grazie:

1. Che tutti i membri delle Famiglie Paoline facciano sempre bene la Visita.
2. Che si possa costruire presto una «Casa di Cura per i Religiosi» come da parecchio tempo egli desidera.

Mentre, pur sperandolo già in cielo, mandiamo dei suffragi all'anima di D. Michelino - e questo anche per dovere di riconoscenza - raccomandiamo alla sua intercessione queste due intenzioni del Rev.mo Primo Maestro.

Circa le nostre Suore del Katanga avrete già letto quanto fu pubblicato su «Cose nostre»[3]. In una loro lettera, in data 7 corrente, dicono di essere dovute fuggire dalla loro Casa, dopo una giornata di grande spavento durante la quale hanno esperimentato in modo tutto speciale la protezione della Madonna.

265 St. Su foglio grande (17,5x25). Lo scritto è impaginato al centro.
[1] Cf OR (12.12.1961).
[2] Don Michelino Gagna SSP (1910-1961).
[3] Cf *Cose nostre*, dicembre (1961)7-13.

Si sono rifugiate presso l'ospedale europeo con altre suore.

M. Basilia[4] nei giorni scorsi stava interessandosi per farle andare tutte a Leopoldville dove la situazione è calma: speriamo sia riuscita. Continuiamo a pregare per loro.

Proprio in questo momento apprendiamo la morte di D. Castoldi[5], deceduto a Roma improvvisamente. Preghiamo per lui.

Auguri di buon anno e cordiali saluti a tutte.

Aff.ma M. TECLA

[4] M. Basilia Bianco.
[5] Don Giovanni Castoldi SSP (1889-1961).

CIRCOLARE **266***

Invita tutte a scrivere quanto si ricordano delle sorelle defunte in vista di eventuali profili.

[Carissime,]

Per ricordo del Natale 1961 chiedo un favore a tutte le Figlie di S. Paolo.

Il Vescovo di Alba[1], al termine della cerimonia per l'introduzione della Causa di Beatificazione di Maggiorino[2], rivolgendosi alle Figlie di S. Paolo disse: «Solo gli uomini li fate santi? e le Suore?».

Veramente abbiamo tante buone sorelle passate all'eternità e penso che specialmente di alcune si potrebbero raccogliere esempi, virtù, grazie, farne una piccola biografia e diffonderla. Questo farebbe molto del bene e servirebbe a far conoscere lo spirito paolino.

Vi prego quindi per amore delle sorelle defunte e per la Congregazione; ognuna scriva ciò che ricorda di qualsiasi sorella defunta[3]: virtù, grazie, ecc. Qualche volta anche fatterelli che a noi paiono insignificanti servono a far conoscere particolari che hanno il loro valore.

Non importa se scrivete bene o male; tutto verrà corretto e aggiustato. Pregate un po', pensateci e poi scrivete. Ho fiducia che tutte vi impegnerete e così si riuscirà certamente.

Le sorelle defunte vi benediranno e la Congregazione avrà beneficio nel ricordo delle care Sorelle vissute con noi, nelle nostre stesse condizioni e che approfittando delle nostre stesse occasioni si sono fatte sante.

Aff.ma PRIMA MAESTRA

266* St. In RA, gennaio (1962)8. Nell'ultima pagina, senza alcun segno che la separi dall'articolo precedente e senza titolo.

[1] Mons. Carlo Stoppa (1881-1965).

[2] La Causa di beatificazione fu solennemente introdotta il 12 dicembre 1961 (cf RA, gennaio (1962)1-6).

[3] Cf Cir 236.

CIRCOLARE **267**

Annuncia la sua nuova partenza per l'Oriente e si rammarica di non poter essere presente ai vari corsi di Esercizi spirituali.

J.M.J.P. Roma, 24-1-1962

Carissime,

Oggi, a Dio piacendo, andrò in Oriente[1] a trovare le Sorelle dell'India, Filippine, Cina, Giappone e Australia. Pregate che questa visita non sia inutile; ho tanto bisogno della grazia di Dio.

Io vi porto tutte nel cuore, e sempre vi raccomando al Signore e alla Madonna.

Spiace che non ci sono per i santi Esercizi: ci sarò in spirito, e pregherò per la buona riuscita.

A Dio piacendo, al ritorno verrò a trovarvi nelle Case.

Spero tornare per gli Esercizi delle Maestre. Sempre se al Buon Dio piacerà.

Saluto tutte ed ognuna.

Sempre unite in S. Paolo nostro Padre.

Aff.ma MAESTRA TECLA

267 Ms e st. Il ms è su due foglietti a righe (10,3x18,3). Lo St è su carta india (12,3x18).

[1] È l'ultimo viaggio che MT fa in Oriente: lo iniziò il 24 gennaio 1962 e lo concluse il 19 maggio (cf *Itinerario cit*.).

CIRCOLARE **268**

Informa sul viaggio in India.

Bombay, 26-1-1962

Carissima M. Ignazia e Sorelle tutte,

ora che ho la Segretaria che scrive, io do solo qualche notizia.

Ieri, festa della Conversione di S. Paolo, siamo arrivate in anticipo, tanto l'aereo viaggiava bene e in fretta... D. Alfonso[1] ha celebrato la S. Messa per noi, e così abbiamo messo a posto la pietà. Però la meditazione l'abbiamo fatta in pomeriggio dopo aver dormito, se no c'era pericolo di dire solo dei... Gloria. Erano le due di notte di Roma, e qui le 7,30 del mattino.

Ho trovato una bella casetta, povera ma decorosa. Le Aspiranti (sei) si preparano per fare domenica 28 la Vestizione. Sono tutte serene e contente.

Sr. Lorenzina[2] è tanto premurosa, mi assiste... Solo che mi muova, corre a vedere se ho bisogno di qualcosa... Mentre scrivo, essa è andata al mercato con Sr. M. Amabilis[3] per vedere l'India.

Sto bene. State tranquille. Stanotte ho riparato al sonno del viaggio: alle 8 sono andata a letto e fino alle 5,45 non mi sono alzata. Ho ancora l'ora di Roma: costì sono le 5,40 e qui le 11,10. Vi penso e vi seguo col pensiero.

Domani 27 avrete un gran da fare per gli Esercizi. Salutate per me le Suore delle Case; io prego che possano fare bene e con frutto gli Esercizi, in modo da progredire sempre più.

M. Elena vorrebbe che Sr. Lorenzina si fermasse un po' di più di una settimana. Se per «Così» si aggiustano, essa è contenta. Dice che così fa un po' la vita della...Suora.

Saluti carissimi a tutte e ad ognuna.

Aff.ma M. TECLA

268 St. Su foglio grande (21x28) In apertura c'è una circolare di M Ignazia che dà varie notizie e, tra l'altro, dice: «Vi mandiamo copia della lettera della Ven.ma Prima Maestra, sicure di farvi piacere Lo faremo anche in seguito man mano che riceveremo sue notizie».

[1] Don Alfonso Ferrero SSP.
[2] Sr. Lorenzina Guidetti.
[3] Sr. M. Amabilis Esposito.

CIRCOLARE **269**

Informa che presto il suo viaggio proseguirà per le Filippine. Chiede notizie sugli Esercizi spirituali.

Bombay, 5 febbraio 1962

Carissime Maestre e Sorelle tutte,

(...) Dopo domani partirò con M. Elena per Calcutta; poi Manila e le Case Filippine.

In questi giorni è incominciato il caldo, ma non è ancora come a maggio.

Erano tante agli Esercizi? Ho tanto pregato per il buon esito: spero li abbiano fatti bene.

È venuta l'influenza?

Notizie mie le avrete da Sr. M. Lorenzina. Quindi io saluto tutte.

Pregate tanto per me. In questa grande India ci si sente piccoli piccoli, come un pulviscolo... Quanta gente che non conosce il vero Dio! Fanno pena!

Preghiamo a vicenda. In ispirito sono con voi.

Saluti carissimi a tutte.

Aff.ma M. TECLA

269 St. Su foglietto in carta india (12,3x18). Una riga di puntini dice che la lettera non è riportata per intero.

CIRCOLARE **270**

Dice come ha trovato le comunità nelle Filippine. Esprime il suo affetto e la nostalgia per la comunità centrale.

Lipa, 16-2-1962

Carissime Maestre e Sorelle tutte,

Sono qui da tre giorni. Il clima è buono. Qui c'è il Noviziato. Come sono osservanti queste novizie e anche le altre Suore! Fa piacere vederle.

Domani, a Dio piacendo, andrò a Manila e al 18 ci sarà la Vestizione di 18 aspiranti.

Ho ricevuto due vostre lettere: quella del 5 e del 9, così ne ho avuto per un po' da leggere, e... (non ho vergogna a dirlo) ho anche messo qualche lacrima. Ho dovuto togliere due volte gli occhiali per asciugarle! Sono ancora piccola... o è perché ci vogliamo bene.

Ringrazio delle notizie, belle e anche penose come la morte della sorella[1] di M. Amalia.

Ho tanto pregato per gli Esercizi. Ho le date con me e ci penso e prego.

Quando voi andate in chiesa, io già ho fatto pranzo... nonostante vi penso e vi seguo e prego per tutte.

Vorrei scrivere a tutte in particolare e a tutte le Case, ma il tempo è anche limitato e sento anche il clima che toglie le forze.

M. Elena mi accompagna; non mi lasciano sola. M. Nazarena me l'ha scritto che le Costituzioni dicono di non andare fuori sole... ed io ubbidisco[a].

Nelle Filippine mi fermerò fin dopo S. Giuseppe, e forse vedrò tutte per i SS. Esercizi che faranno ai primi del mese. Io capisco nulla delle prediche che sono tutte in in-

270 St. Su foglio (17x26,5).

[a] Tutta la frase ha un tono scherzoso.

[1] È sr. Leontina Peyrolo, Figlia di Maria Ausiliatrice, di cui M. Ignazia dà notizia nella sua lettera allegata alla Cir 266.

glese; pazienza. Qualche volta sento la nostalgia di una predica in italiano.

Quando veniva anche il Primo Maestro era un'altra cosa...

Ho assistito a Manila alla conclusione del 25.mo Congresso Eucaristico. Che bello! Quanta gente e con quanta devozione! Il presidente ha consacrato la Nazione; vi è stata una lunga processione e mi ha fatto piacere vedere tanto bene. Come si sente la differenza dall'India! Là un popolo idolatra, qui cattolico.

Quando siamo partite da Calcutta facevano la festa della Dea della scienza. Mi ha fatto tanta impressione. Quanta gente andava a pregare come da noi per la festa della Madonna. Strade illuminate, incenso che bruciava... povera gente!

Entrate in Manila si è subito visto la differenza.

Vi è da ringraziare il Signore che ci ha fatto nascere in un paese cattolico.

E preghiamo per questa povera gente, miserabile e che non conosce il vero Dio.

Saluto di cuore tutte ed ognuna.

I vari reparti, le paoline grandi, le giovani e le giovanissime, le novizie e le aspiranti tutte, e tutte le Maestre.

Salutate le Suore che verranno agli Esercizi. Le ricordo e prego per tutte.

Sempre unite in San Paolo [.]

Aff.ma M. TECLA

P.S. - Scriverò ancora presto. Questa è per non lasciarvi tanto tempo senza notizie.

CIRCOLARE **271**

Comunica la sua commozione perché da Roma è stata mandata una sorella per assisterla nei viaggi.

[Manila, 10 marzo 1962][a]

[Carissime,]

Ieri è arrivata M. Costantina[1]. Mi ha fatto tanto piacere, ma mi spiace tanto il disturbo per me... sono proprio mortificata. Sia fatta la volontà di Dio! Sono però contenta che l'abbiate mandata. M. Elena è partita il giorno prima perché a Bombay dovevano incominciare gli Esercizi.

Ho avuto un... pochino di posta: la leggo man mano che posso: tutto mi fa piacere, anche i biglietti di poche righe.

Ne ricevo pure da altre Nazioni: ora ho M. Costantina che mi fa da segretaria... Saluti carissimi a tutte.

Aff.ma M. TECLA

271 St. Su foglio (16,5x25,8). La lettera di MT è inserita in una circolare di informazione della Vicaria generale (è sua anche se non firma) datata «Roma, 15 marzo 1962».

[a] La data si ricava dal contesto: M. Costantina giunse a Manila il giorno 9 marzo, orario locale.

[1] M. Costantina Bignante. MT non si era sentita bene. Si pensò allora di inviarle da Roma una sorella che potesse assisterla come infermiera. Sulla preoccupazione per lo stato di salute di MT, cf anche ALBERIONE G., LMT, L 110.

CIRCOLARE **272**

Invita a prepararsi bene al mese di maggio e a crescere nella devozione a Maria attraverso la preghiera e l'imitazione.

Tokyo, 24 aprile 1962

Carissime,

Si avvicina il bel mese di Maggio; anzi quando riceverete la presente sarà già iniziato. Penso che da tutte ci sia stata una santa gara per preparare bene gli altarini, per pensare ai fioretti, alle preghiere e agli ossequi per la Madonna...

Che la Madonna entri dappertutto, che si viva con Lei, si cerchi di conoscerla sempre di più, di imitarla sempre meglio: è la nostra cara Mamma che provvede a tutti i bisogni dei suoi figli, che è sollecita a venire in loro aiuto, che tutti ricorda e tutti vuole salvi con Sé in Paradiso!

Non passi giorno, vorrei dire, non passi ora o minuto senza che ci ricordiamo di Lei, della Mamma, almeno con un pensierino, un'invocazione, un sospiro... Specialmente in maggio tutto sia di Maria e per Maria! Nulla si faccia o si intraprenda senza affidarlo a Lei!

Il fioretto più gradito che possiamo farle in questo mese, secondo me, è cercare di imitarLa in tutto: nel suo amore a Gesù e alle anime, nel suo trattamento con le persone, specialmente con le sorelle, nei suoi pensieri santi, nelle sue preghiere ferventi, nel suo portamento, nelle sue parole e nei suoi silenzi, nella sua unione con Dio in tutto. Ogni giorno cercare di imitarne una virtù.

Auguro a tutte e ad ognuna di essere una «Maria». Vi piace? Chiedete anche per me questa grazia.

Buon Maggio! Saluti carissimi.

Aff.ma MAESTRA TECLA

272 St. Su foglio (14x21,8).

CIRCOLARE **273**

Ringrazia degli auguri pasquali ed esorta tutte a vivere bene il mese di maggio.

Tokyo, 28 aprile 1962

Carissime,

Ho ricevuto i vostri auguri: ringrazio tutte, ma non posso rispondere a tutte. Vi rispondo con la preghiera. Tutte ricordo, per tutte prego, a tutte auguro di fare un santo mese di Maggio.

La Madonna ci darà le grazie di cui abbiamo bisogno.

Vi saluto di cuore.

Aff.ma MAESTRA TECLA

273 St. Su foglietto in carta india (11,8xl6,5).

CIRCOLARE **274***

Invita a tendere alla perfezione, e a esprimere in questo modo la propria «specializzazione» nella Chiesa. Esorta quindi a curare la pietà paolina, l'osservanza delle Costituzioni, l'amore alle anime.

Carissime,

In questi tempi si sente tanto[a] nominare *la specializzazione:* operai specializzati, professionisti specializzati[b], professori specializzati, ecc.[c]. È bene che pure noi, Figlie di S.Paolo, ci specializziamo. Noi[c] abbiamo la nostra Professione specifica che è quella[c] di tendere alla perfezione: cerchiamo di distinguerci in questa. È un santo orgoglio desiderare di arrivare alla più alta perfezione, «quella che ci addita»[d] Gesù. «Essere perfetti»[e] come il Padre Celeste»/1e/. Non è una bella specializzazione? Per arrivarci:

Curare bene la pietà paolina. S.Paolo dice: «La pietà[f] è utile a tutto»[2]. Mai tralasciare la nostra ora di adorazione, per nessun motivo, e farla «seguendo il»[g] nostro metodo.

Molta docilità nell'osservanza delle Costituzioni, dei consigli e degli avvisi dei nostri Superiori, senza «tener conto delle reazioni del»[h] nostro io, «del nostro amor proprio»[i].

Amare le anime, tutte le anime, prima le Sorelle della nostra Congregazione, poi tutte le anime. Cercare di far del[c] bene con il nostro apostolato: imitare San Paolo che era pieno di amore a Dio e alle anime. Sappiamo sacrificarci per le anime. Certo, prima di tutto «dobbiamo aver cura della»[1] nostra anima: che sia sempre unita a Dio,

274* Ms e st. Il ms è su tre fogli a righe (l5x22,5). Lo st è in RA, giugno(1962)1 Senza alcun titolo.

[a] Ms canc: «a». [b] Ms canc: «intellettuali». [c] Ms aggiunge. [d] Ms «l'addita». [e] Ms canc: «Ecco» [f] Ms canc sulla iniziale e scrive maiuscolo. [g] Ms canc: «con» e corr: «seguendo il». [h] Ms canc: «badare se il» e corr: «tener conto delle reazioni del» [i] Ms canc: «si lagna» e corr: «del nostro amor proprio». [l] Ms canc: «la» e agg. «dobbiamo aver cura della».

[1] Cf Mt 5,48.

[2] Cf 1Tm 4,8

«che progredisca nel suo amore,»[c] e poi con la preghiera, l'apostolato, il sacrificio, far del bene a tutti, «spenderci per le anime»[c] come il nostro Padre San Paolo.

Ecco la nostra specializzazione, vi piace? siete d'accordo di realizzarla?[m]. Avanti, con la fiducia in Dio: noi nulla possiamo, ma con Dio tutto si può!

Non perdiamo il tempo, che è tanto prezioso, in cose inutili; ma tendiamo in alto, molto in alto[n]. La nostra mente, la nostra volontà, il nostro cuore siano[c], lassù, in cielo, dove staremo per sempre.

Ricordiamo che la vita è breve e passa velocemente[o]. Facciamoci i più bei meriti e cerchiamo di arrivare alla più alta perfezione. È tutto interesse nostro, di ciascheduna di noi. Avanti con fede!

Aff.ma PRIMA MAESTRA

[m] Ms canc: «arrivarci e corr: «realizzarla». [n] Ms canc: «Sia». [o] Ms «veloce» e corr: «velocemente».

CIRCOLARE **275**

Porge un saluto a tutte, dopo il ritorno dall'Oriente e fa alcune esortazioni circa l'amore e la perseveranza nella vocazione. Il coraggio nelle difficoltà, l'unione fraterna, ecc.

J.M.I.P. Roma, S. Paolo 1962

Carissime,

Dopo l'arrivo dall'Oriente non ho ancora avuto tempo per scrivere a tutte; lo faccio ora «per salutarvi e comunicarvi»[a] questi[b] pensieri.

1. Sempre ringraziare il Signore per la vocazione. In questi giorni tante sorelle si consacrano a Dio per la prima volta, altre per sempre, altre rinnovano la loro consacrazione[1]. Sia sempre benedetto il Signore, la nostra Regina e S. Paolo nostro Padre.

2. Chiedere le une per le altre la perseveranza nella vocazione, l'osservanza dei voti e anche la perseveranza finale. Che tutte le Figlie di S. Paolo sparse in tutto il mondo, un bel giorno si trovino[c] unite in Paradiso. Che non[d] ne manchi neppure una.

3. Non stupirci se troviamo difficoltà, pene, tentazioni, ecc. Tutto si può[e] superare con la preghiera «e con la buona volontà, convertendo tutto in meriti»[d]. Il demonio non si scoraggia, non va in vacanza - come ha detto il S. Padre - non dorme, e sta sempre in agguato per farci cadere, e tante volte «ci tenta»[d] sotto l'aspetto di maggior bene.

Stiamo attente; si conosce che[f] è lui quando ci suggerisce cose contrarie alla vocazione, ai comandi o consigli dei Superiori, come per es. leggere cose non adatte per noi, tenere relazioni di nascosto, ecc.

275 Ms e st. Il ms è su tre foglietti di notes a righe (10,5x18,5). Lo st è su foglio in carta india (20,5x28).

[a] Ms canc: «con» e agg: «per salutarvi e comunicarvi». [b] Ms canc: «pochi». [c] Ms canc: «tutte». [d] Ms aggiunge. [e] Ms canc: «vincere e». [f] Ms canc: «sono».

[1] Cf Cir 246, nota 1.

Scusate se sempre insisto su questo; è per dovere[g] ed è tutto interesse vostro, «come voi ben capite, no?»[h]. Se tutte si fosse un cuor solo ed un'anima sola, quanto maggior bene si potrebbe fare alle anime di tutto il mondo!

Siamo tutte di Dio? Cerchiamo solo la sua gloria? il bene delle anime? Facciamoci[i] furbe! I meriti sono di chi se li fa; la vita passa in fretta. Cerchiamo di prepararci un bel posto nell'eternità dove[1] staremo per sempre.

Ringrazio tutte delle preghiere che avete fatto e fate per[d] me. Io vi porto tutte nel cuore e sempre vi ricordo nelle preghiere.

State sempre liete.

Prendiamo tutto dalle mani di Dio, «quello che ci è gradito e quello che non lo è, pensando che Dio - nostro buon Padre - dispone o permette tutto per il nostro bene»[d].

La Madonna vi tenga sempre sotto il suo manto. Saluto di cuore tutte ed ognuna in particolare, «e a tutte auguro buone feste di S. Paolo»[d].

Aff.ma M. TECLA

P.S. - Questa letterina serve anche di risposta a quelle che hanno scritto per S. Paolo, non potendo rispondere individualmente.
Risponderò solo - appena possibile - a chi avrà rivolto qualche domanda particolare, o esposto qualche cosa di personale.

[g] Ms «dove» e corr: «dovere». [h] Ms canc: «mettervi nell'attenti» e corr: «come voi ben sapete, no?». [i] Ms «facciamo» e corr: «facciamoci». [1] Ms canc: «ci».

CIRCOLARE **276**

Annuncia che è pronta la pubblicazione degli Esercizi straordinari del 1961. Dà alcune norme circa le associazioni paoline.

Roma, 24 luglio 1962

Avvisi

Sono finalmente usciti i due volumi contenenti le prediche tenute dal Rev.mo Primo Maestro e da Don Rolfo durante gli Esercizi straordinari dell'anno scorso (15 maggio - 5 giugno)[1].

Come sapete, il Primo Maestro ha spiegato le Costituzioni, mentre D. Rolfo ha parlato del Credo, delle Virtù e dei Sacramenti. Entrambi questi volumi sono un prezioso aiuto per il nostro spirito. Preghiamo di dirci quante copie ve ne dobbiamo spedire affinché ogni professa ne abbia una copia, dato che si possono dare tutti e due indistintamente a tutte le professe (anche temporanee).

Avvertiamo - per chi non lo sapesse ancora - che le *Iscrizioni*[2] *all'*U.C.A.E.[3] (*Messe perpetue*) con l'offerta relativa, si devono mandare qui (in Via Antonino Pio) non direttamente alla Pia Società San Paolo. Penseremo noi a passarle alla medesima con l'offerta dovuta.

Altrettanto si dica per le Iscrizioni alla «PIA OPERA MORTI IMPROVVISE» - alla «ASSOCIAZIONE APOSTOLATO DELLE TECNICHE AUDIOVISIVE» - e alla «PIA UNIONE PER TUTTE LE VOCAZIONI».

Questo per regolarità di cose.

Inoltre quando ricevete delle offerte per il *Cooperatore Paolino*, inviatele pure al nostro indirizzo, poiché le spese per la pubblicazione di tale periodico sono sostenute tutte dalle Figlie di San Paolo e non dalla Pia Società S. Paolo (la quale in compenso stampa «Vita pastorale», l'altro periodico di comune propaganda paolina).

PRIMA MAESTRA

276 St. Su foglio (l3,5x21,5).

[1] Cf Cir 256, nota 2.

[2] Cf Per le iscrizioni e il significato delle varie associazioni di cui si parla nel testo, cf il volume: *Le Associazioni della Famiglia Paolina*, Roma 1963.

[3] *Unione Cooperatori Apostolato Edizioni*, in AFP p. 7.

CIRCOLARE **277**

Raccomanda il manuale pratico per l'organizzazione dell'apostolato, e sottolinea l'importanza dell'organizzazione.

[Roma,] S. Tecla 1962[a]

Carissime[,]

Questo manuale pratico per l'organizzazione dell'apostolato vi sarà di molto aiuto per fare più in fretta e meglio.

Ve lo raccomando tanto: leggetelo con attenzione e praticatelo con diligenza, anche nei minimi particolari.

Quanto viene qui insegnato, prendetelo come disposizione da osservare con spirito di obbedienza.

Facendo così piacerete al Signore, sarete più soddisfatte voi, lavorerete meglio e darete buona impressione a chi vi avvicina per l'apostolato.

L'organizzazione è tanto importante per noi, bisogna cercare di evitare anche le imprecisioni, lo esige il 2° articolo delle nostre Costituzioni[1].

Non è perdita di tempo, ma di tanta gloria a Dio come tutto il lavoro di apostolato.

San Paolo dia a tutte tanta luce e buona volontà per capire bene tutto.

Aff.ma M. TECLA

277 Cliché del ms. Riprodotto nel volumetto: *Manuale di Apostolato. Organizzazione: libreria - propaganda*, Roma 1962, p. 91.

[a] Nel cliché la data è posta in calce.

[1] Cf *Costituzioni*, ed. 1953.

CIRCOLARE **278**

Ringrazia delle preghiere e degli auguri inviati per S. Tecla. Assicura a tutte la sua preghiera. Invita al distacco e a guardare al Paradiso.

J.M.J.P. Roma, 24 settembre[a] 1962

Carissime Maestre e Sorelle dell'Italia e dell'Estero,

Le vostre preghiere, i vostri auguri, le belle espressioni che avete scritto[b] e le offerte, tutto[c] è stato gradito.

Più di tutto mi ha fatto piacere[d] la vostra buona volontà di essere sempre unite in un cuor solo e di essere disposte a tutto, pur di fare la volontà di Dio e farvi[e] sante. Deo gratias!

Io pure vi ho tutte ricordate e nelle molte preghiere che sono state fatte secondo l'intenzione della Prima Maestra, voi[f] eravate comprese[g] tutte ed ognuna con[g] i vostri bisogni, le vostre speranze di bene, l'apostolato, tutto e tutte.

La Madonna, nostra Madre e Maestra, vi benedica e vi dia un cuore docile alle divine ispirazioni come il Suo.

Che siamo tutte di Dio e tutte in cammino verso la Patria Celeste. Desidero per tutte un grado di gloria molto[h] grande!

Guardiamo sempre al bel Paradiso che ci aspetta. Distacchiamoci sempre di più dalle cose e da noi stesse.

Siamo sempre liete.

Vi saluto di cuore e rivolgo ancora un vivo ringraziamento a tutte e ad ognuna in particolare.

Aff.ma MAESTRA TECLA

278 Ms e st. Il ms è su tre foglietti irregolari, due dei quali, incollati tra di loro, formano una striscia. Lo st. è su foglio in carta india (14,8x23,5).
[a] Ms «S. Tecla». [b] Ms canc: «anche mandato» e corr: «scritto». [c] Ms canc: «mi sono». [d] Ms canc: «sapere». [e] Ms «farci» e corr: «farvi». [f] Ms «vi» e corr: «voi». [g] Ms aggiunge. [h] Ms ripassa la parola.

CIRCOLARE **279**

Raccomanda ancora i due volumi che contengono le meditazioni degli Esercizi straordinari ed esorta ad usarli come testi di meditazione.

J.M.J.P. Roma, 1 ottobre [19]62

Carissime,

penso che abbiate ricevuto tutte i libri[1] che raccolgono le prediche tenute dal Primo Maestro e da Don Rolfo durante il Corso di Esercizi di 20 giorni dello scorso anno. Chi non [li] avesse ancora avuti li chieda a Roma. Desidero che si faccia da tutte, in questo tempo, la meditazione sulle prediche di

D. Rolfo e la lettura alla visita sulle istruzioni tenute dal Primo Maestro, che per noi sono fondamentali. Sono sicura che lo farete e che ne ricaverete molto profitto.

Saluti e preghiere[.]

Aff.ma MAESTRA TECLA

279 St. Su foglio in carta india (12,8x18,7).

[1] Cf Cir 256, nota 2.

CIRCOLARE **280**

Invita a crescere nella carità fraterna, a sentirsi «un'unica famiglia». Vede in tale impegno un contributo specifico all'unità della Chiesa, per la quale il Concilio Vaticano II lavora.

J.M.J.P. Roma, Natale 1962

Carissime,

L'avvicinarsi del santo Natale è sempre un invito a rinnovarsi spiritualmente, specialmente quest'anno che viviamo nel clima del Concilio[1]. Tutto ci deve ricordare il dovere di contribuire al buon esito di esso, non solo con la preghiera, ma col buon esempio e con la pratica della virtù, specialmente con la *carità fraterna*.

Si parla spesso di unione dei cristiani, si prega per l'unità di essi. E questo va molto bene. Però la prima unione che dobbiamo realizzare è tra noi: volerci bene, compatirci, perdonarci, aiutarci, collaborare. Può avvenire che si voglia bene a persone estranee e si critichino le persone della Congregazione; oppure si amino le persone di una Casa e si mormori di quelle di un'altra. Questo certamente offende molto il Signore ed è da evitarsi a tutti i costi.

Tutti i cristiani formano una famiglia sola: la Chiesa. Così anche tutte le Figlie di S. Paolo formano *un'unica famiglia*: quindi tutte hanno i medesimi interessi spirituali e temporali. Le preghiere di una vanno a beneficio di tutte, le mancanze di una danneggiano tutte. Così è dei beni materiali.

Occorre vigilare attentamente perché *temo che si stia infiltrando una tendenza molto sbagliata e dannosa: ossia che qualcuna vivendo col cuore non molto attaccato alla Congregazione, curi più i propri interessi che non quelli dell'Istituto.*

Questo è molto penoso e grave.

È vero che ogni Casa e ogni reparto deve tenere registrate accuratamente spese e entrate, però non per fare del-

280 St. Su quartino formato piccolo (9x13,5).

[1] Il Concilio Ecumenico Vaticano II, iniziato l'11 ottobre 1962.

le amministrazioni separate, bensì per controllare l'amministrazione.

Occorre tenere presente che tutto è della Congregazione e tutte devono sentire il dovere di lavorare per aiutare a far progredire tutta la Congregazione e portare il proprio contributo, specialmente per le Case di formazione.

È doloroso sentir dire: *loro, noi*. Siamo tutte *noi*: tutte un cuor solo ed un'anima sola.

Chi ragiona così o peggio ancora, col suo modo di agire non fomenta la carità fraterna e la unione con la Congregazione, si mette fuori della Congregazione. Attente a non lasciare entrare questo terribile diavolo che vuole rovinare le anime e le cose.

Quando viene dato qualche indirizzo o direttiva, è per il bene di tutte. Si accetti generosamente e totalmente, anche se importano sacrifici e rinunzie. Non portare pretesti per interessi materiali: mettere fede, docilità, adesione piena ai Superiori che ci rappresentano Dio.

Facciamo questo proposito anche per ottenere che tutti accettino cordialmente le decisioni del Concilio. Tutto ciò che viene dall'Autorità viene da Dio[2].

Gesù Bambino ottenga a tutti i membri della Congregazione e a tutte le singole Case questa docilità e questa fede. Per questo prego ed auguro a tutte un santo anno (se il Signore ce lo concederà tutto o in parte).

Sia benedetto per la vita che ci ha concesso finora! È sempre stata spesa per Lui? Ricordiamo che il tempo è tanto prezioso, è un gran tesoro, è il tesoro unico della terra. Tutto il resto conta nulla. Nell'eternità godremo solo se abbiamo speso bene il tempo che il Signore ci ha concesso e se saremo state docili alle sue disposizioni che ci ha comunicato per mezzo dei Superiori.

Prepariamoci quindi al Natale e ad iniziare il nuovo anno con le disposizioni di fede e di umiltà della Madonna.

Gesù viene per salvare tutti gli uomini. Preghiamo per tutti e perché tutte le Figlie di S. Paolo siano veramente un cuor solo ed un'anima sola.

Aff.ma PRIMA MAESTRA

CIRCOLARE **281**

Ricorda la data del 25° di molte FSP ed esorta alla fiducia e alla riconoscenza.

J.M.J.P. Roma, 10 gennaio 1963

Carissime,

Il 20 gennaio p.v. parecchie Figlie di S.Paolo celebrano il 25.mo di Professione.

Sia ringraziato il Signore per le tante grazie concesse a ciascuna.

La Congregazione è pure riconoscente per il buon lavoro fatto, e per gli esempi di virtù e di laboriosità di tutti questi anni.

Qualcuna penserà anche: «potevo fare di più...».

Ebbene per ringraziamento, per riparazione e per aumento di grazie, a Roma, nel Santuario Regina Apostolorum, verrà celebrato un triduo di sante Messe.

Preghiamo perché tutte ed ognuna possano avere abbondanti grazie per arrivare ad una grande santità.

Così pregano e augurano le Sorelle tutte, le Maestre e in modo speciale la vostra

Aff.ma M. TECLA

[2] Cf Rm 13,1.

281 St. Su foglio (13,5x21,6).

CIRCOLARE **282**

Chiede di mandare testimonianze sulla vita di Maggiorino Vigolungo e relazioni di grazie.

J.M.J.P. Roma, 25 gennaio 1963

Carissime,

Farete un grande ossequio al Servo di Dio Maggiorino Vigolungo[1] se mandate a dire con parole semplici ciò che avete sentito di lui, da chi ha letto la vita, da chi si è raccomandato per ottenere grazie.

Alcune, a leggerne la vita, hanno avuto la vocazione.

Annotate tutto e mandate a Roma a Maestra Nazarena.

Fate una cosa buona anche per la Congregazione e tutta la Famiglia Paolina.

Questo nostro caro fratellino ottiene grazie; raccomandiamo a lui i nostri bisogni.

Saluto di cuore.

Aff.ma M. TECLA F.S.P.

282 St. Su foglio (13,5x21,6).

[1] Maggiorino Vigolungo (1904-1918); cf RA, gennaio (1962)1-6. In aprile del 1963 venne esumata e traslata la salma al tempio di san Paolo in Alba (cf RA, aprile-maggio p. 5-6).

CIRCOLARE **283**

Sollecita gli auguri, le preghiere e i doni per il Fondatore perché possano essergli presentati al suo rientro dalla visita alle case d'Oriente.

Roma, 5 marzo 1963

Carissime,

Come forse già sapete, il Rev.mo Primo Maestro è andato a visitare le case dell'Oriente.

Non ritornerà per san Giuseppe: se volete scrivergli gli auguri e mandare qualche cosa per il suo onomastico, potete mandarlo a noi, che glielo consegneremo al suo ritorno.

Preghiamo specialmente in questo tempo per lui, affinché il Signore lo assista, gli conceda salute e ogni benedizione, e a noi la grazia di corrispondere pienamente alle sue direttive, in ordine alla nostra santificazione e al nostro apostolato.

Questo è il più bell'ossequio che possiamo fargli per il suo onomastico.

[...][a]

Cordiali saluti a tutte e preghiere [.]

Aff.ma M. TECLA

283 St. Su foglio (13,2x22,6).

[a] Omesse le informazioni di cronaca che riguardano solo un particolare contesto del momento.

CIRCOLARE **284**

Augura a tutte una grande santità ed esorta a un intenso lavoro spirituale.

Roma, Pasqua 1963

Carissime,

La S. Pasqua di questo «Anno di particolare[a] santificazione»[1] sia veramente una risurrezione dalla tomba dei nostri difetti.

Facendo l'esame di coscienza si trovano tante mancanze[b], ma[c] anche tanta buona volontà di correggerci. Non stanchiamoci di lottare «per vincere noi stesse: andiamo avanti sempre, con molta umiltà e fiducia»[d]. Certamente[c], se contiamo sulle nostre misere forze, vi è da[e] scoraggiarci; ma quando pensiamo che il Divino Maestro[f] ci è sempre vicino per aiutarci, ci «sentiamo sollevate e animate alla fiducia»[g].

La Madonna dia a tutte la grazia di essere sempre docili in tutto, «capaci di ripetere anche noi il nostro «Fiat» e di imitare Gesù che ha sempre fatto»[h] la volontà del Padre[2].

Diciamo sempre di sì alle disposizioni, ai comandi «che ci vengono dati»[c], alle pene e[c] alle sofferenze che il «Si-

284 Ms e st. Lo st è all'interno di una pagellina (9,8x15). Sulla prima pagina, riproduce l'affresco di Giotto: *Gesù appare alla Maddalena.* Il ms è su tre fogli in carta india 13,2x19,8): calligrafia curata e molto spaziata; nel retro c'è la circolare di M Nazarena nella quale comunica che gli esercizi di 20 giorni (secondo corso) si svolgeranno tra il 10 e il 27 aprile 1963).

[a] Ms «maggiore». [b] Ms «deficienze». [c] Ms omette. [d] Ms «avanti sempre con tanta umiltà e fiducia». [e] Ms «di». [f] Ms «Maestro Divino». [g] Ms «solleviamo e speriamo». [h] Ms «e sempre come ha fatto lei col suo fiat; come Gesù che sempre ha fatto». [i] Ms «non mancano mai; e il Signore dirà poi a noi: vieni, hai fatto sempre ciò che piaceva a me, ora godi della mia stessa felicita». [1] Ms «se non».

[1] L'anno particolarmente dedicato alla santità, indetto dal Fondatore, iniziò il 25 gennaio 1963 (cf ALBERIONE, Anno di particolare santificazione, in RA, gennaio (1963) 1-7).

[2] Cf Gv 6,38.

[3] Cf Mt 25,21.

gnore permette nella vita di tutti, per renderla meritoria. Alla nostra morte Egli ci dirà: «Vieni, tu che hai sempre fatto ciò che piaceva a me, vieni a godere della mia stessa felicità.»[i 3].

Auguro a tutte e a ognuna una *grande santità*.

È tutto interesse nostro «il farci sante»[c]. Che vogliamo, «che cosa desideriamo»[c], noi che abbiamo lasciato tutto (se è proprio così...), «che non sia»[1] Dio, le anime, il Paradiso?

Preghiamo a vicenda. Saluto di cuore tutte.

Aff.ma M. TECLA

CIRCOLARE **285**

Lascia, come ricordo del secondo corso straordinario di Esercizi, il riferimento alle Costituzioni, alla Madonna, alla vocazione paolina.

1963: Anno di speciale santificazione

Ricordi degli esercizi straordinari[1] [:] 10-27 aprile.

-Siamo tutti figli di Dio e fratelli fra noi: dobbiamo amare Dio e amarci fra noi; di un amore che sa comprendere, compatire, aiutare, perdonare.

-Gesù nostro Maestro, ha detto: «Beati i poveri, perché di essi è il regno dei cieli»[2]. Vogliamo il regno dei cieli? Sappiamo fare qualche mortificazione, anche per aiutare i fratelli. «Beati i pacifici...»[3]. Vogliamo trovare un ambiente sereno? Sappiamo portare ovunque la pace: quella pace che è virtù. Che essa regni sempre in ognuna di noi e in ognuna delle nostre Case. «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio»[4]. Sappiamo veder Dio: nelle persone; nei Superiori; nelle disposizioni; negli avvenimenti.

-Maria è il nostro modello. Come Lei, sappiamo dire anche noi il nostro «Fiat» a tutto ciò che il Signore vuole da noi: a tutto ciò che Egli dispone o permette. Tutto è per il nostro bene. Sarà il mezzo più efficace per arrivare al «non son più io che vivo: è Cristo che vive in me»[5] del nostro Padre S. Paolo. E ciò sarà per noi arrivare alla santità.

-La «vocazione paolina» è il grande dono che, nel suo amore, ci fece il Padre Celeste. Comprenderla, amarla, viverla in piena corrispondenza è il nostro dovere di figli riconoscenti. A chi è fedele spetta il premio eterno. In cielo *tutto* sarà ricompensato.

PRIMA MAESTRA

285 St. All'interno di una pagellina (7x11). Non sappiamo se questi pensieri furono scritti o dettati a voce; costituiscono comunque uno degli ultimi interventi di MT e hanno carattere di testamento.

[1] Cf Cir 253, nota 2.
[2] Mt 5,3.
[3] Mt 5,9.
[4] Mt 5,8.

CIRCOLARE **286**

Esorta le suore a suffragare il defunto Pontefice Giovanni XXIII.

Roma, 4 giugno 1963

Care Sorelle,

[...][a]

Cogliamo l'occasione anche per invitarvi a mandare molti suffragi al defunto Pontefice[1] cui l'umanità tutta tanto deve; e a pregare di cuore lo Spirito Santo affinché conceda alla sua Chiesa il Pastore adatto al momento che attraversiamo.

Saluto tutte di cuore.

Aff.ma M. TECLA

[5] Gal 2,20.

286 St. Su foglio (13,3x22,7).

[a] Omesse le notizie di cronaca che riguardano solo norme del momento e di un contesto circoscritto.

[1] Decesso di Giovanni XXIII, avvenuto il 3 giugno 1963.

CIRCOLARE **287**

Rassicura circa la sua salute.

Albano, 5 luglio 1963[a]

Carissime[,]

Come vedete, sto molto meglio[1]. Ringrazio tutte delle tante preghiere che avete fatto e continuate a fare per me. Il Signore vi ricompensi tutte.

Io vi ricordo e vi sono riconoscente.

Saluto di cuore tutte ed ognuna.

Aff.ma M. TECLA

287 Cliché del ms. Su ritaglio di carta tipografica (17,5x21).

[a] La data è posta in calce.

[1] Era stata ricoverata nella casa di cura di Albano al rientro dal viaggio in Africa: 17 maggio 1963.

CIRCOLARE **288**

Ringrazia delle preghiere, rassicura ancora circa la sua salute e invita a guardare al Paradiso.

J.M.J.P. Albano, 18-7-1963

Carissime,

Con tanta riconoscenza per le preghiere che avete fatto per me, ricambio gli auguri che avete mandato per S. Paolo. Stavolta se non ci sono cose speciali, rispondo a tutte con queste poche righe.

Io vi ho tutte ricordate nelle mie preghiere: che la Madonna ci faccia tutte sante! È l'unica cosa che abbiamo da fare quaggiù.

Stiamo sempre preparate alla chiamata di Dio, ve lo dico per esperienza che questa chiamata viene mentre meno ce l'aspettiamo.

Grazie alle vostre preghiere, vado migliorando, sebbene un po' adagio. Tutto sia come vuole il Signore.

Saluto di cuore tutte, Maestre e Sorelle.

Aff.ma M. TECLA

288 Ms e st. Il ms è su foglio di notes a righe (14x18,5). Calligrafia molto curata. Lo st è su foglio (14,5x22 8), firma autografa.

CIRCOLARE **289**

Rassicura ancora sulla salute e nuovamente invita a pensare al Paradiso nella luce della festa dell'Assunta.

J.M.J.P. Roma 14.8.1963

Carissime Maestre e sorelle tutte,

Come vedete vi scrivo da Roma. Non sono ancora licenziata[a], ma la salute, grazie alle vostre preghiere va sempre migliorando.

Deo gratias a tutte.

Questo mese che è il mese del Paradiso, sia per tutte di conforto e incoraggiamento a fare sempre meglio i nostri doveri: farci sante, stare sempre[b] preparate alla chiamata del Signore.

Pensiamo sovente alla Patria Celeste. Là non ci saranno[c] più dolori di nessun genere[d], là staremo sempre insieme, là godremo Dio.

Coraggio! La vita è breve, il Paradiso sarà eterno. Tanto vi ricordo tutte e prego per voi. Continuate a pregare per me.

Aff.ma M. TECLA

289 Ms e st. Il ms è su foglio in carta india (13,2x19,6) già usata; sul retro c'è la circolare di M. Nazarena di cui a Cir 284. Lo st è su foglio (14,5x22,7).

[a] Significa «dimessa». [b] Ms omette. [c] Ms ripassa la parola. [d] Ms canc: «qualità» e corr: «specie».

CIRCOLARE **290**

Ringrazia ancora della preghiera. Si rammarica di non poter scrivere. Affida le sorelle alla Madonna e augura a tutte un bel Paradiso.

Roma, 23-9-1963

Carissime Sorelle[1],

Quest'anno più che mai vi sono tanto riconoscente per le preghiere che avete fatto e fate per me.

Ringrazio tutte ed ognuna per le preghiere, gli auguri, le offerte. So che avete fatto anche tanti fioretti, sacrifici e buoni propositi.

La Madonna benedica tutte, vi conservi la buona volontà e il desiderio di farvi sante.

Vorrei poter scrivere ad ognuna, ma non posso. Riparo con la preghiera.

Saluto di cuore tutte, tutte ringrazio ed auguro un bel Paradiso.

Vostra aff.ma M. TECLA

290 Ms e cliché. Il ms è in due redazioni (9,5x18/13,5x19,2): la prima ha qualche correzione: nella seconda il testo è copiato con cura per fare il cliché (13,3x22,3).

[1] Sono le ultime parole di MT inviate alla Congregazione: sono un ringraziamento e l'augurio di «un bel Paradiso».

ALLE MAESTRE
DELLE CASE

CIRCOLARE **291**

Con norme pratiche e spesso dettagliate, espone alle superiore locali quali sono i loro doveri e lo spirito con cui li devono adempiere. Insiste soprattutto sui rapporti interpersonali con le suore i quali devono essere basati sulla fiducia, sul rispetto, sul desiderio di portare aiuto.

Roma, Conversione di San Paolo, 1945

[Carissime,]

Scopo della presente circolare

Sono quasi due anni che abbiamo fatto assieme gli Esercizi. Speravo avessimo potuto farne ora un corso con voi tutte. Vedendo che ciò è impossibile per la scarsezza di mezzi di comunicazione, mi sono decisa di mandarvi la presente circolare.

Con questa intendo dirvi ciò che desideravo dirvi a voce. Sono certa che l'accetterete tutte volentieri perché conosco la vostra buona volontà nel compiere bene il vostro dovere.

Dio paga i sacrifici

In questi tempi[1] avete fatto tanti sacrifici: avete avuto pensieri, preoccupazioni per mettere in salvo le persone e le cose a voi affidate.

Sono contenta di tutto ciò che avete fatto. Il Signore vi pagherà tutti i sacrifici compiuti per Lui: Anche se qualcosa non è riuscita come desideravate, so che avete messo tutto l'impegno e tutta la buona volontà nell'esecuzione.

Necessità di avere Superiore sante

Quasi tutte avete già ricevuto copia delle Costituzioni approvate dalla Santa Sede[2].

291 St. Opuscolo di 8 pagine (12,5x20,3). In alto, a forma di titolo porta l'indirizzo: «Riservatissima alle Maestre delle case».

[1] Si riferisce al periodo della seconda guerra mondiale 1939-1945.

[2] Si tratta delle *Costituzioni* approvate con il Decretum Laudis il 13 dicembre 1943.

Ognuna le legga attentamente e si esamini se fa tutto il possibile per osservarle. Veda in modo speciale i punti riguardanti i voti, l'obbligo di tendere alla perfezione, i doveri delle Superiore locali a pag. 151 e seguenti[3].

Oh! se davvero in tutte le Case della nostra Congregazione ci fossero delle superiore distinte per virtù, diligenti nel procurare il bene delle persone, delle opere e delle cose, superiore che si industriano in ogni modo nel promuovere l'osservanza regolare delle Costituzioni e la pietà, vigilanti affinché tutte le Suore attendano bene alla propria santificazione e al disimpegno dei propri doveri!

Certamente tutte abbiamo molto da migliorare. Questi miglioramenti li attendo più dalle Maestre che dalle semplici Suore.

Aiutare le Suore

Talvolta le Maestre si lagnano che le Suore non fanno bene. La colpa sarà tutta delle Suore? Esaminiamoci un po'. In tutte le Case si fa regolarmente il catechismo e la conferenza?[4]. Si dà il tempo per studiare il catechismo, far bene le pratiche di pietà? Qualche suora resta forse costretta ad abbreviare la visita o a farla quasi sempre dopo cena?

Affinché le suore siano buone e fervorose occorre curarle, aiutarle spiritualmente, essere per loro vere mamme, non padrone bisbetiche e incontentabili. Mamme buone, affettuose, previdenti, che sanno compatire a tempo e correggere quando è necessario!

Correggere a tempo opportuno

È molto importante saper fare una correzione a tempo opportuno e nel modo conveniente! In generale, quando si tratta di mancanze involontarie non è bene rimproverare. Se siamo agitate noi, oppure la colpevole non è disposta a

[3] Sono gli articoli 357-374 che trattano del «Governo delle Case».

[4] Fa riferimento all'articolo 360.3 delle *Costituzioni*: «[Le superiore procurino] che ogni mese si abbiano almeno due esortazioni pie a tutte, fatte a viva voce, e che in tutte le case ogni settimana vi sia un'ora di catechismo o religione a tutte».

ricevere osservazioni, attendiamo a farlo in un momento di calma per noi e per la Suora.

Anzi non si dovrebbe mai fare nessuna osservazione senza aver prima consultato il Signore almeno con una giaculatoria.

Correggere con dolcezza

Se poi si vede che è opportuno e doveroso correggere, occorre far la correzione con calma, dolcezza, senza alzare la voce, senza usare parole pungenti che indicano disprezzo. Non si dovrebbero mai usare parole grossolane, certi dispregiativi, come «ignorante, stupida, ecc...». Non siamo mica le donne del mercato!

Quando una suora ha sbagliato non dobbiamo dirle: «Aggiustati», ma aiutarla ad aggiustare, a rimediare.

Il Signore non può certamente benedire quelle Maestre che si permettessero di usare certe parole nelle correzioni, anche per mancanze notevoli.

Pensiamo che tutti sbagliamo ed abbiamo bisogno di compatimento.

Non fare le osservazioni in pubblico

In generale non è bene fare le osservazioni in pubblico, se non è che si tratti di mancanze notevoli commesse in pubblico e che hanno lasciato cattivo esempio.

Le osservazioni più forti, poi, devono essere riservate per le mancanze in cui entra l'offesa di Dio e non per le mancanze di rispetto a noi.

Molto spesso si devono cambiare Suore perché provano ripugnanze invincibili a stare in una Casa o con una certa Maestra appunto in seguito a certe osservazioni fatte, non nel modo voluto dalla carità e a tempo debito.

Quando poi non si vedessero progressi o aumentassero i difetti nelle Suore, dopo aver fatto ciò che potete, avvisate la Prima Maestra che dev'essere al corrente della condotta delle singole.

È bene che ogni tanto la Maestra faccia la relazione della condotta delle Suore: per es. N.N. fa bene, N.N. ha questo difetto, ma ha buona volontà, N.N. ubbidisce poco; bastano note brevi.

Lasciar piena libertà di scrivere ai Superiori

Lasciate piena libertà alle Suore di scrivere alla Prima Maestra e dire tutto ciò che credono bene. Se sarò costretta a fare qualche osservazione a Voi, non prendetevela con le Suore, come per rimproverarle che abbiano fatto la spia.

Se lavoriamo con retta intenzione e non badiamo solo a fare bella figura, diciamo «Deo gratias», quando qualcuno ha visto i nostri difetti e ce li dice perché possiamo correggerci.

Le correzioni ci aiutano a non diventare, poco per volta, troppo indipendenti.

Non preferire le Postulanti alle Suore

Se si prende qualche Postulante in prova è bene tenerla un po' a parte a tavola, allontanarla quando si deve dare qualche avviso alle Suore. Mai tenere queste con noi quasi nostre confidenti: queste si guasterebbero.

Lasciar una certa libertà alle Suore

Inoltre alle Suore bisogna lasciar una certa libertà di lavorare e spendere le loro attività, assistendole però continuamente, amorevolmente; mettendole quasi nell'impossibilità di mancare. Non dir loro: «Fa' come vuoi» quasi con indifferenza, ma fare in modo che sentano e l'assistenza materna e la libertà di agire.

Non prendersi facilmente certi permessi

Alcune Maestre poi si prendono troppo facilmente permessi di andare esse stesse o mandare in famiglia, aiutare parenti, imprestare denaro, contribuire con offerte per regali a persone della città o conosciute anche prima di entrare in religione con la scusa di essere state beneficate, non essere possibile rifiutare il contributo.

Per il fatto di essere superiore non si può spendere e disporre in tutto, ma solo nelle cose ordinarie e necessarie. Per tutte le altre spese si deve sempre chiedere.

Carità tra una Casa e l'altra

È bene curare la carità non solo tra i membri di una Casa, ma tra Casa e Casa. Si parli sempre con rispetto delle altre Case tra Maestre e tra gli stessi membri di una Casa. Non si facciano confronti. Siamo tutte sorelle e dobbiamo aiutarci vicendevolmente, avere rispetto e amore le une per le altre. Qualora succedessero inconvenienti o contrattempi, bisogna perdonare, dimenticare, passar sopra a tante cose. 472

Curar la buona armonia tra Casa e Casa non vuol dire intendersela tra Maestre per criticare le disposizioni date o sorelle lontane.

Curar la salute delle Suore

Abbiate molta cura della salute delle Suore. Spesso avviene che certune non sono contente e non fanno bene per motivi di salute, non si vedono curate.

Non misurate il cibo, specie il pane e la minestra (come è possibile in questi tempi) onde tutte le Suore siano sufficientemente nutrite.

E se a voi è sufficiente una minore quantità di cibo, fate in modo di non dare per questo soggezione alle Suore, affinché esse si nutrano liberamente secondo il proprio bisogno.

Se accusano disturbi di salute, fatele visitare a tempo e curatele amorevolmente. Alle volte non dicono nulla, ma si vedono impallidire o dimagrire o stanche; allora bisogna curarle subito.

Per le Suore della propaganda

Quando poi le Suore arrivano dalla propaganda, accoglietele con amorevolezza. Vedete se sono bagnate, stanche, sentitele volentieri. Così diranno con più facilità le difficoltà incontrate e la volta seguente sapranno come diportarsi.

Non rimproveratele, non mostratevi spiacenti se hanno fatto poco. Certe volte si fa molta fatica e si riesce poco, altre volte viceversa. Non assegnate la cifra quotidiana da raggiungere. Bisogna badare di più al bene delle anime e non tanto alla parte materiale.

Come comportarsi durante la Visita canonica

In occasione della Visita alle Case o a qualche Casa occorre diportarsi come prescrivono le Costituzioni, ossia bisogna tener presente che la Prima Maestra (o chi per essa) viene nelle Case per vedere l'andamento generale, approvare ciò che è bene, correggere, incoraggiare, indirizzare le Maestre e le suore. È necessario perciò che le Maestre continuino come il solito nel loro ufficio. Non incominciare per es. a dire: «Faccia lei, dica lei...». No, la Maestra, o se questa è assente, la sua Vicaria, continuino a esercitare il loro ufficio. Tutto si faccia come

al solito per l'orario, l'apostolato, le pratiche di pietà, il vitto ecc., di modo che se c'è qualcosa da correggere nelle Maestre o nelle Suore si possa vedere e far le opportune osservazioni. Alle Suore poi bisogna dar modo di parlare liberamente con chi viene a far Visita.

La Maestra poi non deve prendere a male le correzioni, né usare poi parole pungenti collettivamente o individualmente, tenere il broncio a qualche suora per far conoscere il dispiacere avuto per la manifestazione di certi difetti o debolezze, irregolarità di orario, ecc.

Chi agisce unicamente per piacere al Signore non deve avere alcun timore che le suore parlino liberamente dell'andamento della casa e delle loro difficoltà. Ognuna sia contenta di veder corrette mancanze e tolti abusi, se ve ne fossero.

Far fiorire lo spirito religioso

Facciamo tutto il nostro possibile affinché in tutte le nostre Case fiorisca sempre lo spirito religioso. Gesù stesso disse un giorno a S. Teresa che il monastero suo era per Lui un «paradiso di delizie». Oh, se potesse dire altrettanto di tutte le nostre case!

Ognuna abbia questo santo desiderio, preghi e si industrii per arrivare a questo scopo.

Ricordiamo che al giudizio dovremo rendere conto di come avremo curato la Casa e le Persone affidateci.

Assegnamento della Vicaria

È bene che leggiate attentamente nelle Costituzioni i numeri 365, 366, 367 e vediate se si osservano.

A tutte è stata assegnata o si assegnerà una Vicaria, ossia una che faccia le vostre veci. È bene attenervisi anche perché così potete chiedere qualche parere, e... in quattro occhi si vede più giusto.

Una cosa a cui si deve badare molto è questa: Non confidare o dare uffici di fiducia a una Suorina o a una Postulante. Queste sanno tutto ciò che fa o spende la Maestra e le altre nulla. Oppure preferire una Professa, magari la più giovane, per il fatto che sa adularci, riferire a torto e a ragione di tutte le anziane. 474

Norme particolari

Questa Circolare deve essere riservatissima a Voi. Non fatela leggere a nessuno.

È bene abbiate un cassetto chiuso a chiave o una cassettina con lucchetto in cui mettere le cose segrete, specialmente le lettere riguardanti le Suore.

Ci vuole molta prudenza. Non lasciate le cose segrete nelle tasche o nei libri. Non per diffidenza, ma per prudenza.

Come se dicesse la Madonna...

Prendete queste cose come se ve le dicesse la Madonna. Meditatele. Io penso che poche ne abbiano bisogno, servirà per non cadere in certi difetti. Desidero solo la Vostra santificazione e quella delle Figlie tutte.

Scrivetemi pure a questo riguardo se avete bisogno di maggiori spiegazioni.

Dite pure anche a me ciò che credete bene, ve ne sarò riconoscente.

Aiutiamoci con gli esempi, i consigli, le preghiere, sempre per la maggior gloria di Dio e il bene delle anime.

Vi saluto di cuore tutte.

Il Signore vi benedica tanto come di cuore lo desidera la vostra aff.ma

M. TECLA

CIRCOLARE **292**

Dà alcune norme perché le suore possano godere di un certo riposo a vantaggio della salute, assai provata in quel periodo di immediato dopo guerra. Esorta soprattutto ad osservare il riposo festivo.

Roma, 26-11-45

Buone Figlie di S. Paolo,

Ad evitare tanti disturbi di salute sarà bene seguire qualche regola che potrebbe variare secondo i posti, ma in genere sia così:

1) È bene che la domenica sia proprio giorno di riposo, specialmente per le Suore che hanno un lavoro intellettuale, di studio, o di libreria o di direzione; è bene che escano fuori a passeggio in modo da stancare piuttosto il corpo, ma che si riposi la testa.

2) Il catechismo settimanale come è di regola si può fare anche in un giorno feriale, o al mattino o alla sera.

Ogni casa lo può stabilire come vede meglio.

Aff.ma PRIMA MAESTRA

292 St. Su foglietto (10x15) moltiplicato al tirabozze. In alto porta l'indirizzo «Alle maestre delle Case».

CIRCOLARE **293**

Esorta le superiore a trovare per la comunità un giusto equilibrio tra apostolato e necessario riposo, senza cedere al rilassamento. Condivide la sua preoccupazione economica per le urgenti spese richieste da due iniziative. Raccomanda poi di accompagnare il cammino delle giovani in formazione che si trovano nelle case.

G.D.P.H. Roma, 14-7-[19]47

Carissime,

Siamo entrate nel pieno periodo estivo e il calore che in questi ultimi giorni si è fatto sentire assai in quasi tutte le città, ci dice il motivo di quella certa fiacchezza di cui molte si lamentano. Credo perciò utile dare alcuni avvisi al riguardo. È tanto facile che in questo tempo a molte Suore (e anche alle Maestre) venga il desiderio di andare in villeggiatura in famiglia o altrove. Riguardo alle visite in famiglia rileggete attentamente ciò che dicono le Costituzioni, art. 166[1].

In quanto poi alla villeggiatura non è certo un'usanza conforme allo spirito di S. Paolo. Per carità, non lasciamo entrare usanze che possono dispiacere al Signore e produrre rilassamento nello spirito religioso. Tanto più che specialmente in questi tempi è così urgente il bisogno di fare il bene mentre ovunque dilagano l'errore e la corruzione e tutti ci dicono che è l'ora nostra, l'ora del nostro apostolato. Quindi non sciupiamo questi mesi ma scegliamo luoghi adatti per la propaganda, specialmente paesi di montagna, e, se è necessario per la salute delle Suore, un orario più

293 St. Su foglio (19x26,4).

[1] L'articolo 166 delle Costituzioni, che ricalcava norme canoniche del tempo, diceva: «Le Figlie di san Paolo si asterranno dal fare visita a persone estranee ancorché ecclesiastiche, senza gravi ragioni, espressamente approvate dalla superiora; le visite ai parenti potranno loro essere permesse per modo di eccezione, per ragionevoli cause da approvarsi volta per volta dalla superiora, ad esempio: per malattie veramente gravi e pericolose dei genitori e dei nonni, non già degli altri parenti».

limitato. Così le Suore respireranno aria pura, ne avranno giovamento alla salute e si farà del bene alle anime in quei luoghi dove non è possibile andare

in altri tempi. In questa propaganda è bene cercare di diffondere quei libri di cui avete molte copie in magazzino. Vi manderemo pure l'elenco di libri di cui abbiamo più copie nei magazzini di Roma e di Alba.

Un altro motivo deve spingere ad intensificare questa propaganda estiva. Lo dico in confidenza a voi, perché vi so fedeli e desiderose di spendervi per il bene della Congregazione. In questi tempi i bisogni sono aumentati assai...: la costruzione della chiesa[2] e della casa delle malate[3] richiede delle somme fortissime, per cui spesso dobbiamo ricorrere a prestiti con interessi. E perché non intensificare la diffusione dei libri che già abbiamo? Abbiamo dei milioni giacenti in magazzino!

Vedete se è possibile aumentare le entrate e scrivetemi qualcosa al riguardo.

Desidero farvi ancora un'altra raccomandazione. In molte Case abbiamo mandato da Alba e da Roma delle nuove vestite[4]. Vi prego di coltivare bene queste tenere pianticelle e vigilare perché non ricevano cattivi esempi. Le neo vestite e neo professe devono essere oggetto delle cure particolari delle Maestre; si vigili perché facciano bene le pratiche di pietà, vengano indirizzate ai diversi uffici, comprendano la bellezza dell'apostolato. Talvolta Suore che hanno appena fatto vestizione o professione ed escono per la prima volta dal dolce nido del Postulandato e del Noviziato si trovano molto a disagio in certi ambienti dove si osserva poco bene il silenzio, la carità fraterna, l'orario e si deride il loro entusiasmo e la pietà troppo ingenua. Questo può fare molto male alle giovani. Raccomando vivamente alle Maestre perché pongano tutta la loro diligente premura affinché non venga distrutto in pochi mesi il lavoro assiduo e paziente del Postulato e del Noviziato. Voi tutte avete il dovere davanti a Dio e alla Congregazio-

[2] Cf Cir 82, nota 1.
[3] Si riferisce alla *Casa di cura* di Albano Laziale, la cui costruzione è iniziata nel 1947 [cf VN, maggio (1947)1].
[4] Sono le postulanti che hanno preso l'abito religioso.

ne di essere le continuatrici dell'opera delle Maestre del Postulato e del Noviziato.

A tale fine chiederemo al Signore sapienza celeste, rettitudine di giudizio, carità materna.

Colgo l'occasione per raccomandarvi ancora una volta il lavoro intorno alle vocazioni. Che la Santa Vergine, Regina degli Apostoli, ce ne voglia mandare tante, buone, intelligenti e idonee al nostro santo apostolato!

Aff.ma PRIMA MAESTRA

NB.- La presente Circolazione è riservata alle Maestre, tuttavia ognuna comunichi alle Sorelle ciò che crede conveniente e utile.

CIRCOLARE **294**

Imparte alle superiore alcune norme di prudenza affinché il rapporto con le suore sia sempre improntato a grande rispetto.

G.D.P.H. Roma, Assunta 1947

Carissime,

ho constatato che per il bene e la tranquillità delle case e delle persone è buona cosa che le Maestre non si facciano *troppe* confidenze o meglio non stiano a contare e tanto meno scriversi, vita, virtù, miracoli e delle Superiore di prima e di quella di... dopo, delle Suore che hanno avuto con sé ecc. ecc. Sapeste quanto danno fanno queste cose alla Congregazione e quali responsabilità per voi!

Se vi è qualche cosa da rimediare, si dica alla Prima Maestra. Se qualcuna vi fa domande, rispondete pure che non lo si può dire, così poco per volta si toglierà questo difetto e saremo tutte più contente. Perdonate la libertà, ma vi prego caldamente di ascoltarmi in questo.

M. TECLA

294 Ds. Su un ritaglio di carta vergata (15,3x21). Firma autografa.

CIRCOLARE **295**

Desidera che, pur con la flessibilità richiesta dalle circostanze, ci sia una certa uniformità di stile di vita tra le varie comunità, affinché non ci siano troppi disagi e confronti nei casi di trasferimento di persone. Comunica quindi un orario di massima, su cui impostare la giornata.

[Roma, 1948][a]

[Carissime,]

Avviene qualche volta che una Suora, cambiando Casa rimane disorientata per le molte diversità che riscontra da una Casa ad un'altra, dal metodo di una Maestra a quello di un'altra.

Alcune Maestre sono indulgenti all'eccesso; sovrabbondanti nelle cure, nel cibo, nel riposo; concedono facilmente permessi di qualsiasi genere; accontentano le Suore in tutti i loro desideri, danno il tempo non solo per cucirsi il necessario, ma anche il superfluo, comprano dolci, ecc.

Altre poi, direi, che sono troppo... spilorce: misurano il cibo, non concedono mai una mezz'ora di più di riposo, non curano con materna carità la salute delle Suore, ecc.

Riguardo alle pratiche di pietà, alcune, se al mattino si è dovuto aspettare dieci minuti il Sacerdote per la Messa, questi dieci minuti li fanno contare per l'ora di Visita. Non abbiate paura che le Suore preghino dieci minuti di più!

Altre poi fanno protrarre troppo a lungo le preghiere. Ciò rende la preghiera noiosa e pesante, tanto più quando si tratta di preghiere vocali recitate in comune.

Tutte queste cose disgustano e sbandano le Suore che vengono trasferite e sono causa di mormorazioni e giudizi sfavorevoli.

295 St. Opuscolo di quattro pagine (11,1x17,4). Manca la data. In alto, a forma di titolo, è posto l'indirizzo: «Riservata alle Maestre delle case».

[a] L'abbiamo situata tra la circolare del 1947 e quella del 1948 perché richiama gli stessi argomenti.

Occorre grande unità ed uniformità. È vero che non è possibile diportarsi sempre ed ovunque allo stesso modo, perché le circostanze di tempo e di luogo sono tante; tuttavia, per quanto è possibile, si veda di uniformarsi in tutto.

Crediamo utile dare una norma sul come passare la giornata:

Ore 5,30, levata. Si faccia il possibile di alzarsi tutte con puntualità. Si battano le mani e si dica il Benedicamus e le altre preghiere.

Ore 6. Si veda, di trovarsi tutte in Cappella e si faccia la Meditazione. Una volta o due la settimana la faccia la Maestra ed allora si stia in refettorio od in altra camera capace di accogliere tutta la comunità.

Dopo la meditazione si dicano le preghiere del mattino in comune e poi si ascolti la Messa rispondendo assieme. Se non si ha la Messa in Cappella, si vada in Chiesa e ci si adatti all'orario com'è possibile. Se c'è tempo si può anche fare una parte

o due di Visita al mattino.

Ore 8. Colazione: zuppa di caffè-latte e frutta. Se qualcuna è molto debole ed ha bisogno di un maggior nutrimento, le si dia un uovo, oppure formaggio o altro. Attenzione a nutrire bene specialmente le propagandiste, le libreriste, quelle che fanno altri lavori pesanti e, in generale, chi, per un motivo o per un altro, ha bisogno di maggior nutrimento.

Poi, se è possibile, si vada in cappella e si reciti il Cuore Divino; breve lettura spirituale (nelle case dove la maggior parte delle Suore vanno in propaganda o in libreria), Itinerario[1]. Poi ognuna parta per il proprio apostolato, La Maestra sia sempre presente a questi atti comuni. Se vengono persone in parlatorio, si facciano attendere qualche minuto, ma non si lascino le Suore ad aspettare e a perdere tempo. Ad ognuna venga dato il lavoro e ognuna venga congedata con affabilità e materna carità, in modo che anche quando sarà in mezzo al mondo e nei pericoli, senta sempre la benefica influenza dello sguardo vigilante e buono della propria Maestra che segue le sue figliuole con la preghiera e l'affetto,

[1] Cf Cir 98, nota 1.

Ore 12,30. Ci si raccolga in Cappella e si reciti l'Agimus, breve esame di coscienza e Angelus. Poi pranzo: minestra, verdura o patate, carne o formaggio o salumi e quando è possibile si dia pure frutta e un po' di vino. In generale due volte alla settimana pasta asciutta e carne. Nelle feste più solenni e in altre occasioni si dia pure un po' di antipasto, qualche dolce e talvolta anche il caffè.

Si abbia cura e si vigili perché il vitto sia cucinato con economia, ma riesca appetitoso e nutriente, perché le Suore hanno bisogno di star bene e lavorare. Dopo pranzo si conceda un po' di riposo a quelle più deboli, specialmente d'estate.

In molte città le propagandiste usano rientrare più tardi, verso le tre o le quattro. In questo caso partendo al mattino si dia loro una piccola merenda, che consumeranno verso le 11,30 oppure alle 12. Si tenga loro pronto il pranzo; se è possibile la Maestra sia presente al loro arrivo e le accolga con affabilità. Dopo pranzo se sono molto stanche, oppure fa molto caldo, si mandino a riposare un po', poi terminino la Visita, si preparino le borse per la propaganda del giorno seguente, venga loro dato qualche lavoro adatto. Ore 7,30. Cena. Poi si faccia il possibile per passare la ricreazione insieme, si cucisca qualcosa; la Maestra veda di essere in mezzo alle Suore.

8,50. Orazioni della sera. Lettura di un brevissimo pensiero, oppure avvisi. Riposo.

Nei giorni di festa l'orario sarà un po' diverso, perché tanto per la seconda Messa quanto per il Vespro, ci si dovrà adattare a tante circostanze. In tali giorni si può partecipare qualche volta alle funzioni solenni in cattedrale o in altra chiesa, a pontificali, ecc. È bene qualche volta prendere parte alle funzioni parrocchiali. Si faccia pure la Conferenza, leggendo le Costituzioni e facendo qualche breve applicazione, oppure si leggano gli appunti delle Conferenze che vengono mandate da Roma o da Alba, o qualche avviso od esortazione. Occorre usare molta prudenza per correggere; mai urtare e disgustare nessuno.

Nel pomeriggio si faccia Catechismo, si prenda parte al canto dei Vespri, Benedizione, esame di coscienza. Se non è possibile il canto dei Vespri, si dica il Rosario.

Lungo il giorno vi sia un po' di sollievo o un po' di tempo libero, si faccia spesso qualche breve passeggiata, specialmente da quelle che sono sempre in libreria o in casa.

La cena e il riposo nei giorni di festa vengano un po' anticipati.

Queste sono norme molto generali, soggette a tante variazioni. Però quando viene la Prima Maestra o la Visitatrice si continui a diportarsi come al solito, tanto la Maestra come le Suore:

così chi visita la Casa potrà fare correzioni o cambiamenti se è necessario.

Sento il bisogno di ricordarvi un avviso già ripetuto parecchie volte, ma non sempre praticato. Le Maestre non diano mai notizie, relazioni o informazioni delle loro Suore alle Maestre di altre Case. A causa di questo si sono verificati inconvenienti spiacevoli che si devono evitare ad ogni costo. Se qualcuna vi chiede informazioni simili, dite che si rivolgano alla Prima Maestra alla quale si devono riferire queste cose.

Ogni Maestra pensi davanti al Tabernacolo a migliorare se stessa personalmente o al modo di compiere il proprio ufficio, per aiutare maggiormente le Sorelle affinché tutte servano il Signore nella pace e nella gioia d'una perfetta osservanza della vita religiosa.

Ricordiamo l'avvertimento di S. Francesco di Sales: «per governare bene occorre una goccia di scienza, un barile di prudenza, un oceano di pazienza».

Che la S. Madonna conceda a tutte la scienza, la prudenza, la pazienza necessaria per far camminare bene ognuna la propria comunità!

PRIMA MAESTRA

CIRCOLARE **296**

Dà norme dettagliate riguardo la salute, la formazione, i rapporti fraterni, le pratiche di pietà, ecc.

G.D.P.H. Roma 19-10-[19]48

Carissime,

Non ditemi noiosa se di nuovo do qualche avviso. Accettatelo come segno di affetto e di desiderio del bene di tutte e della prosperità della Congregazione.

Queste cose sono riservate alle Maestre, quindi si mettano in pratica conservandone il segreto.

L'opera preziosa che svolgete nel campo delle vocazioni è tanto gradita al Maestro divino perché è la migliore forma di apostolato e perché è più direttamente ordinata alla gloria di Dio e al bene delle anime.

Continuate a compiere quest'apostolato con fervore, con intelligenza e perspicacia nella scelta. Il Signore ricompenserà il vostro lavoro concedendo alla carissima nostra Congregazione dei membri veramente scelti, capaci di utilizzare al massimo i grandi mezzi di bene che essa ci offre.

Tuttavia perché sempre meglio sia interpretato l'articolo 29 delle Costituzioni:.... «le superiore, per il bene ed il decoro della Congregazione, devono curare che la postulante abbia tali doti morali, intellettuali e fisiche da far sperare che sarà un soggetto davvero utile all'Istituto», crediamo opportuno far notare quanto segue:

Non si facciano facilmente eccezioni né per l'istruzione, né per l'età, né per il corredo. Soltanto in casi straordinari quando si tratta di elementi veramente scelti si chieda ai Superiori Maggiori di fare l'eccezione.

Si tenga presente che le accettazioni vengono fatte tutte

296 St. Opuscolo di quattro pagine (11,9x18,2), stampato con inchiostro blu In alto a destra si trova l'indirizzo: «Riservata alle Maestre».

da Roma o da Alba. Perciò non si accettino neanche in prova:

1) quelle che non hanno ancora compiuti 15 anni o che, pur avendo quest'età, sono molto piccole di statura e deboli di salute;

2) quelle che non hanno frequentato la quinta elementare o che, pur avendola frequentata, sono poco intelligenti e poco sveglie;

3) quelle che hanno un brutto carattere;

4) quelle che non potendo portare tutto il corredo, non sanno industriarsi per procurarselo. Si faccia in modo che portino tutta la roba del letto.

* Se poi vengono accettate aspiranti povere né la Maestra né le Suore devono regalarle capi di biancheria o di vestiario di proprio uso. Certune regalano e poi chiedono per sé alla Casa quanto hanno regalato. Questo non va bene. Se la figliuola è stata accettata senza o con poco corredo la Casa intende provvederle il necessario direttamente, senza farle passare indumenti di altre.

* Come è necessario accettare nella Congregazione solo quelle che hanno sufficiente salute, così si deve mettere ogni cura perché le Suore conservino le loro forze per l'apostolato, per il servizio di Dio nella Congregazione. Si pensi alla responsabilità che tutte abbiamo a questo riguardo. Perciò procurare:

* Vitto sano, abbondante; cibi non ricercati, ma ben preparati, ben conditi, ben presentati. Il condimento non è un lusso, ma una vera necessità per il nostro organismo: serve non solo per far gustare i cibi, ma anche perché si possano digerire.

* Le Superiore hanno obbligo particolare di vigilare sulla salute delle Suore, sorvegliare l'andamento della cucina e provvedere con carità e comprensione.

* Parecchie sentono disturbi ai reni. È ottimo rimedio bere abbondantemente durante i pasti. Questo lo consigliano e raccomandano anche i medici.

* Alle suore si dia tempo sufficiente e modo di fare bene le pratiche di pietà.

* Le Maestre ricordino bene che non possono mai proibire alle Suore di fare la Comunione, eccetto che si tratti di gravi mancanze esterne (si intende quelle mancanze che ordinariamente sono peccati gravi e per di più devono essere esterne). Certune per bagatelle da niente proibiscono la Comunione. Ma no, non va bene! Perché la Suora camminando ha rovesciato

l'acqua del catino, la Maestra le proibisce la Comunione... Povere figliuole; come faranno a migliorarsi o a stare buone?

* Nelle Cappelle è bene aggiustare i banchi in modo che si vada in disordine alla Comunione; quelle che sono nel primo banco si tolgano, affinché se qualcuna non si sentisse di fare la Comunione non venga notata.

* «La Regina degli Apostoli» deve essere fatta leggere a tutte le Suore.

* Le Maestre non dimostrino disgusto se le Suore vogliono scrivere alla Prima Maestra fuori dei tempi stabiliti (a S. Paolo e a Natale), anzi in casi particolari consiglino esse stesse di rivolgersi alla Prima Maestra, e non pretendano di leggere le lettere.

* Neppure si dimostrino scontente se le Suore conservano affezione alla casa di Roma o di Alba. Non è in esse che hanno ricevuto la prima formazione? Cerchino invece di conservare o se è il caso di mettere nei cuori questo santo e giusto affetto.

* Le Maestre non devono «senza aver prima chiesto il permesso» invitare e ospitare nella casa alla quale sono preposte i propri parenti. Così devono chiedere il permesso quando si trattasse di aiutare le proprie famiglie.

* Le Maestre non devono permettere che le Suore regalino loro quei particolari capi di biancheria o vestiario che non sono conformi allo spirito di povertà o che sono stati sconsigliati dalle Superiore maggiori, come i calzettini per la notte, ecc. Ci potrebbe essere in chi offre un pretesto per pretenderlo poi anche per sé.

* È bene non passare alle Sorelle scarpe o biancheria già usata da noi. Ognuna mandi alla fine quanto ha in uso,

questo anche per il dovere di dare buon esempio.

* Le Maestre stiano attente perché non si dia più il caso che vengano chiesti ritagli di tela o filo o cotone o lana e che poi vengano adoperati per un uso diverso da quello per cui sono stati chiesti: si chiede e si ottiene della lana per aggiustarsi una maglia, ma poi di essa si fanno oggetti non del tutto necessari...e quando la maglia non va proprio più se ne chiede un'altra... Le maglie sono capi che non vengono mai rifiutati!

L'osservanza delle piccole cose è segno di fervore: stiamo attente che non si raffreddi la carità, il fervore.

Ricordiamo che il Signore ci chiederà conto dei doveri di ufficio e a noi in particolare, se abbiamo cercato di aiutare le sorelle. Il Signore vi benedica. La S. Madonna vi ispiri.

Perdonate e compatite la povera sottoscritta che desidera solo il bene di ognuna e di tutta la Congregazione.

Vi saluto di cuore.

Aff.ma M. TECLA

CIRCOLARE **297**

Comunica la disposizione del Fondatore di realizzare l'avvicendamento delle superiore a norma delle Costituzioni. Sottolinea la saggezza e l'utilità di tale norma e la necessità di metterla in pratica.

Roma, 8-5-1950

Carissime,

trasmetto a voi una lettera che il Primo Maestro [mi] ha fatto avere: «Prego il Signore di concedere la grazia di eleggere Superiore di virtù, di istruzione, di bontà, di pietà, di osservanza religiosa, di apostolato. Che ogni Superiora dopo il primo triennio, prima di venire designata a Superiora in altra casa, passi un po' di tempo come suddita e cioè come semplice Suora, per esempio un anno in qualche casa. Che nessuna rimanga Superiora più di due trienni di seguito: ma finiti i due trienni, o nella stessa casa o in case diverse, la Superiora passi un triennio come semplice Suora. Fa eccezione, ben inteso, da questa norma la Superiora Generale che rimane in carica sei anni e può venire rieletta per un secondo sessennio: art. 264 delle Costituzioni».

Questo è molto sapiente e noi lo vogliamo fare: se non è possibile tutto assieme, man mano che si può. Farà del bene prima di tutto alle Suore che sono già state Superiore, e sarà di grande vantaggio alla Congregazione. Se nelle case tutte cercano di essere osservanti e di stare alle direttive, i cambiamenti non si sentiranno.

Quando, finito il triennio, la Superiora non riceve la conferma, non si tenga riconfermata: resta provvisoria. Tante volte capita che non si può mandare subito la Suora che deve sostituire, e allora la Superiora scaduta continua ancora un po' il suo ufficio.

Che la Madonna ci dia la grazia di comprendere bene queste disposizioni e di osservarle.

Pregate per me. Vi saluto di cuore.

M. TECLA

297 Ds. Su carta vergata (22,5x14,5). Firma autografa.

CIRCOLARE **298**

Raccomanda alle superiore di accogliere con amore, rispetto e pazienza le neoprofesse; di accompagnare il loro cammino, perché possano inserirsi bene nella comunità senza traumi.

Roma, 4 marzo 1954

Carissime,

Si avvicina il 19 marzo e da tutte le Case ricevo domande, suppliche di mandare presto le Neo-Professe.

Lo so che ne avete tanto bisogno perché siete cariche di lavoro, però vi prego di riflettere seriamente su una cosa.

Partono da Roma queste Suore piene di entusiasmo e di buona volontà, sebbene con la pena in cuore e le lacrime agli occhi nel dover lasciare Roma e il Noviziato, e talvolta succede che dopo un po' di tempo non fanno più bene, oppure tardano tanto ad ambientarsi nella nuova casa. Quali saranno i motivi ? Riflettete seriamente e vedete di evitare tutto quello che può produrre simile danno. Qualche volta tutti gli occhi si posano su questa Neo-Professa appena uscita dal Noviziato; appena dice qualcosa o si lascia vedere un po' triste, subito le si rinfaccia: «Che cos'hai imparato in Noviziato? Non ti hanno insegnato questo o quello?» ecc. oppure: «Se fai così già appena uscita dal Noviziato, chissà quando sarai Perpetua!».

Se la si sente parlare di Roma, della cripta, della Maestra del Noviziato, subito la si disapprova come facesse un discorso sconveniente.

Se si dimostra stanca, subito si dice: «Che ammuffita mi hanno mandato, e dire che io ho scritto che mi mandassero una propagandista robusta!...».

Quando si accolgono così, spesso queste nuove Professe si scoraggiano, si urtano e chissà se riusciranno ancora a tirarsi sù e andare avanti generosamente e gioiosamente...

298 St. Su foglio (14x23) Firma autografa.

È un avviso che vi do con tutto il cuore e dopo averci pregato e riflettuto molto.

Si accolgano bene, si compatiscano se sentono un po' di nostalgia, si aiutino ad ambientarsi pian piano, non si pretenda subito che partano immediatamente per la propaganda fuori città. Se saprete prenderle bene, vedrete che un po' per volta si abitueranno, saranno contente e potrete contarci sopra. Non si facciano loro confidenze per far loro notare che qualche Professa non fa bene. Si prepari un ambiente di carità e di compatimento vicendevole. I primi anni dopo il Noviziato sono i più difficili e perciò c'è molto bisogno di comprensione e di aiuto. Anzi vi debbo dire con dispiacere che quelle di quest'anno hanno tutte una salute un po' gracile, perciò sappiate adattare loro i lavori e abbiate loro i dovuti riguardi. Ci vuole tanta pazienza: sono quelle cresciute in tempo di guerra. Speriamo che un po' per volta si irrobustiscano e possano fare tanto bene.

Chiediamo sempre al Signore tante e buone vocazioni. Pregate per me; io vi raccomando ogni giorno alla Santissima Vergine.

Aff.ma M. TECLA

CIRCOLARE **299**

Riprende ancora il discorso dell'inserimento delle postulanti e delle neoprofesse nelle comunità locali. Invita le superiore ad assumersi la responsabilità della formazione delle giovani suore; di precedere con il buon esempio e la donazione di se stesse.

G.D.P.H. Roma, 25.6.1957

Carissime,

In questi giorni manderemo nelle Case le postulanti che hanno fatto vestizione[1] e le Neo-Professe.

Veramente era un bisogno sentito da tutte e un vivo desiderio delle Maestre partecipanti al Capitolo, prolungare il tempo di formazione e trattenere ancora a Roma o in altra Casa, queste ultime. Ma le difficoltà sono sempre molte: lo spazio a Roma è tanto limitato, la richiesta di personale è pressante e continua da parte di tutte le Case. Per quest'anno quindi le faremo partire.

Sono sicura che cercherete di accoglierle bene, anzi la presente circolare è proprio per dirvi che intendo affidarvi questo delicato compito.

Le Maestre devono essere mamme buone, comprensive, non Superiore che incutono[a] timore e soggezione, ed esigono rispetto, ma mamme che sanno meritarsi la stima e la fiducia delle proprie figlie.

Finito l'anno di noviziato la formazione non è ancora terminata, ma appena iniziata, per cui dev'essere continuata con premura e comprensione. Aiutare perciò le giovani a superare le prime difficoltà, specialmente quelle iniziali di ambiente. Il passaggio dall'orario metodico e disciplina-

299 St. Opuscolo di quattro pagine (l2,6xl8,5). Riempie le prime tre pagine.

[a] St. «ingeriscono».

[1] In genere le postulanti, dopo un periodo di formazione, vestivano l'abito religioso e trascorrevano un anno nelle comunità locali dedicandosi all'esercizio diretto dell'apostolato. Al termine di tale anno entravano in noviziato che durava un anno.

to del Noviziato, al lavoro diretto nell'aposto1ato, non è né piccolo e né facile, per

cui dev'essere capito e facilitato da tutte, in particolare dalla Maestra. Inoltre, possono venire a contatto con Sorelle più anziane che hanno carattere difficile o vedute - anche apostoliche - ... troppo personali: aiutatele a scusare, a giustificare in qualche modo le Sorelle. Altre difficoltà possono sorgere dall'apostolato o da[lla] salute: sentitele spesso e fate vostri i loro piccoli problemi. Poco per volta le introdurrete così nell'attività della nostra vita paolina.

Non adombratevi se parleranno, con un po' di nostalgia, di Roma o del Noviziato (anzi questo è buon segno), incoraggiatele, e anche quando credete necessario correggerle, fatelo in privato e terminate sempre con una parola buona e incoraggiante. Mettetele in condizioni che possano fare bene le loro pratiche di pietà e fate in modo che la formazione ricevuta nel Postulato e nel Noviziato possa venir completata e perfezionata seguendo sempre gli stessi metodi e principi.

Leggete attentamente e meditate il capitolo IX delle Costituzioni che tratta della formazione delle Suore, formazione che deve essere applicata in modo particolare alle Professe di voti temporanei.

Il Signore ci chiederà conto di queste anime: che nessuna si perda per colpa nostra o non raggiunga quel grado di perfezione a cui il Signore le chiama, proprio perché è mancato loro il nostro aiuto.

In modo particolare abbiate cura di quelle che vanno in propaganda; interessatevi di loro, scrivete loro spesso, vedete se hanno bisogno di qualcosa e non permettete che stiano fuori troppo tempo. Al ritorno accoglietele affabilmente, date loro la possibilità di riposarsi, e se hanno incontrato delle difficoltà, ascoltatele. Ripartiranno così più serene, l'apostolato sarà più fruttuoso e il ritorno a quella che ormai amano come la propria casa, sarà desiderato e atteso con gioia.

Abbiate cura di far crescere queste tenere pianticelle in un clima di fervore, di serenità, perciò: discorsi elevati, osservanza religiosa, buoni esempi. Mai servirsi di loro per controllare ciò che fanno le più anziane; ma prudentemente insegnate loro a interpretare bene, senza però imitare ciò

che non è da approvarsi. Tutte, giovani e anziane, devono vedere in noi religiose modello per osservanza e per virtù.

Pregate per le anime che vi sono state affidate. Tutte desideriamo che in Congregazione si migliori la formazione; ma per 493

ottenere questo occorre prima di tutto migliorare noi, perché le giovani copiano molto facilmente. Spesso ci lamentiamo di una Suora o dell'altra: credo che molte volte sia sufficiente mettere più preghiera, precedere col buon esempio e, a tempo opportuno, correggere con pazienza e comprensione.

Il Signore benedica questo vostro lavoro per le anime e vi dia la capacità di realizzare quanto Gesù chiedeva per sé: «Per loro amore santifico me stesso, affinché essi pure siano santificati[2]».

Vi ho tutte presenti e vi ricordo quotidianamente al Maestro Divino.

Aff.ma M. TECLA

[2] Gv 17,19.

CIRCOLARE **300**

Esorta ancora le superiore, perché concedano alle suore il giusto riposo e seguano con premura le neoprofesse, inviate nelle comunità.

Roma, 15 giugno 1961

Carissime,

[...] Ora ricordo alle Maestre alcune cose che, specialmente in questo tempo, occorre tenere presente:

1) Per quanto è possibile fare riposare almeno un poco le Suore che in questi ultimi tempi si sono stancate di più. Vedete voi se è meglio mandarle in qualche posto, oppure tenerle in casa ma facendo loro seguire un orario un po' più riposante.

2) Dopo le feste di San Paolo verranno nelle Case le neoprofesse. Purtroppo non si potranno soddisfare tutte le richieste di personale, ma si farà tutto il possibile a questo riguardo. In alcune Case - almeno per un paio di mesi - si manderà qualche studente.

Vi prego di ricordare ciò che già altre volte è stato scritto circa le neo-professe, ossia: procurare di attenuare in quanto è possibile il disagio inevitabile che loro deriva dal cambiamento di vita. Avremmo voluto tenerle ancora qualche giorno a Roma, per farle riposare, dopo la Professione, ma pensando alla vostra... attesa, le mandiamo subito, raccomandandovi di non mandarle ancora fuori, almeno per qualche giorno, affinché si ambientino un po' nella nuova vita. Sono sicura che lo farete. Poi occorre ancora seguirle, aiutarle a superare le difficoltà che incontrano, continuare in sostanza la loro formazione (ved. gli art. 229-230 delle Costituzioni). Sarebbe desiderabile avere delle case appositamente stabilite per loro, come prescrive l'art. 229; (e si sta pensando di provvedere a questa necessità), ma fino a quando non sarà ancora possibile avere il

300 St. Su foglio (21,6x27,5). È la seconda parte della Cir 256, riservata alle Maestre. L'abbiamo inserita qui con numerazione propria.

cosiddetto Juniorato, ogni Maestra che ha nella propria Casa delle professe temporanee - e specialmente neo-professe - abbia una cura particolare della formazione, che esse devono conservare, completare e perfezionare mentre acquistano nuove esperienze specialmente circa l'apostolato.

Vi faccio i migliori auguri per le Feste di S. Paolo e vi saluto tutte cordialmente.

M. TECLA